

CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

“Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività”. Questo è il principio sancito dalla Carta delle Fondazioni, elaborata da Acri nel 2012, che al punto 9 della sezione dedicata alla *governance* mette in evidenza l'importanza della struttura organizzativa e delle risorse umane quali strumenti essenziali per il perseguimento della missione delle Fondazioni. La solenne dichiarazione di questo principio fu il coronamento di un percorso di trasformazione organizzativa iniziato dalle Fondazioni già dopo pochi anni dalla loro istituzione, in stretta correlazione con una progressiva messa a fuoco del proprio profilo di missione e con gli avanzamenti che ne conseguirono sul piano dell'elaborazione strategica e degli apparati strumentali da adottare.

L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni è stata ispirata e stimolata, in particolare, dall'affermarsi di strategie volte a incidere sempre più efficacemente nelle dinamiche di sviluppo dei territori, con forme di intervento via via più mirate e diversificate.

Nel rinviare al successivo capitolo del Rapporto la più ampia illustrazione delle caratteristiche di tali interventi, basterà qui accennare, per dare il senso della linea di sviluppo realizzatasi, ad alcune delle principali direttrici seguite. Dal sostegno finanziario di progetti di utilità sociale ad alto contenuto innovativo alla selezione sempre più rigorosa delle organizzazioni della società civile e del settore *non profit* da supportare; dall'attenzione crescente per la replicabilità delle esperienze finanziate all'incentivazione della partecipazione diffusa di attori istituzionali e privati alle progettualità sostenute; e ancora, lo stimolo al potenziamento della capacità di progettazione strategica delle comunità, con la promozione di obiettivi di lungo periodo fondati su coerenti letture dei bisogni dei soggetti beneficiari, e la condivisione con *partner* ed istituzioni di possibili politiche di intervento integrate.

Si tratta, com'è evidente, di un'azione multiforme che tenta di rispondere alle sfide della crescente complessità di scenario e dell'aumento di bisogni delle comunità; ma vi è anche, sullo sfondo, una più piena presa di coscienza da parte delle Fondazioni del proprio potenziale istituzionale e la conseguente propensione a sperimentare forme di intervento capaci di interpretarlo e valorizzarlo al meglio.

La ricerca di modelli organizzativi aderenti a questa più evoluta “chiave di ruolo” ha guidato le Fondazioni, pur se con molte differenziazioni in funzione delle dimensioni e dei contesti ambientali di riferimento, in un comune percorso teso ad innalzare i livelli manageriali, le competenze interne e gli standard di operatività.

L'impianto strutturale del primo periodo di vita delle Fondazioni è stato caratterizzato da forme in prevalenza elementari, con un diffuso ricorso al supporto delle banche conferitarie, tramite accordi di collaborazione con distacco di personale e l'affidamento alle strutture operative delle stesse banche di funzioni proprie della Fondazione. Tali assetti organizzativi, sebbene poco più che "embrionali", furono in grado di tenere in equilibrio le esigenze di un'operatività ancora limitata e i vincoli di bilancio particolarmente severi di quella fase costitutiva, caratterizzata da livelli di redditività dei patrimoni particolarmente bassi.

A cavallo tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, l'innalzamento delle potenzialità economico-finanziarie delle Fondazioni e gli interventi normativi che delinearono in modo più preciso il loro profilo di ruolo, innescarono la prima importante fase di potenziamento delle strutture organizzative. Iniziò la progressiva riduzione delle originarie forme di esternalizzazione e si procedette a una più esplicita suddivisione delle funzioni, riflessa in organigrammi via via più articolati e nel rafforzamento degli organici e dei profili manageriali interni.

Una nuova stagione di sviluppo organizzativo delle Fondazioni ebbe impulso dalla Carta delle Fondazioni dove, come già ricordato in apertura del capitolo, fu affermato con forza il principio di rilevanza delle strutture operative. Il processo di cambiamento interno fu rivitalizzato da questa nuova dichiarazione di intenti e furono così ripresi e consolidati interventi di adeguamento nelle componenti più strutturali dell'organizzazione (funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure e sistemi gestionali, ecc.). Ma, soprattutto, il cambiamento ha iniziato da allora ad incidere più in profondità sulla realtà organizzativa delle Fondazioni, provocando effetti sensibili anche sui tratti valoriali e culturali della stessa.

Il paradigma valoriale delle Fondazioni si è così gradualmente ri-orientato, modellandosi su quello delle più moderne organizzazioni *non profit*, i cui fondamentali principi sono stati assimilati sino a diventare, nella maggior parte dei casi, un vero e proprio tratto distintivo delle condotte e delle decisioni di intervento. Senza pretendere di stilare una graduatoria di importanza degli stessi, se ne richiamano di seguito i più significativi:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come conseguenza e bilanciamento necessario dell'autonomia gestionale delle Fondazioni. Un doveroso riscontro da dare alla comunità territoriale di appartenenza in ragione dell'utilizzo di una dotazione patrimoniale della Fondazione la cui origine è riconducibile alla comunità stessa;
- il principio di sussidiarietà orizzontale, in coerenza con il quale le Fondazioni ambiscono ad agire un ruolo autonomo, complementare o integrativo rispetto a quello del soggetto pubblico, non riconducibile ad una funzione meramente sostitutiva;
- il radicamento territoriale, in una visione in cui la logica di prossimità e l'attenzione al bisogno del "vicino" siano leve di sviluppo per le singole comunità, ma non inducano a una chiusura autoreferenziale e avulsa dalle esigenze di carattere sistemico della collettività nazionale;
- l'ancoraggio rigoroso a criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, assunti quali parametri prioritari per la selezione delle iniziative da sostenere. Vi è, nella salvaguardia di questi principi, la consapevolezza che la loro

affermazione costante tra i requisiti progettuali richiesti ai potenziali beneficiari sia un significativo fattore di stimolo per il miglioramento generale delle capacità progettuali del sistema territoriale.

Cambiamenti evidenti si sono osservati, in particolare, nelle funzioni relative allo svolgimento dell'attività istituzionale, a cominciare dai profili professionali degli operatori di settore. Una transizione graduale ma costante, favorita da processi di riqualificazione formativa e di *turn-over* mirato, ha modificato il loro *identikit*, trasformando le originarie figure di addetti amministrativi, con mansioni prevalentemente istruttorie, in ruoli affini ai ben più evoluti *program officer* della tradizione anglosassone.

Si è cercato così, nel corso degli ultimi anni, di costruire una “squadra” capace ed esperta in grado di supportare più efficacemente la dirigenza della Fondazione, con competenze manageriali avanzate, nella realizzazione degli obiettivi strategici.

I processi di selezione e di formazione sono stati rafforzati e orientati in tal senso, avendo cura di allineare quanto più possibile le professionalità a disposizione della Fondazione con l'approccio strategico prescelto: dall'orientamento più tradizionale della fondazione erogativa (*grant-making*) a forme di filantropia più strategica, incentrata sulla realizzazione di progetti propri, complessi e innovativi (*operating*).

Conseguentemente, l'innovazione ha interessato anche i metodi di selezione *ex-ante* dei progetti da finanziare e di valutazione *in itinere* ed *ex-post* di quelli sostenuti.

Relativamente ai primi, l'ammodernamento si è concretizzato soprattutto in un utilizzo più intensivo delle tecnologie informatiche (come ad esempio la gestione *on line* delle domande di contributo), in una più chiara e trasparente enunciazione dei criteri di selezione e in una più pronunciata attenzione all'esplicitazione di obiettivi e risultati attesi.

Il monitoraggio dei progetti sostenuti, tradizionalmente molto focalizzato sul controllo amministrativo dei processi di spesa, è stato invece maggiormente articolato e rafforzato con approfondimenti sul contenuto e sull'efficacia delle attività in corso di svolgimento.

Anche sulla valutazione *ex-post* si sono registrati avanzamenti, spinti dalla crescente necessità di dare analiticamente conto dei risultati delle scelte erogative effettuate, come sollecitato anche da una specifica previsione del protocollo Acri-Mef del 2015¹. Sono sempre più diffuse le sperimentazioni di nuovi approcci e di nuovi modelli di valutazione, sebbene permangano orientamenti differenziati riguardo all'angolo di osservazione (i risultati misurabili conseguiti, l'impatto sociale, il processo di realizzazione messo in atto) e si continui a soppesare con prudenza il profilo di economicità delle metodologie adottate.

Può ritenersi ormai consolidata, almeno nelle realtà organizzative di dimensioni più significative, la strutturazione di funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione dedicate alle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

¹ In linea con quanto indicato nella Carta delle Fondazioni, il Protocollo reca all'art. 11 indicazioni dei documenti da rendere pubblici fra cui le procedure di accesso al sostegno finanziario, i criteri di selezione e gli esiti dei processi valutativi, nonché, ove misurabile, l'impatto delle iniziative finanziate.

Riguardo alle prime, l'impegno delle Fondazioni si è andato rafforzando con l'obiettivo di rendere più e meglio conoscibili all'esterno le proprie strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, oltretutto di dare conto compiutamente dei risultati conseguiti con esse.

Con riferimento alla comunicazione, è da sottolineare il rilievo centrale assunto dalla gestione del sito *internet*, individuato ormai da tutte le Fondazioni come il canale primario di contatto con l'esterno e divenuto perciò il principale contenitore di tutte le informazioni di carattere identitario (statuti, organi, struttura operativa, regolamenti, ecc.) e relative alla rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.). Sempre più spesso il sito è anche l'ambiente operativo dove si canalizza il rapporto con i beneficiari dell'attività di erogazione (es. pubblicazione dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.).

In materia di controllo e gestione del patrimonio l'evoluzione organizzativa delle Fondazioni è stata guidata dal processo di diversificazione degli investimenti, e dalla conseguente progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie, da cui è derivato un ampliamento di competenze e responsabilità decisionali. Sono oggi osservabili assetti organizzativi differenti in relazione alle modalità di gestione del portafoglio prescelte dalla Fondazione: nel caso di gestione "interna", con nuclei operativi più numerosi e specializzati, mentre, in presenza di gestioni affidate ad enti "esterni", con presidi interni numericamente molto contenuti e focalizzati sul monitoraggio dei risultati delle gestioni esterne attivate.

La maggiore articolazione delle strutture e l'aumento della complessità gestionale delle Fondazioni ha determinato, tra i suoi effetti, un significativo sviluppo delle funzioni di coordinamento e controllo interno. Sono state così strutturate o rafforzate unità organizzative di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o, nei casi più avanzati, all'*auditing* interno; in alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi *ex d.lgs. n. 231 del 2001* in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Infine, anche le funzioni amministrativo-contabili, da sempre centrali nelle strutture delle Fondazioni, si sono riorganizzate con il passare del tempo, innalzando i propri *standard* di efficienza con l'adozione di sistemi gestionali e contabili sempre più integrati e traendo particolare vantaggio dalle innovazioni intervenute nel campo dell'*office automation* e del *web*.

Come evidenziato in precedenza, lo sviluppo dei modelli organizzativi sin qui descritto è stato accompagnato da un significativo processo di cambiamento dei profili professionali del personale, in un disegno teso a garantire piena coerenza tra ruoli, responsabilità e competenze. In questa ottica, la selezione delle nuove risorse è stata orientata al reperimento di figure provenienti da esperienze diverse, in grado di apportare all'organizzazione non solo competenze rispondenti agli sviluppi funzionali sin qui osservati, ma capaci anche di interpretare culture organizzative nuove, aperte al cambiamento, al lavoro di squadra e con forte orientamento al risultato.

La formazione del personale, già ricordata tra gli strumenti in primo piano per l'accompagnamento dello sviluppo organizzativo realizzatosi, si è diversificata sul piano

metodologico affiancando sempre più spesso ai tradizionali corsi d'aula, i *webinar* (seminari monografici brevi diffusi in rete), le comunità di pratica, i *workshop*, ecc.

Ancora poco sviluppati sono invece i sistemi di gestione del personale più avanzati (valutazione delle prestazioni, valutazione del potenziale, percorsi di carriera, ecc.), con limitate implementazioni, circoscritte essenzialmente alla valutazione di *performance*, solo nelle realtà organizzative più strutturate e in presenza degli organici più numerosi.

3.2 Le risorse umane

Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni

Come nei precedenti Rapporti annuali, l'analisi della struttura operativa delle Fondazioni prosegue con l'esame della situazione riguardante il personale, presentando i dati raccolti attraverso il consueto censimento annuale condotto da Acri.

In questo paragrafo si prendono in esame i risultati riferiti al complesso delle Fondazioni², mentre nella successiva sezione i dati saranno riclassificati con riferimento ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni³ tradizionalmente considerati nel Rapporto.

È opportuno anticipare, in premessa, che i risultati della ricognizione di quest'anno mostrano differenze molto limitate rispetto a quelli dell'anno passato, attestando l'avvenuto consolidamento delle strutture organiche delle Fondazioni, con una sostanziale stabilizzazione delle piante organiche e un limitato *turnover*.

Gli occupati nelle Fondazioni sono stati nel 2017 in tutto 1.010, 4 in meno rispetto al 2016, impegnati a tempo pieno nel 78% dei casi e con un costo totale di 66,5 milioni di euro.

La media dei dipendenti per Fondazione, pari a 11,4 unità, non è in questo caso un buon indicatore statistico della "dimensione tipo" degli organici, essendovi uno scarto molto pronunciato tra poche grandi Fondazioni, con organici molto numerosi, e tutto il resto del sistema che conta un numero di dipendenti assai più limitato.

Certamente più indicativo è invece il valore mediano della distribuzione degli occupati delle Fondazioni, che nel 2017 si attesta a 7 unità (come nel 2016), riflettendo in modo più fedele la consistenza tipica della pianta organica nella maggior parte degli enti.

La Tab. 3.1 mostra che, nella grande maggioranza dei casi, si tratta di personale in organico alla Fondazione (91% dei casi, con 11 unità in più del 2016) impiegato a tempo pieno

² L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 88 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 86 Fondazioni, quelle associate ad Acri, sono stati rilevati a cura delle Fondazioni stesse mediante una griglia di acquisizione proposta da Acri, mentre quelli relativi alle due Fondazioni non associate ad Acri, la Fondazione Roma e la Fondazione Pisa, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e pertanto non corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, i dati delle due suddette Fondazioni, non disponibili nella necessaria articolazione, sono aggregati sotto la voce "Non classificato".

³ Per il raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

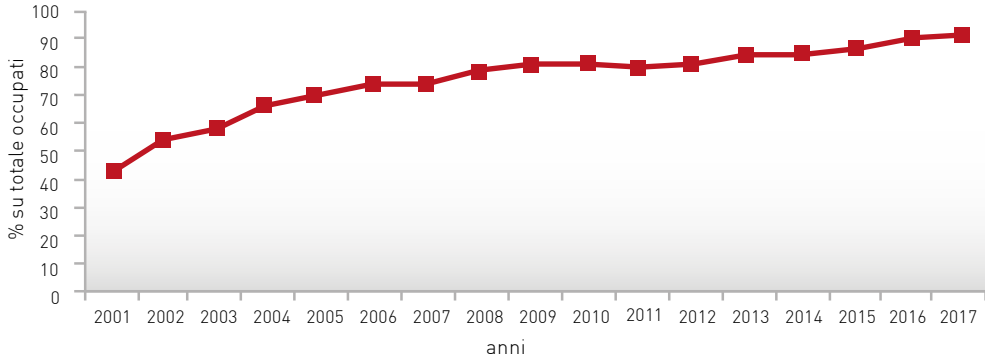
(nel 78% dei casi). Si conferma quindi il compimento del processo di “emancipazione organizzativa” delle Fondazioni che ha portato, salvo alcune eccezioni presenti in particolari realtà dimensionali e geografiche (che saranno illustrate più avanti), alla definitiva cesura dell’originario collegamento organizzativo con le banche conferitarie. Il *trend* del fenomeno è descritto graficamente nella Fig. 3.1 che ne riporta l’andamento dal 2001 ad oggi.

Le collaborazioni esterne costituiscono il 5% del totale risorse (contro il 6% del 2016) mentre per il resto si rileva una miscellanea di rapporti che comprende quelli di “somministrazione”⁴ (2%) e i residui casi (ormai circoscritti al 2%) di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle tradizionali forme del distacco di personale e del *service*.

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

NATURA DEL RAPPORTO DI LAVORO	2017		2016	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell’Ente	923	91	912	90
Organico distaccato dalla banca conferitaria	9	1	11	1
Collaborazioni in Service	11	1	16	2
Collaborazioni Esterne	49	5	57	6
Altro (anche rapporti di lavoro nell’ambito della somministrazione)	18	2	18	1
Totale	1.010	100	1.014	100

⁴ La somministrazione di lavoro è una delle possibili forme di strutturazione dei rapporti di lavoro, introdotte nel 2003 con la c.d. legge Biagi (L. 14.02.2003 n. 30 e relativo d.lgs. 10.09.2003 n. 276). Il rapporto di somministrazione, che ha di fatto sostituito il lavoro *interinale* (abolito con la stessa legge), poggia su due distinti contratti: quello tra l’utilizzatore (in questo caso la Fondazione) e un’Agenzia per il lavoro autorizzata (definita somministratore), e quello tra la predetta Agenzia e il lavoratore. Il lavoratore è pertanto retribuito dall’Agenzia di somministrazione, ma opera alle dipendenze della Fondazione sulla base di un “incarico” appositamente affidatogli.

Fig. 3.1 - Incidenza % del personale in organico proprio (2001-2017)

Il lavoratore è pertanto retribuito dall'Agenzia di somministrazione, ma opera alle dipendenze della Fondazione sulla base di un "incarico" appositamente affidatogli.

Un primo angolo di osservazione delle modalità di impiego del personale occupato nelle Fondazioni riguarda l'ambito di responsabilità organizzativa assegnata, definito in questa indagine come "ruolo organizzativo". Per l'analisi sono stati individuati quattro diversi tipi di ruolo: di direzione, di coordinamento intermedio, di natura specialistica e di carattere esecutivo (Tab. 3.2 A).

Un quarto degli occupati svolge funzioni di guida e supervisione della struttura: l'11% del totale in ruoli di alta direzione (110 unità, due in più del 2016) e il 14% con funzioni di coordinamento intermedio (139 occupati, in aumento di cinque unità rispetto al 2016).

Più o meno altrettanti sono gli specialisti (274 unità, pari al 27% degli occupati), cioè le figure professionali impegnate nella struttura nelle funzioni tecnicamente più complesse, che richiedono competenze disciplinari di livello avanzato.

Il comparto operativo/esecutivo assorbe il restante 45% del personale, con 453 unità (cinque unità in meno del 2016) impegnate nell'assolvimento di mansioni di concetto o ausiliarie, prevalentemente in esecuzione di procedure definite e disposizioni di servizio.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

RUOLO ORGANIZZATIVO	2017		2016	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	110	11	108	11
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	139	14	134	13
Area Specialistica	274	27	281	28
Area Operativa/Esecutiva	453	45	458	45
Non classificato ⁵	34	3	33	3
Totale	1.010	100	1.014	100

Un'interessante dinamica nell'ambito dei ruoli osservati si manifesta riguardo alla composizione di genere (Tab. 3.2 B), che trova qui un assetto assai meno squilibrato di quanto accade a livello nazionale, sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato. Se accade infatti che le donne siano ancora decisamente sottorappresentate nei ruoli apicali (23% dei ruoli di direzione, rispetto al 58% sul totale occupati), si deve pur rilevare un deciso miglioramento della situazione per questa fascia rispetto all'anno precedente (quando la quota femminile nel segmento era del 19%), e il superamento di ogni barriera di genere tra i ruoli specialistici (62% di donne, come nel 2016) e nelle posizioni di coordinamento intermedio (58%, con un aumento di tre punti percentuali rispetto al 2016).

⁵ I dati si riferiscono alle due Fondazioni non associate ad Acri, per le quali le informazioni inerenti al personale, desunte dai bilanci pubblici, non offrono elementi di dettaglio per questo profilo di analisi.

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

RUOLO ORGANIZZATIVO	2017					
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Non class.	Unità Totali
Area Direzione	25	23	85	77	-	110
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	80	58	59	42	-	139
Area Specialistica	168	62	106	38	-	274
Area Operativa/Esecutiva	293	65	160	35	-	
Non classificato ⁶	-	-	-	-	34	34
Totale	566	58	410	42	34	1.010

Spostando il focus dell'analisi dal livello di responsabilità decisionale dei ruoli all'area di operatività in cui essi sono impegnati, si propone di seguito un altro livello di approfondimento sulle posizioni di lavoro presenti nelle Fondazioni, così da delineare indirettamente anche uno spaccato dell'articolazione funzionale interna delle strutture operative.

A tale scopo sono state riclassificate le numerose unità organizzative censite dalle Fondazioni con varie denominazioni nei propri organigrammi, giungendo a identificare sei principali macro-aree di riferimento: l'area direttiva, l'area erogazioni e progetti propri, l'area finanza, l'area segreteria e amministrazione, l'area delle funzioni di *staff*, l'area delle funzioni ausiliarie. Il grafico della Fig. 3.2 offre un quadro d'insieme comparativo tra queste aree, mettendo in evidenza il primato assoluto dell'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 39% del personale, a conferma della centralità di questa funzione rispetto alla missione delle Fondazioni. Al secondo posto, a ragguardevole distanza, si colloca l'area Segreteria e Amministrazione con il 28% del personale dedicato. Si tratta di un'area operativa caratterizzata da una forte polivalenza, con un raggio d'azione che spazia dal supporto dell'attività degli Organi della Fondazione all'espletamento dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili correlati trasversalmente a tutte le attività svolte.

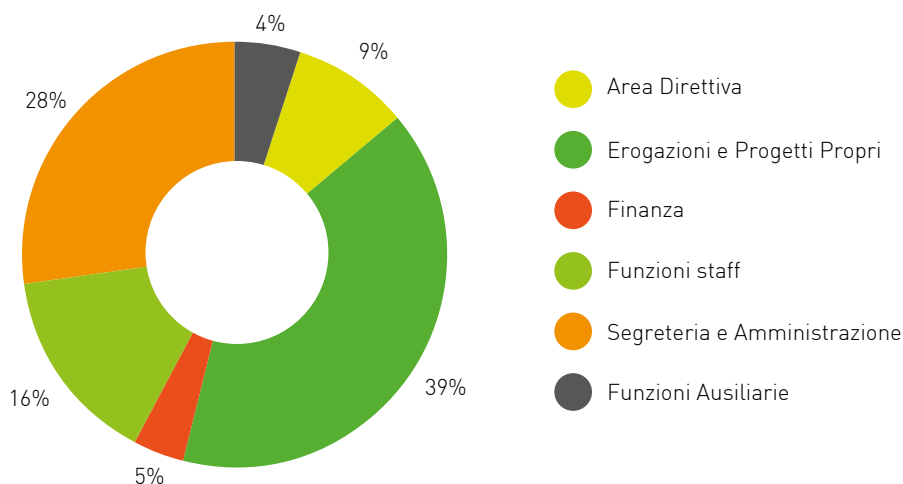
Le funzioni di *staff* seguono al terzo posto in graduatoria, con il 16% degli occupati distribuiti nelle diverse attività di supporto tecnico-specialistico necessarie all'appropriato funzionamento dell'organizzazione (Legale, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici).

Nell'area Direttiva, comprendente essenzialmente le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), è occupato il 9% del personale.

⁶ I dati si riferiscono alle due Fondazioni non associate ad Acri, per le quali le informazioni inerenti al personale, desunte dai bilanci pubblici, non offrono elementi di dettaglio per questo profilo di analisi.

Nelle posizioni di coda della graduatoria di incidenza si collocano l'area Finanza, con il 5% degli occupati, costituita da nuclei ristretti di personale altamente specializzato in materia di investimento del patrimonio, e l'area delle Funzioni Ausiliarie, di natura prettamente esecutiva (comprendente commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.), che occupa il 4% del personale totale.

Fig. 3.2 - Posizioni di Lavoro per Macro Aree (2017)



Un quadro ancor più analitico dell'articolazione funzionale delle Fondazioni è contenuto nella Tab. 3.3, che riporta la distribuzione degli occupati per le singole posizioni di lavoro censite.

La posizione più presente tra quelle di responsabilità è quella di Segretario o Direttore generale, rilevata in 80 casi. Il primato di frequenza di questa posizione è naturale poiché si tratta della figura apicale tipica della struttura operativa delle Fondazioni, presente in quasi tutti i contesti tranne pochissime eccezioni dove il ruolo è vacante o gestito in forma collegiale. In soli 8 casi è invece presente la figura del Vice segretario.

Sempre nel campo delle posizioni di responsabilità e coordinamento spiccano ancora, quasi appaiate, quelle impegnate nell'attività erogativa (52 unità) e quelle relative al comparto amministrazione (50 unità). A una certa distanza si trovano i Responsabili di Segreteria, presenti in 33 casi, e i Responsabili della Comunicazione (22 unità). La figura di Responsabile Finanza/Investimento/Patrimonio è presente in 16 casi.

Passando al gruppo delle posizioni esecutive (gli "addetti" della tabella 3.3) si registra nuovamente il primato del settore Attività istituzionale con 207 unità. Ad esse sono peraltro da aggiungere le posizioni censite nella voce "Altro" (86 unità) e alla voce "Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione" (20 unità), anch'esse attinenti all'Attività

istituzionale in quanto operanti nell'ambito di strutture di missione collegate alla Fondazione (ad esempio addetti a musei, bibliotecari, archivisti, ecc.).

Con frequenze significative ricorrono anche le posizioni della segreteria (102) e dell'amministrazione (95 addetti), mentre si collocano a una certa distanza gli ausiliari (42 unità), gli addetti alla comunicazione (42), gli addetti a servizi generali e logistica (32), e alla finanza (30). Decisamente più limitato risulta il personale addetto al settore legale (19 unità) e ai sistemi informativi (solo 6 addetti).

Come già visto in precedenza, la voce non classificato comprende i dati delle due Fondazioni (Roma e Pisa) per le quali non è stato possibile rilevare informazioni di dettaglio relativamente alla posizione di lavoro ricoperta dai dipendenti.

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

POSIZIONE DI LAVORO PRINCIPALE	2017		2016	
	Unità	%	Unità	%
Segretario/Direttore generale	80	8	80	8
Vice Segretario/ Vice Direttore generale	8	1	9	1
Responsabile Legale/Organi	12	1	12	1
Responsabile Finanza/Investimenti/Patrimonio	16	2	15	1
Responsabile Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	52	5	48	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	50	5	51	5
Responsabile Comunicazione/Ufficio Stampa/Relazioni Esterne	22	2	25	2
Responsabile Ufficio Studi	6	1	6	1
Responsabile Sistemi Informativi	5	0	5	0
Responsabile di Segreteria	33	3	30	3
Responsabile Servizi generali /Logistica/Tecnico	13	1	12	1
Addetto Legale/Organi	19	2	16	2
Addetto Finanza/Investimenti/Patrimonio	30	3	31	3
Addetto Attività Istituzionale Erogativa/Filantropica	207	20	208	21
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	95	9	97	10
Addetto Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	42	4	38	4
Addetto Sistemi Informativi	6	1	7	1
Addetto di Segreteria	102	10	100	10
Addetto Servizi generali / Logistica / Tecnico	32	3	32	3
Ausiliario: Commesso / Usciere / Addetto Ricezione / Centralino / Portiere / Autista / Giardiniere	42	4	46	5
Altro (Addetto Biblioteca, Museo, Archivi, altro)	86	9	85	8
Collaboratori Esterni per progetti o attività della Fondazione	20	2	28	3
Non classificato	32	3	33	3
Totale	1.010	100	1.014	100

Per descrivere in modo più puntuale la situazione tipica delle realtà con organici estremamente ridotti, dove i dipendenti sono chiamati ad operare in una logica polifunzionale, la metodologia di rilevazione utilizzata ha contemplato la possibilità di indicare anche una posizione di lavoro secondaria.

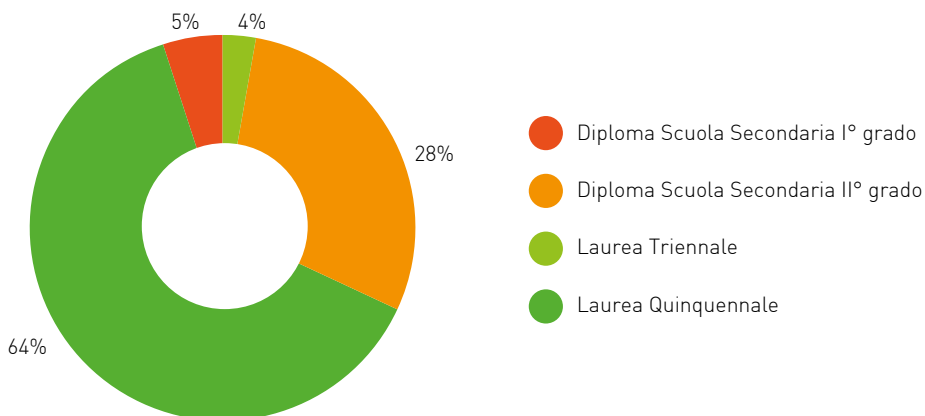
I casi censiti di questo tipo sono in assoluto abbastanza limitati (156 unità, pari al 15% del totale occupati), ma interessano il 33% del personale impegnato nelle Fondazioni di dimensione piccola e medio-piccola (dove operano in tutto 175 persone, come si vedrà più avanti nella Tab. 3.5).

Il personale di Segreteria è quello più coinvolto in questa forma di impiego *multi-tasking*: 40 unità censite in questo ambito (16 Responsabili e 24 Addetti) contemplano tra le proprie mansioni attività riguardanti anche i comparti erogativo, amministrativo e della comunicazione. Negli Uffici Amministrativi sono 29 le unità per le quali si indica una posizione di lavoro secondaria (12 Responsabili e 17 Addetti), combinandosi in questo caso le funzioni amministrative tipiche con quelle del comparto finanziario e dell'attività erogativa. Infine, 26 preposti alla funzione Filantropica ed erogativa (8 Responsabili e 18 Addetti) sono impegnati contemporaneamente in attività amministrative, legali e di segreteria. Ne deriva che nel complesso il personale impegnato direttamente nelle attività *core* della Fondazione, ossia la gestione patrimoniale e l'attività erogativa, è pari a oltre il 60% delle risorse umane, quello impegnato indirettamente su entrambe le attività, includendovi anche coloro che hanno funzioni di direzione, è pari ad un quarto, mentre il personale dedicato al funzionamento della Fondazione costituisce solo il 15%. L'analisi del personale delle Fondazioni prosegue ora con riferimento ad altre due variabili: il grado di scolarizzazione e l'inquadramento contrattuale.

Il livello delle esperienze di studio è particolarmente elevato (Fig. 3.3), con il 68% di laureati: il 64% con laurea quinquennale (626 persone) e il 4% con laurea triennale (35 unità). I diplomati di scuola secondaria di secondo grado sono il 28% degli occupati (269 unità), mentre quelli di scuola secondaria di primo grado (*ex* licenza media) rappresentano una quota minimale degli organici: in tutto 44 unità pari al 5% degli occupati.

Il quadro d'insieme riflette quindi molto bene l'orientamento delle Fondazioni a ricercare elevati *standard* professionali nella composizione delle proprie strutture, in coerenza con il crescente livello di complessità tecnica e manageriale delle attività da svolgere.

Fig. 3.3 - Distribuzione del personale per grado di scolarizzazione (2017)



Con riferimento all'inquadramento contrattuale (Tab. 3.4), nel 2017 si conferma il prevalente collegamento al Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 566 (3 unità in più del 2016) con una incidenza del 56% sul totale. I dipendenti inquadrati nel comparto del Credito, che da tempo ha cessato di essere il contratto di riferimento principale delle Fondazioni, diminuiscono ulteriormente attestandosi a 196 unità (sei in meno del 2016; il 19% del totale).

La terza tipologia contrattuale in ordine di frequenza è rappresentata dai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno della Fondazione. I rapporti di lavoro per i quali è adottata questa forma di disciplina sono 175 in tutto (di cui 155 in collegamento con uno specifico regolamento interno), pari al 17% del totale.

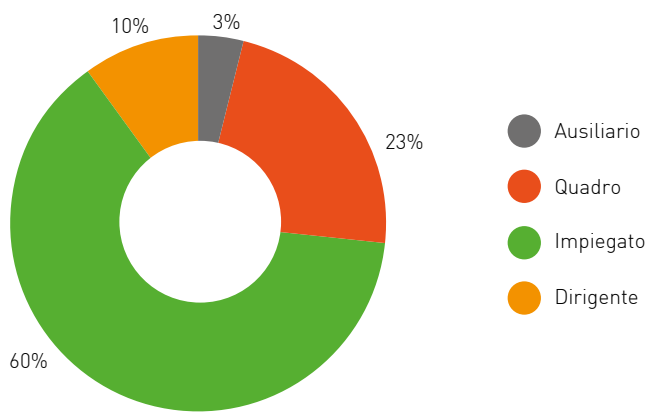
Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate restano marginali casi di dipendenti inquadrati in altri contratti nazionali di lavoro (solo 23 unità, pari al 2% degli occupati) e le forme varie di contratto definite con i collaboratori non legati da un rapporto di lavoro dipendente, che nell'insieme coinvolgono il 5% degli occupati (50 unità totali).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

TIPO DI CONTRATTO	2017		2016	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	566	56	563	56
CCNL – Credito	196	19	202	20
Altri CCNL	23	2	22	2
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	155	15	148	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	20	2	22	2
Collaborazioni Professionali	20	2	24	2
Altre Collaborazioni	30	3	33	3
Totale	1.010	100%	1.014	100%

Riguardo, infine, alla qualifica di inquadramento delle risorse, illustrata nella Fig. 3.4, gli esiti dell’indagine evidenziano che il 60% degli occupati⁷ è inquadrato con la qualifica di Impiegato (605 unità), il 23% con quella di Quadro (230 unità) e il 10% come Dirigente (106 unità).

Fig. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2017)



⁷ Il totale di riferimento di questa analisi non coincide con il totale occupati delle Fondazioni poiché, per le ragioni più volte indicate nel paragrafo, non sono stati considerati i dipendenti delle due Fondazioni non associate ad Acri (Pisa e Roma), per i quali non si disponeva del necessario dettaglio di informazione.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni⁸

Lo spaccato di analisi di questa sezione consente di ripercorrere l'esame delle variabili sin qui osservate cogliendone la diversa declinazione nei differenti contesti che caratterizzano la realtà delle Fondazioni, in ragione della dimensione patrimoniale e dell'area geografica di appartenenza di ognuna.

Una prima visione d'insieme riguarda il numero complessivo di unità occupate (Tab. 3.5). Non sorprende, naturalmente, la forte concentrazione delle stesse nell'ambito delle Fondazioni Grandi, in cui opera più della metà del personale totale (52%) sebbene esse costituiscano meno di un quinto del numero totale di Fondazioni. All'opposto, le Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che numericamente rappresentano il 35% dell'insieme delle Fondazioni, assorbono solo il 17% degli occupati.

L'intuitiva correlazione positiva tra la dimensione economica della Fondazione e il personale alle sue dipendenze si esprime tuttavia in termini molto meno che proporzionali al rapporto dimensionale tra gli enti: la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni Grandi è superiore di 72 volte a quella del patrimonio delle Fondazioni Piccole, ma il rapporto numerico dei rispettivi organici si attesta a un ben più contenuto 6 a 1.

Un'evidenza ancor più immediata della differenza "strutturale" esistente tra Fondazioni di diversa dimensione è fornita dai valori medi degli organici. Nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 29,1 unità, mentre nelle Medio-grandi essa scende a 11,2 addetti per Fondazione, si riduce di un'altra metà passando al raggruppamento delle Medie (6,7 unità per Fondazione), per attestarsi infine sotto le 5 unità nelle Fondazioni Piccole (4,7 occupati per Fondazione). L'analisi sotto il profilo della dimensione geografica evidenzia che la maggior parte del personale, quasi i due terzi, si concentra nelle Fondazioni del Nord (in modo abbastanza equilibrato tra Ovest, al 31%, ed Est, al 32%). Il dato rispecchia fedelmente sia la distribuzione territoriale delle Fondazioni censite (47 sono al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 11 presenti nel Sud), sia la loro dimensione patrimoniale, mediamente più elevata in quest'area rispetto al resto del Paese.

La quota restante di personale occupato si concentra per il 28% nelle Fondazioni del Centro e solo per il 9% in quelle del Sud.

⁸ Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	NUMERO UNITÀ IMPIEGATE	%	MEDIA
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n.18)	524	52	29,1
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	191	19	11,2
Fondazioni Medie (n.18)	120	12	6,7
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	91	9	5,4
Fondazioni Piccole (n. 18)	84	8	4,7
Totale Fondazioni	1.010	100	11,4
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.17)	318	31	18,7
Nord Est (n. 30)	320	32	10,7
Centro (n. 30)	282	28	9,4
Sud e Isole (n. 11)	90	9	8,2

La composizione di genere del personale nelle ripartizioni dimensionali (Tab. 3.6) evidenzia una più robusta presenza femminile nelle Fondazioni Medie e Piccole, con un picco in queste ultime del 63%, e valori prossimi alla media nazionale negli altri raggruppamenti (tra 56% e 59%, contro una media nazionale di 58%).

L'andamento nelle ripartizioni geografiche rimanda invece alle discrepanze territoriali ben note nel nostro Paese in materia di occupazione femminile. Nel Nord si registra una netta prevalenza della componente femminile (62% nel Nord Ovest e 60% Nord Est); nel Centro il rapporto tende ad equilibrarsi, pur continuando la componente femminile a registrare la prevalenza su quella maschile (55% contro 45%); mentre al Sud, infine, le proporzioni si invertono facendo retrocedere in posizione minoritaria la quota di donne occupate in Fondazione (43%).

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DONNE %	UOMINI %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	56	44	100
Fondazioni Medio-grandi	58	42	100
Fondazioni Medie	62	38	100
Fondazioni Medio-piccole	59	41	100
Fondazioni Piccole	63	37	100
Totale Fondazioni	58	42	100
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	62	38	100
Nord Est	60	40	100
Centro	55	45	100
Sud e Isole	43	57	100

La distribuzione del personale nei raggruppamenti in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) mette in luce un quadro alquanto disomogeneo e alcuni scostamenti significativi rispetto al dato del totale Fondazioni. Nelle classi dimensionali maggiori il processo di strutturazione con organici propri è pressoché concluso (il 99% degli occupati nelle Grandi è in organico: 8 punti percentuali in più del dato nazionale); nelle Medio-grandi la percentuale si abbassa (92%), ma resta comunque superiore al dato medio nazionale. Negli altri raggruppamenti si osserva invece che il ricorso ad apporti esterni, nella forma del *service*, delle collaborazioni autonome, e delle “altre” tipologie di collaborazione (ad es. contratti di somministrazione), presentano un’incidenza ancora significativa, coinvolgendo nel loro insieme tra il 20% e il 30% degli occupati (contro il 9% osservato nel totale Fondazioni). È da segnalare, tra questi casi, il picco delle collaborazioni esterne rilevato nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole (rispettivamente 18% e 14%, rispetto al 5% a livello di sistema). Nei raggruppamenti geografici, uno scostamento di rilievo dalla situazione media complessiva riguarda il Sud e Isole, dove gli occupati di matrice esterna hanno un peso percentuale più che doppio rispetto a quanto accade nel totale di sistema (21% contro 9%). Il peso maggiore delle risorse inquadrare nell’organico proprio dell’ente si rileva invece nelle Fondazioni del Nord, dove entrambe le sottoripartizioni considerate presentato una quota superiore al dato medio nazionale (95% a Nord Ovest e 94% a Nord Est).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	ORGANICO PROPRIO DELL'ENTE %	ORGANICO DISTACCATO DALLA BANCA CONFERITARIA %	ORGANICO IN SERVICE %	COLLABO- RAZIONI ESTERNE %	ALTRO %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	99	0	0	0	1	100
Fondazioni Medio-grandi	92	1	0	5	2	100
Fondazioni Medie	81	4	5	8	2	100
Fondazioni Medio-piccole	71	3	3	18	5	100
Fondazioni Piccole	80	0	2	14	4	100
Totale Fondazioni	91	1	1	5	2	100
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	95	0	1	2	2	100
Nord Est	94	1	0	4	1	100
Centro	89	1	1	7	2	100
Sud e Isole	79	3	6	10	2	100

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.8. Per quanto riguarda il ruolo di direzione emerge una chiara divaricazione tra le Fondazioni Grandi, con un'incidenza dei ruoli in esame inferiore al valore di sistema (8% contro 11%), e l'insieme degli altri gruppi dimensionali che, rispetto a quest'ultimo valore, si collocano tutti ben al di sopra (con scarti dai 4 ai 9 punti percentuali). Ciò è in evidente relazione con la consistenza quantitativa degli organici, che, come già osservato in precedenza, si riducono sensibilmente nel passaggio dal primo gruppo dimensionale agli altri. Man mano che le dimensioni organizzative si riducono, e con esse gli organici complessivi, il peso percentuale delle posizioni di vertice delle strutture (i Segretari o Direttori generali, comunque presenti) aumenta notevolmente.

La situazione riguardante i ruoli di coordinamento intermedio denota invece una scarsa correlazione con il profilo dimensionale delle Fondazioni. L'incidenza maggiore si rileva nelle Fondazioni Grandi (17%) mentre le Medio-piccole e Piccole sono pienamente allineate al dato di sistema (14%). Gli altri due gruppi dimensionali presentano invece incidenze di questi ruoli inferiori alla media nazionale e positivamente correlate con la dimensione (il valore più basso, pari all'8%, è delle Fondazioni Medie mentre nelle Medio-grandi il dato risale al 12%).

Relativamente ai ruoli specialistici, solo le Fondazioni Grandi presentano un dato superiore alla media nazionale (36% contro 28%), mentre nelle altre realtà dimensionali i ruoli in questione sono ovunque sottorappresentati, con scarti dalla media di maggiore intensità nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (dove i ruoli in esame pesano rispettivamente 16% e 12%) e più lievi nelle Piccole (25%) e nelle Medio-grandi (24%).

La densità di occupati nelle funzioni operative/esecutive è particolarmente alta nelle Fondazioni Medie e Medio-grandi (rispettivamente 61% e 51%) dove supera nettamente il dato di sistema (46%). L'incidenza più bassa di addetti si registra invece nelle Fondazioni Grandi, con il 39% di occupati sul totale.

La segmentazione geografica rivela nel Nord Ovest una presenza elevata di ruoli specialistici, molto più numerosi che nel resto del sistema (45% contro 28%). Al peso maggiore di questi ruoli si correla un'incidenza particolarmente bassa degli occupati con profilo operativo/esecutivo (33% contro 46% del totale Fondazioni), lasciando intuire modelli gestionali particolarmente orientati alla professionalizzazione delle risorse.

Il Sud e Isole presenta, viceversa, un'incidenza dei ruoli operativi/esecutivi molto superiore alla media nazionale (56% contro 46%), combinata con un sottodimensionamento dei ruoli direzionali e di coordinamento intermedio (rispettivamente il 9% e il 10%, contro un dato di sistema di 11% e 14%).

Nel Centro, invece, alla minor densità di occupati nei ruoli specialistici (13% contro 28% a livello nazionale) fa da contraltare una massiccia presenza di personale nei ruoli esecutivi (61% contro 46% nel sistema).

Nel Nord Est la distribuzione degli occupati nei diversi ruoli è più aderente ai valori nazionali: la presenza di ruoli specialistici è leggermente inferiore alla media (24% contro 28%), mentre si registra una maggior densità di occupati nelle posizioni di direzione e di coordinamento intermedio (13% e 18% contro 11% e 14% del sistema).

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	AREA DIREZIONE %	AREA RESPONSABILITÀ DI COORDINAMENTO INTERMEDIO %	AREA SPECIALISTICA %	AREA OPERATIVA ESECUTIVA %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	8	17	36	39	100
Fondazioni Medio-grandi	13	12	24	51	100
Fondazioni Medie	15	8	16	61	100
Fondazioni Medio-piccole	20	14	12	54	100
Fondazioni Piccole	14	14	25	47	100
Totale Fondazioni	11	14	28	46	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	8	14	45	33	100
Nord Est	13	18	24	45	100
Centro	15	11	13	61	100
Sud e Isole	9	10	27	56	100

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati; la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi (74% e 69%) mentre è più bassa in quelle Medie (54%), dove per contro si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (40% contro 28% nel complesso delle Fondazioni).

Tra le ripartizioni geografiche il Nord Ovest è quella con la quota più alta di laureati (74%), mentre, sul versante opposto, è nelle Fondazioni del Sud e Isole che si registra la presenza più nutrita di occupati con minore scolarizzazione (i diplomati di scuola secondaria di primo grado sono il 10% contro 5% di incidenza a livello nazionale).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA I GRADO %	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA II GRADO %	LAUREA TRIENNALE %	LAUREA QUINQUENNALE %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	3	23	4	70	100
Fondazioni Medio-grandi	4	27	3	66	100
Fondazioni Medie	6	40	4	50	100
Fondazioni Medio-piccole	8	37	3	52	100
Fondazioni Piccole	5	30	7	58	100
Totale Fondazioni	5	28	4	64	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	3	23	4	70	100
Nord Est	3	30	3	64	100
Centro	6	30	4	60	100
Sud e Isole	10	28	2	60	100

L'esame dei dati prosegue con l'analisi riferita alle forme di disciplina contrattuale dei rapporti di lavoro (Tab. 3.10). Le Fondazioni Medie utilizzano maggiormente il contratto del Commercio e Servizi, inquadrando in questo ambito il 67% dei loro dipendenti, seguite dalle Fondazioni Medio-grandi (66%), entrambe con incidenze superiori a quelle di sistema (56%). Gli altri ambiti dimensionali si posizionano tutti al di sotto di quest'ultimo, con uno scarto più pronunciato nelle Fondazioni Piccole (44%).

Le Fondazioni Grandi sono quelle che ancora applicano il contratto del settore Credito a una quota significativa di personale (27% degli inquadramenti contro il 19% rilevato per il totale Fondazioni). In tutti gli altri raggruppamenti dimensionali la quota di rapporti di lavoro gestiti con questo strumento contrattuale è ormai largamente minoritaria e al di sotto del valore medio complessivo. Nelle Fondazioni Piccole questa fattispecie è del tutto assente. Il collegamento a contratti collettivi nazionali diversi dai due appena visti ricorre in maniera significativa solo nelle Fondazioni Piccole (25% contro il 2% a livello complessivo) presentandosi in tutti gli altri gruppi dimensionali con un peso del tutto marginale.

I due gruppi dimensionali estremi, le Fondazioni Piccole e le Grandi, sono quelli che maggiormente fanno ricorso allo strumento del contratto individuale (rispettivamente per il 20% e 19% degli occupati), al di sopra della media nazionale (17%).

Con riguardo alle ripartizioni geografiche si conferma ovunque la prevalenza del contratto del Commercio e Servizi, con una preferenza però più marcata nel Nord Ovest e nel Sud e Isole (rispettivamente 68% e 61% contro il 56% nazionale). Il Nord Est è l'ambito dove il Contratto del Credito trova più diffusa applicazione (31% verso 19% di media nazionale), mentre nel Centro è il contratto individuale a presentarsi con un'incidenza nettamente superiore alla media (nel 33% dei casi contro il 17% di media nazionale). La formula delle Collaborazioni è invece più utilizzata nel Sud e Isole, dove interessa una quota di inquadramenti più che doppia rispetto al dato di sistema (12% contro il 5%).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL COMMERCIO E SERVIZI %	CCNL CREDITO %	ALTRI CCNL %	CONTRATTI INDIVIDUALI %	COLLABORAZIONI %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	53	27	0	19	1	100
Fondazioni Medio-grandi	66	12	0	17	5	100
Fondazioni Medie	67	11	1	16	5	100
Fondazioni Medio-piccole	51	18	0	11	20	100
Fondazioni Piccole	44	0	25	20	11	100
Totale Fondazioni	56	19	2	17	5	100
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	68	24	0	4	4	100
Nord Est	50	31	0	17	2	100
Centro	48	5	7	33	7	100
Sud e Isole	61	10	0	17	12	100

L'esame riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con l'analisi riguardante le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11).

Gli inquadramenti in ambito dirigenziale si presentano in tutti i gruppi dimensionali con un'incidenza abbastanza in linea con il dato generale (intorno all'11%) tranne che nelle Fondazioni Piccole, dove il peso di tali inquadramenti è circa la metà (6%).

Più diversificata è invece la situazione per la categoria dei quadri, che risulta sovra-rappresentata rispetto alla media nazionale nelle Fondazioni Grandi (28% contro 24%) e meno diffusa negli organici delle Fondazioni Medie e Piccole (rispettivamente 17% e 15%). La categoria degli impiegati assorbe ovunque la quota maggiore di occupati, presentandosi in quote più consistenti nelle Fondazioni Medie (71%), Piccole (69%) e Medio-grandi (67%). È invece sotto-rappresentata rispetto alla media nazionale nelle Fondazioni Medio-piccole (54%) e nelle Grandi (58%)

Gli ausiliari costituiscono una categoria minoritaria tra quelle presenti nella struttura, ma nelle Fondazioni Medio-piccole e nelle Piccole essi si presentano con una quota notevolmente più alta del dato nazionale (rispettivamente 11% e 10% contro il 3%).

Riguardo alla ripartizione geografica si può osservare che il Nord Ovest presenta la maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (40% del totale, con il 13% di Dirigenti e il 27% di Quadri). Nel Nord Est, al contrario, è la fascia impiegatizia ad essere mediamente più rappresentata (con il 68% degli inquadramenti contro il 62% nazionale), in presenza di una quota di Quadri meno consistente rispetto alla media nazionale (22% contro 24% nazionale). Le Fondazioni del Centro hanno nei propri organici meno dirigenti della media nazionale (8% contro 11%) e, all'opposto, più ausiliari (9% contro 3%).

Il Sud e Isole è l'ambito territoriale dove i Quadri sono meno presenti (14% contro 24% nazionale) mentre, per converso, tutte le altre categorie sono sovra rappresentate rispetto alla media nazionale (in particolare la categoria di Dirigenti, dove è inquadrato il 16% del personale, contro l'11% in ambito nazionale).

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2017)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIRIGENTE %	QUADRO %	IMPIEGATO %	AUSILIARIO %	TOTALE COMPLESSIVO %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	13	28	58	1	100
Fondazioni Medio-grandi	9	21	67	3	100
Fondazioni Medie	10	17	71	3	100
Fondazioni Medio-piccole	12	23	54	11	100
Fondazioni Piccole	6	15	69	10	100
Totale Fondazioni	11	24	62	3	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	13	27	58	1	100
Nord Est	10	22	68	1	100
Centro	8	25	59	9	100
Sud e Isole	16	14	63	7	100

CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Secondo la tradizionale struttura del Rapporto annuale, a questo quarto capitolo è affidato il compito di illustrare l'attività svolta dalle Fondazioni nell'assolvimento della loro funzione più tipica, cioè nel perseguimento degli scopi di utilità sociale e sviluppo economico ad esse affidati dalla disciplina legislativa di riferimento¹.

Si tratta di un'attività multiforme e ad ampio raggio, sul piano territoriale e settoriale, messa in campo dalle Fondazioni sulla base di un'autonoma lettura dei bisogni del territorio e una chiave interpretativa del proprio ruolo che trovano nelle disposizioni statutarie il principale quadro definitorio e regolamentare.

Tale potere di auto-determinazione, che ben sostanzia il principio di autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni affermato nella citata norma ordinamentale², è mitigato da alcune prescrizioni normative in ordine ai possibili settori di intervento, che le Fondazioni devono scegliere all'interno di un pre-definito ventaglio di "settori ammessi", e di alcuni presidi posti a tutela dei terzi portatori di interessi.

A garanzia di questi ultimi è infatti previsto un regime di vigilanza del Ministero dell'Economia e delle finanze, nonché obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato della Fondazione e di conformazione degli organi di governo della stessa ad apposite disposizioni di legge. In aggiunta, a ulteriore rafforzamento delle garanzie per i terzi, le Fondazioni aderenti ad Acri hanno assunto specifici impegni in materia di investimento del patrimonio, di *governance* e di modalità di svolgimento dell'attività istituzionale, prima attraverso l'approvazione della Carta delle Fondazioni (aprile 2012) e, successivamente, sottoscrivendo nel 2015 un protocollo d'intesa a tal fine definito con l'Autorità di vigilanza.

L'intervento delle Fondazioni si è nel tempo focalizzato sui settori di maggior rilievo per il benessere della comunità, quali, solo per citare i principali, i servizi alle categorie sociali svantaggiate, la ricerca scientifica, la cultura, l'istruzione, l'arte, la sanità, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici.

Operando in questi campi, e in tutti gli altri previsti dagli statuti, le Fondazioni interpretano concretamente il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art. 118 della Costituzione), che chiama la cittadinanza e i corpi intermedi della società ad attivarsi, in modo

¹ L'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 fissa gli scopi delle Fondazioni in questi termini generali, rinviandone la più particolare specificazione all'autonomia statutaria e gestionale delle stesse Fondazioni, secondo le determinazioni dei propri organi.

² Principio autorevolmente ribadito anche dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato in modo chiaro e netto la natura privata delle Fondazioni, in quanto soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

complementare rispetto alle pubbliche amministrazioni, nella ricerca e implementazione di soluzioni per il soddisfacimento dei bisogni collettivi.

Nella cornice ormai consolidata di arretramento della presenza pubblica nei settori cruciali dell'economia e della società, le Fondazioni hanno maturato una crescente consapevolezza di ruolo. Coscienti della responsabilità derivante dal peso degli ingenti mezzi amministrati, esse sono convinte di poter esprimere un potenziale importante sia per lo sviluppo delle comunità locali sia, attraverso forme di azione congiunta, in proiezione nazionale.

Il loro profilo strategico e operativo si è quindi evoluto nel tempo, arricchendosi di contenuti e obiettivi sino al punto di trasformare il tratto identitario delle Fondazioni: da meri "enti erogatori" esse sono oggi diventate veri e propri *policy makers*, cioè soggetti nevralgici nella propulsione di progettualità territoriali, nell'innovazione e nella creazione di sistemi di rete locali. Com'è noto, le modalità tipiche attraverso cui una Fondazione di origine bancaria assolve la propria missione impiegando i rendimenti del patrimonio investito sono essenzialmente due: l'erogazione di contributi a soggetti terzi impegnati nella realizzazione di progetti di pubblico interesse (secondo il cosiddetto modello *granting*, di ispirazione anglosassone), ovvero la realizzazione di iniziative di utilità sociale ideate e gestite direttamente dalla Fondazione stessa (il modello *operating*). Di rado le Fondazioni di origine bancaria scelgono di utilizzare in via esclusiva uno solo dei due modelli; accade spesso, invece, che i due approcci siano integrati tra loro in una combinazione di iniziative che mette insieme progettualità proprie della Fondazione e forme tipiche di attività erogativa. Anche nell'ambito di quest'ultima si rileva una differenziazione di approcci: l'attività erogativa più semplice e tradizionale, caratterizzata da un'offerta generica di contributi per il sostegno di proposte progettuali di soggetti terzi da selezionare, e un'attività erogativa più moderna e avanzata, in cui il soggetto proponente è guidato da preventive indicazioni di indirizzo della Fondazione, fornite per orientare le progettualità finanziate verso obiettivi strategici e forme di intervento previamente individuati dalla Fondazione stessa.

Nell'esperienza degli ultimi anni la tendenza a combinare questi diversi tipi di intervento si è andata radicando tra le Fondazioni, al punto da configurare oggi questo approccio diversificato come un vero e proprio "modello" di nuova generazione tipico delle stesse; un modello pragmatico e flessibile in grado di adattarsi efficacemente ai mutevoli bisogni del territorio e in grado di indirizzare con maggiore incisività l'azione della Fondazione verso obiettivi mirati e di rilevante valenza sociale ed economica.

Le Fondazioni hanno così modo di valorizzare al meglio la profonda conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento che deriva loro da una molteplicità di fattori: lo storico radicamento sul territorio e l'ampia rete di relazioni che da esso consegue, la competenza multi-disciplinare e i diversificati apporti di esperienza che derivano dalla plurale composizione dei propri organi, e una pratica di ascolto e consultazione dei principali attori locali sempre più estesa ed attenta. In virtù della sua spiccata flessibilità, il modello di intervento in questione consente dunque alle Fondazioni di proporsi in modo molto proattivo, intensificandone l'impegno su progettualità di origine interna, ma senza perdere di vista l'opportunità di promuovere e valorizzare valide iniziative proposte dagli altri attori locali.

Ai punti di forza sin qui descritti si possono aggiungere altri due importanti “vantaggi competitivi” che qualificano e distinguono l’azione delle Fondazioni rispetto all’intervento del soggetto pubblico: la snellezza dei processi decisionali e la possibilità di proiettare le proprie strategie nel lungo periodo, essendo le Fondazioni svincolate da logiche di ricerca del consenso a breve termine, con conseguente possibilità di “rischiare” di più sul versante dell’innovazione. Ne sono prova le iniziative, sempre più numerose ed economicamente rilevanti, scaturite dalla cooperazione tra Fondazioni per interventi coordinati, spesso proiettati su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale.

La più recente tra queste è rappresentata dalla partecipazione delle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile³, un programma sperimentale nazionale originato da un’intesa con il Governo per il triennio 2016-2018. Si tratta, in questo come in altri casi analoghi, di progettualità non aventi necessariamente ricadute dirette nei territori di riferimento delle singole Fondazioni aderenti, ma che pur tuttavia le Fondazioni stesse, animate dal senso di appartenenza a una rete nazionale investita da superiori responsabilità istituzionali, decidono di sostenere per i rilevanti benefici prodotti a vantaggio del sistema Paese.

Un’altra linea di intervento sviluppatasi negli ultimi anni in una prospettiva di innovazione degli strumenti utilizzati per rispondere ai bisogni della comunità è quella dall’utilizzo di risorse di investimento per il perseguimento più continuativo e stabile degli obiettivi prefissati. Si tratta dei cosiddetti “*Mission Related Investment*”, consistenti nell’impiego di quote del patrimonio delle Fondazioni in investimenti capaci di produrre ricadute positive per il territorio, in stretta correlazione con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione stessa.

La peculiarità di questi investimenti sta quindi nel coniugare l’obiettivo tipico dell’adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, con il sostegno e la promozione di realtà economiche dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Sebbene la quota di risorse finanziarie investite in questa linea di intervento si mantenga entro limiti relativamente contenuti, anche in relazione ai vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono, l’attenzione verso questo approccio si va rafforzando, con una crescente consapevolezza del suo elevato potenziale strategico ai fini della più piena valorizzazione del ruolo istituzionale delle Fondazioni.

Nell’indagine relativa all’esercizio 2016 l’ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni⁴, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a 4,6 miliardi di euro.

Un’analisi più approfondita di questa linea di intervento delle Fondazioni sarà svolta nella sezione intitolata “Gli investimenti correlati alla missione”, inserita al paragrafo 4.2 alla fine di questo Capitolo.

³ Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 4.1.2.8

⁴ Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

4.1 L'Attività istituzionale

Premessa metodologica

L'indagine censuaria annuale curata da Acri, in collaborazione con le Associate, per la rilevazione delle erogazioni delle Fondazioni è anche quest'anno alla base delle analisi di questo capitolo. Sono state inventariate le erogazioni deliberate⁵ nel corso dell'esercizio 2017, considerando sia quelle a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle finanziate con fondi costituiti negli esercizi precedenti.

I cosiddetti progetti pluriennali sono stati rilevati per la quota parte dell'intero impegno di spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio 2017.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, si è proceduto, come negli anni passati, a una rilevazione semplificata degli interventi di piccolo importo, identificati nei contributi non superiori a 5.000 euro. Essi non sono infatti censiti singolarmente come tutti gli altri, ma per gruppi formati dall'insieme degli interventi destinati allo stesso settore e provincia di destinazione: per ogni raggruppamento è stato rilevato l'importo complessivamente erogato e il numero totale delle iniziative.

Il minor dettaglio informativo disponibile per le iniziative di questo tipo, rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro e le erogazioni pluriennali), comporta che esse non siano state prese in considerazione⁶ per alcune delle analisi sviluppate nel Rapporto.

A parte l'eccezione appena richiamata, ogni intervento erogativo censito dall'indagine è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

- Settore beneficiario, cioè il macro-ambito tematico in cui si inquadra l'intervento sostenuto con l'erogazione della Fondazione. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Esso è tuttavia stato definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;
- Soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, individuato in funzione della natura giuridica o di attività della stessa. Si tratta di enti e organismi senza scopo di lucro di varia natura, pubblici e privati, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse generale. Tali organizzazioni, ricevendo contributi dalle Fondazioni per la realizzazione di progetti da queste ritenuti meritevoli, si pongono sostanzialmente come intermediari tra le Fondazioni stesse e i cittadini che beneficiano dei loro interventi, realizzando

5 Per "erogazioni deliberate" si intendono le formali assunzioni di impegni di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di beneficiari individuati e per importi determinati; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione"

6 Dalle analisi di dettaglio del Rapporto possono essere peraltro esclusi, oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro, anche altri interventi per i quali in sede di rilevazione non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

- in concreto quel nesso di causalità che deve esistere, secondo quanto stabilito dalla legge nel disegnare la missione delle Fondazioni, tra l'azione delle stesse e l'utilità per i cittadini;
- Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione, deducibile dalla natura dei beni e/o servizi acquisiti con i fondi erogati;
 - Valenza territoriale, che indica il perimetro territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;
 - Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna alla Fondazione, da cui è scaturita l'idea progettuale alla base dell'intervento finanziato;
 - Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui si concretizza l'intervento della Fondazione, nelle canoniche tre forme individuate: realizzazione direttamente a cura della Fondazione, sovvenzionamento di opere e servizi prodotti da terzi, finanziamento di imprese strumentali;
 - Collaborazioni con altri soggetti, ossia le eventuali compartecipazioni di altri enti all'elaborazione e/o realizzazione dei progetti sostenuti con il contributo della Fondazione (erogazioni in *pool*);
 - Cofinanziamento, che rileva il concorso finanziario di altri enti al sostegno del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa in due distinte sezioni, la prima delle quali è dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni⁷. Tra gli approfondimenti proposti in questo ambito, un paragrafo è dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro. Nella seconda sezione del capitolo l'analisi è ripetuta "per gruppi di Fondazioni", cioè prendendo in considerazione gli andamenti di alcuni "sottoinsiemi" composti in base alla dimensione patrimoniale e all'area territoriale di insediamento⁸ delle stesse.

Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

4.1.1 Quadro sintetico

Nel paragrafo 2.4.3 si è già dato conto dell'entità economica dell'attività erogativa del 2017 in rapporto agli aggregati principali di bilancio e in comparazione con l'esercizio precedente. In valori assoluti, le erogazioni del 2017, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex art. 15* della legge 266/91 ora previsti dall'art. 62 del d.lgs. n. 117/17, si sono attestate a 984,6 milioni di euro per 19.860 interventi, in diminuzione rispetto al 2016 del 4,5% riguardo agli importi e del 2,1% sul numero di iniziative.

⁷ Si precisa che, relativamente alle due Fondazioni non associate ad Acri (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

⁸ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

In leggero calo è anche la media di importo erogato per singolo progetto, che scende a 49.576 euro dai 50.806 euro del 2016, e il numero medio di interventi per singola Fondazione: 226 nel 2017 contro 231 nel 2016.

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali. Sotto questo profilo il quadro d'insieme è sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, con una leggera correzione in aumento delle erogazioni maggiori di 5.000 euro e in diminuzione di quelle pluriennali. Le prime rafforzano ulteriormente la propria posizione maggioritaria (con il 91,5% del totale erogato e il 51,7% del numero di interventi, contro rispettivamente il 90,2% e il 52,1% del 2016), mentre le seconde vedono la propria quota ridursi dal 7,5% al 6,2% degli importi erogati (per poco meno del 3% del totale interventi), a conferma di una limitata propensione delle Fondazioni ad assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte di tempo superiore all'anno.

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro si attesta come sempre poco sopra il 2% del totale importi erogati (precisamente al 2,3% contro il 2,2% del 2016) e intorno al 45% del numero di interventi (45,5% nel 2017 contro il 44,9% nel 2016). Si tratta, come ricordato anche nei precedenti Rapporti annuali, di uno “zoccolo duro” dei contributi delle Fondazioni riservato al sostegno di piccole iniziative locali promosse da altrettanto piccole organizzazioni del territorio che, con la copiosa micro-progettualità territoriale che è loro propria, concorrono incisivamente all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora la Tab. 4.1) mostra, anche qui in continuità con gli anni precedenti, una forte concentrazione dell'attività erogativa su iniziative di importo molto rilevante. Il 50,4% degli importi erogati è assorbito da iniziative con volume di spesa superiore a 500.000 euro e si riferisce ad appena il 2,4% del numero totale di interventi.

La forte concentrazione dell'attività erogativa su interventi di rilevante dimensione economica è confermata (e in leggera crescita) anche estendendo il campo di osservazione alle iniziative di importo unitario superiore a 100.000 euro. Esse nel 2017 giungono ad assorbire il 73,6% degli importi erogati (era 73,1% nel 2016) e il 7,6% del numero di iniziative, allargando il distacco dalle erogazioni di taglio minore (quelle inferiori a 25.000 euro riguardano solo il 10,8% delle erogazioni pur riferendosi al 77,6% del numero di interventi).

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo, la normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine i seguenti 21 “settori ammessi”⁹:

⁹ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Si tratta di un insieme molto ampio di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale. Un insieme, però, difficilmente utilizzabile come griglia di classificazione ai fini di un'analisi sistematica, per le evidenti disomogeneità, sovrapposizioni e impropri abbinamenti che in esso si presentano. Un esempio per tutti è quello del settore "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa" dove sono richiamati contemporaneamente un ambito generale (la salute pubblica) e un comparto molto specifico e circoscritto dello stesso ambito (la medicina preventiva e riabilitativa). Per tali motivi, nel Rapporto annuale si fa ricorso, in questa come nelle precedenti edizioni, a una diversa e più organica classificazione dei settori, definita da Acri in coerenza con accreditati *standard* internazionali di classificazione¹⁰. La griglia adottata si compone tradizionalmente di 13 settori di intervento, ai quali però anche quest'anno si aggiunge, come per l'anno passato, una voce ulteriore riservata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che per il suo rilievo quantitativo e qualitativo si è deciso di rappresentare come aggregato statistico distinto dagli altri.

Prima di procedere all'analisi dei dati secondo il predetto criterio di aggregazione, si presenta comunque, per opportuno raccordo con la classificazione settoriale indicata dalla legge, la distribuzione delle erogazioni del 2017 (e del 2016 per raffronto) come risulta secondo questo specifico elenco.

¹⁰ Si è fatto riferimento, in particolare, all'ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations) elaborata dalla John Hopkins University (US, Baltimora).

SETTORE AMMESSO	EROGAZIONI 2017				EROGAZIONI 2016			
	Importi*	% importi	Numero	% numero	Importi*	% importi	Numero	% numero
Volontariato, filantropia e beneficenza	303,4	30,8%	3.445	17,3%	309,3	30,0%	3.675	18,1%
Arte, attività e beni culturali	236,9	24,1%	7.373	37,1%	260,9	25,3%	7.007	34,5%
Ricerca scientifica e tecnologica	117,8	12,0%	1.134	5,7%	124,2	12,1%	1.141	5,6%
Educazione, istruzione e formazione	77,8	7,9%	2.414	12,2%	80,1	7,8%	2.602	12,8%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	67,8	6,9%	1.424	7,2%	83,0	8,1%	1.380	6,8%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	45,5	4,6%	794	4,0%	40,0	3,9%	741	3,7%
Assistenza agli anziani	41,9	4,3%	376	1,9%	34,6	3,4%	404	2,0%
Crescita e formazione giovanile	39,2	4,0%	1.107	5,6%	37,2	3,6%	1.327	6,5%
Protezione e qualità ambientale	17,8	1,8%	182	0,9%	13,9	1,4%	197	1,0%
Famiglia e valori connessi	11,4	1,2%	217	1,1%	6,5	0,6%	214	1,1%
Attività sportiva	10,3	1,0%	934	4,7%	10,8	1,1%	1.088	5,4%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	6,6	0,7%	178	0,9%	8,0	0,8%	112	0,6%
Protezione civile	2,4	0,2%	109	0,5%	6,3	0,6%	158	0,8%
Realizzazione di infrastrutture	2,3	0,2%	12	0,1%	10,3	1,0%	65	0,3%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	1,2	0,1%	31	0,2%	2,2	0,2%	62	0,3%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,8	0,1%	51	0,3%	0,8	0,1%	54	0,3%
Diritti civili	0,6	0,1%	43	0,2%	0,3	0,0%	15	0,1%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,3	0,0%	16	0,1%	0,5	0,0%	17	0,1%
Religione e sviluppo spirituale	0,3	0,0%	12	0,1%	0,2	0,0%	11	0,1%
Protezione dei consumatori	0,2	0,0%	5	0,0%	1,0	0,1%	5	0,0%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,0	0,0%	3	0,0%	0,4	0,0%	11	0,1%
Totale Complessivo	984,6	100,0%	19.860	100,0%	1.030,7	100,0%	20.286	100,0%

* Importi in milioni di euro.

Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive (basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri), anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.10) prosegue ora sulla base dello schema di classificazione definito da Acri. Si presenta inizialmente una rassegna generale e comparativa di tutti i settori basata esclusivamente sui dati quantitativi, per poi svolgere un approfondimento sui principali sette di essi (che insieme assorbono circa l'84% del totale erogato) nei successivi paragrafi, per una più articolata analisi quali-quantitativa. Un esame a parte sarà dedicato all'iniziativa più volte citata del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

La distribuzione generale delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra che la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (come già visto -4,5% rispetto al 2016) non è lo specchio di andamenti omogenei in tutti i settori, ma frutto di una compensazione tra variazioni di segno ed entità molto diversi tra loro. Inoltre, è da considerare che la rilevazione separata delle erogazioni inerenti il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile incide inevitabilmente sui volumi di attività di alcuni settori contigui per tematiche affrontate (tipicamente il settore Educazione, Istruzione e Formazione, il settore Assistenza sociale, il settore Volontariato Filantropia e Beneficienza e il settore Famiglia e valori connessi), determinando una parziale riduzione dei valori statistici in essi registrati.

I settori nei quali le Fondazioni nel 2017 concentrano maggiormente le proprie erogazioni sono i sette da sempre prioritari, che ottengono nell'insieme l'83,6% dei contributi totali (95,8% considerando anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

Per due di essi si rileva un *trend* di pronunciata crescita rispetto al 2016: un incremento a due cifre per la Salute pubblica con +13,8%, e meno pronunciato (ma con un pur sempre ragguardevole +6,4%) per l'Assistenza Sociale. Gli altri settori del gruppo "di testa" fanno invece registrare una riduzione dei volumi di erogazioni concesse. Più di tutti flettono i settori Sviluppo locale (-24,4% rispetto al 2016), Arte Attività e Beni culturali (-9,2%) e Volontariato, Filantropia e Beneficienza (-7,7%). Relativamente più contenuta è invece la variazione negativa dei settori Ricerca e Sviluppo (-5,2%), ed Educazione, Istruzione e Formazione (-2,3%). Anche per i settori "minori", che nell'insieme raccolgono il 4,2% del totale erogato, l'esame degli scostamenti rispetto all'anno precedente rivela andamenti contrastanti: presentano variazioni fortemente positive i settori Famiglia e valori connessi (+74,7%), Religione e Sviluppo spirituale (+30%) e Protezione e Qualità ambientale (+24,6%), mentre si riduce il volume di interventi nei settori Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica (-38,2%), Diritti civili (-37%) e Sport e Ricreazione (-4,9%).

È bene sottolineare, con riguardo a tali ultime variazioni, che il basso valore assoluto degli importi erogati in questione rende possibili variazioni percentuali anno su anno particolarmente significative anche in presenza di aumenti o diminuzioni relativamente modesti degli importi erogati. La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere sino a un massimo di cinque settori, tra quelli ammessi, su cui concentrare il proprio intervento (destinandovi cioè almeno il 50% delle disponibilità per erogazioni). Ciò al fine di limitare il rischio di "dispersione" delle risorse, a vantaggio di una maggiore incisività degli interventi.

La preoccupazione del legislatore non appare in vero fondata su concreti elementi fattuali, visto che nella loro attività di erogazione le Fondazioni tendono da sempre a concentrare il proprio intervento ben più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori “elettivi” prescelti è infatti sempre stato sin dai primi anni di attività mediamente più basso di cinque. La conferma di questa propensione anche per il 2017 si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità di “specializzazione” della Fondazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2017 evidenzia i seguenti risultati:

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE	N. FONDAZIONI (*)	%
Alto	31	36
Medio	55	64
Basso	-	-
Totale	86	100

(*) Per due Fondazioni l'analisi non è applicabile in quanto non hanno effettuato erogazioni nell'anno.

Poco più di un terzo delle Fondazioni opera quindi con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio.

Il confronto con i dati del 2016 mette in luce un leggero abbassamento del grado di concentrazione settoriale presente nel sistema (il livello alto era infatti presente nel 43% dei casi), ma denota una sostanziale tenuta del livello medio-alto di specializzazione settoriale delle Fondazioni: i primi due settori di intervento continuano infatti ad essere mediamente destinatari di quote di erogazioni che oscillano tra il 40% e il 60% del totale. Tali incidenze ribadiscono il pieno allineamento delle politiche erogative delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative in materia.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,2 (nel 2016 la media era 6,4). I settori dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Arte, Attività e Beni culturali

(con 86 Fondazioni in esso operanti), Volontariato, Filantropia e Beneficenza¹¹ (con 84 Fondazioni), Educazione, Istruzione e Formazione (con 81 Fondazioni). Molto ragguardevole, anche se meno massiccia, è altresì la presenza delle Fondazioni nei settori Salute pubblica (59 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (54 Fondazioni), Assistenza sociale e Sviluppo locale (49 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nel 2017 sono invece 73.

Scorrendo la graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi (Tab. 4.2) si osserva al primo posto, come da sempre, ma in flessione rispetto alla rilevazione 2016, il settore Arte, Attività e Beni culturali con 236,9 milioni di euro (24,1% degli importi erogati) e 7.373 interventi (37,1% del numero totale).

Al secondo posto si colloca il settore Assistenza sociale, in crescita rispetto al 2016, con 135,6 milioni di euro e 1.922 interventi (il 13,8% degli importi totali e il 9,7% del numero di interventi). L'incremento dei volumi di attività del settore assume un valore ancor più significativo se si rammenta l'impatto statistico prodotto dalla rilevazione "separata" del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che, come in precedenza già osservato, ha comportato la non imputazione a questo settore di quote di risorse ad esso riferibili in via generale.

Al terzo posto, in progresso di una posizione pur se con una flessione del 5,2% dei volumi erogativi, si posiziona il settore Ricerca e Sviluppo, che fa registrare erogazioni per 117,8 milioni di euro e 1.134 interventi (il 12% degli importi e il 5,7% del numero delle iniziative). Segue al quarto posto il Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 115,2 milioni di euro e 2.303 iniziative (in termini percentuali, 11,7% degli importi e l'11,6% del numero di interventi totali).

Avanza, rispetto al 2016, l'Educazione, Istruzione e Formazione che si attesta al quinto posto con 95 milioni di euro erogati (9,6% del totale erogato) e 3.184 interventi (16%).

Regredisce invece il settore Sviluppo locale, già segnalato tra quelli con una più marcata flessione, che si posiziona al sesto posto in graduatoria con 76,7 milioni di euro e 1.614 interventi (il 7,8% degli importi e l'8,1% dei progetti).

Tra i settori di maggiore presenza si trova per ultimo, ma in decisa crescita rispetto al 2016 (+13,8%), il settore Salute pubblica che riceve 46,3 milioni di euro (4,7% del totale), con 845 interventi (4,3%).

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori raccogliendo nel loro insieme solo il 4,2% delle erogazioni.

In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità ambientale, con 17,8 milioni di euro (1,8% del totale) per 185 interventi (0,9%); segue al nono posto il settore Famiglia e valori connessi con 11,4 milioni di euro (1,2% del totale) per 217 interventi (1,1%) e in decima posizione il settore Sport e ricreazione con 10,3 milioni di euro erogati (1%) e 934 interventi (4,7%).

¹¹ È da considerare, tuttavia, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 62 del d.lgs 117/17, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti. Se ne deduce che le Fondazioni non operanti nel settore sono solo quelle che non hanno conseguito nell'esercizio un risultato di gestione positivo.

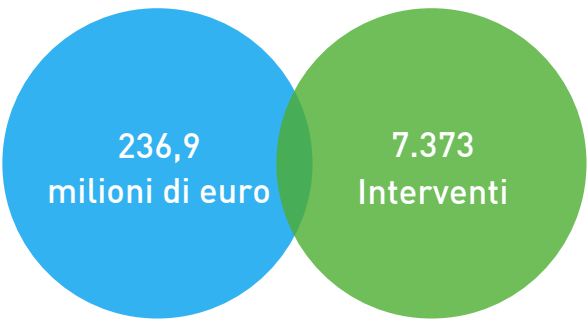
Gli ultimi tre settori della graduatoria sono ai limiti della rilevanza statistica, con un totale di contributi ricevuti di circa 1,5 milioni di euro per 76 interventi. In ordine di posizione essi sono: Diritti civili, Prevenzione della criminalità e Sicurezza pubblica, e infine Religione e Sviluppo spirituale.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, pari a 120,1 milioni di euro, non viene considerato in questa particolare graduatoria in quanto si tratta di una linea di intervento “intersettoriale” con caratteristiche speciali, che lo rendono difficilmente comparabile con gli altri ambiti di intervento sin qui esaminati.

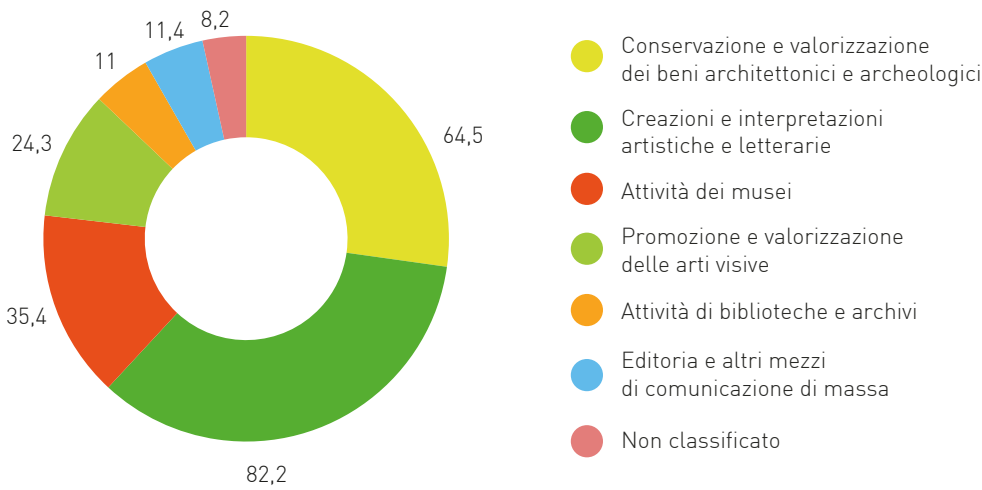
L'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento più dettagliato relativamente ai principali settori individuati.

A vibrant outdoor festival scene, likely a traditional Italian carnival or festival. A large, ornate wooden structure, possibly a float or a stage, is the centerpiece. It features a yellow staircase and is adorned with various colorful flags, including red, blue, and yellow ones. A person in a dark uniform is visible on the structure. The background is a long, multi-story brick building with a crenellated roofline. The air is filled with falling confetti in various colors. In the foreground, the backs of several people's heads are visible, suggesting a large crowd. The overall atmosphere is festive and celebratory.

**SETTORE ARTE,
ATTIVITÀ
E BENI CULTURALI**



Sotto-settori (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

Il patrimonio culturale unisce l'Europa attraverso la storia e i valori comuni e rappresenta la ricchezza e la diversità delle tradizioni dei popoli. Esso plasma la nostra identità e la nostra vita quotidiana. Ci circonda nelle città e nei borghi d'Europa, quando siamo immersi nei paesaggi naturali o ci troviamo nei siti archeologici. Non si tratta solo di letteratura, arte e oggetti, ma anche dell'artigianato appreso dai nostri progenitori, delle storie che raccontiamo ai nostri figli, del cibo che gustiamo in compagnia e dei film che guardiamo per riconoscere noi stessi. Il patrimonio culturale comprende le risorse del passato in una varietà di forme e aspetti: include i monumenti, i siti, le tradizioni, la conoscenza tramandata e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da musei, biblioteche e archivi. La consapevolezza del proprio patrimonio culturale fa avvicinare le persone e contribuisce a creare società più coese. Partendo da queste considerazioni i rappresentanti del Consiglio e del Parlamento europeo nell'aprile 2017 hanno varato l'istituzione dell'*Anno europeo del patrimonio culturale 2018*, con lo scopo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza della storia e dei valori europei e rafforzare il senso d'identità e di appartenenza. Al tempo stesso, si punta a richiamare l'attenzione sulle opportunità offerte dal nostro patrimonio culturale, ma anche sulle sfide con cui esso si deve confrontare, come l'impatto del passaggio al digitale, le pressioni a livello fisico e ambientale sui siti del patrimonio e il traffico illecito di beni culturali. Presentare il patrimonio culturale europeo come componente della diversità culturale e del dialogo interculturale, sfruttarne il potenziale economico diretto e indiretto rafforzando il suo contributo all'economia e alla società, promuovere e valorizzare la cultura europea come elemento cruciale della proiezione internazionale dell'Unione sono i principali obiettivi del progetto. L'Anno europeo del patrimonio culturale prevede la realizzazione di una serie di iniziative in ambito europeo, nazionale, regionale e locale. A livello nazionale e subnazionale la gestione è affidata a coordinatori nazionali designati dagli Stati membri¹².

Il recente rapporto *The Cultural Heritage Counts for Europe* registra che sono circa 300.000 le persone impiegate direttamente nel settore del patrimonio culturale UE e che indirettamente esso genera 7,8 milioni di posti di lavoro. Quasi metà (453) dei siti inclusi nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco è ubicata nel territorio europeo. Nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco figurano 89 elementi (ovvero un quarto del totale) appartenenti all'UE. Secondo il periodico "The Art Newspaper" sei dei dieci musei più visitati al mondo nel 2016 si trovano in Europa e in quell'anno essi hanno accolto più di 35 milioni di visitatori¹³.

Il patrimonio culturale è uno dei principali settori sostenuti attraverso il programma Europa creativa, nonché uno dei settori più rappresentati nei progetti finora selezionati per il finanziamento. Su un totale di 426 azioni realizzate tra il 2014 e il 2016, il 17% riguarda il patri-

¹² L'Italia conta 525 eventi organizzati durante l'anno. Si veda in proposito www.annoeuropeo2018.beniculturali.it.

¹³ Fonti: Unesco 2016; Consiglio d'Europa, 2017; The Art Newspaper, 2017.

monio culturale. Per il 2017 sono stati selezionati 81 progetti di cooperazione, di cui il 16 % (13 progetti) è inerente al patrimonio culturale.

Per il periodo 2014-2020 sono stati stanziati, tramite il Fondo di coesione, circa 6 miliardi di euro da destinare ai settori culturali e creativi e al patrimonio culturale; inoltre, nel periodo 2018-2019 saranno disponibili 100 milioni di euro per la ricerca in materia di patrimonio culturale nel quadro del programma Orizzonte 2020. Tra il 2007 e il 2013 l'UE ha investito 4,4 miliardi di euro per progetti sul patrimonio culturale finalizzati allo sviluppo regionale e allo sviluppo rurale e circa 100 milioni di euro per la ricerca in materia di patrimonio culturale¹⁴. In Italia, per il terzo anno consecutivo il Bilancio del Mibact è al di sopra dei 2,1 miliardi di euro, rafforzato da una positiva politica di favore fiscale nei confronti degli investimenti nella cultura, con l'ormai consolidato *Art bonus* che riconosce un credito di imposta, pari al 65% dell'importo donato, a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico¹⁵. Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato, inoltre, un piano di investimenti del valore di 740 milioni di euro per rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi urbani e di promozione turistica. Si tratta di 59 interventi che puntano, con un approccio sinergico, all'integrazione tra le politiche culturali e turistiche, viste come una componente essenziale per la crescita dell'occupazione e dell'economia nazionale e per lo sviluppo dei territori in chiave sostenibile. Gli interventi in questione completano la programmazione strategica portata avanti dal Mibact attraverso diversi piani e programmi finanziati da fondi nazionali e comunitari. È un impegno rilevante nel suo complesso, che vede destinare 4,2 miliardi di euro per gli oltre 1.500 cantieri della cultura in corso sull'intero territorio nazionale¹⁶. Buone notizie si registrano anche sul fronte dei consumi culturali: se il 2016 si era chiuso con il primato assoluto di 45,5 milioni di visitatori, ben 7 milioni in più rispetto al 2013, il 2017 si qualifica come anno *record* per i musei con +9% dei visitatori e +13% degli incassi, e per il turismo con +7,8% degli arrivi e +7% della spesa degli stranieri in Italia. Secondo il 13° *Rapporto annuale Federculture 2017*, infine, la spesa delle famiglie italiane registra nella cultura uno degli aumenti percentuali maggiori: +2,9% rispetto al 2015, con un investimento medio per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura, di poco superiore a 130 euro. Cresce anche la fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi in tutti i settori, con picchi del 7,8% nei concerti *pop* e del 5,5% nelle visite a siti e monumenti; nello spettacolo dal vivo con l'aumento degli ingressi del 4,3%¹⁷.

14 Fonti: relazione "Cultural Heritage Counts for Europe (2016); Commissione europea, 2017; indagine Eurobarometro sui cittadini europei e il patrimonio culturale (2017).

15 Fonte: <http://www.beniculturali.it>

16 360 milioni di euro per il recupero dei centri storici di Napoli, Palermo, Cosenza e Taranto – 10 milioni di euro per Pompei – 32 milioni per il Grande progetto Ostia antica – 20 milioni di euro per la riqualificazione del litorale domizio - 135 milioni per l'audiovisivo e le imprese culturali creative – e oltre 55 milioni per le rafforzare gli investimenti sul turismo sostenibile e di qualità (fonte: <http://www.beniculturali.it>)

17 "Impresa cultura. Gestione. Innovazione. Sostenibilità", 13° Rapporto Annuale Federculture 2017.

Ma se, come si è visto, a livello centrale si è registrato, negli anni più recenti, un incremento delle finanze pubbliche destinate dal Ministero, a livello di governi locali persiste la contrazione delle risorse di bilancio della cultura. I limitati mezzi economici disponibili a causa di bilanci sempre più condizionati dall'emergenza e orientati ai bisogni strutturali del territorio, accanto alla scarsa propensione alla spesa per la cultura da parte delle famiglie provate dalla crisi economica, creano inevitabili vuoti o riduzioni delle risorse da dedicare al settore cultura. Proprio a contrasto delle difficoltà che ricadono sui territori a causa della crisi dei bilanci pubblici locali, le Fondazioni scelgono di operare attraverso interventi di affiancamento agli altri soggetti della comunità negli ambiti delle attività artistiche e culturali. Al sostegno dell'investimento sul patrimonio culturale, inteso come fattore strategico per lo sviluppo dei territori, si affianca la promozione di modelli di valorizzazione dei beni culturali e architettonici, che considerano non solo i singoli beni, ma anche e soprattutto le sinergie e le collaborazioni con il contesto e con gli altri attori locali.

Nelle scelte di intervento delle Fondazioni è prioritario rinnovare la domanda di cultura attraverso fattori qualitativi e innovativi di condivisione e di partecipazione: si tratta di promuovere l'innovazione delle logiche e dei metodi di valorizzazione, nonché di condividere e sostenere le risorse culturali da dedicare ai diversi tipi di beni, attività e funzioni, dalle museali fino alle performative e ai luoghi della cultura.

Non mancano inoltre iniziative tese a promuovere, presso le istituzioni culturali locali, l'adozione dei modelli organizzativi più sostenibili e duraturi nel tempo. Infine, rimane costante l'investimento sulla creatività giovanile e il sostegno allo sviluppo di contesti innovativi, con la consapevolezza che le nuove generazioni possono realizzare e diffondere metodi e servizi nuovi, capaci di innescare mutamenti sistemici nelle metodologie di intervento culturale. In tal senso trovano spazio iniziative a sostegno di svariate forme di espressione culturale e artistica, in stretta correlazione con la crescita anche civile e occupazionale della comunità, e come opportunità di sviluppo della creatività e delle tendenze culturali delle nuove generazioni.

Un esempio significativo dell'attenzione delle Fondazioni verso i giovani è costituito dal progetto "Funder35", promosso nel 2012 dalla Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Giunto alla terza edizione (2018-2020), il progetto è promosso e sostenuto da 18 Fondazioni, tra cui si è aggiunta anche la Fondazione con il Sud, estendendo così l'area di intervento sull'intero territorio nazionale. Funder35 seleziona e accompagna, dal punto di vista gestionale e organizzativo, imprese giovanili che operano in campo culturale, offrendo loro anche un sostegno formativo e assistenza nella gestione amministrativa, finanziaria e fiscale (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 di questo capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

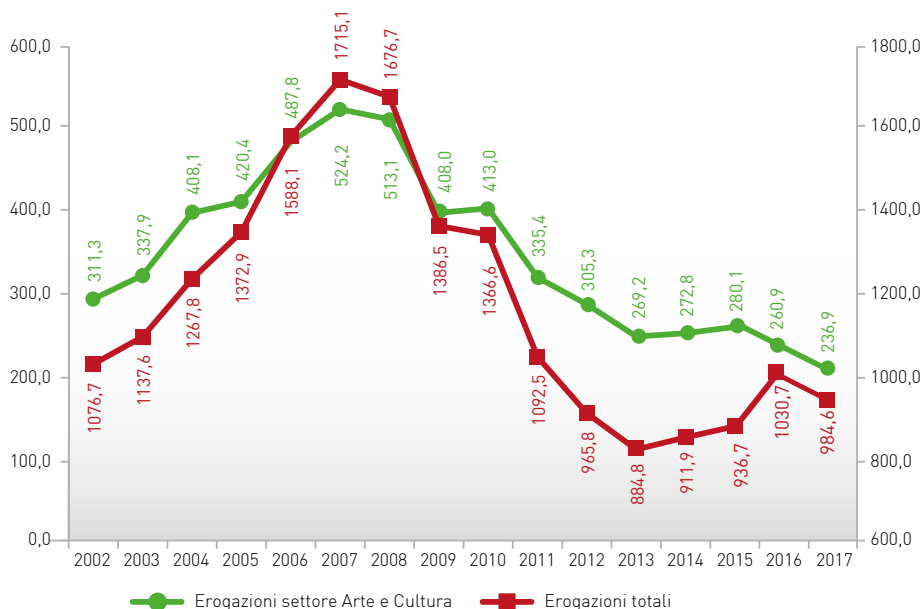
La propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione allargata, che già emerge nel progetto appena ricordato, è anche emblematicamente rappresentata dal progetto "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", promosso da Acri, a cui attualmente aderisce la maggior parte delle Fondazioni (in tutto 59, con 74 collezioni). Il progetto è finalizzato al censimento delle

raccolte d'arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere in esse presenti. A tal fine è stata costituita una banca dati in rete (www.raccolte.acri.it) che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Ad oggi R'accolte annovera circa 13.000 opere catalogate tra dipinti, disegni, stampe, monete, ceramiche d'arte, arredi e strumenti musicali (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 di questo capitolo, dedicato alle *partnership* di sistema).

Prima di illustrare nel dettaglio i dati del 2017 si propone, come nei precedenti Rapporti, una veloce disamina della tendenza di lungo periodo del settore, raffrontata con quella del totale generale delle erogazioni delle Fondazioni (Fig. 4.1). Spicca, nel confronto tra le due curve del grafico, la forte correlazione positiva dei due *trend*, con una coincidenza pressoché totale di segno delle variazioni anno su anno (con le uniche eccezioni del 2010 e del 2016). Anche l'intensità delle variazioni annuali è relativamente omogenea, sebbene sia osservabile una tendenza del *trend* di settore a correggere in qualche misura i "picchi" nella fase di crescita più consistente (2005-2007), e soprattutto le "selles" del periodo di marcata regressione degli anni 2011-2013.

Fig. 4.1 Erogazioni totali e del settore Arte, Attività e Beni culturali nel periodo 2002-2017

(valori in milioni di euro)



In tal modo il settore ha concorso alla stabilizzazione dell'andamento generale delle erogazioni, soprattutto nella fase recessiva in cui ha svolto una sostanziale funzione anticiclica. Nei sedici anni esaminati la media annuale delle erogazioni nel settore è stata di 361,5 milioni, con un'incidenza media del 29,6% sul totale erogato. Si può dunque certamente affermare che il settore dell'arte e della cultura, per le Fondazioni, è stato nel tempo (e resta ancora nonostante la flessione degli ultimi anni) un ambito di azione prioritaria, indice di una speciale attenzione verso il patrimonio culturale e di una visione moderna che riconosce nel patrimonio stesso la valenza di un'importante leva di sviluppo economico.

Nella rassegna introduttiva sui settori di intervento presentata nel paragrafo precedente (4.1.2) sono stati già anticipati i dati generali dell'attività svolta dalle Fondazioni nel 2017 nel settore. Si riprende da lì l'esame per sviluppare, nel resto del paragrafo, un'analisi più dettagliata della distribuzione interna delle risorse erogate.

Come si è visto (Tab. 4.2) il settore conferma anche nel 2017 il suo primato nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 236,9 milioni di euro erogati e 7.373 interventi, nonostante una diminuzione del 9,2% degli importi erogati. La flessione del volume di erogazioni nel settore, che con il 2017 si ripete per il terzo anno consecutivo, conferma tuttavia la tendenza, già evidenziata negli ultimi Rapporti annuali, a un riequilibrio nella distribuzione delle risorse a vantaggio dei settori dell'area "sociale"¹⁸ (che nel 2017 si rafforza ulteriormente giungendo ad assorbire il 37,7% contro il 36,2% del 2016), in evidente correlazione con i crescenti bisogni in questo campo derivanti dalla lunga crisi economica degli anni trascorsi. Per contro, il contemporaneo aumento del numero di interventi realizzati nel 2017 (+5,2%) sembra riflettere un generale orientamento teso a preservare l'ampiezza dell'intervento delle Fondazioni (con il sostegno di un numero elevato di iniziative), riducendo mediamente l'entità dei contributi concessi (e in effetti il contributo unitario medio del settore passa da € 37.234 a € 32.133 per intervento). La graduatoria dei sotto-settori interni al comparto presenta alcune variazioni, rispetto all'anno precedente, sintomatiche di un cambio di direzione nelle strategie di intervento delle Fondazioni. Oltre a una più bilanciata distribuzione delle risorse tra i vari ambiti considerati, si osserva in particolare una maggiore attenzione verso progettualità in cui prevalgono lo sviluppo e l'innovazione della domanda culturale e dei sistemi della cultura contemporanea, dell'attività dei musei e delle istituzioni del territorio (Tab. 4.3).

Al primo posto, infatti, per importi erogati, ma anche per quanto riguarda il numero di interventi sostenuti, si trovano le Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, a cui vanno 82,2 milioni di euro (il 34,7% delle erogazioni del settore) e 2.894 interventi (39,3%). Si tratta di progettualità che puntano a innovare in campo culturale attraverso processi di valorizzazione e costruzione di un'offerta culturale basata su attività creative e sostenibili, migliorandone la produzione e la fruibilità e stimolando l'adozione, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, di modelli organizzativi sostenibili nel tempo.

¹⁸ Sono tipicamente considerati come tali il settore Assistenza sociale, e il settore Volontariato, Filantropia e beneficenza. Ad essi si è aggiunto, dal 2016, l'intervento nel Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Le progettualità del 2017 in questo campo hanno interessato le più diverse forme di espressione artistica: musica, balletto, letteratura, teatro, fotografia, cinema, ecc. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni storicamente radicate sul territorio (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (molto diffuse le iniziative di sostegno a programmazioni teatrali e festival).

I principali beneficiari delle erogazioni nel comparto sono di gran lunga i soggetti privati (fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni), con una incidenza più marcata rispetto al già molto elevato dato complessivo di settore (89,4% rispetto a 82,6%).

In linea con l'intero settore, anche qui è poco significativo il ricorso a *partnership* per la realizzazione delle iniziative (qui con un'incidenza del 4,7% degli importi erogati, contro il 3,6% rilevato a livello di settore).

Dopo anni di primato assoluto nella graduatoria dei sotto-settori, nel 2017 si colloca al secondo posto il comparto Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, a cui sono destinati 64,5 milioni di euro (per 1.327 interventi, il 18,0% del totale di settore), con un'incidenza del 27,2% sul totale erogato nel settore. Il confronto con l'anno precedente indica una forte diminuzione del valore assoluto degli importi erogati (-30,9%) per un numero quasi invariato di iniziative. Rispetto al 2016 sono infatti venuti a mancare i grandi stanziamenti concessi sino a tutto il 2016 per alcune grandi opere di restauro e riqualificazione funzionale, non "sostituite" da iniziative di equivalente portata economica, con conseguente abbassamento degli importi mediamente erogati per singolo progetto.

La tipologia di iniziative realizzate riguarda prevalentemente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni, nell'ambito talora di importanti progetti territoriali di sviluppo dove il recupero del patrimonio artistico si salda con politiche di sviluppo turistico a forte caratterizzazione culturale. Gli interventi sono indirizzati prevalentemente nei centri storici, dove si realizzano opere di progettazione e restauro di complessi architettonici, riqualificazione urbana, recupero di immobili ed edifici storici con l'intento di potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano tuttavia interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

I soggetti beneficiari delle erogazioni sono anche qui in maggioranza privati, pur se in un rapporto di maggior equilibrio con i soggetti pubblici rispetto a quanto accade nel complesso del settore (74,5% contro 82,6%). A comuni, province e altri enti locali è quindi destinato circa un quarto delle risorse del comparto (25,5%).

Le *partnership* in questo ambito pesano per il 4,4% degli importi erogati (rispetto al 3,6% dell'intero settore e al 14,7% del totale erogazioni).

Come l'anno precedente, la terza linea di intervento nel settore per ordine di grandezza è costituita dalle Attività museali, in crescita rispetto al 2016 (+5,4% degli importi). Gli interventi

censiti nel comparto sono 447 per complessivi 35,4 milioni di euro (rispettivamente 6,1% e 14,9% del settore). La vivacità del comparto conferma l'attenzione delle Fondazioni verso progettualità volte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini (di età e livello di istruzione diversi) ai molteplici circuiti culturali del territorio, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di eventi culturali vari presso le istituzioni museali della città.

Rimane stabile la posizione al quarto posto delle iniziative di Promozione e valorizzazione delle arti visive, cioè indirizzate al sostegno della pittura, della scultura e del disegno, ivi incluse le attività espositive di carattere temporaneo non ascrivibili ad attività museali. Ad esse sono destinati 24,3 milioni di euro per 1.643 interventi con un robusto incremento rispetto al 2016 sia negli importi che nel numero di iniziative (rispettivamente +18,1% e +39,7%). Anche questo dato conferma il ri-orientamento delle Fondazioni verso la promozione e valorizzazione di un più vasto e articolato comparto come quello delle arti visive e delle istituzioni culturali. Questa tendenza si riflette, con effetti opposti, nel comparto che segue in graduatoria: Editoria e altri mezzi di comunicazione (11,4 milioni di euro per 546 interventi), dove si registra un significativo calo rispetto all'anno precedente (-33,2% negli importi e -18,4% nel numero di interventi), probabilmente dovuto anche a un assestamento "fisiologico" dopo il picco di crescita dello scorso anno (nel 2016 il comparto aveva fatto registrare un incremento del 75,4% degli importi).

Chiude l'elenco, quasi appaiato al precedente, il comparto Biblioteche e Archivi, che fa segnare il maggiore incremento tra i sotto-settori in esame per quanto riguarda gli importi (+49,0%), con 11,0 milioni di euro per 262 interventi (quest'ultimi però in diminuzione del 15,5% rispetto al 2016). Le iniziative sostenute in questo ambito riguardano il restauro, il censimento, la catalogazione e l'archiviazione di opere antiche, con un particolare impulso all'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali. Ad alimentare il forte incremento del comparto concorre una sempre più ampia opera di affiancamento delle Fondazioni a sostegno di operatori e istituzioni culturali nel contesto delle crescenti difficoltà di presidio dei soggetti pubblici locali.

L'analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione, mediante sintetiche schede progettuali¹⁹, di alcune iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2017. È necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi più semplicemente sono una "finestra" sulla realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento di cui si è diffusamente parlato nel paragrafo.

¹⁹ Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri a complemento dell'indagine annuale sull'attività erogativa. Con essa viene raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto "esemplare" (uno soltanto per Fondazione, tranne poche eccezioni riguardanti alcune Fondazioni di maggiori dimensioni) liberamente da questa selezionato tra quelli realizzati nel 2017, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

Nome Fondazione	Fondazione di Vignola
Denominazione	Casa della cultura e delle arti
Importo	€ 500.000
Descrizione	La finalità del progetto è stata la riqualificazione urbana di una zona del centro storico del comune di Spilamberto (uno dei comuni in cui la Fondazione di Vignola affonda le proprie radici storiche). L'intervento, più precisamente, ha interessato il recupero di un immobile, di proprietà della Fondazione di Vignola denominato "ex chiesa Santa Maria degli Angioli", da adibire a "Casa della Cultura e delle Arti". A tale scopo sono stati previsti interventi strutturali in funzione della nuova destinazione d'uso, ovvero a sale musicali, teatrali ed espositive. Inoltre, essendo l'immobile caratterizzato da decorazioni nelle parti alte, sono stati realizzati interventi di recupero conservativo. Conclusi i lavori, la Fondazione di Vignola procederà in futuro alla concessione dell'immobile in uso gratuito al comune di Spilamberto.

Nome Fondazione	Fondazione Pescaraabruzzo
Denominazione del progetto:	Nuova Biblioteca Diocesana
Importo	€ 430.000
Partner	Arcidiocesi Pescara-Penne
Descrizione	Il progetto ha riguardato la realizzazione della nuova Biblioteca Diocesana, dedicata a Carlo Maria Martini, presso la Chiesa dello Spirito Santo di Pescara, al fine di permettere la custodia e la valorizzazione dell'imponente patrimonio librario, conservato in luoghi inidonei e a rischio di deperimento. Spazi inutilizzati nei pressi della Curia e dell'Episcopio, già valorizzati con vetrate artistiche realizzate dal noto medaglista romano Guido Veroi, sono così stati adeguatamente ristrutturati ed arredati per ospitare un vero e proprio centro culturale a supporto dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose G. Toniolo. La nuova Biblioteca è stata inaugurata il 18 ottobre 2017 alla presenza del Cardinale Ravasi e del Vescovo dell'Arcidiocesi Pescara-Penne, S.E. Tommaso Valentinetti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Denominazione	La Devota Bellezza
Importo	€ 300.000
Partner	Comune di Sassoferrato
Descrizione	La Devota Bellezza, la grande mostra monografica su Giovan Battista Salvi, organizzata dal Comune di Sassoferrato con il fondamentale contributo della Fondazione Carifac, è stata definita l'evento dell'anno 2017 della Regione Marche. Dopo la prestigiosa esposizione del 1990, la città di Sassoferrato ha deciso di celebrare nuovamente il suo artista più grande e famoso, che ha portato il nome del suo luogo di origine in tutto il mondo. Ha curato la mostra François Macé de Lépinay, che è il massimo esperto mondiale del pittore e che, proprio in occasione del nuovo evento espositivo, ha portato contributi inediti, che arricchiscono la conoscenza dell'arte di questo maestro del XVII secolo. Il percorso è stato costruito a partire dall'eccezionale presenza di 21 disegni del Sassoferrato, mai esposti prima in Italia, concessi in prestito in via del tutto eccezionale da Sua Maestà la Regina Elisabetta II d'Inghilterra. È stata un'occasione unica non solo per ammirare le opere grafiche dell'artista, abitualmente custodite nei depositi del Castello di Windsor, ma anche per porre a confronto questi fogli preparatori con le tele del Sassoferrato che da essi derivano, permettendo di indagare e meglio comprendere la pratica pittorica dell'artista e notando fino a qual punto il Salvi rimanga fedele alla prima idea espressa nell'opera grafica. Il Palazzo degli Scalzi ha accolto inoltre una seconda sezione, curata da Stefano Papetti, definita "omaggio al territorio", in cui era presente un consistente nucleo di opere dell'artista di provenienza principalmente dal Centro Italia. Una mostra di altissimo valore scientifico che ha letteralmente conquistato i visitatori.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione	Restauro della Chiesa S. Leone a Pistoia e Esposizione della Visitazione di Luca della Robbia
Importo	€ 240.000
Partner	Ministero dell'Attività e dei Beni Culturali, Diocesi di Pistoia, Conad del Tirreno
Descrizione	In occasione di Pistoia Capitale Italiana della Cultura 2017 è stata restaurata la chiesa di San Leone (già chiesa dello Spirito Santo) risalente al 1300, chiusa ormai da molti anni e sconosciuta a molti cittadini. La Chiesa vanta imponenti decorazioni pittoriche realizzate dai più importanti protagonisti della cultura figurativa del Settecento, quali Vincenzo Meucci, Giuseppe Del Moro e Mauro Tesi, che l'hanno resa uno degli edifici più importanti del Barocco pistoiense. Al termine del restauro è stato organizzato un allestimento incentrato unicamente sul gruppo scultoreo della Visitazione di Luca della Robbia, uno dei massimi scultori ceramisti del Rinascimento. Il gruppo scultoreo, risalente al 1445 e originariamente collocato nella chiesa pistoiense di San Giovanni Fuorcivitas, è considerato la più antica opera statuaria realizzata in ceramica invetriata. Sottoposta ad un sapiente restauro da parte dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, l'opera era stata concessa in prestito a due importanti musei americani, il Museum of Fine Arts di Boston e la National Gallery di Washington, che tra il 2016 e il 2017 hanno reso omaggio ai Della Robbia con la mostra Sculpting with Color in Renaissance Florence. E' stato un evento espositivo di grande impatto che ha attirato oltre 150.000 presenze alla fine del 2017.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Denominazione	Festival: Con-vivere, Le Reti - edizione 2017
Importo	€ 200.000
Partner	Comune di Carrara
Descrizione	Paolo Crepet, Federico Rampini, Alan Friedman, Maurizio Ferraris, Cesare Maria Ragaglini, Piergiorgio Odifreddi, sono solo alcuni dei nomi di Con-vivere, il Festival organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara sotto la direzione scientifica del professor Remo Bodei, che si è svolto a Carrara da giovedì 7 a domenica 10 settembre 2017, dedicato al tema delle "Reti". La manifestazione ha rappresentato un evento centrale nel panorama culturale del territorio carrarese oltre che nazionale. Il fulcro di "Reti" è stato il tema delle dinamiche delle relazioni affettive, umane e sociali, che ha visto protagonisti il direttore scientifico del Festival Remo Bodei con "L'individuo: crocevia di messaggi", una conferenza incentrata sull'individuo; Paolo Crepet con "Baciarmi senza Rete", che invece ha indagato l'effetto dei media e dei social e lo psichiatra Vittorino Andreoli a cui è stata affidata una panoramica generale sugli elementi che sono alla base dei nostri legami con "Alfabeto delle Relazioni". Un secondo campo di indagini del Festival ha riguardato i nuovi media e il mondo del digitale. Ne hanno parlato: Federico Rampini, con la conferenza dal titolo "Rete padrona"; il professore Maurizio Ferraris, con un'analisi filosofica e fenomenologia dei "Media"; Dino Pedreschi, su cosa significhi la gestione dei Big Data, ovvero l'analisi delle tracce digitali delle attività umane per comprendere la complessità sociale. Non è mancato il focus sulla geopolitica mondiale con due appuntamenti in particolare: Alan Friedman, "L'America dopo Trump"; Marco Revelli con "Populismo 2.0"; e sono stati inoltre proposti alcuni excursus nel mondo della scienza. A completare il quadro, il tema del Festival è stato declinato in musica, cinema, mostre, appuntamenti gastronomici, eventi legati al territorio e iniziative dedicate ai bambini.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Denominazione	Progetto di recupero della Cattedrale di Volterra
Importo	€ 100.000
Partner	C.E.I. e Diocesi di Volterra
Descrizione	La Basilica Cattedrale S. Maria Assunta di Volterra, consacrata il 20 maggio 1120 da Papa Callisto II, è un imponente edificio con pianta a croce latina, in stile romanico, a tre navate, più volte rimaneggiato ed arricchito nel corso del tempo. La Cattedrale, all'interno della quale si conservano preziose opere d'arte, è uno degli edifici simbolo della Volterra medievale, costruita prima del Palazzo dei Priori, il più antico palazzo comunale della Toscana; nel 1957 con bolla di Papa Pio XII, venne elevata al titolo di "Basilica minore". Nel 2020 ricorre il IX centenario dalla consacrazione della Basilica Cattedrale di Volterra, e proprio in vista di questo anniversario è stato promosso un accurato progetto di restauro, al quale ha aderito la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra deliberando un contributo quinquennale pari a €500.000; la spesa totale ipotizzata si aggira intorno a €2.000.000. L'intervento della Fondazione è risultato risolutivo per poter rendere operativo il primo lotto di €1.200.000. Le azioni che dovranno essere realizzate con priorità trattano il restauro delle coperture, i rifacimenti impiantistici, restauro superfici intonacate e decorate, infissi, presbiterio, Cappella dell'addolorata, Cappella del SS Nome di Gesù e le cappelle laterali, e si protrarranno per almeno altri due o tre anni.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
Denominazione	Restauro coperture della Cattedrale
Importo	€ 100.000
Partner	Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano
Descrizione	A seguito di numerosi sopralluoghi effettuati presso la Cattedrale di Fossano, è emersa l'esigenza di intervenire tempestivamente per risanare e restaurare le coperture che, danneggiate in diversi punti, potevano compromettere in modo grave i sottostanti affreschi delle volte. La realizzazione del progetto è stata possibile grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano (che, oltre alla Fondazione, annovera tra i suoi soci altre due fondazioni e nove aziende fossanesi). I lavori, il cui primo lotto è quasi giunto al termine, hanno visto il completo svuotamento dei sottotetti dal materiale lì accumulato, la sostituzione con materiale nuovo che rispetti il delicato equilibrio della struttura delle volte, il rafforzamento delle travi di sostegno, l'impermeabilizzazione dell'area e il riposizionamento dei coppi. In un secondo momento, sarà necessario intervenire su affreschi e vetrate della Cattedrale.

Nome Fondazione	Fondazione Monte di Parma
Denominazione	Progetto di diffusione della Storia di Parma nelle scuole di ogni ordine e grado di Parma e Provincia - anno scolastico 2018/19
Importo	€ 80.000
Partner	Protocollo di intesa tra Università degli Studi di Parma, Fondazione Monte Parma, Monte Università Parma Editore; Banca Monte Parma S.p.A. (attuale Intesa Sanpaolo S.p.A.), Ufficio Scolastico Provinciale di Parma e Gazzetta di Parma S.p.A.
Descrizione	L'iniziativa "Storia di Parma-Progetto Scuola" ha previsto la diffusione dello studio della storia della città di Parma nelle scuole del territorio, utilizzando la "Storia di Parma", enciclopedia in corso di pubblicazione da MUP Editore. Il progetto, giunto alla decima edizione, ha previsto la distribuzione, tramite l'Ufficio Scolastico Provinciale, di 1.000 copie del volume che sarà oggetto di un bando di concorso volto a trattare e approfondire i temi esposti al suo interno attraverso la produzione di elaborati testuali, prodotti grafici, pittorici e video; per l'anno scolastico 2018/2019 sarà utilizzato il volume della "Storia di Parma" dedicato a "Il Novecento/1: la vita politica". Il concorso prevede quattro sezioni: Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado, Scuola Secondaria di II grado e Sezione speciale. Mup Editore, allo scopo di incentivare la partecipazione al concorso e soprattutto per offrire ai docenti un valido strumento didattico, organizzerà vari incontri di approfondimento e visite guidate gratuite ad alcuni luoghi significativi per l'epoca trattata nel volume. Sarà una giuria composta dai rappresentanti degli Enti del protocollo d'intesa ad esaminare gli elaborati pervenuti e a scegliere le classi premiate in una cerimonia che si svolgerà nella primavera 2019. I premi saranno costituiti da materiale didattico o buoni acquisto per materiali didattici; agli insegnanti sarà consegnato un buono acquisto libri presso Mup Editore o premi messi a disposizione dai <i>partner</i> dell'iniziativa.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
Denominazione	Mostra "Legati da una cintola-l'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città"
Importo	€ 70.000
Descrizione	Un simbolo religioso e civile, fulcro delle vicende artistiche di Prato ed elemento cardine della sua identità: la Sacra Cintola, la cintura della Vergine custodita nel Duomo che per secoli è stata il tesoro più prezioso di Prato, è stata al centro del nuovo allestimento del Museo di Palazzo Pretorio. La mostra, organizzata negli spazi espositivi di recente recupero degli ambienti dell'ex Monte dei Pegni, ha avuto il primario obiettivo della ricostruzione della pala di Bernardo Daddi, che smembrata nel tempo, è una delle più prestigiose immagini della cintola di tutto il Trecento. Un tema, quello della reliquia pratese, che ha consentito di accendere un fascio di luce intenso su un'età di grande prosperità per Prato, il Trecento, a partire dalle committenze ad artisti di primo ordine come lo scultore Giovanni Pisano e il pittore Bernardo Daddi, che diedero risonanza alla devozione mariana a Prato come vero e proprio culto civico. La mostra ha preso spunto da quel prezioso simbolo dall'innegabile valore identitario per intrecciare i fili di un racconto che parla della città e del suo ricco patrimonio di cultura e bellezza custodito sul territorio e riconoscibile al di fuori dei confini locali.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Denominazione	Allestimento sezione archeologica del "Palazzo dei Musei" di Tortona
Importo	€ 70.000
Partner	Comune di Tortona, Compagnia di San Paolo di Torino, Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte, Ubi Banca S.p.a.
Descrizione	L'intervento ha previsto l'allestimento, presso Palazzo Guidobono a Tortona, della sezione archeologica del "Palazzo dei Musei di Tortona" destinata ad ospitare il ricco patrimonio di reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi nel territorio comunale tortonese oggi depositati, in parte, presso gli ex depositi della Soprintendenza Archeologica del Piemonte ubicati nel Museo di Antichità (ora Musei Reali) di Torino e, in parte, nei depositi archeologici comunali di Tortona. La progettualità si articolerà in un biennio e l'impegno finanziario della Fondazione sarà di € 140.000 complessivi e comprenderà una serie di interventi di lavaggio dei materiali, di <i>screening</i> dei reperti, di schedatura, di fornitura cassette per la sistemazione dei reperti, di trasferimento e collocazione cassette presso il deposito del Museo Archeologico di Tortona e l'allestimento del Museo.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Rovigo
Denominazione	Festival: Maggio Rodigino
Importo	€ 40.000
Partner	Fondazione per lo Sviluppo del Polesine, Fondazione Cariparo, Conservatorio Musicale Venezia di Rovigo, Diocesi di Adria-Rovigo, Rovigo Comics, Comune di Rovigo, Ass.ne Liquirizia, Ass.ne Minimateatri, Ass. ne Il Ponte del sale, Associazione Industriale Rovigo, Accademia dei Concori, associazioni culturali e privati.
Descrizione	Maggio Rodigino è il Festival culturale della città di Rovigo. La prima edizione è stata sperimentata nel 2017. Nata dalla Fondazione per lo Sviluppo del Polesine in campo letterario, artistico e musicale, l'idea, subito condivisa e appoggiata dalla Fondazione Banca del Monte di Rovigo, è stata di coordinare e proporre in un unico grande evento, lungo un mese – il Maggio Rodigino – alcuni Festival culturali continuativi, con diverse identità ma con lo stesso obiettivo di valorizzare una intera provincia attraverso percorsi culturali fruibili da un vasto pubblico. Il Maggio Rodigino si è proposto di riunire in un progetto più ampio le realtà e le iniziative di qualità già operanti in un determinato periodo così da permettere una più strutturata offerta culturale. Rovigo racconta, Festival Biblico, Musica e/è gioco, Rovigo Comics insieme a Donne da palcoscenico, Festival tra scuola e teatro, la poesia de il Ponte del Sale: per un mese intero la città di Rovigo si è animata di spettacoli, concerti, incontri, mostre e moltissime iniziative culturali e soprattutto di tante persone che hanno fatto pulsare il centro storico. Istituzioni, enti, associazioni hanno lavorato in sinergia per la “primavera della cultura” di una città che ha molto da offrire e da vivere.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Denominazione	Music 4 the next generation - seconda edizione
Importo	€ 38.000
Partner	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona in collaborazione con il Teatro Ristori di Verona, il Centro Servizi Culturali S. Chiara di Trento e Upload Sounds e in <i>partnership</i> con il Conservatorio Bonporti di Trento, il Conservatorio Monteverdi di Bolzano, il Conservatorio Evaristo Felice Dall'Abaco di Verona, il Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza e la Scuola di Musica Miari di Belluno
Descrizione	Il concorso musicale "Music 4 the next generation", alla sua seconda edizione, ha promosso un approccio di interpretazione della tradizione musicale classica alla luce delle sensibilità contemporanee, in modo da colmare una distanza tra generazioni, tra pubblici e tra mondi musicali diversi. Il concorso ha proposto a gruppi musicali e band di interpretare uno o più brani, tra i 10 presentati dal bando, appartenenti alla tradizione musicale classica, attraverso una libera rielaborazione tematica, armonica e ritmica. Attraverso una selezione da parte di giurie tecniche, con 15 <i>band</i> in una semifinale live a Trento, si è giunti con i 5 finalisti a una sfida artistica con una grande orchestra sul palco del Teatro Ristori di Verona e il 4 novembre 2017, è stato decretato il vincitore e premiati i gruppi musicali e <i>band</i> finalisti. Attraverso una giuria <i>web</i> è stato invece individuato il Premio Web M4NG.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Denominazione	Mostra: Venti Futuristi
Importo	€ 30.000
Partner	Comune di Senigallia
Descrizione	La Fondazione CRJ, in collaborazione col Comune di Senigallia, ha realizzato la mostra "Venti Futuristi", curata dal Prof. Stefano Papetti, allestita nelle sale espositive del Palazzo del Duca di Senigallia dal 13/04/2017 al 2/09/2017. Attraverso l'esposizione di oltre cinquanta opere, la mostra "Venti Futuristi" ha acceso i riflettori sulle più interessanti espressioni artistiche e sugli strabilianti artisti del movimento futurista. Già dal titolo "Venti Futuristi" si è voluto sottolineare la carica innovativa che il movimento futurista portò nella penisola italiana, un vento di cambiamento che non coinvolse solamente le arti figurative, ma tutti gli aspetti del vivere quotidiano: dalla moda al teatro, dalla cucina alla letteratura, provocando un rinnovamento radicale negli stili di vita. Seguendo un percorso tematico, il visitatore ha potuto ammirare i capolavori dei firmatari del primo manifesto del Futurismo, come "Linee - forza di mare" di Giacomo Balla, esposti in un dialogo costante e serrato accanto alle varie manifestazioni della creatività futurista. A partire dai disegni per tessuti ed arredi di Balla e dai modelli di abiti e capi stravaganti e reali, si è passati alle caricature di Ivo Pannaggi e alla creatività femminile testimoniata dallo splendido arazzo di Leandra Angelucci Cominazzini, per giungere alle vertiginose visioni aeree di Tullio Crali, Gerardo Dottori e Sante Monachesi.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Denominazione	Stampa del Volume fotografico "Francesco nel cuore di Mirandola"
Importo	€ 14.000
Partner	Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha provveduto alla stampa del volume fotografico "Francesco nel cuore di Mirandola", che raccoglie decine di fotografie scattate da fotografo professionista mirandolese che ha immortalato la visita di Sua Santità Papa Francesco a Mirandola, avvenuta il 2 Aprile 2017. Il volume, che vede prestigiose introduzioni e la traduzione in inglese delle stesse al suo interno, è stato utilizzato come libro strenna di fine anno con il quale la Fondazione ha voluto omaggiare i cittadini mirandolesi e non, ed è stato inviato alle Fondazioni di origine bancaria, Istituti Storici e Biblioteche.

Nome Fondazione	Fondazione di Sardegna
Denominazione	Riqualificazione e Promozione Turistica del Sito Minerario Pozzo Sella di Iglesias
Importo	€ 14.000
Partner	Accordo di Rete tra gli Istituti Superiori IPIA "G. Ferraris" di Iglesias, I.I.S. "G. Asproni" di Iglesias, IPIA "E. Loi" di Carbonia e I.I.S.S. "Minerario Asproni -ITCG Fermi" di Iglesias in convenzione con l'Associazione ONLUS Pozzo Sella Per il Parco Geominerario di Iglesias
Descrizione	Il progetto si è proposto l'obiettivo di tutelare e valorizzare una delle più rappresentative testimonianze del patrimonio di archeologia industriale riveniente dalla secolare epopea mineraria della Sardegna che l'UNESCO ha dichiarato di valore universale nel 1997: il Pozzo Sella della miniera di Monteponi. Con la realizzazione del progetto si è inteso, in termini concreti, salvaguardare e rendere fruibile l'opera di restauro della struttura esterna del Pozzo Sella realizzata negli anni passati e ora in stato di progressivo degrado a causa del suo mancato utilizzo. Contemporaneamente agli interventi di manutenzione ordinaria della struttura finalizzati a impedirne il degrado causato dalla mancata protezione dagli agenti atmosferici e dall'intrusione di animali, è stato eseguito il restauro conservativo dei macchinari e delle attrezzature della vecchia officina meccanica della miniera di Monteponi ubicata nel lato orientale della struttura. Il progetto è stato chiaramente rivolto alla valorizzazione del patrimonio industriale materiale e immateriale (archeologia industriale, storia e cultura tecnico scientifica) del territorio dell'Iglesiente attraversato la salvaguardia, il restauro e la tutela della struttura esterna e dei macchinari presenti nel Pozzo Sella della miniera di Monteponi e l'allestimento di una mostra permanente sulla storia degli impianti di eduazione della miniera di Monteponi.

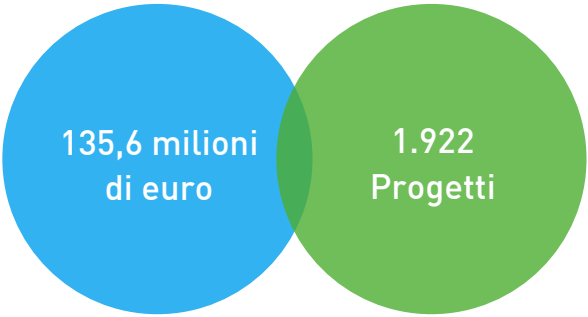
Nome Fondazione	Fondazione Tercas
Denominazione	Castelbasso 2017
Importo	€ 12.000
Partner	Fondazione Malvina Menegaz per le arti e le culture
Descrizione	Arti visive, letteratura, musica antica e contemporanea, attualità, sono i temi attorno ai quali si è sviluppata la rassegna "Castelbasso 2017". Mostre, concerti, incontri e approfondimenti che hanno offerto al pubblico momenti di confronto e riflessione capaci di proporre spunti per una lettura critica del presente. Il progetto sostenuto dalla Fondazione Tercas ha riguardato l'allestimento della sezione "Arti visive" della rassegna culturale "Castelbasso 2017", programmata dal 22 luglio al 3 settembre. Sono state organizzate due mostre. La prima, dal titolo: "Fondazione Malvina Menegaz per le arti e le culture. Storia e opere", è stata un'esposizione della collezione della Fondazione Menegaz, composta da un corpus di più di 80 opere che vanno dalla fine dell'800 sino ad oggi. Il percorso espositivo ha visto l'alternarsi di spazi dedicati agli artisti storicizzati come Carla Accardi, Franco Angeli, Tullio Catalano, Mario Ceroli, Claudio Cintoli, Antonio Corpora, Tano Festa, Mimmo Paladino, Vettor Pisani, Ettore Spalletti e Giulio Turcato, a sale dedicate agli artisti di ultima generazione quali Alberto Di Fabio, Andrea Di Marco, Stefano Di Stasio, Giulio Frigo, Sophie Ko, Nunzio, Giuseppe Stampone e Vedovamazzei. La seconda mostra, dal titolo: "Mario Sironi e le Arti povere. Assenso e dissenso", è stata curata da Andrea Bruciati il cui intento è stato quello di sperimentare strade alternative capaci di ipotizzare connessioni inedite fra autori della contemporaneità. Bruciati ha proposto un confronto fra artisti appartenenti a diversi momenti storici, e tuttavia accomunati dal fatto di aver rivestito un ruolo centrale nell'elaborazione di un pensiero nei confronti dell'ideologia politica. Sia Mario Sironi (1885-1961), che la generazione di artisti tenuta a battesimo da Germano Celant con il nome di Arte Povera, hanno declinato in maniera complementare e simmetrica due modalità di confrontarsi col potere, sviluppando con sensibilità e codici loro coevi una prospettiva critica, anche laddove potesse sembrare assenso o dissenso incondizionato.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano
Denominazione	Portale turistico: www.visitsavigliano.it
Importo	€ 5.000
Partner	Comune di Savigliano, Comune di Marene, Comune di Genola, Comune di Monasterolo di Savigliano, Ente Manifestazioni
Descrizione	Nel 2016 la Fondazione CRS, in occasione dei suoi 25 anni di costituzione, ha creato un portale turistico realizzato con tecnologia Google, innovativo nel suo genere, e l'ha donato al territori di sua competenza statutaria (Savigliano, Genola, Marene e Monasterolo di Savigliano). Il portale, chiamato www.visitsavigliano.it , tradotto anche in lingua inglese, permette di visitare attraverso un <i>tuor</i> virtuale alcuni dei siti di maggiore rilevanza e importanza per i territori prima citati. Nel 2017, in occasione dei festeggiamenti per i 25 anni della Fondazione CRS, il sito è stato lanciato al pubblico e in seguito la sua gestione è stata affidata all'Ente Manifestazioni di Savigliano per l'aggiornamento degli eventi e la visione delle <i>mail</i> all'indirizzo creato info@visitsavigliano.it . L'intento della Fondazione è stato quello di ampliare il portale con nuovi percorsi e includere in futuro anche altri territori vicini.

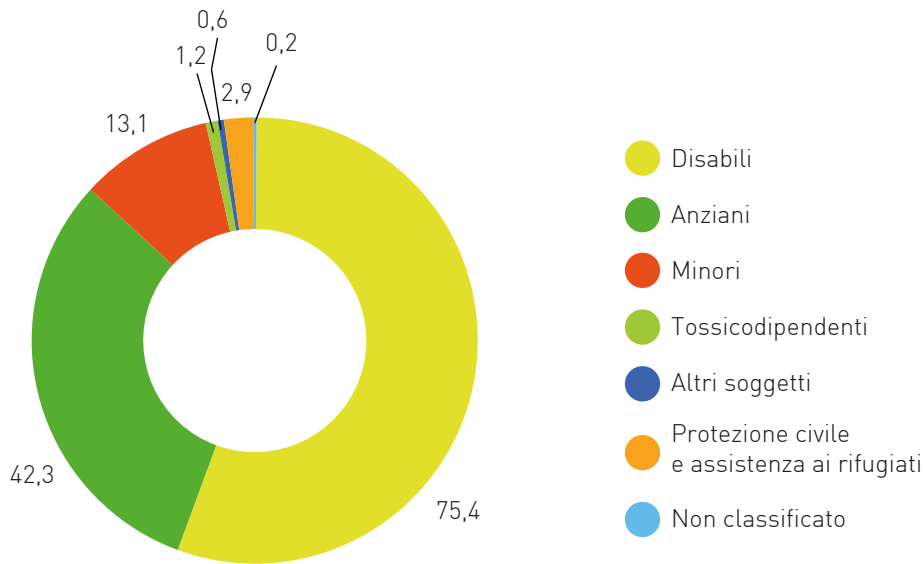
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello
Denominazione	Primavera a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio
Importo	€ 5.000
Partner	Università degli studi di Perugia - Dipartimento di lettere, lingue, letterature e civiltà antiche e moderne
Descrizione	Dopo il successo riscontrato nel 2016, la Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, in collaborazione con l'Università degli studi di Perugia, ha riproposto il progetto "Primavera a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio": un ciclo di conferenze con esperti e studiosi della famiglia Vitelli che ha fatto la storia di Città di Castello. Il primo appuntamento è stato incentrato sull'identità e sul significato di varie forme di rappresentazione figurata della frutta nei palazzi Vitelli. Il secondo appuntamento ha visto protagonista uno spettacolare codice illustrato quattrocentesco, la "cosmografia di Tolomeo", commissionato dalla famiglia Vitelli. Terzo e ultimo appuntamento è stato concentrato sull'importanza della cultura del giardino nelle varie residenze Vitelli. Le conferenze sono state il frutto di un lavoro di ricerca e di approfondimento sul circuito dei palazzi principali della città.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Bra
Denominazione	Nati per leggere
Importo	€ 3.000
Partner	Comune di Bra - Biblioteca civica
Descrizione	Il progetto si inserisce nell'ambito delle attività culturali connesse alla promozione e alla valorizzazione del libro e della lettura in collaborazione con le biblioteche civiche dei 10 Comuni limitrofi a Bra (Canale, Ceresole, Cherasco, La Morra, Monforte, Monticello, Pocapaglia, Sanfrè, S. Vittoria e Sommariva Bosco). La biblioteca di Bra ha il ruolo di biblioteca capofila. L'intervento è rivolto a tutti i bambini in età 0-6 anni, con obiettivo di diffondere la cultura e la pratica della lettura ad alta voce degli adulti ai bambini molto piccoli e trasmettere ai genitori l'importanza della lettura di storie ai figli per l'apprendimento e l'arricchimento del linguaggio e delle capacità cognitive che la lettura ad alta voce è in grado di stimolare nel bambino in età prescolare. Il progetto prevede l'organizzazione di: - corsi di formazione e momenti d'informazione per bibliotecari, educatori, insegnanti, operatori sanitari e volontari; - interventi di animazione al libro, letture interattive, incontri con autori o esperti di libri per l'infanzia presso le biblioteche; - per il periodo estivo, laboratori di lettura di animazione al libro presso i giardini pubblici ed il parco della Zizzola ed inoltre sono programmate nell'ambito del progetto; - forme di collaborazione con la neuropsichiatria infantile dell'ASL-CN2 per facilitare ai disabili ed agli stranieri l'accesso a nuove conoscenze ed esperienze; - acquisto di libri per le biblioteche e le sale d'attesa dei pediatri del territorio; - acquisto di libri da donare ai neonati, a chi conclude la frequenza all'asilo nido.

**SETTORE
ASSISTENZA
SOCIALE**



Destinatari degli interventi (valori in milioni di euro)



4.1.2.2 Assistenza sociale

Il settore qui esaminato raggruppa gli interventi di vario tipo che le Fondazioni realizzano allo scopo di rimuovere o attenuare le condizioni di disagio, fragilità o esclusione sociale in cui versano, o potrebbero incorrere, gli individui della comunità di riferimento. Sono ricompresi in questo ambito gli interventi a sostegno dei servizi di protezione civile e di assistenza ai profughi e rifugiati.

Non sono invece classificati in questo settore, pur se in buona parte concorrenti al perseguimento delle finalità anzidette, gli interventi destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie) e l'iniziativa collegata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Per il rilievo particolare che rivestono, essi sono classificati ciascuno in un settore a parte "dedicato", a cui è riservato uno specifico paragrafo del Rapporto (rispettivamente, il 4.1.2.4 e il 4.1.2.8).

Le condizioni sociali del Paese, che naturalmente fanno da sfondo all'attività delle Fondazioni relativa a questo settore, continuano ad essere critiche nonostante il miglioramento di alcuni indicatori dell'economia e dell'occupazione.

La crescita del Pil degli ultimi anni, pur rivelatrice di un recupero di vitalità del sistema produttivo nazionale, non ha sanato le ferite profonde inferte al tessuto sociale dalla lunga crisi degli anni precedenti, e molte problematiche di squilibrio, disagio e disgregazione sono ancora ben presenti, insieme alle vulnerabilità croniche che già da prima affliggevano il sistema di protezione sociale italiano.

Dalle rilevazioni Istat relative al 2017²⁰ si evince anzi un aggravamento di alcuni indicatori chiave relativi alle condizioni di vita della popolazione. Le famiglie in povertà assoluta (che non riescono cioè ad accedere al paniere di beni minimo necessario per condurre una vita dignitosa) sono aumentate passando da 1,6 a 1,8 milioni, il 6,9% delle famiglie italiane (nel 2016 la quota era di 6,3%). Il *trend* non cambia se si considerano gli individui anziché le famiglie: i poveri censiti a fine 2017 erano 5 milioni: circa 300 mila in più dell'anno precedente (8,3% della popolazione contro 7,9% del 2016).

La "fetta" di popolazione che rischia di aggiungersi alla schiera di questi "ultimi" è pure in aumento: le persone a rischio di povertà²¹ sono, secondo le ultime stime disponibili, del 2016, il 20,6% del totale (19,9% nel 2015), e raggiungono il 30% (erano 28,7% nel 2015) se si prende in considerazione insieme al rischio di povertà anche la potenziale esclusione sociale²². La condizione di disagio è particolarmente grave nel Mezzogiorno, dove quasi la metà della popolazione è esposta al rischio di povertà (il 44,8%, da 44,3 % dell'anno precedente). Ma il

²⁰ Istat, "La povertà in Italia 2017", giugno 2018.

²¹ Sono a rischio di povertà le persone che dispongono di un reddito inferiore al 60% del reddito mediano disponibile nel Paese.

²² Nel sistema di rilevazione Istat sono considerate a rischio di povertà o esclusione sociale le persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: famiglie a bassa intensità di lavoro, famiglie a rischio povertà, famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale.

trend regressivo è trasversale, e colpisce tutte le aree geografiche del Paese (al Centro la quota dei cittadini a rischio di povertà passa da 24% a 25,1%; nel Nord-Ovest da 18,5% a 21% e nel Nord-Est da 15,9% a 17,1%).

Una schiarita dell'orizzonte si registra, come già accennato, sul versante occupazionale dove nel 2017 aumenta la quota degli occupati (da 57,2% del 2016 a 58%) e il tasso di disoccupazione scende a 11,2% (nel 2016 era 11,7%). Il giudizio positivo su questi dati si stempera però osservando la distanza che ancora ci separa dal contesto europeo, dove il tasso di occupazione è di quasi dieci punti più alto (67,6%) e la disoccupazione è ormai ben al di sotto dell'8% (per la precisione 7,6%). Rimangono inoltre assai forti, sebbene in presenza di qualche miglioramento, i due grandi fattori di squilibrio del mercato del lavoro nazionale: il *gap* occupazionale tra uomini e donne e la disoccupazione giovanile. In Italia la quota maschile di occupati supera di 18 punti quella femminile (67,1% contro 48,9%): uno scarto quasi doppio rispetto a quello che si registra in Europa (qui l'occupazione degli uomini è al 72,7%, e quella delle donne al 62,4%). I giovani disoccupati sono il 34,7% del totale (contro 22% in Europa): molti di meno che nel 2016 (quando erano il 37,9%), ma ancora decisamente troppi per poter puntare a uno sviluppo equilibrato del Paese. Un altro fattore di criticità del Paese è costituito dall'accelerazione del tasso di invecchiamento della popolazione.

Le due dinamiche che principalmente influiscono sul fenomeno, e cioè la fecondità e la mortalità, presentano infatti andamenti convergenti che spingono inesorabilmente nella direzione di un pesante squilibrio futuro nella composizione generazionale della popolazione.

Il tasso di fecondità, attestato ormai stabilmente intorno a 1,3 figli per donna, è ben distante dalla soglia naturale di sostituzione²³. Né si intravedono ad oggi le premesse, sul piano economico, lavorativo e culturale, per una significativa inversione di tendenza.

Dall'altro lato, i progressi della medicina e della tecnologia, unitamente al diffondersi di stili di vita più salutisti hanno determinato un significativo innalzamento della vita media degli individui. L'indice di vecchiaia (che misura il numero di anziani presenti per ogni 100 giovani) si attesta nel 2017 a 168,7, proseguendo la costante progressione degli ultimi anni (il 22% in più rispetto al 2005, quando il valore era 138,1)²⁴. È inoltre cresciuto l'indice di dipendenza degli anziani (che indica il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche per ogni 100 individui potenzialmente indipendenti), passando in poco più di un decennio da 29,4 nel 2005 a 35,2 nel 2017 (circa il 20% in più). Si tratta di un "debito demografico" crescente nei confronti delle generazioni future, foriero, in mancanza di contromisure, di un pesante aggravamento dei problemi di sostenibilità economica e sociale del Paese.

La veloce rassegna delle criticità che maggiormente sollecitano le reti di protezione sociale del Paese si conclude sul tema delle disabilità. Secondo gli ultimi dati pubblicati sulla condizione delle persone con disabilità²⁵, in Italia ci sono 4.360.000 individui (il 7,2% della popolazione)

²³ Cioè il livello teorico necessario al "rimpiazzo" dei decessi, individuato in 2,1 figli per donna.

²⁴ Una proiezione Istat di questo indicatore stima al 2065 un valore di 257,9, cioè a dire che per ogni giovane attivo ci saranno due persone e mezzo anziane.

²⁵ Fonte: Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane

che vivono in questa condizione²⁶. La maggior parte di essi ha più di 65 anni e si trova a Sud del Paese. Circa la metà vive in condizioni di particolare gravità e più di un terzo vive da solo, necessitando quindi di un'assistenza particolarmente impegnativa. Ma, ovviamente, politiche di sostegno occorrono per tutta la popolazione dei disabili, sia in aiuto delle famiglie conviventi sia, in proiezione futura, per assicurare loro adeguate forme di assistenza quando i familiari più stretti verranno a mancare.

L'Italia spende in protezione sociale il 30% del suo prodotto interno lordo, per un importo totale, nel 2017, di 488,6 miliardi di euro. Si tratta di un impegno cospicuo, che in valore assoluto ci colloca al quarto posto della graduatoria dei 28 Paesi Ue (dopo Germania, Francia e Gran Bretagna) e al settimo in termini di quota di Pil destinata²⁷. Tuttavia, se tradotto in valore pro-capite, il posizionamento italiano regredisce a un ben più modesto quattordicesimo posto, in recupero di una posizione rispetto all'anno precedente, ma pur sempre molto sottodimensionato rispetto al peso politico-economico del Paese.

In linea con la consolidata tendenza degli anni passati la componente previdenziale della spesa è predominante: la quota pensioni continua infatti ad assorbire il 58% del totale. Il secondo aggregato di spesa, pari al 23%, è riservato alla malattia. Le risorse rimanenti per fronteggiare gli altri rischi sociali sono pertanto assai più limitate: il 6,0% è destinato alle politiche di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, il 5,8% alle disabilità, il 6,3% alle famiglie, e solo un modesto 1% è destinato alle politiche di contrasto all'esclusione sociale e per l'abitazione.

Ai problemi di natura quantitativa se ne aggiungono anche di tipo qualitativo, in conseguenza di alcune distorsioni strutturali del sistema di protezione sociale italiano, radicatesi ormai da anni.

In primo luogo la scelta di privilegiare i trasferimenti monetari diretti alle famiglie (l'80,5% della spesa nel 2017), con un approccio prettamente "risarcitorio". È una scelta che apparentemente facilita il compito della pubblica amministrazione e conferisce un'estrema flessibilità al sistema, offrendo agli utenti la possibilità di scegliere e acquistare autonomamente i servizi di cui usufruire. Dall'altro lato, però, il meccanismo del trasferimento monetario disincentiva i beneficiari dall'affrancarsi dalle condizioni che hanno originato il diritto al sussidio, e rende assai difficile indirizzare le scelte degli utenti verso soluzioni individuate mediante una valutazione comparativa di efficacia tra possibili alternative.

Peraltro, anche nel caso dei servizi erogati in forma non monetaria e sotto la diretta responsabilità degli enti locali si assiste spesso a un approccio superficiale, nell'affrontare il tema della valutazione di efficacia delle prestazioni offerte.

Si deve poi registrare l'estrema frammentazione delle responsabilità finanziarie e gestionali tra i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di erogazione dei servizi (Stato, Regioni,

26 I più aggiornati *standard* di classificazione del fenomeno "disabilità" (promossi dall'Organizzazione mondiale della sanità con la classificazione Icf - International Classification of Functioning, Disability and Health) conducono ad abbandonare la tradizionale concezione della disabilità come riduzione delle capacità funzionali causata da malattia o menomazione, ponendo invece l'accento sulle difficoltà di interazione con i fattori ambientali in cui si vive (possibilità di movimento e locomozione, autonomia nelle funzioni quotidiane, comunicazione, ecc.).

27 La comparazione a livello europeo è basata sui dati Eurostat aggiornati al 2015.

Comuni e loro consorzi, organizzazioni di Terzo settore affidatarie di servizi in convenzione); una frammentazione che incide negativamente sui costi gestionali, pregiudica la regolarità e qualità dei servizi, indebolisce i controlli e rende estremamente difficile individuare i livelli di responsabilità nell'erogazione delle prestazioni.

Anche per questi motivi il sistema di protezione sociale del nostro Paese si rivela tra i meno efficaci del continente: nel 2016 i trasferimenti pubblici hanno permesso di ridurre la quota di persone a rischio povertà di 5 punti (da 25,6% a 20,6%) a fronte di una riduzione media nell'Ue di 9 punti. Nella speciale graduatoria dei 28 Paesi Ue relativamente a questo indicatore l'Italia si colloca a un ben poco lusinghiero 24° posto, seguita solo da Polonia, Lettonia, Grecia e Romania.

Va ricordato, per altro, che anche le reti di aiuto informale, colonna portante del sistema di *welfare* italiano insieme ai trasferimenti pubblici, vivono una situazione di difficoltà. All'ampliamento delle esigenze di cura e assistenza familiare, derivante soprattutto dall'aumento della popolazione anziana di cui si è già dato conto, fa infatti riscontro una riduzione della presenza femminile, impegnata in misura crescente nel mondo del lavoro e non adeguatamente supportata dalle politiche pubbliche di conciliazione famiglia-lavoro.

In questo quadro complesso le Fondazioni di origine bancaria sono fortemente impegnate a valorizzare al meglio il proprio intervento nell'area *welfare*. Nella consapevolezza di non potersi sostituire al soggetto pubblico sul piano quantitativo (per l'evidente sproporzione tra i volumi di risorse rispettivamente disponibili), esse puntano a stimolare e orientare un percorso di riforma qualitativa del *welfare* nazionale, accrescendone la capacità di risposta ai bisogni del Paese, nel rispetto dei vincoli di compatibilità economico-finanziaria esistenti, e rilanciandolo come fattore di crescita economica e civile, oltre che come rete di protezione dai rischi sociali. L'idea di fondo è di promuovere interventi mirati allo sviluppo delle persone, delle comunità e della società nel suo insieme, basandosi su misure di universalismo selettivo, modulate opportunamente nell'ambito di un più ricco e articolato modello partecipativo. In questo senso occorre operare sulla responsabilizzazione degli individui affinché essi non siano concepiti esclusivamente come portatori di bisogni, ma siano valorizzati come attori di progetto su cui investire per costruire nuove risposte e fare così del *welfare* anche un fattore di sviluppo sociale ed economico.

Le Fondazioni sono consapevoli di non potersi misurare da sole con obiettivi così sfidanti. E non solo perché, come già osservato, hanno ben presente la sproporzione tra le proprie risorse e la dimensione dell'investimento necessario nel *welfare*; ma anche perché è ben chiaro ad esse che per svolgere un ruolo non meramente "sostitutivo" dell'azione statale, la risposta non può che essere "collettiva" (o meglio "comunitaria").

Del resto, è ormai largamente diffuso nel Paese un *welfare* misto, basato su solidarietà di tipo comunitario e di prossimità, che vede nel volontariato, nelle formazioni organizzate della società civile, negli enti religiosi e nella cooperazione sociale i protagonisti di molteplici forme di intervento svolte spesso in collaborazione diretta con le pubbliche amministrazioni. A tutto

ciò si vanno aggiungendo esperienze di *welfare* promosso e sostenuto dal sistema produttivo, connesse a forme di responsabilità sociale di impresa.

Le Fondazioni guardano quindi con estremo interesse a questa particolare ricomposizione di ruoli e relazioni tra i diversi attori sociali, e concorrono alla realizzazione compiuta di questo modello (il cosiddetto “*welfare* di comunità”) in maniera attiva e propositiva, facendo leva sul proprio radicamento territoriale.

Si tratta di una moderna chiave interpretativa del principio di sussidiarietà orizzontale sancito costituzionalmente, che rifugge dalla mera presa in carico di servizi non più forniti dallo Stato (peraltro vietata alle Fondazioni dalla stessa loro disciplina normativa), ma punta ad incidere direttamente sul piano organizzativo e gestionale nel processo di produzione di utilità sociale per la comunità, realizzando le migliori sinergie possibili nel rispetto dei distinti ruoli: per la corretta individuazione dei bisogni, per la valorizzazione delle eccellenze esistenti, ovunque esse si trovino, per l’eliminazione di sprechi e ridondanze e per la promozione dell’innovazione.

Esse si pongono, cioè, come veri e propri “catalizzatori di sistema”, arrivando a creare utilità sociale non solo con l’erogazione di contributi erogativi, quanto piuttosto mettendo in relazione gli altri attori del Terzo settore, offrendo loro la possibilità di sperimentare nuove modalità di servizio alla comunità, creando i presupposti per nuove connessioni e per relazioni di carattere laterale, ovvero alimentando con l’investimento di quote del patrimonio i nuovi circuiti della finanza d’impatto e del *venture capital* sociale.

La “vocazione” delle Fondazioni ad alimentare la costruzione di un modello di *welfare* comunitario si traduce in una spiccata propensione verso tre principali filoni di operatività.

Il primo è quello dell’innovazione, cioè la sperimentazione e valutazione di metodologie di intervento inedite, espressamente volte a innalzare il grado di efficacia ed efficienza delle risposte ai bisogni individuati. I risultati delle sperimentazioni sono poi messi a disposizione della comunità e delle Istituzioni competenti onde stimolare l’adozione su più vasta scala delle metodologie testate con successo.

Un altro filone tipico di operatività delle Fondazioni è teso a irrobustire linee di servizio già esistenti, meglio adeguandole al fabbisogno espresso dal territorio. Si tratta in questo caso, di intervenire in ambiti in parte già coperti da soggetti pubblici, favorendo l’ampliamento della platea di fruitori dei servizi, ovvero l’arricchimento di contenuti del servizio stesso. Qui la valenza dell’intervento delle Fondazioni risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in sé, nella possibilità di migliorarne logiche e metodi di produzione, accentuando l’attenzione verso principi di efficienza ed efficacia, ovvero determinando le condizioni per una migliore sostenibilità futura del servizio stesso.

Vi è poi l’orientamento, più volte citato, al rafforzamento dei legami sociali di un territorio: quello che più di tutti evoca l’impronta comunitaria del modello di approccio in esame. La Fondazione assume, in questa circostanza, il ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da soggetti privati e pubblici impegnati nella produzione di servizi sociali per la

comunità. Le più recenti esperienze hanno visto realizzarsi questa funzione federativa (o catalizzatrice) su scala crescente, raggiungendo anche l'ambito nazionale con il coinvolgimento dell'intera rete di Fondazioni italiane. Un caso emblematico è costituito dalla partecipazione delle Fondazioni al Fondo per il contrasto alla povertà educativa, illustrato più avanti nel paragrafo 4.2.1.8.

Non vanno dimenticati, a completamento delle linee di intervento più tipiche delle Fondazioni, i non rari interventi di carattere emergenziale a cui le Fondazioni stesse sono chiamate in presenza di eventi calamitosi o comunque di carattere straordinario. Si tratta di iniziative che per definizione sfuggono a logiche di pianificazione, ma che non di meno ne sottolineano in modo emblematico il profilo di pregnante responsabilità civica e istituzionale. Ne sono un esempio i ripetuti interventi straordinari promossi da Acri negli ultimi anni a favore delle popolazioni delle aree colpite dai fenomeni sismici.

Il quadro delle opzioni strategiche sin qui tracciato fa da sfondo a un'operatività particolarmente intensa delle Fondazioni nel settore in esame, attestata da una costante lievitazione negli ultimi anni della quota di risorse spese nel campo del *welfare*. Sommando le erogazioni dei settori tipici ivi ricompresi (Assistenza sociale, Salute Pubblica, Volontariato Filantropia e Beneficienza, Famiglia e valori connessi) e, a partire dal 2016, l'intervento nel Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa minorile, si totalizza un volume di contributi concessi pari a circa 429 milioni di euro (il 43,5% del totale erogato), connotando quest'ambito come quello di gran lunga più importante nella complessiva attività istituzionale delle Fondazioni (il settore Arte Attività e Beni culturali, come già osservato, è secondo con circa 237 milioni di euro).

L'attività svolta dalle Fondazioni nel 2017 nel settore Assistenza sociale è come di consueto indirizzata ai più diversi ambiti di criticità dell'odierno contesto sociale: integrazione dei disabili, cura degli anziani non autosufficienti, tutela dell'infanzia, recupero e reinserimento delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso, contrasto delle dipendenze.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili l'attenzione è molto focalizzata sul tema della non autosufficienza e individua quali strategie privilegiate il sostegno alle famiglie attraverso politiche di domiciliarizzazione dell'assistenza. Non mancano tuttavia interventi volti anche al rafforzamento delle strutture di accoglienza, e a favorire la socializzazione degli assistiti. Riguardo ai disabili un terreno di significativo impegno è quello dell'inserimento lavorativo.

Il disagio minorile è affrontato da un lato promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e dall'altro creando opportunità di sviluppo di capacità e potenzialità, secondo una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e devianza. Proprio dalla consolidata esperienza delle Fondazioni di interventi in questo campo ha tratto spunto l'iniziativa del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato a finanziare progetti in rete di organizzazioni di Terzo settore e scuole pubbliche volti a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori (si veda il paragrafo 4.2.1.8).

Infine, sul terreno del disagio sociale è da sottolineare l'impegno delle Fondazioni volto ad arginare il fenomeno delle "nuove povertà" generato dalla crisi economica degli anni trascorsi. Diversi sono gli strumenti utilizzati, in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, ecc.

Come per il settore esaminato in precedenza, anche qui l'analisi quantitativa inizia con uno sguardo preliminare alla serie storica delle erogazioni nel periodo 2002-2017, comparando i dati del settore con quelli del totale generale erogazioni (Fig. 4.2).

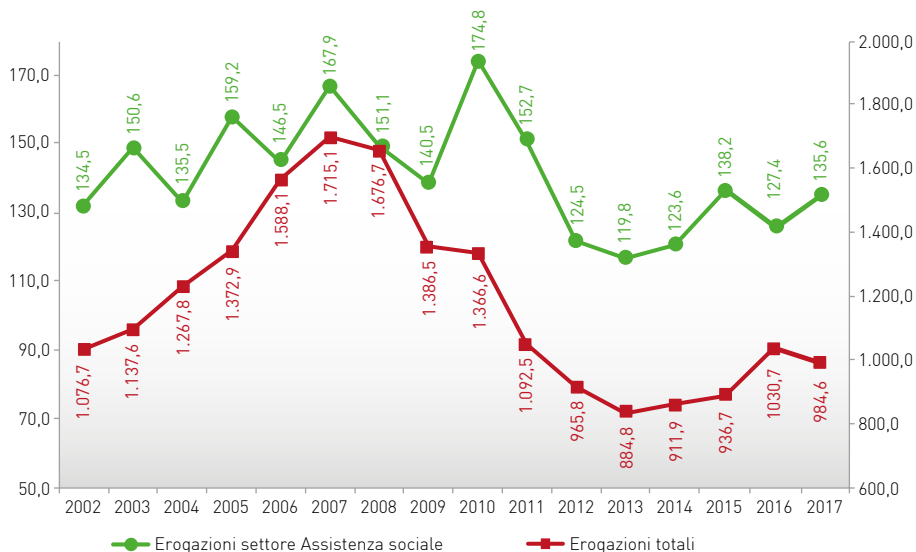
Negli anni che precedono la "crisi" (cioè sino a tutto il 2007), il settore Assistenza sociale presenta un andamento oscillatorio, con variazioni annuali di segno opposto prive di qualunque significativa correlazione con l'andamento generale dell'attività erogativa (in costante e forte crescita per tutto il periodo).

A partire dal 2008 (anno di inizio della recessione) inizia invece un *trend* del settore che sembra riflettere una crescente consapevolezza del ruolo cruciale dello stesso nel contesto di logoramento sociale determinato dalla crisi, e in tal senso diviene strumento per la realizzazione di una strategia anticiclica rispetto all'andamento generale delle erogazioni.

Ne danno evidenza, nel grafico, la crescita del settore nel 2010 in netta controtendenza rispetto al forte calo dei volumi erogativi generali, e il gradiente decisamente più sfumato dei tagli subiti dal settore durante la fase recessiva (dal 2008 al 2013 il calo percentuale delle erogazioni totali è del 47,2% mentre nel settore Assistenza sociale la diminuzione è del 20,7%). Anche nella più recente fase di graduale ripresa dei volumi erogativi totali (triennio 2014-2016) il settore continua ad avere un andamento più favorevole di quello generale. Nel biennio 2014-2015 il settore Assistenza sociale ottiene un incremento del 15,4%, ben più consistente del 5,9% conseguito dal totale erogazioni; nel 2016 l'andamento del settore (in flessione del 7,8% a fronte di un incremento del totale erogazioni del 10%) va letto in combinazione con l'avvio del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile. Esso, come già osservato, ha in parte assorbito quote di attività erogativa precedentemente censita nei vari settori dell'area *welfare* (e quindi anche nell'Assistenza sociale), ma è agevole constatare che il volume di nuove risorse immesse con il predetto Fondo nell'alveo del "sociale" (120,2 milioni di euro pari all'11,7% del totale erogazioni) ha ben più che compensato la diminuzione di erogazioni censite nel settore Assistenza sociale (10,8 milioni di euro in meno). Il settore torna infine a presentare un andamento anticiclico nell'ultimo anno di rilevazione, il 2017, quando contrappone una crescita del 6,4% a un calo del 4,5% delle erogazioni totali.

Nel lungo periodo osservato in questa parte di analisi la media annuale delle erogazioni del settore è di circa 143 milioni di euro, mentre l'incidenza sul totale erogazioni è pari al 13,3%.

Fig. 4.2 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2002-2017 (valori in milioni di euro)



Come si evince dal grafico appena commentato, il totale delle erogazioni del settore nel 2017 ammonta a 135,6 milioni di euro; sono invece 1.922 gli interventi realizzati con tali contributi. Una prima scomposizione dei dati settoriali conferma l'assoluta prevalenza del comparto Servizi sociali, a cui sono destinati 132,7 milioni di euro pari al 97,9% del totale (Tab.4.4). Il comparto rafforza ulteriormente la propria centralità nel settore facendo registrare nel 2017 un deciso aumento degli importi erogati (+11,4% rispetto al 2016), a cui si contrappone un arretramento dell'altro comparto, quello dei Servizi di protezione civile e di assistenza a profughi e rifugiati, a cui vanno complessivamente solo 2,9 milioni di euro e il 2,1% del totale erogato (nel 2016 erano rispettivamente 6,3 milioni e 5%).

Per una disamina più analitica degli interventi realizzati nel campo dei Servizi sociali, l'analisi prosegue con un approfondimento sulla distribuzione delle risorse tra le varie categorie di destinatari finali tipici (Tab. 4.5).

L'azione delle Fondazioni si è concentrata nel 2017, come di consueto, su tre principali categorie di soggetti: i Disabili, gli Anziani e i Minori, che globalmente hanno assorbito il 98,6% degli importi e l'89,6% delle iniziative. La distribuzione delle risorse tra i tre gruppi mostra, nel 2017, un massiccio incremento delle risorse in favore della categoria degli Anziani (+141,9%) a fronte di una diminuzione delle altre due categorie (-10% ai Disabili e -15,1% ai Minori). Il picco di crescita delle erogazioni rivolte agli Anziani non è tuttavia la risultante di un generalizzato innalzamento di attenzione verso il comparto, ma è da ascrivere a un in-

gente stanziamento deliberato nell'anno da una Fondazione per la creazione di una struttura residenziale socio-sanitaria, di concezione molto avanzata, riservata ad anziani affetti dalle patologie dell'Alzheimer. La quota destinata ai Disabili rimane comunque di gran lunga maggioritaria: ad essa vanno 75,4 milioni di euro, e 1.014 interventi (rispettivamente il 56,8% e il 56,6% del totale Servizi sociali).

Agli Anziani, che come osservato progrediscono notevolmente nel volume di erogazioni, vanno 42,3 milioni di euro per 344 interventi (rispettivamente il 31,9% e il 19,2% rispetto al 14,7% e 18,6% del 2016).

I servizi destinati ai Minori si attestano al terzo posto di questa speciale graduatoria con 13,1 milioni di euro (il 9,8%) e 247 interventi (il 13,8%). L'arretramento rispetto al 2016 (nella passata rilevazione si erano registrati 15,4 milioni di euro per 328 interventi), è ovviamente da leggere in combinazione con l'avviamento del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che, come più volte evidenziato, viene classificato come settore a sé stante. Considerando questa linea di intervento in termini aggiuntivi al dato del settore Assistenza sociale, la categoria dei Minori balzerebbe di gran lunga al primo posto della graduatoria in esame. All'ultimo posto della graduatoria si colloca la categoria Tossicodipendenti, con un'incidenza poco più che marginale sulle attività di settore (0,9% degli importi, pari a 1,2 milioni di euro, e 1,7% degli interventi).

Un'altra prospettiva di analisi dei servizi erogati nel settore è data dall'esame delle forme e delle modalità dell'offerta. Al riguardo si rileva, come già accennato in apertura del paragrafo, la propensione delle Fondazioni a investire prevalentemente su iniziative che prevedono l'erogazione di servizi in forma non residenziale, secondo l'orientamento oggi maggioritario che individua nella domiciliarità delle cure un fattore di miglioramento della qualità del servizio e di razionalizzazione della spesa. A queste forme di intervento è destinato nel 2017 il 56,6% delle erogazioni del comparto, pari a 75 milioni di euro.

Resta comunque significativo anche l'intervento a sostegno di forme di assistenza residenziale, che assorbono il restante 43,3% delle risorse del comparto, pari a 47,4 milioni, in risposta alle esigenze di cura e accoglienza di persone affette da perdite di autonomia particolarmente gravi che necessitano di assistenza presso strutture di accoglienza specializzate.

Riguardo alla destinazione funzionale dei contributi, anche nel 2017 la quota relativa maggiore delle erogazioni (36,3%) è assorbita da progetti finalizzati alla produzione ed erogazione di servizi complessi, cioè caratterizzati da una molteplicità di azioni integrate tra loro e che di norma coinvolgono una pluralità di attori. Seguono al secondo posto, con il 23,2%, i fondi di dotazione, fortemente incrementati nel 2017 dallo stanziamento già ricordato per il grande progetto rivolto ad anziani affetti dalle patologie dell'Alzheimer. Seguono, anch'essi in aumento rispetto alla passata rilevazione, i contributi generali per la gestione (destinati alle organizzazioni erogatrici dei servizi) con il 18,6% delle erogazioni e i sussidi destinati alle fasce più deboli della popolazione (8,4%).

L'attività di valutazione dei progetti, pur se in diminuzione rispetto al 2016, con il 5,2% degli importi (circa 7 milioni di euro) offre un tangibile esempio dell'attenzione delle Fondazioni ai processi che possono condurre al miglioramento degli *standard* qualitativi di servizio.

In merito alla natura dei soggetti beneficiari si rileva una larga prevalenza dei privati, che ottengono l'85% degli importi assegnati. Il dato riflette la propensione delle Fondazioni a una stretta cooperazione con le organizzazioni di Terzo settore presenti sul territorio, secondo la logica di *welfare* comunitario di cui si è detto nella premessa di questo paragrafo. Tra i numerosi interlocutori privati a cui le Fondazioni destinano i propri contributi, quelli con quota maggiore sono le altre fondazioni private, a cui va il 35,7% dei contributi del comparto, le associazioni (tra cui quelle di promozione sociale) con il 16,1% delle erogazioni, ed altri soggetti privati (Comitati, Ong, Ipab) con l'11,1%.

Il riconoscimento a questa variegata platea di soggetti di una forte capacità di lettura dei bisogni della comunità e di elaborazione di correlate proposte progettuali trova riscontro statistico nel dato relativo all'origine delle iniziative sostenute. Qui infatti la prevalenza delle erogazioni conseguenti a domande di terzi è più alta di quella registrata per il complesso dei settori (67,7% contro 45,8% a livello generale) mentre sono sottorappresentati i progetti di origine interna (che pesano per il 18,3% degli importi erogati rispetto al 19,9% sul volume totale delle erogazioni).

Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2017. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Denominazione	Soggiorni estivi marini e montani per bambini in situazione di disagio
Importo	€ 290.000
Partner	Amministrazione Provinciale di Lucca
Descrizione	La Fondazione ha ideato un programma di soggiorni estivi gratuiti al mare e in montagna, riservato a bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni, appartenenti a famiglie non abbienti. Per meglio rispondere alle esigenze delle famiglie e soprattutto dei bambini, l'attività è organizzata in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Lucca e, attraverso questa, con i Servizi Sociali dei Comuni della provincia. Da tale collaborazione è nato un programma articolato, con un ventaglio di opportunità molto ampio, tale da trasformare la tradizionale colonia estiva in una vacanza che comprende soggiorni al mare a Marina di Massa, Paestum (Salerno), Igea Marina (Rimini), Cesenatico (Forlì-Cesena), in barca a vela nel Mediterraneo o in catamarano nell'Arcipelago Toscano, in montagna a Bosentino (Trento), a Castelvecchio Pascoli (Barga) e a Sillano. In virtù del programma e grazie alla collaborazione attivata, sono state accolte 442 richieste suddivise fra le varie tipologie di soggiorno offerte, di cui 247 relative a minori seguiti dai Servizi Sociali. L'esperienza ha prodotto risultati particolarmente positivi, che trovano conferma nell'ampia partecipazione registrata e nell'ottimizzazione dei costi sostenuti. Il 25% dei bambini che hanno usufruito dei soggiorni è risultato di nazionalità straniera.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Denominazione	Progetto di socializzazione per anziani
Importo	€ 175.000
Partner	Armonia, Associazione tra le compagnie teatrali triestine, Conservatorio di Musica G. Tartini di Trieste, Scuola di musica slovena Glasbena Matica di Trieste, il quotidiano Il Piccolo
Descrizione	In un territorio, come quello dell'originaria provincia di Trieste, con l'indice di vecchiaia più alto a livello nazionale (28,6% di ultra sessantacinquenni residenti), l'assistenza agli anziani è uno degli aspetti sociali di maggior impatto e attualità. Grazie ai progressi della scienza, e in particolare della medicina, l'età media va via via prolungandosi e vanno migliorando anche le condizioni di vita e le possibilità di un'esistenza autonoma. Esiste tuttavia una grande fetta della popolazione anziana che viene ospitata nelle strutture assistenziali e nelle case di riposo. A loro si rivolge il progetto di intrattenimento che la Fondazione C.R. Trieste ha avviato nel 2008. Il "Progetto socializzazione per anziani" ha previsto l'esecuzione di concerti e rappresentazioni teatrali in oltre 30 strutture presenti sul territorio. I concerti sono stati realizzati in collaborazione con il Conservatorio musicale "G. Tartini" e la scuola di musica "Glasbena Matica", mentre gli spettacoli sono stati realizzati a cura de "L'Armonia", l'associazione tra le compagnie teatrali triestine. Gli spettacoli messi in scena hanno rievocato le vicende legate alla storia della città e risvegliato negli anziani spettatori sopiti entusiasmi. La Fondazione C.R.Trieste, inoltre, consapevole di quanto importante sia il ruolo dell'informazione e il mantenimento del contatto con la vita reale, soprattutto in età avanzata, ha attivato, nell'ambito del Progetto, la distribuzione gratuita giornaliera in oltre 60 case di riposo locali del quotidiano "Il Piccolo". L'iniziativa è stata molto gradita e ha consentito agli anziani di avere argomenti di riflessione e discussione, conservando lo spirito critico e mantenendo la mente allenata.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Denominazione	IntegrAzioni
Importo	€ 130.000
Partner	Caritas Diocesana La Spezia, Sarzana Brugnato, Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori, Parco Nazionale delle 5 Terre, Scuola Edile Spezzina, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Coop. Sociale Onlus La Piccola Matita
Descrizione	Il progetto nasce nel 2016 da un Protocollo d'Intesa siglato fra Fondazione Carispezia, Caritas Diocesana La Spezia, Sarzana e Brugnato, Parco Nazionale delle Cinque Terre, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori per affrontare il crescente bisogno di percorsi di integrazione e inclusione socio-lavorativa destinati a giovani immigrati, il cui numero è in continuo aumento nella provincia spezzina, e per persone in gravi condizioni economiche che necessitano di strumenti e competenze spendibili in contesti occupazionali mirati. Dal 2017 il progetto ha riguardato una sezione edile in collaborazione con la Scuola Edile Spezzina, oltre alla sezione agricola ispirata al modello dell'agricoltura sociale, che ha previsto in passato sia un'attività formativa in olivicoltura, manutenzione del verde e sistemazione artificiale dei pendii, sia attività lavorative finalizzate alla salvaguardia del territorio e allo sviluppo dell'agricoltura. E' stata quindi effettuata, nel 2017, anche una formazione tecnico-pratica di operatori edili idonei ad effettuare interventi minimi in contesti ed ambienti storici con appropriate tecniche e tecnologie con l'approvazione ed il controllo delle competenti soprintendenze.

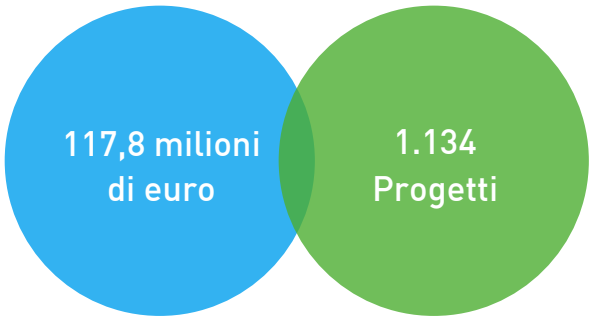
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Denominazione	Centri di Socializzazione per anziani : Fraternalmente insieme e l'Arca
Importo	€ 60.000
Partner	Fraternita di Misericordia San Miniato Basso, Pubblica Assistenza di Montopoli V/Arno
Descrizione	Il progetto è il risultato di un lungo lavoro che la Fondazione ha effettuato con le associazioni di volontariato, la Regione e gli Enti Locali. Il progetto si colloca nel novero di quei servizi di micro <i>welfare</i> personale di grande valore aggiunto per il sistema perché non sono solo servizi all'anziano e alla famiglia, ma rallentano anche l'aggravamento delle condizioni che spingono alla necessità delle prestazioni comprese nel fondo non autosufficienza. I centri accolgono ogni giorno circa 70 anziani. L' <i>equipe</i> è composta da un responsabile di progetto, tre educatrici per i laboratori e due operatrici sociali per l'assistenza igienico sanitaria. Il servizio, attivo cinque giorni su sette, oltre ad agire sull'anziano, porta un sollievo della famiglia, spesso in difficoltà nella gestione dei parenti malati e solo parzialmente autosufficienti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
Denominazione	Intervento multidisciplinare riabilitativo rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson
Importo	€ 35.000
Partner	Ausl di Imola, Comune di Imola, Bocciofile Imola e altre associazioni
Descrizione	Il progetto, di carattere multidisciplinare, ha previsto una serie di interventi riabilitativi di fisioterapia, logopedia e supporto psicologico individuale e di gruppo per contrastare gli effetti degenerativi della malattia di Parkinson, prevenire i danni secondari e terziari causati dalla riduzione del movimento e dell'attività fisica generale e sostenere pazienti e familiari con terapie individuali o di coppia per superare le difficoltà e avere una soddisfacente vita familiare e sociale. Il progetto, in corso di realizzazione già da qualche anno, nel 2017 è stato orientato alla specifica terapia volta all'insegnamento delle tecniche migliori per gestire le difficoltà quotidiane e sono iniziati corsi di tango argentino e avviamento allo sport (es. bocce) quali attività di alto valore terapeutico secondo recenti studi sulla malattia. L'insieme delle attività svolte hanno migliorato le condizioni di vita dei pazienti, che hanno acquisito maggiore livello di autonomia e sostegno psicologico nel condividere con altri pazienti le problematiche della malattia. L'attività si è svolta lungo tutto l'anno, nei mesi estivi con riabilitazione all'aperto nei parchi e nei mesi invernali presso centri termali. Nel 2017 sono stati seguiti più di 100 pazienti e molti familiari, potenziati i servizi con offerta di più attività e momenti di svago che contrastano il rischio di isolamento del malato e il pericolo di depressione che accompagna la progressione della malattia.

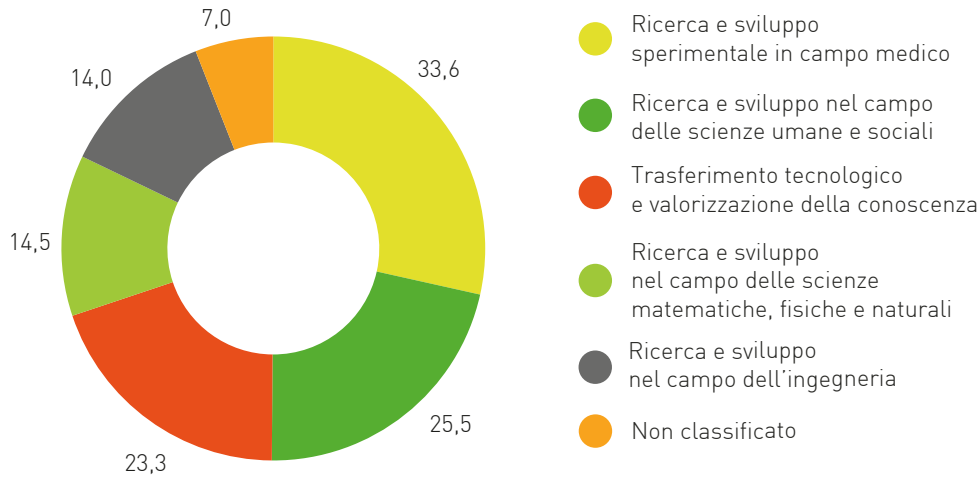
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Denominazione	XXXIII Giochi Nazionali Special Olympic
Importo	€ 20.000
Partner	I giochi hanno coinvolto diversi enti pubblici e privati sia nell'organizzazione che nel sostegno economico, tra questi vanno citati: Regione Piemonte, Comune di Biella, Atl, diversi comuni della provincia, Fondazione Zegna, Unione Industriali Biellese e diverse aziende presenti sul territorio.
Descrizione	Special Olympic è un programma internazionale di allenamenti e competizioni atletiche per persone con disabilità intellettiva. Lo sport offre continue opportunità di dimostrare coraggio e diventa un efficace strumento di riconoscimento sociale e di gratificazione. I Giochi Nazionali Special Olympic Italia sono, a livello nazionale, il più importante evento sportivo per atleti con disabilità intellettiva. Oltre ad un importante programma di gare durante i giochi si tengono numerose altre iniziative che hanno al centro la persona con disabilità intellettiva e ne stimolano il protagonismo. I giochi hanno coinvolto 1500 atleti, 250 dirigenti e tecnici, 1000 volontari, 1200 familiari. I giochi hanno coinvolto le strutture sportive dell'intero territorio biellese e gli studenti delle scuole superiori del territorio.



**SETTORE
RICERCA
E SVILUPPO**



Sotto-settori (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.3 Ricerca e Sviluppo

Le conquiste della scienza degli ultimi decenni hanno impresso al mondo scientifico e alla società un forte sviluppo accelerando straordinariamente l'evolvere di vita e di pensiero. Così come anticipava Benjamin Franklin *"An investment in knowledge pays the best interest"*,²⁸ il rendimento dell'impiego di risorse nel campo della conoscenza è più alto di qualsiasi altro investimento. Le risorse finanziarie destinate alla ricerca, infatti, oltre ad essere in primo luogo fonte di sviluppo delle conoscenze, costituiscono un elemento essenziale del sistema di educazione in generale, un investimento a lungo termine, uno stimolo al processo d'innovazione e di evoluzione all'interno delle comunità.

La spesa mondiale in R&S (Ricerca e Sviluppo), continua ad aumentare. Un *trend che dura, in maniera sostanzialmente ininterrotta, da molti anni. Secondo le stime del rapporto annuale R&D Magazine*²⁹, elaborato dagli analisti americani, nel 2017 la crescita si attesta sul 3,4% con un valore di 2,066 trilioni di dollari USA, con circa 115 paesi che registrano investimenti significativi. Un risultato positivo, anche se leggermente in calo rispetto al 2016, che aveva registrato un record assoluto. I dati tengono conto degli investimenti sostenuti da industrie, governi e mondo accademico. Un sostanziale incremento della spesa è evidente negli ultimi anni nei paesi asiatici: al primo posto vi è la Cina ormai considerata una superpotenza della ricerca, con più ricercatori e più ingegneri di qualsiasi altro paese al mondo, con una quota crescente di articoli scientifici rispetto al totale globale. Ciò che colpisce, della politica della ricerca cinese, non è solo la velocità senza precedenti, ma anche la costanza e la determinazione con cui viene realizzata. Sono almeno 20 anni che il ritmo di crescita degli investimenti della Cina è quattro volte superiore a quello del resto del mondo. Nel 2000 gli investimenti della Cina rappresentavano il 5% del totale mondiale, mentre nel 2016 si attestavano al 21%. Al contrario, gli investimenti europei, che nel 2000 rappresentavano il 25% del totale mondiale, nel 2016 sono scesi al 20%, e la quota degli investimenti negli Stati Uniti, sul totale mondiale, è passata nel medesimo periodo dal 37 al 27%. Nel medesimo periodo, oltre la Cina anche la Corea del Sud è passata dal 2,2% al 4,2% e il Giappone dal 2,9% al 3,3%. In altri termini, nella geografia della ricerca c'è un evidente spostamento del baricentro dall'Occidente verso l'Oriente: nel 2017 l'Asia ha contato per il 42% del totale degli investimenti globali in ricerca e sviluppo.

Tra i temi che guidano la ricerca compaiono l'automazione e la robotica, l'intelligenza artificiale, la ricerca di risorse energetiche alternative, i sistemi di trasporto a guida autonoma e il *cloud computing*.³⁰

La crisi economica, politica e sociale che ha colpito in questi anni tutti i paesi europei, non ha risparmiato il settore della Ricerca e Sviluppo. Gli investimenti in R&S poggiano sostan-

²⁸ B. Franklin, *Poor Richard's Almanack*, 1750.

²⁹ *Global R&D Funding Forecast 2017*.

³⁰ Tecnologia che consente di usufruire, tramite *server remoto*, di risorse *software e hardware* il cui utilizzo è offerto come servizio da un *provider*.

zialmente su due grandi pilastri, pubblici e privati: il primo è orientato principalmente verso la ricerca di base, mentre il secondo tende all'innovazione tecnologica. L'Europa vanta un'antica tradizione di investimenti pubblici e, di conseguenza, una particolare attenzione alla ricerca di base. Ma, è almeno dal 2009 che gli investimenti pubblici ristagnano. Gli stati europei, con meno dello 0,7% di investimenti pubblici in R&S rispetto al Pil, stanno alimentando sempre meno ciò che produce innovazione e nuova conoscenza, pur nella consapevolezza che la ricerca sia un settore cruciale per la ripresa economica, per l'aumento della produttività e della competitività, per l'incremento del volume d'affari delle imprese e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nonostante l'Europa, con circa il 10% della popolazione del mondo, produca più del 30% della conoscenza (misurata in termini di articoli su pubblicazioni scientifiche), essa non è un'entità economica e scientifica omogenea e presenta crescenti squilibri al suo interno. I paesi dell'Europa centro-settentrionale hanno costruito e consolidato una specializzazione produttiva nei beni ad alta tecnologia. L'investimento nell'educazione terziaria è, non a caso, molto sbilanciato a loro favore: in Germania si spendono 635 dollari per abitante, contro i 489 dell'area anglo-francese, i 340 dell'area mediterranea e i 202 dell'area orientale. In breve, nel Nord d'Europa si spende per l'università il doppio che nei paesi mediterranei e il 30% in più dell'area anglo-francese. Di conseguenza, in Germania si trova più del doppio di ricercatori per milione d'abitanti rispetto ai paesi dell'Europa centro-meridionale.

A partire dagli anni 2000 l'Unione europea ha sviluppato il *Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione – Horizon 2020*, in cui è prevista una serie di iniziative per favorire lo sviluppo e la crescita dei Paesi membri. In merito agli investimenti nel settore R&S, l'Europa ha previsto un progressivo aumento della spesa annua, fino ad arrivare a destinare alla ricerca il 3% del Pil entro il 2020. L'andamento sino ad oggi evidenzia però che gli investimenti in questione nell'Ue non stanno crescendo così rapidamente da permettere il raggiungimento dell'obiettivo. Nel rapporto della Commissione Europea ³¹ pubblicato a gennaio si evidenzia, come già sopra anticipato, che le spese per la ricerca e lo sviluppo in Europa, nel lasso di tempo che va dal 2000 al 2015, sono calate di 5 punti percentuali, passando dal 25% del 2000 al 20% del 2015. Nonostante quasi un terzo delle pubblicazioni di alta qualità a livello globale sia europea, e nonostante l'Ue sia l'economia con il maggior numero di ricercatori, non si investe nella R&S tanto quanto in altri Stati. In gran parte dei Paesi membri, un terzo degli investimenti proviene dal settore pubblico. In media nell'Ue, il 55,5% della R&S è finanziato da imprese nazionali, e un ulteriore 10% è finanziato da imprese estere. Negli ultimi anni il supporto pubblico alla ricerca nelle imprese è aumentato, passando nel 2006 da uno 0,13% del Pil allo 0,19% nel 2015. Dal rapporto emerge, inoltre, che l'Europa presenta delle buone prestazioni nei comparti più tradizionali, ma al tempo stesso manifesta una scarsa imprenditorialità nei settori più innovativi.

31 *Science, Research and Innovation Performance of the EU 2018*.

Dal rapporto Istat di quest'anno³² emerge che nel nostro Paese gli investimenti nella ricerca sono pari all'1,3% del Pil, contro una media europea del 2%. Il divario è particolarmente ampio per le imprese, dove si investe in ricerca meno dello 0,8% rispetto a oltre l'1,3% dell'Ue. L'Italia, quindi, investe meno di altri paesi e il numero di occupati nel settore R&S è inferiore alla media europea. Ciò nonostante, l'impatto della produzione scientifica italiana risulta significativamente superiore alla media europea.

Il 38% della ricerca è finanziata dal governo, il 50% da imprese nazionali, l'8,3% da imprese estere e il 3,7% da altre fonti nazionali. Dei fondi pubblici provenienti dall'estero, il 30% dei finanziamenti provengono dalla Commissione Europea, principalmente attraverso il programma *Horizon 2020*.

Dal rapporto Istat risulta, ancora, che nel 2015 quasi un terzo della spesa in R&S di istituzioni pubbliche e università è stata indirizzata all'area delle scienze naturali (compreso il settore della fisica e dell'informatica), poco meno di un quinto alle scienze sociali, e poco più del 15% a quelle mediche e sanitarie e a quelle ingegneristiche. Rispetto al 2007, è aumentata la quota delle scienze ingegneristiche e sociali ed è diminuita quella delle scienze mediche e, soprattutto, dell'aggregato delle scienze naturali. Rispetto a Germania e Spagna, in Italia la quota di spesa nelle scienze ingegneristiche è minore, ed è maggiore quella nelle scienze sociali e negli studi umanistici.

Circa il 60% della spesa in Ricerca e Sviluppo nazionale è concentrata in Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna. In rapporto al Pil, spicca la performance del Piemonte (2,2%), dove è molto rilevante l'attività delle imprese. A distanza, seguono la provincia di Trento, l'Emilia-Romagna, il Lazio e il Friuli-Venezia Giulia. L'intensità della Ricerca, rispetto al 2007, è aumentata in misura particolare a Trento, dove pesa molto la componente di ricerca pubblica e universitaria, oltre che in Liguria e in Piemonte. Nelle regioni del Mezzogiorno, colpite duramente dalla crisi, la spesa nel settore è più modesta e ha avuto scarso dinamismo per la contrazione delle risorse delle imprese (solo il 10% del totale nazionale).

In questo articolato e complesso sistema internazionale e nazionale si innesta l'azione delle Fondazioni le quali, consapevoli del ruolo svolto dalla ricerca e dall'innovazione quali fattori cruciali di crescita economica, sociale e culturale dei territori, forniscono con i loro interventi un significativo contributo di risorse e idee. Con una gamma molto variegata di iniziative, le Fondazioni contribuiscono allo sviluppo di un ambiente favorevole alla ricerca, promuovendo la realizzazione di reti e *partnership*, la partecipazione a progetti internazionali, lo sviluppo del capitale umano, l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e della comunicazione scientifica, la conoscenza e la diffusione degli esiti della ricerca.

Tra le leve attivate per il perseguimento degli obiettivi individuati vi è anche la cooperazione tra Fondazioni, vista come strumento particolarmente incisivo per la creazione di una massa critica di risorse in grado di incidere sui problemi da affrontare. Un esempio particolarmente significativo è dato da *Ager* (Agroalimentare e Ricerca), un progetto di collaborazione tra

³² Istat, Rapporto Conoscenza 2018.

Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare. L'importanza economica del settore, la *leadership* del prodotto italiano e la crescente necessità di studio e innovazione legata ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale rendono l'iniziativa particolarmente adatta ad un'azione in partenariato. Attraverso le due fasi progettuali sinora realizzatesi *Ager* ha finanziato importanti progetti di ricerca spaziando ad ampio raggio nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico, e nei settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari.³³

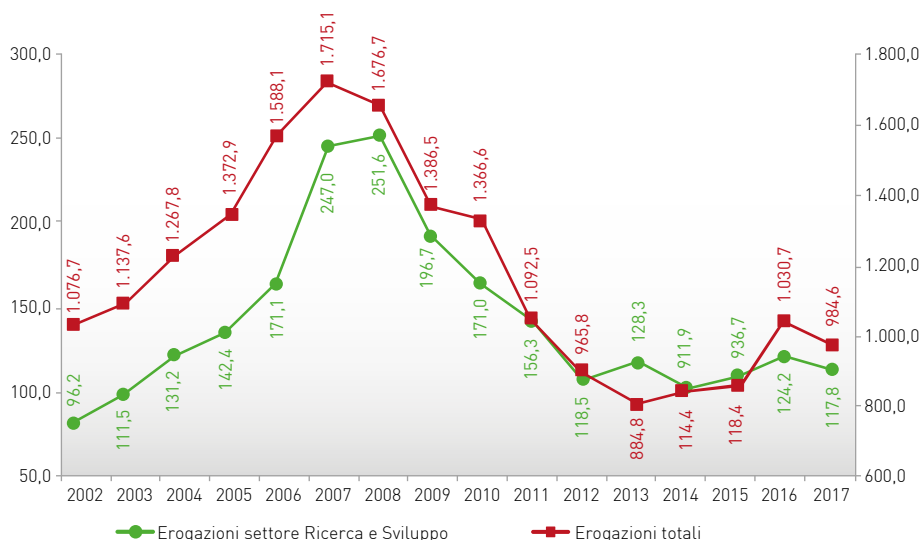
Un'altra linea distintiva dell'impegno delle Fondazioni per la ricerca è rappresentata dalla collaborazione con istituti e centri di ricerca al fine di sviluppare progetti comuni. Gli interventi realizzati hanno riguardato temi legati alla salute, alla salvaguardia ambientale e alla formazione dei giovani ricercatori, attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca. A titolo di esempio, si ricorda la terza edizione dell'iniziativa *Young Investigator Training Program 2017*³⁴, promossa in ambito Acri, con lo scopo di coinvolgere giovani scienziati operanti all'estero, italiani e stranieri, nella partecipazione a congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia, e in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani.

L'esame quantitativo dell'attività delle Fondazioni nel settore si apre, come per quelli già visti, con una lettura dell'andamento di lungo periodo dei contributi erogati nel settore, in raffronto con il *trend* generale di tutte le erogazioni nello stesso periodo. Nel grafico di Fig. 4.3 sono riportate le curve delle erogazioni totali e delle erogazioni nel settore Ricerca e Sviluppo dal 2002 al 2017. Nei sedici anni esaminati, sono stati erogati complessivamente nel settore circa 2,4 miliardi di euro, in media 150 milioni all'anno con un'incidenza del 12,4% sul totale erogazioni; dati che hanno sempre posto il settore Ricerca e Sviluppo nel gruppo dei principali ambiti di intervento delle Fondazioni, in posizione di graduatoria costantemente medio-alta. Il confronto tra le due serie storiche evidenzia una buona correlazione positiva tra esse nelle tre principali fasi cicliche del periodo: quella della "crescita", dal 2002 al 2007, quella della "recessione", dal 2009 al 2013, e nell'ultimo quadriennio (dal 2014 al 2017) di graduale ripresa nei primi tre anni e di flessione nell'ultimo. Gli unici disallineamenti tra i due *trend* si presentano nei momenti di inversione di tendenza del ciclo: nel 2008, primo anno di flessione del totale erogato, il settore Ricerca e Sviluppo mantiene ancora un andamento di leggera crescita. E nella fase conclusiva del ciclo negativo (il 2013) il settore anticipa di un anno il ritorno al segno positivo per poi subire un assestamento verso il basso (nel 2014) e riallinearsi infine all'andamento del totale erogazioni nelle tre ultime annualità.

³³ Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*.

³⁴ Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alla *Partnership di sistema*.

Fig. 4.3 – Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2002-2017 (valori in milioni di euro)



Come già anticipato all'inizio del capitolo, nel 2017 al settore sono destinati in valore assoluto 117,8 milioni di euro per la realizzazione di 1.134 iniziative (rispettivamente 12% degli importi e 5,7% del numero di iniziative), con una flessione rispetto al 2016 del 5,2% degli importi erogati.

La Tab. 4.6, inerente la distribuzione dell'attività tra i vari sotto-settori individuati, evidenzia che anche nel 2017 la quota maggiore delle risorse è destinata alla Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico. Il comparto consolida anzi la sua tradizionale posizione di preminenza relativa nel settore, ottenendo 33,6 milioni per 310 interventi (rispettivamente il 28,5% e 27,3% del totale di settore).

La Ricerca nel campo delle scienze umane e sociali, che raccoglie 25,5 milioni di euro per 339 interventi (rispettivamente il 21,6% e il 29,9% del settore), sale al secondo posto della graduatoria di settore con un significativo incremento dei volumi di attività (+11,5% degli importi erogati e 13,4% delle iniziative rispetto al 2016).

Al terzo posto nella graduatoria, in flessione rispetto al 2016, si presenta il Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza, comprendente le iniziative finalizzate tipicamente alla protezione dei risultati della ricerca (brevettazione) e al loro trasferimento alle imprese. Sono qui destinati 23,3 milioni di euro, il 19,7% del settore, e 154 interventi, il 13,6% nel numero (nel 2016 erano invece stati erogati 26,5 milioni di euro per 156 progettualità).

Stabile, al quarto posto in graduatoria, si trova la Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali, che, con 14,5 milioni di euro erogati (12,3% del settore) e 263 interventi (23,2%), riproduce sostanzialmente i volumi di attività dell'anno precedente, con solo una modesta flessione.

Chiude questa rassegna la Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria, che riceve complessivamente contributi per 14 milioni di euro e 47 iniziative (rispettivamente 11,9% e 4,1% del settore), in crescita sul 2016 (+7,6% degli importi e +9,3% degli importi).

Con riferimento alle modalità di intervento, le erogazioni delle Fondazioni nel settore Ricerca e Sviluppo alimentano soprattutto progettualità complesse (cioè progetti caratterizzati da una pluralità di azioni, attori e scopi) a cui va il 54,1% degli importi (quasi 61 milioni di euro).

Tra le altre tipologie di intervento sostenute spiccano, con pesi molto simili tra loro, le borse di studio e i contributi destinati al potenziamento dell'organizzazione di enti e istituti di ricerca, che raccolgono il 10,4% delle erogazioni del settore (circa 12 milioni di euro). Una particolare attenzione è rivolta anche allo Sviluppo di Programmi di studio a cui le Fondazioni hanno destinato nel 2017 oltre 7 milioni di euro (il 6,6% del totale erogato nel settore).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari si conferma anche nel 2017, come negli anni passati, una prevalenza dei soggetti privati, che ottengono il 61% degli importi contro il 39% destinato a soggetti pubblici. La quota destinata a questi ultimi è tuttavia notevolmente superiore a quella registrata per l'insieme delle erogazioni (21,6% degli importi), conseguenza evidente della peculiarità di un panorama nazionale in cui le istituzioni di ricerca sono in gran numero di natura pubblica.

Relativamente all'origine dei progetti finanziati si osserva nel settore una consistenza inferiore alla media delle progettualità proprie delle Fondazioni, che assorbono l'11,5% degli importi contro una quota di quasi il 19,9% nel totale di sistema.

Viceversa, si attestano al 54,5% degli importi, con un peso superiore al valore di sistema, le erogazioni destinate a progetti presentati da terzi (contro il 45,8% riferito al totale erogazioni). Evidentemente, il grado di complessità e alta specializzazione dei temi affrontati in questo settore, circoscrive la possibilità di individuare gli enti destinatari dei contributi sulla base di procedure competitive ad ampio raggio (quali tipicamente sono i bandi) e riduce la propensione delle Fondazioni ad assumere un ruolo di guida nella fase di ideazione/proposizione delle progettualità da finanziare.

Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2017. Si è già ampiamente sottolineato, ma lo si deve ancora qui ribadire, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde
Denominazione	Ricerca e invecchiamento
Importo	€ 5.800.000
Descrizione	L'invecchiamento demografico è un fenomeno tanto rilevante quanto ormai diffuso nella nostra società e si prevede che da qui al 2050 l'età media della popolazione mondiale sperimenterà un significativo innalzamento. "Le conseguenze sociali ed economiche di questo fenomeno sono profonde e vanno ben al di là del singolo anziano e della sua famiglia, dato che coinvolgono la società e la comunità globale come mai prima d'ora" (citazione Ban Ki Moon). Alla luce di queste considerazioni, Fondazione Cariplo ha ritenuto opportuno affrontare il tema dell'invecchiamento con un approccio globale, sostenendo ricerche multidisciplinari capaci di integrare competenze e discipline diverse. Nel 2017 sono stati lanciati 2 bandi che affrontano il problema dal punto di vista medico, sostenendo studi che prevedono la collaborazione tra gruppi di ricerca di base e clinica, e sociale, supportando progetti volti a studiare le dinamiche dei processi di invecchiamento e a comprendere le relazioni sociali, amicali e familiari tipiche dell'anziano. In particolare, sono stati premiati progetti che coniugassero merito scientifico e attenzione alla formazione dei giovani coinvolti, nonché alla disseminazione dei contenuti scientifici al largo pubblico, secondo i principi della Ricerca e Innovazione Responsabile promossi dalla Commissione Europea.

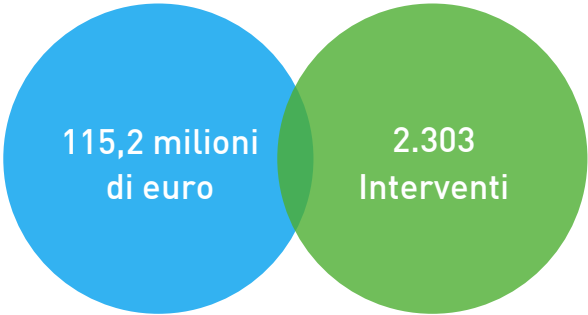
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione	Sì, geniale! La scienza ti fa volare
Importo	€ 110.000
Descrizione	Nel 2017 la Fondazione ha promosso una nuova e originale iniziativa che vede protagonisti gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Pistoia attraverso la realizzazione di prodotti di ingegno. In questo percorso, gli studenti hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con la ricercatrice Daniela Bortoletto, professoressa di Fisica Sperimentale a Oxford e tra le menti del <i>team</i> di ricerca del bosone di Higgs, scelta come <i>testimonial</i> d'eccezione per questa prima edizione del bando. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere nelle ragazze e nei ragazzi che studiano nelle scuole di ogni ordine e grado un percorso di avvicinamento alla Scienza. Gli studenti e i loro docenti si vedono quindi impegnati nella progettazione e produzione di un Prodotto di Ingegno dedicato all'Intelligenza, alla Bellezza e alla Utilità della Scienza realizzati durante il loro ordinario percorso scolastico di studio delle materie scientifiche. Hanno partecipato all'iniziativa 108 classi provenienti da 31 scuole e istituti (elementari, medie e superiori) della provincia di Pistoia. Nel mese di maggio 2018 verrà allestita una mostra con tutti i prodotti d'ingegno realizzati dalle classi partecipanti e si procederà alla premiazione dei vincitori.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania
Denominazione	Nuove tecniche immunoterapeutiche per la cura del cancro
Importo	€ 100.000
Partner	AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro)
Descrizione	Il progetto, una ricerca triennale, del valore complessivo di € 600.000, sulla individuazione di nuove tecniche immunoterapeutiche per la cura del cancro, è stato cofinanziato dalla Fondazione Carical e dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. È stato emanato un bando di concorso e, successivamente, è stata effettuata un'analisi comparativa di tutti i partecipanti, curata direttamente dall'AIRC attraverso la sua struttura scientifica. Il finanziamento, riservato a strutture di ricerca operanti in Calabria, è stato assegnato al prof. Francesco Tassone dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e al dott. Fortunato Morabito dell'Unità di Ematologia dell'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza, i quali hanno coinvolto, attraverso un sistema di borse di studio, dodici giovani ricercatori, di cui alcuni impegnati anche presso il dipartimento di Farmacia dell'Università della Calabria. L'AIRC si è assunto l'onere della verifica in itinere ed ex post della ricerca finanziata. I dati ad oggi disponibili sono estremamente positivi.

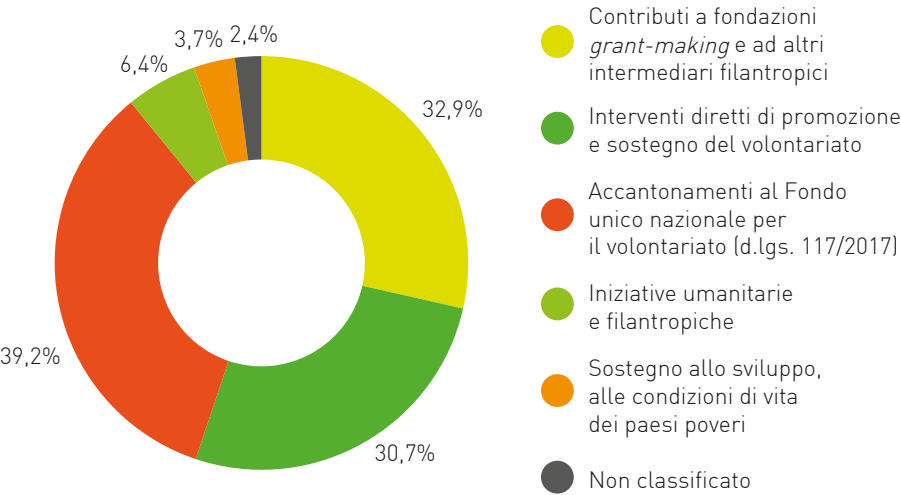
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Denominazione	Casa Sicura: tecniche antisismiche innovative nella tradizione delle costruzioni.
Importo	€ 52.000
Partner	Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale Università degli Studi di Perugia
Descrizione	I recenti eventi sismici hanno evidenziato ancora una volta la vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano, civile e religioso, riportando al centro dell'attenzione i concetti di rischio sismico, prevenzione e resilienza. La metodologia applicata è quella della sperimentazione e dell'analisi strutturale e stima della risposta alle azioni sismiche attraverso la modellazione numerica. Lo scopo del progetto è quello di dimostrare che edifici in muratura confinata ben costruiti consentono di rispondere a terremoti di intensità paragonabile a quelli verificatisi in Umbria negli ultimi 40 anni con due obiettivi: evitare disastrosi crolli che mettono a repentaglio la vita della popolazione; ridurre l'entità del danneggiamento in modo da abbattere i costi e i tempi necessari al ripristino delle strutture e della loro funzionalità. Si stima che i risultati saranno dupli: la riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente e da ricostruire, ed un incremento della resilienza sismica. Il raggiungimento di questi risultati potrà avere dirette ricadute sulle future prescrizioni normative nazionali e regionali.

Nome Fondazione	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Denominazione	APP integrata con le Centrali Operative 118 per l'allertamento e la localizzazione dei DAE
Importo	€ 30.000
Partner	Ausl di Bologna e Regione Emilia Romagna
Descrizione	L'APP integrata con le Centrali Operative 118 è un sistema di "allertamento" delle persone che si basa sulla localizzazione dei defibrillatori semiautomatici (DAE) disponibili sul territorio dell'Emilia Romagna. L'applicazione, completamente gratuita, consente a chiunque sia registrato (DAE responder) di essere allertato nel caso in cui la Centrale Operativa 118 identifichi un sospetto arresto cardiaco nell'area per cui l'utente ha dato la propria disponibilità a intervenire. La APP consente di localizzare il DAE più vicino per poterlo recuperare e portare dove si trova la persona colpita. E' una APP multifunzione: permette infatti di collaborare al censimento dei defibrillatori sul territorio, segnalando eventuali variazioni e rilevando nuovi DAE. Ad oggi sono censiti 2.277 DAE sul territorio regionale, di cui 585 a Bologna e Ravenna.

**SETTORE
VOLONTARIATO,
FILANTROPIA E
BENEFICENZA**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.4 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

Come in tutte le precedenti edizioni del Rapporto, tra i settori di intervento delle Fondazioni presi in considerazione in questo quarto capitolo ve n'è uno atipico, in quanto la sua individuazione non si basa, come negli altri casi, sul contenuto tematico degli interventi in esso ricompresi, bensì sul profilo dei soggetti destinatari dei contributi erogati.

Si tratta del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, nel quale sono classificati interventi che coinvolgono le organizzazioni di volontariato e altri tipi di intermediari filantropici aventi speciali finalità solidaristiche. Il rilievo del tutto particolare che queste categorie di soggetti assumono per le Fondazioni spiega la scelta di prevedere un ambito di classificazione ad essi riservato. Nel settore sono anche incluse, per affinità, le iniziative realizzate in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Per risalire alle origini dello speciale rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato si deve andare molto indietro nel tempo, all'epoca in cui le Casse di Risparmio e Banche del Monte, da cui ebbero origine le Fondazioni, avevano iniziato a coltivare rapporti molto stretti con le organizzazioni di volontariato locali, nell'esercizio di quella funzione "morale" (cioè dedita alla beneficenza) che era loro assegnata dalle norme del tempo unitamente a quella creditizia. Quel legame è rimasto vivo anche dopo la trasformazione delle Casse di risparmio e nei primi anni di vita delle Fondazioni; e quando esse, con la riforma del 1998-99, sono state chiamate ad assolvere una più mirata e moderna funzione di sostegno della comunità, il rapporto con il Volontariato è stato rilanciato e approfondito.

Esso si basa oggi sull'adesione a un comune modello valoriale, ispirato ai principi di solidarietà, coesione sociale e promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. È un ancoraggio forte che, nell'articolato sistema di relazioni delle Fondazioni con il territorio, pone il Volontariato in primo piano tra le realtà locali coinvolte nelle politiche di intervento delle Fondazioni.

Si inquadra, in questa cornice, la strategia di collaborazione e di alleanze su base nazionale che da quasi 20 anni le Fondazioni, attraverso Acri, perseguono con importanti accordi e protocolli d'azione comune con le rappresentanze nazionali del Volontariato e del Terzo settore (abbracciando così anche altre espressioni organizzative tipiche di questo variegato mondo, quali l'associazionismo di promozione sociale e la cooperazione sociale). Un recente significativo esempio di questa proficua collaborazione si è avuto in occasione della riforma del Terzo settore varata dal Governo a metà del 2017, quando Fondazioni e mondo del Volontariato, attraverso il Forum Nazionale del Terzo Settore, con il concorso delle rappresentanze nazionali dei Centri di servizio per il volontariato (CSV) e dei Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato, hanno presentato una proposta congiunta per la ridefinizione della disciplina dei Centri di servizio; una proposta apprezzata dal Governo e trasfusa in modo pressoché integrale nel decreto legislativo del 3 luglio 2017 n. 117, recante il Codice del Terzo settore, applicativo della legge delega del 6 giugno 2016 n. 106 che ha avviato, fra l'altro, il processo di riforma del Terzo Settore.

Dal punto di vista operativo, la cooperazione tra le Fondazioni e il Volontariato si sviluppa essenzialmente lungo due direttrici: la prima, è dettata dall'obbligo di legge che pone a carico delle Fondazioni il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato; l'altra, si innesta nell'ambito dell'ordinaria attività erogativa delle Fondazioni, con la concessione di contributi alle organizzazioni di volontariato per il sostegno economico di progetti e programmi delle stesse a favore della comunità.

Per quanto riguarda il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato si deve ricordare che l'intera disciplina di settore è stata modificata nel corso del 2017 con l'entrata in vigore del richiamato decreto legislativo n. 117. Nel rinviare al Capitolo 5 per una disamina dettagliata della nuova disciplina, serve qui ricordare che, pur in presenza di una profonda riconfigurazione del precedente impianto del sistema (che vede i precedenti fondi speciali regionali sostituiti da un Fondo unico nazionale), permane anche nel nuovo quadro normativo l'obbligo delle Fondazioni di destinare ai Centri di servizio una quota (il tradizionale "quindicesimo") del loro risultato di gestione³⁵.

Così come accadeva in passato nei Coge (Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato), anche nei nuovi organismi di indirizzo e controllo del sistema (l'ONC – Organismo Nazionale di Controllo e i suoi uffici territoriali, gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo) le Fondazioni esprimono la maggioranza dei componenti³⁶, disponendo pertanto di un pregnante potere di influenza nell'azione di governo del sistema, coerente con la funzione di sostegno finanziario posta a loro carico dalla legge. Va peraltro evidenziato che, sino ad oggi, le Fondazioni hanno esercitato questo potere con moderazione e senso di responsabilità, ricercando sempre la più ampia condivisione nelle principali decisioni da prendere.

Nella nuova declinazione introdotta con la riforma, la missione dei Centri di servizio è quella di promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli Enti di terzo settore, e non più soltanto nell'ambito delle organizzazioni di volontariato (come previsto dalla vecchia normativa). Si allarga perciò il bacino di utenza dei Centri e con esso il perimetro dei beneficiari potenziali di questa speciale linea di contribuzione delle Fondazioni, che offre loro la possibilità di usufruire di molti servizi a titolo gratuito, rafforzandosi sul piano strutturale e migliorando qualitativamente e quantitativamente la propria attività istituzionale.

La gamma dei servizi offerti dai Centri è assai ampia: formazione dei volontari, promozione del volontariato sul territorio (con particolare attenzione ai giovani), consulenza am-

35 L'art. 62, comma 3 del Codice del Terzo settore stabilisce che ogni Fondazione deve destinare al FUN (Fondo unico nazionale) "... una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ...". Per completezza si deve evidenziare che il Codice del Terzo settore prevede da un lato, in determinate circostanze, un potenziale aggravio dell'onere delle Fondazioni, contemplando un obbligo di contribuzione integrativa quando il quindicesimo non sia sufficiente a finanziare il fabbisogno determinato dall'Organismo Nazionale di Controllo; dall'altro lato, in una sostanziale logica di compensazione, l'onere economico delle Fondazioni è alleviato dalla concessione di un credito d'imposta per un valore, a regime, di 10 milioni di euro.

36 Nell'ONC le Fondazioni designano 7 componenti su un totale di 13; negli OTC composti da 7 membri le designazioni delle Fondazioni sono 4, e negli OTC di 13 componenti la designazione delle Fob riguarda 7 dei componenti.

ministrativa e tecnica, supporto nell'attività di progettazione, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc.

I Centri operanti attualmente nel panorama nazionale sono 65³⁷, presenti sul territorio con 389 sportelli, tra sedi centrali e punti operativi, in cui prestano la propria collaborazione 843 addetti con impegno orario diversificato. Secondo le stime di CSVnet, la rete dei Centri di servizio, i servizi erogati complessivamente ogni anno sono 220.000 e i fruitori più di 42.000. Dalla creazione del sistema dei Centri ad oggi le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il Volontariato oltre 1,3 miliardi di euro, con una media per anno di circa 48 milioni di euro³⁸.

Sino al 2005 il trasferimento ai Centri di servizio dei fondi accantonati dalle Fondazioni è avvenuto sulla base degli “automatismi” previsti dalla normativa vigente³⁹: le risorse impegnate annualmente in bilancio da ciascuna Fondazione venivano rese disponibili per l'utilizzo da parte dei Centri, su istruzioni emesse dai Comitati di gestione⁴⁰, dopo un periodo di “accumulo” di due anni (periodo obbligato di latenza a cui si aggiungeva ordinariamente almeno un altro anno per gli adempimenti necessari alla materiale erogazione dei fondi). Inoltre, la distribuzione dei fondi tra le diverse regioni avveniva in mancanza di specifiche strategie di regolazione. Ciò aveva prodotto nel tempo, come conseguenza, uno squilibrio nella ripartizione dei fondi a livello nazionale (soprattutto a svantaggio delle regioni meridionali) e un andamento “instabile” (cioè soggetto a forti variazioni di anno in anno) dei flussi di risorse a disposizione dei Centri.

Sul finire del 2005, anche per attenuare tali elementi di criticità, furono concordate, nell'ambito del primo degli accordi nazionali tra Acri e le rappresentanze del Volontariato (di cui si è fatto cenno in precedenza), significative innovazioni nel meccanismo di assegnazione dei fondi. Fu prevista, in particolare, una definizione concertata tra le parti dei *plafond* annuali da garantire su base nazionale e regionale, con impegni tempo per tempo assunti dalle Fondazioni a versare contributi aggiuntivi nei casi di accantonamenti di legge insufficienti⁴¹.

Il nuovo schema adottato su base pattizia si è rivelato particolarmente vantaggioso per i Centri di servizio e per il Volontariato quando, negli anni immediatamente successivi alla sottoscrizione degli accordi, si è registrato un drastico calo degli accantonamenti di legge del-

37 Nel 2017 si è completata la ristrutturazione della rete dei CSV della Lombardia, che ha portato alla fusione tra alcuni di essi e alla conseguente riduzione del numero da 12 a 6.

38 Si giunge a tali importi sommando gli accantonamenti annuali di legge e i contributi aggiuntivi erogati dalle Fondazioni nel corso degli anni in base ad accordi sottoscritti in sede nazionale.

39 Si fa riferimento all'art. 15 della Legge n. 266 del 1991 e al relativo Decreto ministeriale di attuazione, il D.M. 8.10.1997, abrogati nel 2017 con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017).

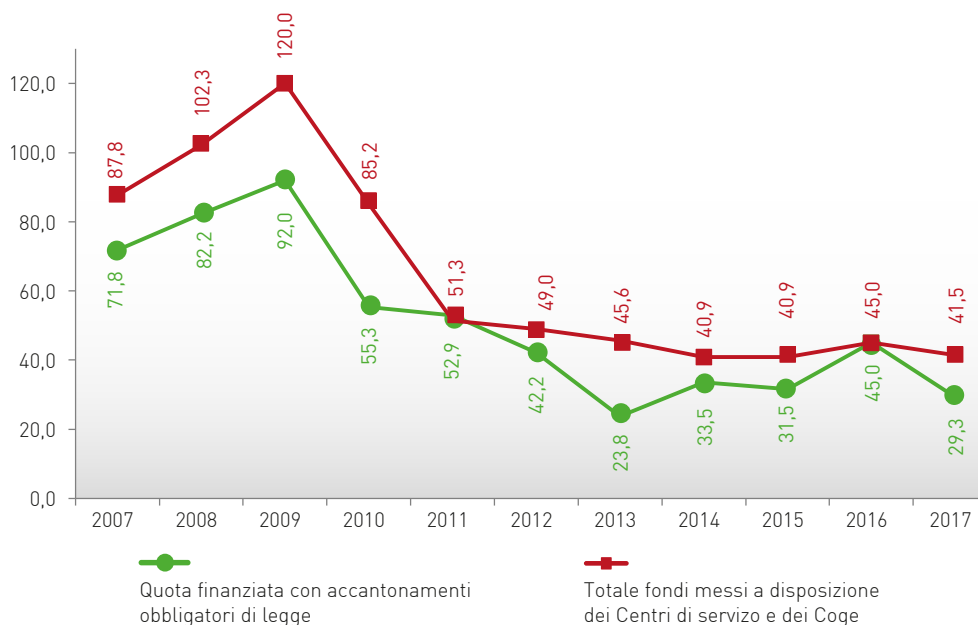
40 I Comitati di gestione hanno avuto la funzione, nel quadro normativo in vigore sino al 2016, di amministrare i fondi speciali regionali a cui le Fondazioni dovevano attribuire gli importi accantonati. In questa veste essi esercitavano il controllo sulla programmazione e rendicontazione dell'attività dei Centri di servizio, impartendo, ad esito di detti controlli, istruzioni alle Fondazioni per i versamenti da effettuare ai Centri.

41 È interessante notare che questo “approccio” al tema del finanziamento dei Centri di servizio, convenuto pattizamente tra le parti con gli accordi in argomento, è stato sostanzialmente recepito dalla nuova normativa di settore (d.lgs 117/17) che contempla infatti, in casi espressamente previsti, l'integrazione del “quindicesimo” di legge accantonato dalle Fondazioni con contributi aggiuntivi a carico delle stesse.

le Fondazioni (strettamente proporzionali ai risultati di gestione), e le suddette contribuzioni integrative si sono rivelate essenziali per la tenuta economica del sistema.

Nella Fig. 4.4. è rappresentato l'andamento delle assegnazioni di fondi ai Centri di servizio (e ai Comitati gestione preposti al loro controllo) a partire dal 2007, anno in cui il meccanismo di finanziamento previsto dall'accordo nazionale del 2005 ha iniziato a produrre concretamente i propri effetti sui programmi di attività dei Centri⁴². È da precisare che con riferimento ai contributi integrativi erogati nel 2017 è stato riconosciuto alle Fondazioni un credito d'imposta di 10 milioni di euro.

Fig. 4.4 - Fondi destinati al sistema dei Centri di servizio per il volontariato (2007-2017)
(valori in milioni di euro)



Nel positivo bilancio economico di questa lunga stagione di collaborazione (in totale 138,5 milioni di contributi aggiuntivi ai Centri di servizio negli 11 anni di efficacia degli accordi nazionali) vanno inoltre ricompresi i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009 per un *plafond* totale di 50

⁴² Gli accantonamenti e i contributi integrativi di competenza del 2005 sono stati infatti quantificati e certificati nel 2006 (con l'approvazione dei bilanci 2005 da parte delle Fondazioni) e in quell'anno indicati ai Centri di servizio quale base per la programmazione dell'attività del 2017.

milioni di euro, e soprattutto la costituzione della Fondazione con il Sud⁴³.

Il richiamo alla Fondazione con il Sud introduce alle altre linee di intervento delle Fondazioni analizzate in questo paragrafo, tutte rivolte, come già evidenziato, al sostegno di attività di carattere umanitario e filantropico.

In primo luogo, quelle rivolte alle fondazioni di comunità: istituzioni introdotte in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di esperienze di successo realizzatesi soprattutto negli Stati Uniti.

Le fondazioni di comunità sono organizzazioni strettamente legate al territorio in cui sono nate, dove operano per il soddisfacimento di bisogni comunitari con risorse provenienti in parte da una fondazione “promotrice” (in questo caso la Fondazione di origine bancaria che ha dato impulso alla nascita della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra i cittadini, le imprese e le istituzioni del territorio.

Il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo gradualmente, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le ultime realizzazioni in ordine di tempo si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, sono nate cinque nuove fondazioni di comunità a Napoli, Salerno, Messina e in Val di Noto.

In altra forma, l'azione delle Fondazioni nel campo delle iniziative filantropiche e umanitarie trova espressione attraverso la creazione o il sostegno di altri enti filantropici territoriali, ovvero con erogazioni dirette a favore di specifiche iniziative territoriali volte a dare risposta a situazioni di emergenza (es. calamità naturali), casi di estrema povertà, sussidio a famiglie in difficoltà, ecc. Le tipologie di intervento comprese nel settore si completano infine con le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero. È da osservare che in questo campo l'espansione delle attività è limitata oggettivamente da alcuni fattori sistematici, primi tra tutti i vincoli statutari che talora precludono espressamente alle Fondazioni di impegnarsi in questa direzione. Non da meno, le azioni proiettate al di fuori della comunità di riferimento sono disincentivate dal tradizionale radicamento territoriale delle Fondazioni, che le induce a concentrarsi sui problemi locali, tanto più in periodi di crisi come quelli sperimentati negli ultimi anni.

Ciò nonostante, l'impegno complessivo delle Fondazioni nel comparto internazionale è comunque ragguardevole, grazie soprattutto agli interventi delle Fondazioni di maggiori dimensioni. Esse infatti, in virtù di un orizzonte strategico più allargato e disponendo di strutture più robuste e specializzate in quest'ambito, hanno superato le ritrosie sopra descritte acquisendo una consuetudine di impegno anche nel campo della cooperazione internazionale e dell'aiuto alle popolazioni dei paesi poveri. Un interessante esempio di questa proiezione internaziona-

43 La Fondazione con il Sud è un soggetto filantropico, originale e innovativo nel panorama nazionale, governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal Volontariato e Terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali. Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

le è costituito dal filone progettuale sviluppatosi sulla scorta dell'iniziativa "Fondazioni4Africa" promossa e realizzata da quattro tra le maggiori Fondazioni italiane (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), e proseguito con una iniziativa in Burkina Faso promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale di Acri (con il coinvolgimento di 28 Fondazioni)⁴⁴.

Dopo questa rassegna generale sulle principali linee di intervento del settore, l'analisi prosegue ora con un esame più dettagliato dei dati relativi all'attività svolta nel 2017.

Come già evidenziato in apertura del Capitolo le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza ammontano a 115,2 milioni di euro per un totale di 2.303 iniziative, l'11,7% degli importi totali e l'11,6% del numero di iniziative (Tab. 4.2). Si tratta di volumi di assoluto rilievo, sebbene in flessione rispetto all'anno precedente (-7,7% degli importi e -6,5% del numero di iniziative), che collocano il settore al quarto posto nella graduatoria per importo totale erogato.

Nella speciale graduatoria dei sotto-settori, cioè delle principali linee di intervento del settore codificate in questa ricerca, al primo posto si posizionano gli Accantonamenti al Fondo unico nazionale per il volontariato (d.lgs. 117/2017)⁴⁵, in crescita di due posizioni rispetto al 2016 (Tab. 4.7). Essi presentano un notevole aumento sia in valore assoluto (39,2 milioni di euro contro i 23,7 milioni del 2016, il 65% in più), sia per incidenza nel settore (da 19% a 34%). L'incremento è strettamente correlato con i positivi risultati gestionali conseguiti dalle Fondazioni nel 2017 (da cui il quindicesimo dipende direttamente per effetto di un preciso algoritmo), per il cui esame si rinvia al Capitolo 2.

Al secondo posto i Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari filantropici, con 32,9 milioni di euro per 270 interventi (rispettivamente il 28,5% e l'11,7% del settore). Con la decisa flessione degli importi rispetto all'anno passato (-44,1%) il comparto si riallinea agli andamenti degli anni precedenti, che nel 2016 erano stati spinti prepotentemente verso l'alto (si era passati da 35,2 milioni di euro nel 2015 a 58,8 milioni di euro nel 2016) dall'imputazione di un intervento straordinario di una Fondazione che aveva in quell'esercizio costituito l'ingente dotazione patrimoniale di una sua fondazione strumentale.

Al terzo posto in graduatoria, in crescita rispetto al 2016 (+17,3% degli importi), seguono gli Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato, a cui sono destinati 30,7 milioni di euro (26,6% del settore) e 1.385 iniziative (60,1%). Si conferma, pertanto, la buona propensione delle Fondazioni a utilizzare, parallelamente alla modalità "mediata" di sostegno al volontariato costituita dagli accantonamenti a favore dei Centri di servizio, anche forme di intervento più diretto a supporto di progettualità specifiche proposte dalle organizzazioni del territorio.

⁴⁴ Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership di sistema*.

⁴⁵ Per la precisione si deve osservare che l'accantonamento obbligatorio al volontariato delle Fondazioni è stato disciplinato sino a tutto il 2016 dalla L. 266/91, che prevedeva la destinazione degli importi a fondi speciali per il volontariato istituiti in ogni regione. Dal 2017, con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017), le somme accantonate vanno invece ad alimentare un Fondo unico nazionale (FUN). L'intitolazione del sotto-settore è pertanto stata aggiornata, a partire da questo Rapporto, adeguandola alla nuova disciplina.

A cospicua distanza dagli ambiti di intervento sin qui esaminati si trovano, al quinto posto in graduatoria, le Iniziative umanitarie e filantropiche, in diminuzione rispetto alla passata rilevazione (-26,2% degli importi), che assorbono 6,4 milioni di euro per 420 iniziative (5,6% degli importi del settore e 18,2% del numero di interventi). Merita una segnalazione, tra gli interventi censiti nel comparto, il contributo destinato dalle Fondazioni al “Fondo nazionale iniziative comuni”⁴⁶ costituito presso Acri.

Chiudono la graduatoria, anch’esse in regresso rispetto al 2016 (-6,6% degli importi), le iniziative in ambito internazionale rivolte al Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri, che ricevono contributi per 3,7 milioni di euro (il 3,2% del totale di settore) e 93 progetti. Prima di concludere questa parte di analisi dedicata alla relazione tra le Fondazioni e il mondo del volontariato, è utile svolgere qualche ulteriore osservazione, corredata da dati, per comporre un quadro più completo di questo articolato rapporto.

Com’è noto le attività di volontariato si svolgono in campi molto diversificati (dal sociale allo sport, dalla cultura alla tutela ambientale e ai diritti di cittadinanza, ecc.) e in questo senso possono essere riferite a una molteplicità di settori, intesi nell’accezione tematico-disciplinare utilizzata nel presente Rapporto. Sebbene il sistema di rilevazione utilizzato da Acri preveda l’apposito settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza per la classificazione di queste attività (mutuando la denominazione di uno dei “settori ammessi” previsti dalla normativa vigente), non è preclusa alle Fondazioni la possibilità di censire i propri interventi scegliendo di classificarli in qualche altro ambito tematico così da metterne in risalto la caratterizzazione di contenuto più che quella di metodo. Ne consegue che per comporre un quadro esaustivo delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato occorre estendere la ricerca a tutti gli altri settori, selezionando al loro interno le iniziative per le quali sono state indicate le organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni (cfr. anche par. 4.1.3). Da questa più allargata ricognizione si evince che nel 2017 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute Pubblica, ammontano complessivamente a 5,6 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori già ricordati dell’accantonamento ai fondi speciali per il Volontariato (39,2 milioni di euro), agli interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (30,7 milioni di euro), nonché quelli degli altri comparti del settore per i quali è indicata un’organizzazione di volontariato quale soggetto beneficiario (3,2 milioni di euro) si ottiene un aggregato di 78,7 milioni di euro, che può essere assunto come valore di riferimento più preciso del sostegno rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2017.

Proseguendo nel ragionamento, l’analisi potrebbe essere utilmente estesa agli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale: cioè due realtà organizzative che, pur se con uno *status* giuridico distinto dalle organizzazioni di volontariato, si avvalgono abitualmente di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate potrebbero essere considerate, sebbene in misura solo indiretta e quindi con

46 Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

marginì di approssimazione piú ampi delle prime, come contributi che concorrono a promuovere la realtà del Volontariato italiano. Nel 2017 l'ammontare delle risorse destinate a queste organizzazioni è stata pari a oltre 20 milioni di euro.

Una considerazione conclusiva ai fini di questa analisi riguarda gli interventi delle Fondazioni a sostegno di progettualità di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni di volontariato. Sebbene qui sia impossibile tentare una stima anche solo approssimata dell'impatto quantitativo prodotto sul mondo del volontariato, si può certamente osservare che non di rado questi contributi delle Fondazioni concorrono a creare condizioni propedeutiche di fattibilità dei servizi affidati a organizzazioni di volontariato dagli enti beneficiari dell'erogazione. Si contribuisce cioè a creare opportunità di coinvolgimento e finanziamento per le organizzazioni di volontariato, ampliando quindi la sfera delle sinergie tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e il contesto dell'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

L'analisi del settore si conclude, come per i precedenti, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2017. Si rammenta ancora una volta che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono uno spaccato della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento delle Fondazioni di cui si è parlato diffusamente nel paragrafo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata
Denominazione	Assegnazione mezzi di trasporto ai Comuni del cratere sismico
Importo	€ 400.000
Partner	Le Amministrazioni Comunali dei comuni colpiti dal sisma
Descrizione	La Fondazione Carima, a seguito del sisma del 2016, che ha interessato molti comuni della provincia di Macerata, ha deciso, sulla scorta anche delle molte segnalazioni pervenute, di mettere a disposizione la somma di € 400.000 per l'acquisto di mezzi di trasporto necessari a fronteggiare le situazioni di disagio e di emergenza che si sono verificate in tali aree. Si tratta spesso di territori piuttosto impervi, che richiedono l'ausilio di mezzi adeguati per provvedere alle numerose esigenze delle popolazioni dislocate negli stessi. Con il supporto, anche organizzativo, della Fondazione sono stati acquistati veicoli necessari a garantire un adeguato sostegno alle popolazioni di tali comuni – che comporta lo svolgimento delle attività di protezione civile, il trasporto di studenti ed anziani ovvero gli spostamenti del personale addetto nell'ambito dei territori comunali vasti e impervi – anche in considerazione delle ulteriori difficoltà determinate dalla stagione invernale che hanno reso ancora più complicati gli spostamenti e la gestione delle problematiche logistiche. La Fondazione ha potuto avvalersi del particolare <i>know-how</i> acquisito negli anni passati con l'attuazione di progetti con finalità analoghe, aventi per oggetto l'assegnazione di automezzi a beneficio di enti pubblici e privati non profit. La Fondazione ha svolto un intenso lavoro preliminare di standardizzazione e uniformazione delle richieste, nonché di coordinamento e di gestione diretta degli acquisti, attività che hanno consentito di ottenere forti sconti rispetto ai prezzi di listino dei veicoli, generando quindi consistenti risparmi.

Nome Fondazione	Fondazione Livorno
Denominazione	Fondo emergenza alluvione
Importo	€ 350.000
Partner	Comune di Livorno, Società Volontaria di Soccorso Pubblica Assistenza di Livorno, Auser Volontariato Territoriale Livorno Bassa Val di Cecina, Associazione Nazionale Giubbe Verdi Compagnia Alta Maremma, Misericordia di Antignano, Misericordia di Montenero, Parrocchia SS. Annunziata dei Greci, Fondazione Caritas Livorno Onlus, Comunità di Sant'Egidio Pisa e Livorno Onlus
Descrizione	A seguito dell'eccezionale alluvione che ha colpito la città di Livorno nella notte tra il 9 e il 10 settembre 2017, provocando ingenti danni a persone, abitazioni e imprese, Fondazione Livorno ha creato un "Fondo emergenza alluvione" stanziando un plafond di € 350.000. Coordinandosi con l'amministrazione comunale ed avvalendosi, a livello operativo, della collaborazione di associazioni radicate sul territorio, che hanno pubblicizzato l'iniziativa, dato informazioni, raccolto le richieste ed erogato i contributi, la Fondazione è riuscita a veicolare sul territorio risorse che sono state utilizzate dalle famiglie a titolo di risarcimento parziale dei danni subiti all'abitazione (arredi, serramenti, finimenti, elettrodomestici, impianti elettrici e idraulici) e, in casi eccezionali, ai mezzi di trasporto, al fine di ristabilire la normale vita familiare. Le domande raccolte dalle associazioni, in tutto 133, sono state istruite da una commissione appositamente creata, sulla base di criteri indicativi dello stato di bisogno delle persone (ISEE, stato di disoccupazione, presenza di disabilità). Sono state accolte 92 richieste, che hanno ricevuto un contributo massimo di € 10.000. L'iniziativa di carattere emergenziale, si è caratterizzata per la tempestività della progettualità, il forte coordinamento tra i soggetti coinvolti e la celerità nell'erogazione dei contributi.

Nome Fondazione	Fondazione Puglia
Denominazione	La Nostra Casa - Comunità Socio Riabilitativa per Disabili Fisici
Importo	€ 200.000
Partner	Associazione Unitinsieme Onlus
Descrizione	Il progetto ha riguardato l'avviamento ed il sostegno di una Comunità di Accoglienza che si compone di un Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo rivolto a persone con disabilità fisico-intellettuale di grado medio-lieve, e di una Comunità Residenziale Socio Riabilitativa (Dopo di Noi) aperta 24h su 24h. La Comunità di Accoglienza è destinata a persone disabili prive del sostegno familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il progetto individuale configurandosi, quindi, come struttura idonea a garantire il "dopo di noi" per disabili fisici senza il necessario supporto familiare. Sono previste, per gli ospiti della comunità, attività socio-riabilitative con il supporto professionale di educatori e psicologi che favoriscano lo sviluppo di abilità in ambito cognitivo, dell'autonomia personale, sociale e affettiva attraverso specifici laboratori e attività di socializzazione in un'ottica di visione adulta e responsabile. Sono previste uscite programmate durante l'intero anno oltre che alcune attività quotidiane all'esterno della struttura che mirano a raggiungere gli obiettivi di autonomia e sviluppo perseguiti solitamente tramite le attività interne quotidiane.

Nome Fondazione	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Denominazione	Oggi è Domani
Importo	€ 160.000
Partner	Società della Salute provinciali, ASL Toscana Sud-Est, Università di Siena - Dipartimento di scienze sociali, politiche e cognitive, Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa, Fondazione Futura per il Dopo di Noi
Descrizione	A partire da un'esigenza condivisa a livello territoriale, la Fondazione MPS si è fatta promotrice di un tavolo tecnico per tracciare le coordinate di un possibile percorso comune sul Durante e Dopo di Noi, ad esito del quale è stata formalizzata, attraverso la stipula di un apposito Protocollo d'Intesa, ad inizio 2017, la volontà di collaborare allo sviluppo di una iniziativa comune. In questo ambito è stato deciso di avviare una progettualità diffusa sulle 4 zone distretto della provincia di Siena focalizzata sui seguenti 3 obiettivi specifici e sulle relative attività: - incrementare il livello di <i>capability</i> delle famiglie dei bambini con disabilità, in modo da creare ambienti familiari pronti a sostenere percorsi di autonomia attraverso gruppi di capacitazione di famiglie di bambini con disabilità nelle 4 zone/distretto, condotti da un'<i>équipe</i> multidisciplinare formata da una psicologa e un'assistente sociale; - incrementare il bagaglio di competenze in possesso degli operatori coinvolti a vario titolo in percorsi di autonomia attraverso attività di formazione professionalizzante ad hoc, in collaborazione con l'Università; - incrementare le occasioni di socializzazione e vita di relazione dei giovani con disabilità, con particolare riferimento al passaggio tra l'età scolare e la vita adulta, attraverso percorsi di co-progettazione con enti del privato sociale condotti dalle Società della Salute.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Denominazione	Welfare a km zero
Importo	€ 160.000
Partner	Provincia Autonoma di Trento, Consiglio delle Autonomie Locali della PAT e Fondazione Franco Demarchi
Descrizione	Il bando della Fondazione aveva l'obiettivo di sostenere progetti di <i>welfare</i> generativo programmati e realizzati con logiche di rete, coinvolgendo almeno 3 realtà con sede in provincia di Trento, tra cui una realtà non-profit che agisce con esperienza nel sistema del <i>welfare</i> sociale trentino. I progetti approvati, che prevedono una fase triennale di sperimentazione, sono stati attivati nel 2017 per poi raggiungere negli anni a seguire una propria sostenibilità economica. Da sottolineare che circa la metà dei progetti presentati sono stati sviluppati nei laboratori di "Welfare a Km Zero", progetto avviato da Fondazione Caritro in via sperimentale a inizio 2015. I progetti pervenuti sono stati complessivamente venticinque, e toccano tutte e 5 le aree tematiche individuate dal bando: si va dai progetti di sostegno alla condizione anziana (16%) a quelli per le nuove vulnerabilità (32%) a progetti di facilitazione diffusa (8%), dalle iniziative per nuovi luoghi incubatori di comunità (24%) a quelle per il <i>welfare</i> nei territori di montagna (20%). Il territorio trentino ha saputo cogliere la sfida del rinnovamento del <i>welfare</i>, a cui hanno risposto numerose realtà: nei 25 progetti sono coinvolte 209 organizzazioni, di cui 126 appartenenti al sistema del <i>welfare</i> sociale (90 enti privati e 36 enti locali) e 83 realtà esterne (di cui 37 aziende).

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Denominazione	Giovani ambasciatori della Fondazione - 100 <i>stage</i> estivi
Importo	€ 150.000
Partner	Südtiroler Jugendring, Associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige e Abitare nella terza età, Servizio lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, in collaborazione con il Südtiroler Jugendring, l'Associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige e Abitare nella terza età, con il supporto del Servizio lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, ha offerto l'opportunità a 100 giovani stagisti dell'età compresa tra i 16 e 21 anni di lavorare durante l'estate 2017 in strutture per l'assistenza agli anziani. Lo stagista ideale avrebbe dovuto applicare la propria sensibilità, competenza sociale e le proprie conoscenze tecniche nell'organizzazione del tempo libero e delle giornate in generale degli ospiti e dei visitatori delle case di riposo o delle organizzazioni per anziani, intrattenendoli, informandoli e tenendoli occupati in modo stimolante. Tra i requisiti richiesti è stata data preferenza ai giovani particolarmente pratici di strumenti quali smartphone e Internet. Allo stagista era stata così offerta l'opportunità di conoscere nella struttura prescelta l'intera organizzazione e le diverse offerte di servizi delle residenze/organizzazioni per anziani, come per esempio accompagnamento, assistenza e cura in tutti gli ambiti dell'economia domestica, dell'amministrazione. Lo stagista si è così confrontato con diversi compiti, che avrebbero potuto poi facilitare le sue scelte per il suo futuro lavorativo. Oltre a recepire un piccolo contributo, gli stagisti hanno avuto la possibilità di seguire un corso di formazione di due giorni per approfondire maggiormente l'attività da svolgere.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona
Denominazione	Percorso di accompagnamento e rafforzamento delle competenze al servizio del bando <i>Welfare</i> e Famiglia
Importo	€ 110.000
Descrizione	La Fondazione ha dedicato agli enti che sono stati selezionati per la seconda Fase del Bando Welfare & Famiglia un articolato percorso di accompagnamento e formazione dal forte taglio laboratoriale, finalizzato ad una migliore definizione delle singole progettualità esecutive e al rafforzamento delle competenze degli enti partecipanti. Il percorso si è articolato in 5 moduli: 1) laboratorio di co-progettazione; 2) sostenibilità economica; 3) monitoraggio e valutazione; 4) piano di comunicazione e <i>fundraising</i>; 5) public speaking rafforzato poi da sessione di coaching one to one. Sono stati attuate due edizioni del percorso, una nell'estate 2017 (luglio/settembre) e la seconda a inizio 2018 (gennaio/febbraio), coinvolgendo complessivamente 26 Reti di Soggetti dei territori di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova. Ciascuna delle due edizioni, attivate in collaborazione con CrowdChicken, si è sviluppata in 12 giornate formative (66 ore di formazione erogata) e ha visto la partecipazione in media di 21-22 persone. Il percorso formativo si è poi concluso con l'evento Welfare on Stage che si è tenuto il 15 novembre 2017 presso il Teatro Ristori in cui i 14 enti del primo corso di accompagnamento, prima della delibera definitiva da parte degli organi statutari della Fondazione, sono stati chiamati a presentare pubblicamente i propri progetti nelle diverse articolazioni (obiettivi, destinatari, azioni, <i>partner</i> coinvolti, etc.), accompagnati da <i>slide</i> e brevi video, sfruttando le competenze acquisite nel <i>public speaking</i>. La seconda edizione dell'evento Welfare on Stage si è svolta il 9 maggio 2018 presso il Teatro comunale di Vicenza in una sorta di viaggio itinerante nei territori della Fondazione. Il progetto sviluppato in via sperimentale nel 2017 era finalizzato ad avviare un'attività di erogazione non solo economica ma anche di servizi e competenze, a promuovere l'attivazione di reti e collaborazioni interterritoriali, a sperimentare una diversa modalità di rendicontazione (nel senso di rendere conto pubblicamente) del ruolo e della presenza agita dalla Fondazione (evento finale).

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Denominazione	Locanda del Terzo Settore
Importo	€ 100.000
Partner	Cooperativa sociale UCOF, Oleificio di Silvestri Rosina di Spinetoli, Alتنا Cooperativa sociale ed Impresa Sociale di Cremona, Ama Aquilone Cooperativa sociale di Ascoli Piceno, Associazione Fruit ADV di Pagliare del Tronto, Caritas Parrocchia San Paolo di Spinetoli, Ambito Territoriale Sociale XXIII, Cooperativa sociale Service di Spinetoli, BIM Bacino Imbrifero Montano del Tronto
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno sostiene il progetto Locanda del Terzo Settore. Si tratta di un'attività economicamente sostenibile e operativa di locanda sociale, nata a Pagliare del Tronto (Ascoli Piceno) con lo scopo di occupare giovani con sindrome di Down e disabili, coniugando solidarietà e professionalità, contribuendo all'integrazione lavorativa e sociale. La Locanda del Terzo Settore è nata su impulso della Fondazione nel 2012, e l'obiettivo per il triennio 2017-2019 è consolidare e ampliare le attività già in essere, estendendo il modello operativo a un più vasto ambito territoriale. La locanda oggi impiega dodici ragazzi, dei quali otto disabili del Centro diurno della Vallata del Tronto. La proposta prevede l'integrazione di attività lavorative e in favore di giovani con disabilità, con inserimento lavorativo di ulteriori 10 giovani che saranno integrati ai 12 già occupati attraverso la realizzazione di percorsi formativi con il coinvolgimento di esperti nel settore. Sono inoltre realizzate attività laboratoriali in rete con il Centro diurno di integrazione sociale di Pagliare del Tronto (AP). I ragazzi disabili sono coinvolti anche nella lavorazione degli orti collocati a pochi metri dalla locanda e che producono verdura a centimetro zero utilizzata nell'attività di ristorazione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione	Semi di Speranza - modalità sperimentale di sostegno familiare e reinserimento al lavoro
Importo	€ 85.000
Partner	Fondazione Buon Pastore - Caritas Diocesana, Associazione Centro di Solidarietà di Forlì, imprese del territorio
Descrizione	Il progetto, giunto alla terza annualità, è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati, disoccupati over 45 anni e disoccupati di lungo periodo, capifamiglia con minori in condizioni di comprovato svantaggio sociale, residenti o domiciliati nel territorio del distretto sociosanitario forlivese. L'iniziativa si propone di fornire un accompagnamento mirato al reinserimento lavorativo, offrendo alle persone individuate dai servizi Caritas la possibilità di sperimentarsi in un contesto lavorativo e dando alle aziende la possibilità di conoscere potenziali lavoratori. L'accompagnamento al reinserimento lavorativo viene realizzato sia dagli operatori del Centro di ascolto della Caritas diocesana e dell'Associazione Centro di Solidarietà, sia attraverso l'affiancamento con una "famiglia tutor", avente il compito di far sperimentare alla famiglia/persona in difficoltà occasioni di "prossimità" nell'affrontare gli impegni quotidiani. È prevista l'attivazione di 28 tirocini presso aziende che da subito compartecipano al progetto in misura paritaria. Le attività previste riguardano: - orientamento al lavoro attraverso colloqui personalizzati con gli utenti, stesura del curriculum vitae, verifica delle offerte di lavoro presenti nel territorio, informazioni sulle varie tipologie contrattuali, valutazione delle precedenti esperienze di lavoro e delle competenze attuali e potenziali; - attivazione di tirocini formativi in azienda, al fine di aiutare la persona a recuperare dignità, riacquisire autostima personale, avvicinarsi al mondo del lavoro, sperimentare le proprie capacità personali. Un indicatore rilevante per il conseguimento degli obiettivi è la capacità delle aziende, e quindi della comunità, di accogliere e di essere corresponsabili rispetto alle situazioni di ripartenza più difficili. L'azione di tutoraggio da parte degli operatori del progetto ha lo scopo di monitorare la crescita costruttiva del rapporto azienda-tirocinante, nell'ottica di accompagnamento al recupero della propria dignità ed autonomia. Infine, elemento significativo è la continuazione del rapporto di lavoro, attraverso proroghe e assunzioni, sinonimo di responsabilità e impegno.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Denominazione	Progetto integrazione alunni disabili della provincia di Gorizia
Importo	€ 70.000
Partner	Istituti scolastici provinciali, Azienda Sanitaria n. 2 Bassa Friulana-Isoncina, Ambiti socio-assistenziali Alto Isoncino e Basso Isoncino, Ministero dell'Istruzione, Ufficio V, Ambito territoriale per la Provincia di Gorizia, Consulta provinciale disabili
Descrizione	Il progetto è finalizzato alla piena integrazione scolastica e sociale degli alunni con disabilità certificate ai sensi della L. 104/92, la cui presenza nelle scuole della ex provincia di Gorizia, dove non esistono scuole dedicate, si allinea da anni alla media nazionale, che oscilla tra l'1,8 e l'1,9% del totale degli alunni. La situazione territoriale è caratterizzata inoltre dalla crescente presenza di allievi disabili extracomunitari o provenienti da altre regioni italiane, che richiedono specifiche modalità d'intervento. L'obiettivo del progetto è la gestione ordinaria delle emergenze e degli aggravamenti, accertati da un gruppo di lavoro inter-istituzionale, attraverso attività didattiche di sostegno mirate al superamento e alla riduzione delle lacune di partenza e al raggiungimento di obiettivi il più possibile comuni al resto della classe. Le azioni, supportate da nuove tecnologie e strumenti ad hoc, sono ideate e realizzate sulla base delle specificità dei singoli alunni e condivise tra i <i>partner</i> del progetto, con lo scopo di arricchire la flessibilità didattico-organizzativa e fornire una vasta gamma di attività curricolari e azioni integrative mirate. Sono ammessi inoltre, in un percorso di accompagnamento post-scolastico, interventi didattici, svolti in orario extracurricolare, di preparazione all'esame di Stato, e la copertura delle spese di viaggio e di soggiorno per accompagnatori, al fine di consentire la partecipazione degli alunni diversamente abili a visite di studio o a eventi e manifestazioni cui la scuola aderisce.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Denominazione	Emporio Solidale
Importo	€ 70.000
Partner	Caritas Diocesana
Descrizione	Continua anche nel 2017 il progetto Emporio Solidale, un importante servizio offerto dal 2015 dalla Fondazione con la Caritas Diocesana. I giorni di apertura sono 3: martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00. L'ISEE di ingresso è di 5.000 euro. Nel corso dell'anno 2015 sono state servite 183 famiglie, 331 nel 2016 e 484, per un totale di 1.231 persone a seconda della composizione dei nuclei familiari. I punti impegnati sono stati pari a 154.781. I Centri di Ascolto Caritas che hanno inviato più famiglie sono ubicati nella città di Asti ed in particolare: San Pietro, zona Est della città con 89 famiglie; Nostra Signora di Lourdes, zona Est della città, con 64 famiglie; San Paolo, zona centro della città, con 61 famiglie. Il contributo accordato dalla Fondazione Cassa di Risparmio per l'anno 2017 è stato di € 70.000. I punti erogati sono stati in totale 154.781: 1 punto equivale ad 1 euro.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Denominazione	Fondo di Sostegno Sociale Comuni del Comprensorio
Importo	€ 47.000
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, anche per l'esercizio 2017, ha ritenuto opportuno, dato il perdurare degli effetti negativi della crisi sulle comunità locali di riferimento, effettuare un ulteriore stanziamento in favore del Fondo a disposizione dei Comuni del proprio territorio, al fine di sostenere i nuclei familiari in difficoltà. Il Fondo, attivo ormai da 5 anni, ha operato con criteri di sussidiarietà rispetto ad interventi deliberati da altri enti pubblici, istituzioni e associazioni. Con lo stanziamento relativo all'esercizio 2017 la Fondazione ha destinato un importo totale di circa € 540.000, in favore dei Comuni per il sostegno alle famiglie in difficoltà.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Denominazione	Progetto socio-assistenziale realizzato da Montefeltro Cooperativa Sociale Onlus
Importo	€ 40.000
Partner	Federazione Italiana Sport per Disabili Intellettivi e Relazionali, AN-FASS Fermignano, Urbino e Urbania
Descrizione	Montefeltro Cooperativa Sociale a.r.l. Onlus, attiva nel settore della disabilità intellettiva, gestisce con personale educativo altamente qualificato, i servizi del Centro socio-educativo "Francesca" che interessano oltre 90 soggetti disabili in età differenti. Nel 2017 ha attuato 3 progetti di particolare rilevanza: "Disabilità e Sport", che impegna 28 atleti in pratiche di pallavolo, calcetto, atletica e bocce a svolgere una attività sportiva importante per migliorarne lo stato fisico e di salute e favorirne una maggiore qualità di vita; "Percorsi per la residenzialità", volto a promuovere concrete esperienze di casa e sviluppare percorsi di autonomia e crescita per soggetti che manifestano evidenti bisogni di affrancamento dalla famiglia (sono 40 i nuclei familiari beneficiari); "L'età avanza per la persona con disabilità: aiuti di qualità", che si propone di sviluppare un modello di risposta di qualità ai bisogni di 11 disabili in età avanzata (oltre i 40 anni) e progettare per essi una programmazione educativa e riabilitativa individualizzata in relazione alla specifiche esigenze. Gli obiettivi di tali interventi sono la promozione di un miglioramento dell'autonomia ed una maggiore possibilità di autodeterminazione, l'incremento delle opportunità di inclusione sociale dei soggetti disabili, la stimolazione delle funzioni cognitive ed il mantenimento di una funzionalità il più possibile adeguata.

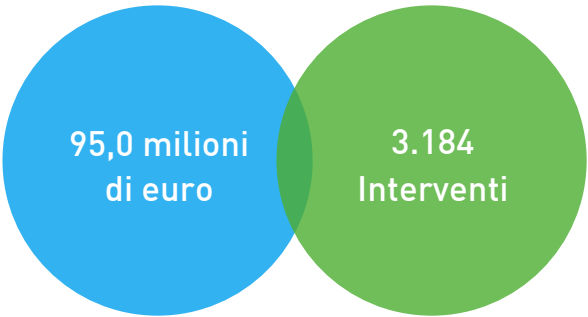
Nome Fondazione	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni
Denominazione	ZeroPerCento Solidale
Importo	€ 16.500
Partner	Fondazione Cariplo
Descrizione	“ZeroPerCento” è il nome del progetto della Coop. Namastè ed è anche la denominazione di una bottega solidale che vende prodotti sfusi, biologici e a KM 0, aperta a chi è interessato ad acquistare tali prodotti, provenienti da aziende agricole lombarde e da cooperative agricole sociali della zona. Il negozio è gestito dagli stessi beneficiari dell’iniziativa, cittadini residenti a Milano, disoccupati/inoccupati da almeno 6 mesi e che ricoprono posizioni lavorative all’interno della struttura. “ZeroPerCento” è inoltre un centro di ascolto per capire i problemi e le esigenze dei beneficiari e degli utenti che vi si rivolgono ed una scuola dei mestieri per approfondire competenze e professionalità. Vengono infatti organizzati corsi gratuiti su diverse tematiche indispensabili per acquisire competenze vendibili sul mondo del lavoro. Nei mesi di collaborazione lavorativa retribuita, il dipendente viene seguito dalla Cooperativa Namastè attraverso un percorso ad hoc, al fine di trovare una collocazione lavorativa in contesti esterni al progetto. “ZeroPerCento” è, inoltre, ulteriormente “solidale” poichè consente a 10 famiglie di disoccupati, segnalate dalla Parrocchia adiacente il negozio e che si trovano in situazioni economiche difficili, di poter fare una “spesa agevolata”, pagando in contanti solo una piccola percentuale (il 10% del totale).

Nome Fondazione	Fondazione Banco di Napoli
Denominazione	La casa di Matteo
Importo	€ 10.000
Partner	Meridonare
Descrizione	“La casa di Matteo” è un progetto che prevede la realizzazione di una casa di accoglienza per bambini in stato di affido o adozione con gravi malformazioni, tumori, patologie e che necessitano non solo di cure particolari, ma soprattutto di amore familiare e di un accompagnamento fino agli ultimi giorni di vita. Il progetto nasce da una esperienza vera di un bambino adottato, Matteo a cui, dopo circa un anno dalla sua adozione, viene diagnosticato un male incurabile. I suoi genitori adottivi hanno avuto il compito di accompagnarlo e di dargli una famiglia che lo avrebbe portato per mano nel suo nuovo mondo. “La casa di Matteo” sarà una struttura residenziale, una vera casa famiglia che si occuperà di tutte le esigenze materiali e spirituali dei bambini accolti gravemente malati. Secondo dati Istat del 2014 i bambini con disabilità o forme tumorali fino a 6 anni di vita in Italia sono circa 2 milioni e 600 mila, di cui 290 mila con gravi difficoltà. In Campania non esistono strutture di accoglienza per bambini disabili medio e gravi e ogni anno si contano circa 100 nuovi minori alla ricerca di una famiglia che possa garantire loro affetto e sano sviluppo psicofisico. Di questi circa l’8% ha gravi disabilità o malformazioni o tumori. Tanti sono i bambini che nascono nei nostri ospedali e che, a causa di gravi malformazioni, disabilità o tumori, vengono spesso lasciati alle cure dei medici perché nessuno può o vuole prendersene cura. Molti sono gli extracomunitari che, non avendo la cultura della prevenzione durante la gravidanza, partoriscono bambini malati e per impossibilità economica e sociale li lasciano negli ospedali. Da qui nasce prima l’idea e poi il progetto: “La casa di Matteo”.

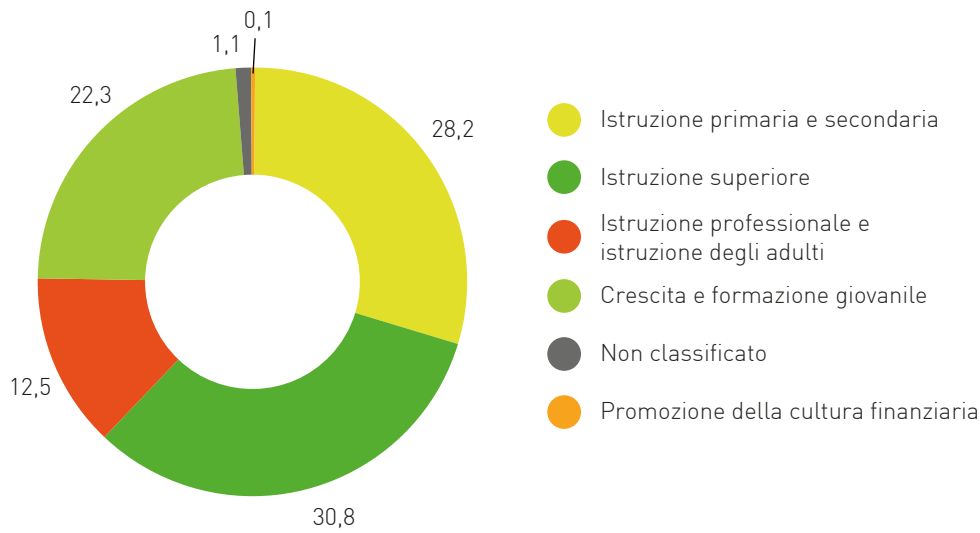
Nome Fondazione	Fondazione Carivit
Denominazione	Be different
Importo	€ 10.000
Partner	Società Cooperativa Sociale "Gli Aquiloni"
Descrizione	Il progetto si rivolge a ragazzi diversamente abili per offrire loro una opportunità di aggregazione e uno spazio in cui possono valorizzare il loro "saper fare". Il fine è quello di far acquisire loro una maggiore capacità e visibilità nella partecipazione alla vita della comunità con momenti di incontro tra il mondo delle disabilità e la Comunità attraverso l'intervento di volontari che collaborano in particolari attività artigianali. Le attività progettuali realizzate riguardano: - la formazione dei volontari da inserire nel progetto; - l'attività di artigianato creativo dove i ragazzi disabili vengono guidati da esperti artigiani nella lavorazione del legno, piccoli manufatti, restauri ecc.; - l'attività di ristorazione e catering dove i ragazzi disabili vengono inseriti nell'organizzazione e nel servizio di <i>coffee break</i>, banchetti per cerimonie, ecc.; - la gestione della Casa per Ferie "San Martino" e infine un'attività di <i>service</i> audio, video, luci dove i ragazzi disabili affiancano tecnici qualificati di impianti professionali per promuovere le loro attività ed i prodotti realizzati.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
Denominazione	Una stanza tutta per sé
Importo	€ 3.000
Partner	Associazione Soroptimis Valle Umbra di Foligno
Descrizione	Una stanza tutta per sé è un progetto per la realizzazione di un'aula protetta per l'audizione delle donne e minori che denunciano violenze e abusi. Si tratta di un progetto che si è potuto concretizzare con l'azione dell'Associazione Soroptimist di Foligno, con la disponibilità della Compagnia Carabinieri di Foligno e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno che ne hanno riconosciuto l'elevato valore sociale offrendo così un'immagine corale al servizio della comunità locale. La stanza, consiste in un ambiente funzionale e confortevole, utile per ritrovare, partendo da situazioni tanto drammatiche, dignità e rispetto. Rendere una testimonianza in un ambiente riservato, accogliente ma al tempo stesso dotato dell'attrezzatura necessaria affinché la testimonianza resa sia legalmente utilizzabile è ora possibile grazie alla realizzazione di tali apposite sale dedicate all'interno di numerosi comandi dell'Arma sull'intero territorio nazionale. L'Arma ha preparato personale specializzato deputato all'ascolto della denuncia; il Soroptimist International d'Italia ha investito le sue energie per fare in modo che la competenza del personale possa trovare un contesto sinergico per raggiungere il risultato e la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha nuovamente testimoniato la sua vicinanza e sensibilità a tematiche concernenti la persona e la sua dignità accordando un contributo finanziario.

**SETTORE
EDUCAZIONE,
ISTRUZIONE
E FORMAZIONE**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione

L'edizione 2017 del rapporto annuale dell'Ocse sullo stato dell'istruzione a livello mondiale, *“Education at a Glance/Régards sur l'éducation”*, presenta un nuovo *focus* che indaga le tendenze relative alle iscrizioni all'istruzione secondaria superiore e terziaria e al collegamento dei titoli di studio con il mercato del lavoro. La pubblicazione presenta inoltre per la prima volta un intero capitolo sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile, dando una valutazione dei progressi dei vari Paesi rispetto al traguardo 2030⁴⁷. In Italia i laureati rappresentano il 18% della popolazione adulta, una delle percentuali più basse tra i paesi Ocse, dove la media di laureati è il 37% (dietro di noi solo il Messico). I campi di studio preferiti sono le belle arti e le discipline umanistiche, le scienze sociali, il giornalismo e l'informazione, che registrano tra i laureati una quota complessiva del 30%, il tasso più alto tra i paesi Ocse. I laureati invece di primo livello che hanno concluso gli studi nelle discipline delle scienze, tecnologia, ingegneria e matematica si collocano nella fascia bassa, pari al 14%, rispetto a una media del 23%. La prevalenza delle lauree in discipline umanistiche aumenta il divario tra formazione e mercato del lavoro, una tendenza particolarmente accentuata fra le donne, che risultano essere ancor di più penalizzate a livello occupazionale. Nel rapporto si sottolinea la necessità di accompagnare le scelte di orientamento con maggiore consapevolezza sui bisogni emergenti, modulando le borse di studio o coinvolgendo esperti del mercato del lavoro nell'orientamento alle scuole secondarie di secondo grado.

In Italia, nel 2014 la spesa per l'istruzione si è attestata al 4% del Pil, un rapporto molto inferiore alla media Ocse del 5,2%. In termini di finanziamento, l'87% della spesa dell'Italia destinata alle istituzioni dell'insegnamento proviene da fonti pubbliche, l'11% dalle famiglie e il restante 2% da altre entità private quali imprese, istituzioni religiose e altre organizzazioni senza scopo di lucro. Il contributo finanziario delle famiglie e del settore privato è più significativo nell'istruzione terziaria e raggiunge il 35% della spesa complessiva per l'istruzione universitaria, rispetto alla media Ocse del 30%. Nel nostro Paese l'82% della spesa pubblica destinata all'istruzione dal ciclo primario al terziario proviene dall'amministrazione centrale, mentre regioni e amministrazioni locali coprono entrambe il 9% della spesa⁴⁸.

Nell'aprile 2017 la riforma della “Buona scuola” (L. 107/2015)⁴⁹, è stata integrata da otto decreti del Governo. Numerosi i temi oggetto di riforma: esami, assunzioni, infanzia, disabilità, ma sono previsti anche 30 milioni sul diritto allo studio per le borse degli iscritti agli ultimi due anni delle secondarie. Tra le sfide più impegnative è emersa quella di trasformare

47 Il volume, autorevole fonte d'informazioni sullo stato di istruzione nel mondo, offre dati statistici nazionali comparabili che analizzano i sistemi educativi dei 35 Paesi membri dell'Ocse. I 22 paesi dell'Ue membri dell'Ocse sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria; cui si aggiungono alcuni paesi partner dell'organizzazione quali: Argentina, Brasile, Cina, Colombia, Costa Rica, India, Indonesia, Lituania, Federazione russa, Arabia Saudita e Sudafrica.

48 Fonte: “Uno sguardo sull'istruzione: indicatori dell'Ocse” – scheda Paese Italia.

49 Cfr: <https://labuonascuola.gov.it/>

l'istruzione universitaria in un percorso che faciliti ai laureati l'ingresso al mondo del lavoro. Tra il 2005 e il 2015 in Italia, oltre un terzo dei giovani tra i 20 e i 24 anni di età sono NEET (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*), il tasso più elevato tra i Paesi dell'Ocse (+10%). Ciò è in parte dovuto al rallentamento dell'attività economica legato alla crisi che ha condotto a un calo del 12% del tasso di occupazione. In Grecia la percentuale di 20-24enni iscritta a un corso di studi è aumentata del 14% e in Spagna del 12%, mentre in Italia è aumentata solo del 5%. Il fatto che molti giovani senza attività lavorativa non abbiano scelto di proseguire gli studi suggerisce come gli stessi non siano attratti dal sistema dell'istruzione terziaria e che questa non ne faciliti l'ingresso⁵⁰. I dati più confortanti sono quelli relativi alla scuola dell'infanzia dove la media italiana della partecipazione è tra le più alte tra i Paesi della zona Ocse. I tassi d'iscrizione sono del 92% per i bambini di tre anni, del 94% per i bambini di quattro anni e del 97% per i bambini di cinque anni di età. La maggior parte dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia frequenta istituzioni pubbliche⁵¹.

Nel campo dell'istruzione e della formazione ciascun paese europeo è responsabile del proprio sistema, mentre la politica dell'Ue si limita a sostenere gli interventi nazionali e contribuisce ad affrontare sfide comuni, come l'invecchiamento della popolazione, il fabbisogno di qualifiche, lo sviluppo tecnologico e la concorrenza mondiale.

Istruzione e formazione 2020, la cornice dell'Ue in cui si svolge la collaborazione fra gli Stati membri in questo settore, è un forum per lo scambio delle migliori pratiche, l'apprendimento reciproco, la raccolta e la diffusione di informazioni e soluzioni vincenti, nonché consulenze o misure di sostegno per le riforme strategiche. Il nuovo programma *Erasmus+*, ad esempio, punta ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile migliorando le competenze e prospettive professionali dei giovani. La strategia dell'Ue per la gioventù promuove le pari opportunità nel campo dell'istruzione e dell'occupazione e incoraggia i giovani a svolgere un ruolo attivo nella società. Il bilancio totale è di 14,7 miliardi di euro (vale a dire il 40% in più rispetto al precedente periodo di finanziamento, che si è concluso nel 2013) e permette a oltre 4 milioni di persone (per lo più giovani) di studiare, formarsi, lavorare o fare volontariato all'estero; inoltre sostiene più di 125.000 organizzazioni a collaborare con altre all'estero per innovare e modernizzare la didattica e l'animazione socioeducativa⁵².

Le Fondazioni sono molto impegnate e particolarmente attente a intervenire in alcune aree di svantaggio nel settore Istruzione, sostenendo prioritariamente progettualità dove prevalgono i temi dell'integrazione sociale e delle metodologie di apprendimento. Tra le tematiche affrontate con particolare attenzione, infatti, vi è quella dell'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti dall'estero e delle seconde generazioni nate in Italia da genitori stranieri, con progetti che puntano a incentivare la frequenza, l'inclusione e a prevenire il disagio sociale, caratterizzando l'intervento educativo per il coinvolgimento di competenze e strumenti

⁵⁰ Fonte: www.orizzontescuola.it

⁵¹ *Idem*

⁵² Fonte: http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it.

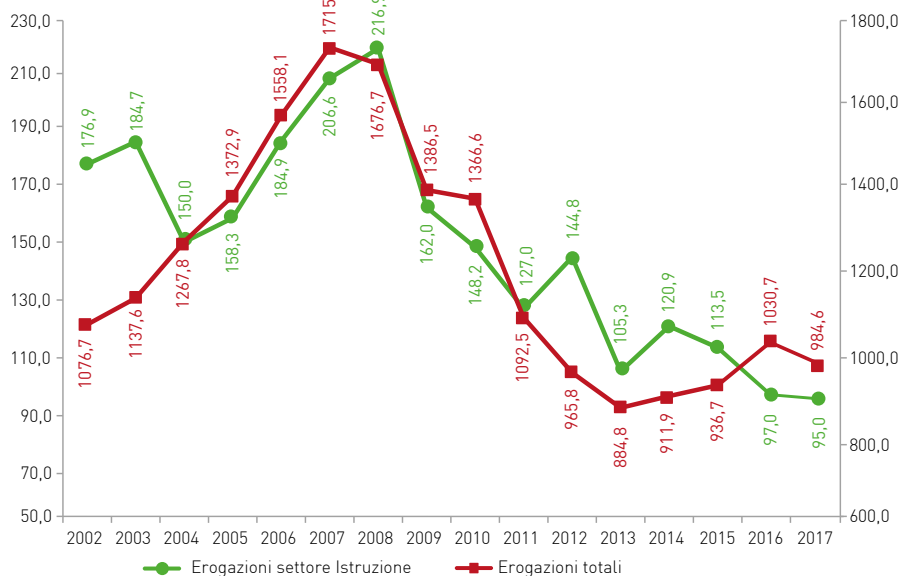
anche intersettoriali. Nelle politiche di intervento si punta anche al sostegno dell'innovazione scolastica attraverso il supporto sia alle iniziative che intendono migliorare le metodologie didattiche e gli strumenti utilizzati, sia ai soggetti locali che sostengono l'accrescimento e la formazione delle eccellenze in campo universitario.

La strategia delle Fondazioni è orientata al rafforzamento del tessuto sociale del territorio di riferimento e alla promozione di un'offerta formativa in grado di dare adeguate prospettive di crescita e di sostenibilità. La programmazione dell'attività istituzionale pone attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

Proprio la sedimentazione di esperienze di questo tipo, in cui il tema dell'educazione si coniuga con quello dell'inclusione sociale, ha fatto da sfondo e da incubatore dell'idea progettuale che ha portato le Fondazioni a promuovere, d'intesa con il Governo, la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui più ampiamente si dirà nel successivo paragrafo 4.1.2.8.

Anche per questo settore l'analisi quantitativa parte da una lettura comparata degli andamenti di lungo periodo del settore stesso e delle erogazioni totali delle Fondazioni, rappresentati con il consueto grafico che mostra la curva delle due serie storiche di importi erogati (Fig. 4.5).

Fig. 4.5 - Erogazioni totali e del settore Educazione, Istruzione e Formazione negli anni 2002-2017
(valori in milioni di euro)



Sino a tutto il 2013 si osserva una correlazione tendenzialmente positiva tra i due andamenti, pur se con due significative eccezioni: nel 2004, in piena fase espansiva del sistema, il settore accusa un calo del 19%; e nel 2012, in marcata controtendenza con il calo di quegli anni del volume totale di erogazioni, i contributi erogati nel settore aumentano del 14%. Nell'ultimo triennio, dal 2015 al 2017, la regolare correlazione tra i due andamenti si perde evidenziandosi un *trend* degli stessi del tutto inverso nel 2015 e 2016 (a fronte di un ciclo di ripresa generale, con +13,5% nel biennio, il settore Istruzione subisce una flessione del 12%), e nuovamente di segno concorde nel 2017, in leggera flessione per entrambi. Si deve peraltro ricordare, per una corretta lettura di tali ultimi andamenti, che i dati del 2016 e del 2017 sono in parte influenzati dalla rilevazione separata dei contributi destinati al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come già osservato, questa nuova voce di classificazione (che nel 2017 pesa da sola per il 12,2% sul totale delle erogazioni) ha "attratto" una parte dei volumi di attività di alcuni dei settori tradizionali, e tra questi certamente in misura più rilevante quelli del settore Educazione, Istruzione e Formazione.

Nel corso del periodo esaminato (2002-2017), nel settore sono stati erogati quasi 2,4 miliardi di euro, con una media di erogazione annuale di circa 150 milioni di euro e un'incidenza sul totale erogato del 12,4%.

Nonostante l'andamento in calo degli ultimi anni (e a maggior ragione tenendo presente l'annotazione appena fatta sull'incidenza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile), il settore rimane anche nel 2017 nel gruppo di quelli di maggior peso con 95,0 milioni di euro erogati per 3.184 interventi, rispettivamente il 9,6% e 16,0% del totale (Tab.4.2). Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse tra i diversi comparti di attività del settore si registra nel 2017 una variazione di priorità rispetto all'anno precedente (Tab. 4.8): il comparto Istruzione superiore, comprendente l'istruzione universitaria, para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie, ritorna ad essere il principale ambito di intervento delle Fondazioni nel settore. Nel 2017, sono stati erogati 30,8 milioni di euro, pari al 32,4% degli importi, per 250 interventi realizzati (7,9% del comparto). La crescita rispetto al 2016 degli importi erogati (+7,2%) è tanto più significativa in quanto si innesta in un contesto recessivo del settore (-2,3%), ed evidenzia una rinnovata attenzione delle Fondazioni per il sostegno dell'istruzione superiore delle istituzioni universitarie del territorio. Il 24% degli importi (7,4 milioni di euro) è destinato a progetti specifici di supporto alla didattica, programmi di studio, forme di tirocinio aziendali, dottorati di ricerca; il 22,8% (7 milioni di euro) è destinato a borse di studio; seguono, con il 18,3% delle erogazioni (5,6 milioni di euro), i contributi a corsi di diploma universitari, relativi a discipline tradizionali e innovative.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico alla didattica, le Fondazioni sostengono le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2017 sono erogati a questo titolo circa 4,5 milioni di euro, pari al 14,5% del comparto. Si rilevano infine progetti per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (nuovi insediamenti universitari e strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con

circa il 7,3% degli importi (oltre 2 milioni di euro). Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, si registra una decisa prevalenza dei soggetti pubblici: ad essi va il 67,3% delle erogazioni, contro il 32,7% assegnato ai beneficiari di natura privata.

Scendendo di una posizione in graduatoria tra i sotto-settori, e in flessione di importi e numeri rispetto al 2016 (rispettivamente -6,6% e -5,5%), passa al secondo posto l'Istruzione primaria e secondaria, con 28,2 milioni di euro, pari al 29,7% del totale di settore, e 1.469 interventi (46,1%). Gli interventi si concentrano soprattutto su progetti didattici specifici e sulle infrastrutture scolastiche. Le risorse destinate alla didattica sono prevalentemente impegnate per progetti con pluralità di azioni integrate: oltre 10 milioni di euro (39% del settore) vanno all'organizzazione scolastica. La costruzione e ristrutturazione di edifici scolastici e l'acquisto di attrezzature (laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche) registrano importi complessivi pari a 7,5 milioni di euro, con un'incidenza del 28,2%. Seguono, con 2,8 milioni di euro (il 10,5% del totale), le iniziative destinate allo sviluppo programmi di studio e alta formazione e borse di studio.

Riguardo ai destinatari degli interventi nel comparto si rileva una distribuzione abbastanza equilibrata tra soggetti privati e pubblici, con una leggera prevalenza dei primi (52,3% degli importi a beneficiari privati contro 47,7% assegnati ai pubblici).

Si conferma in espansione, così come già rilevato nel 2016, l'attività del comparto Crescita e formazione giovanile che raccoglie 22,3 milioni di euro (23,5% del settore) per un totale di 797 interventi (25,0% del settore), guadagnando il terzo posto nella graduatoria dei sottosettori. Il dato, in progresso del 30% rispetto al 2016, è in linea con quanto sopra evidenziato relativamente alle politiche di intervento delle Fondazioni attente alle progettualità che puntano alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità.

La quota prevalente delle erogazioni del comparto è destinata, nel 2017, a una varietà di progettualità complesse e articolate (36,6% degli importi pari a 7,5 milioni di euro) volte all'integrazione sociale e lavorativa di giovani in difficoltà, al sostegno al diritto allo studio e all'arricchimento di percorsi formativi di giovani e adolescenti. Seguono le iniziative per lo sviluppo di programmi di studio (oltre 3 milioni di euro) e le borse di studio (2,8 milioni di euro).

Per quanto attiene ai soggetti beneficiari delle erogazioni, qui la prevalenza dei privati è molto netta, con una concentrazione in capo ad essi dell'79,7% delle erogazioni.

L'Istruzione professionale e degli adulti scende al quarto posto nella graduatoria del settore con 12,5 milioni di euro erogati e 637 interventi (il 13,2% degli importi e il 20,0% del numero di iniziative). La diminuzione rispetto all'anno precedente è quella di maggiore consistenza tra i comparti riguardo soprattutto agli importi erogati (-32,7%). I contributi del comparto vengono utilizzati principalmente per iniziative di ammodernamento o ristrutturazione di spazi dedicati allo studio (3,3 milioni), seminari e convegni (2,5 milioni), contributi per la gestione ordinaria (1,1 milione) e progetti integrati (1 milione). In merito alla natura dei beneficiari, il comparto conferma la situazione osservata nel precedente rapporto, con una netta prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente 68,9% contro 31,1%).

Chiude la graduatoria interna dei sotto-settori la Promozione della cultura finanziaria, comparto introdotto nella griglia di classificazione Acri a partire dal 2013 per censire separatamente gli interventi volti alla divulgazione di temi economico-finanziari nelle scuole e iniziative di promozione della cittadinanza economica. Più che per l'entità dell'impegno finanziario profuso, del tutto residuale con poco meno di 100.000 euro stanziati nell'anno, il comparto merita di essere menzionato per sottolineare la presenza comunque costante delle Fondazioni su questo tema, in riscontro alla crescente attenzione pubblica suscitata negli ultimi anni dalle vicissitudini dei mercati finanziari e del risparmio.

Un'ultima annotazione relativa al settore riguarda le fonti delle progettualità finanziate nel 2017. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con il 57,9% degli importi erogati, una quota superiore a quella rilevata a livello generale (pari al 45,8%), seguite dalle iniziative di origine interna alla Fondazione (che pesano per il 26,1% degli importi contro il dato generale del 19,9%). Ne consegue una sottorappresentazione dei progetti selezionati attraverso bandi, che assorbono il 15,9% degli importi, contro il 34,3% rilevato per l'insieme delle erogazioni.

L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri visti in precedenza, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2017. Si deve ribadire, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Compagnia di San Paolo
Denominazione	Programma ZeroSei
Importo	€ 1.800.000
Partner	Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Cariparo, Collegio Carlo Alberto, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Jacobs Foundation, Regione Piemonte, Città di Torino, Comuni dell'Area metropolitana di Torino, Aziende Sanitarie Locali, Consorzio di servizi socio assistenziali (CIDIS), Ufficio Pastorale Migranti – Arcidiocesi di Torino, Fondazione Zancan, Labins, Associazioni e organizzazioni del territorio.
Descrizione	Nato nel 2014, il Programma ZeroSei mira a promuovere il benessere dei bambini di 0-6 anni e delle loro famiglie e accrescere la consapevolezza che investire nella prima infanzia sia fattore essenziale per incidere sul futuro della nostra società, anche in base alle evidenze emerse dal Transatlantic Forum on Inclusive Early Years. Il territorio di intervento è principalmente quello dell'area metropolitana di Torino, con esperienze emblematiche anche in Piemonte e a livello nazionale. Integrazione tra servizi sociali, educativi, scolastici, sanitari, culturali con azioni di progettazione partecipata e <i>capacity building</i> sono cifre distintive di diverse azioni del Programma (Oltreicampi ZeroSei, Bimbingamba, Altrotempo ZeroSei, Nati per Leggere Piemonte, Porta Palazzo ZeroSei). Tali azioni sono accomunate da interventi formativi a operatori e referenti istituzionali, attività di consulenza e trasferimento di competenze con l'intento di attivare le risorse latenti e le comunità educanti presenti sui territori e tra i soggetti, anche inediti, coinvolti, con la partecipazione delle famiglie. Altra linea di intervento è la diffusione di pratiche/politiche anche già sperimentate in altri contesti, mediante la raccolta di indicazioni su ricadute e innovazioni in tema di integrazione di servizi (Intesys) e azioni di valorizzazione delle pratiche stimulate e sviluppate mediante bandi locali (Bando Orizzonti ZeroSei) e nazionali anche in collaborazione con altre Fondazioni (Bando Infanzia, Prima). È attiva un'azione di <i>advocacy</i> presso il mondo delle imprese, nell'ambito di una più ampia collaborazione tra fondazioni europee (ImpresaZeroSei). Sperimentazioni innovative con metodiche controfattuali di <i>conditional cash transfers</i> sono tese a rilevare gli effetti sugli stili di vita delle famiglie vulnerabili (Opportunità ZeroSei). Infine, il Programma promuove luoghi fisici per comunicare l'importanza di investire nella fascia 0-6 anni, sperimentare educazione informale, dimostrare i risultati raggiunti e valorizzarli a livello nazionale (Spazio ZeroSei). www.programmazerosei.it

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Denominazione	Talenti per il Fundraising
Importo	€ 440.000
Partner	Unioncamere Piemonte, Associazione Culturale per Torino
Descrizione	Talenti per il Fundraising, giunto alla seconda edizione, è un progetto destinato a giovani laureati e dottori di ricerca del Piemonte e della Valle d'Aosta che intendano diventare esperti nell'attività di raccolta delle donazioni per le organizzazioni non profit. Il corso prevede un ciclo formativo completo di lezioni, <i>workshop</i>, redazione di progetti e testimonianze di <i>fundraiser</i> professionisti, per portare 60 giovani laureati e PHD a padroneggiare i principi e le tecniche della raccolta fondi. Molti i temi trattati, tra cui le nuove frontiere del <i>fundraising online</i>, il <i>crowdfunding</i>, i testamenti e i lasciti solidali, il mercato delle grandi donazioni. I docenti sono alcuni tra i più riconosciuti <i>fundraiser</i> professionisti del settore. Alcuni degli elementi di novità della seconda edizione sono: i laboratori tematici sull'utilizzo dei Big Data nella raccolta fondi, <i>workshop</i> specifici sulla <i>disruptive donor experience</i>, la <i>virtual reality</i> e la realtà aumentata nella raccolta fondi, gli elementi per la gestione del <i>board</i> e dei volontari. Il corso si svilupperà nei mesi di aprile – dicembre 2018 e prevederà inoltre un modulo finale residenziale con funzione di <i>stress test</i> per verificare l'apprendimento di quanto insegnato durante il corso. Un percorso di alta formazione molto impegnativo, al termine del quale Fondazione CRT metterà a disposizione dei migliori partecipanti 25 borse di tirocinio della durata di 6 mesi per misurarsi come <i>fundraiser</i> presso soggetti non profit del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Denominazione	Progetto borse studio lavoro
Importo	€ 300.000
Partner	Provincia dell'Aquila
Descrizione	Finanziamento di 30 borse di studio/lavoro, della durata di 12 mesi, per lo svolgimento da parte di giovani di tirocini formativo-professionalizzanti presso imprese/aziende operanti nella Provincia dell'Aquila. La borsa lavoro è uno strumento formativo che facilita, attraverso un'esperienza pratica, l'inserimento nel mercato del lavoro di persone appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" come per esempio disoccupati, disabili e studenti. Si tratta di un'esperienza lavorativa che non costituisce un rapporto di lavoro dipendente; è uno strumento utile a favorire l'inserimento lavorativo temporaneo dei giovani. Il progetto, iniziato nel 2014, ha visto un impegno finanziario della Fondazione pari ad € 1,5 milioni e l'attivazione di 140 borse studio/lavoro. L'iniziativa ha riscosso grande successo in un contesto di gravissima crisi occupazionale; molti dei tirocini si sono trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Denominazione	Progetto professionalità
Importo	€ 300.000
Partner	UBI BANCA spa
Descrizione	Fin dal 1999, FBML ha realizzato un'iniziativa annuale denominata Progetto Professionalità "Ivano Becchi" che, ad oggi, è giunta alla XIX edizione e che ha come obiettivo la valorizzazione del merito tra i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, purché già inseriti nel mondo del lavoro. In particolare la Fondazione finanzia in modo totale e gratuito le spese per 25 percorsi di formazione personalizzati, da svolgere presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca, scuole e pubbliche amministrazioni, in Italia - di regola fuori dalla Lombardia - o in altri Paesi. I percorsi devono principalmente essere volti a fornire ai candidati nuove esperienze o conoscenze personali, non limitandosi a proporre apprendimenti esclusivamente teorici. La durata di un Percorso non può superare i sei mesi. Ad oggi quasi 400 giovani hanno usufruito di queste opportunità.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Denominazione	Contributo all'Associazione Fanoateneo per l'attività universitaria e ricerca scientifica
Importo	€ 155.000
Partner	Comune di Fano, Creval Spa, BCC Fano, BCC Suasa, Comune di Cartoceto, Comune di Colli al Metauro, Comune di San Costanzo
Descrizione	La Fondazione contribuisce all'Associazione Fanoateneo sin dalla costituzione di quest'ultima. Fanoateneo è un'associazione riconosciuta senza scopo di lucro, avente come finalità esclusive la promozione ed il sostegno di iniziative in favore dell'istruzione scolastica di ogni ordine e grado, universitaria e post-universitaria, della formazione professionale e della ricerca scientifica al fine di incentivare lo sviluppo economico e sociale della comunità locale. In particolare, nell'esercizio 2017, oltre alla quota di € 140.000 del contributo triennale destinato al mantenimento della sede distaccata dell'Università degli Studi di Urbino a Fano, è stato erogato un contributo di € 15.000 finalizzato alla ricerca sulla malattia rara Atassia-Telangectasia, che ha visto la collaborazione di ricercatori nazionali e internazionali.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Denominazione	Job Campus - Campus Mimprendo Padova
Importo	€150.000
Partner	Collegio Universitario Don Mazza e Università di Padova (enti proponenti)
Descrizione	Il Collegio Universitario Don Mazza intende realizzare il primo Job Campus in Italia dove vive la voglia di fare impresa dei giovani. Il progetto offre un innovativo modello di residenzialità universitaria dove il <i>co-housing</i> diventa acceleratore di processi formativi dedicati ai laureandi con forte attitudine e vocazione imprenditoriale. Il progetto Job Campus offre agli universitari iscritti all'ultimo anno di corso un'esperienza immersiva di contaminazione formativa e di valorizzazione delle competenze chiave per l'innovazione e la creazione d'impresa. Si propone come un acceleratore di opportunità occupazionali e di auto-imprenditorialità per i giovani universitari nella logica di "incubatore capovolto": le attitudini e il talento degli ospiti del Job Campus saranno a servizio delle aziende interessate ad affidare a <i>team</i> di laureandi propri progetti strategici di ricerca e sviluppo. La sede di Job Campus sarà a Padova, la struttura comprende uno spazio permanente di 3.600 mq con 70 posti letto, aule, spazi di laboratorio, servizi completi di ospitalità e contaminazione formativa.

Nome Fondazione	Fondazione di Piacenza e Vigevano
Denominazione	InFormazione Teatrale 2017-2018
Importo	€ 130.000
Partner	Teatro gioco vita - Fondazione teatri
Descrizione	Il progetto "InFormazione Teatrale" è un articolato programma educativo e artistico che la Fondazione di Piacenza e Vigevano sostiene, fin dal 2006, in collaborazione con Teatro Gioco Vita di Piacenza. Propone incontri, laboratori, progetti formativi e conferenze rivolgendosi ai bambini in età scolare e prescolare, ai giovani, all'area del disagio, alla scuola e alla famiglia. Un progetto di valenza culturale, ma anche di importante valore educativo e formativo, che propone ai più piccoli e ai ragazzi strumenti di conoscenza e confronto con la realtà, stimoli all'analisi critica e occasioni per affrontare con strumenti e modalità diverse le competenze e i contenuti acquisiti grazie al lavoro didattico, nonché un'articolata proposta di laboratori e percorsi di formazione in grado di condurre lo spettatore "dietro il sipario" unendo la teoria alla pratica teatrale. Proprio per le sue caratteristiche, lo stanziamento della Fondazione per "Informazione teatrale" viene equamente ripartito tra i settori Arte e attività culturali e Educazione, istruzione e formazione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Denominazione	Centro di eccellenza di Chimica Analitica
Importo	€ 128.000
Partner	Istituto Tecnico Tecnologico Statale "G. e M. Montani" di Fermo
Descrizione	Realizzazione di un "Centro di Eccellenza di Chimica Analitica", in cofinanziamento con l'Istituto Tecnico Tecnologico Statale "G. e M. Montani" di Fermo, mediante l'acquisto di un Detector spettrometro di massa ad ultra alta risoluzione, ibrido quadruplo "Q Exactive" e generatore di azoto, da interfacciare con la strumentazione cromatografica di altissimo livello già presente nei laboratori del "Montani". Questa strumentazione permette di identificare, quantificare e confermare in un unico esperimento fino ad oltre 1.000 analiti diversi a livelli di ultra-tracce ed in matrici molto complesse grazie alla ultraelevata risoluzione. Lo spettrometro può essere utilizzato in campi di enorme interesse e in continua espansione, che vanno dalla prevenzione medica alla sicurezza alimentare (protezione delle tipicità alimentari, autenticità) e ambientale, dalla prevenzione e cura delle dipendenze allo studio dei materiali innovativi (ambito alimentare, ambientale, chimico clinico innovativo, tossicologico, farmaceutico e medico). Uno dei pochi esemplari esistenti in Italia e unico nella Regione Marche.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Denominazione	Orientarsi
Importo	€ 50.000
Partner	Fondazione San Filippo Neri
Descrizione	Il progetto "Orientarsi" è un'iniziativa volta a favorire una scelta consapevole della scuola secondaria di secondo grado. Il gruppo di progettazione ha visto coinvolti diversi soggetti coordinati dalla Fondazione CR Modena: la Provincia di Modena, il Tavolo provinciale dell'orientamento, l'Ufficio scolastico regionale, i dirigenti scolastici di ambito, il Comitato provinciale genitori e la Fondazione San Filippo Neri. L'obiettivo generale riguarda la prevenzione dell'insuccesso scolastico attraverso la promozione di una scelta consapevole della scuola secondaria di secondo grado determinata dalla corretta analisi delle capacità e aspirazioni dei singoli studenti. Gli obiettivi specifici sono l'aumento del successo del percorso di studi di scuola secondaria di secondo grado attraverso l'implementazione di azioni di didattica orientativa; il rafforzamento degli strumenti e delle azioni informative sulle possibilità di scelta per studenti; la promozione di una corretta cultura della scelta presso le famiglie; la formazione dei docenti sulla valutazione delle competenze degli studenti. Sono stati predisposti laboratori di didattica orientativa per gli alunni del II anno della scuola secondaria di primo grado (18 classi per ca 450 studenti); cinque saloni dell'orientamento durante i quali le famiglie degli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado hanno avuto l'opportunità di incontrare docenti e studenti, di conoscere i piani dell'offerta formativa; momenti formativi per le famiglie diffusi su tutto il territorio provinciale e predisposizione di un piano di formazione per docenti delle scuole secondarie di primo grado coinvolte nel progetto sui temi dell'orientamento.

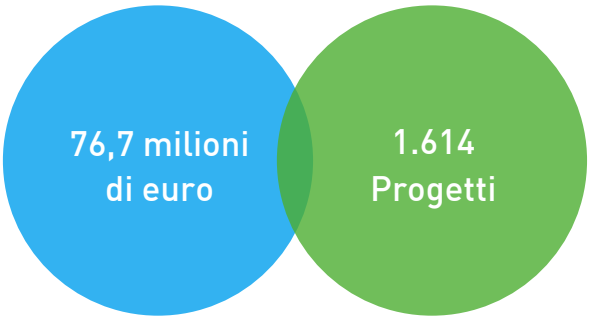
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
Denominazione	Convegno "La magia del Volontariato: esperienze a confronto"
Importo	€ 20.000
Partner	Fondazione Carisal, GiffoniFilmFestival 2017 e Associazione Angelo Azzurro
Descrizione	Il Convegno è stato promosso e organizzato dalla Fondazione, con la collaborazione dell'Associazione Angelo Azzurro, nell'ambito del partenariato attivato con il GiffoniFilmFestival 2017. Il focus dell'incontro è stato il ruolo delle giovani generazioni quale risorsa vitale per la coesione sociale, la tutela dei deboli e la crescita dell'economia solidale, per ricostruire l'anima del Paese. I diversi relatori intervenuti hanno portato testimonianze positive e stimolanti negli ambiti dei minori, dell'intergrazione sociale, dello sport, ecc. Sono intervenuti i rappresentanti di Angelo Azzurro, il dott. Angelo di Popolo Responsabile Mondialità, animazione al volontariato e Unità di strada della Caritas Diocesana di Salerno Campania e Acerno, il Dott. Ferri della Fondazione Ambrosini ed hanno raccontato ciò che realizzano da anni con i minori, le case famiglia, i senza fissa dimora, rom e stranieri. Un medico operante nelle missioni internazionali ha inoltre raccontato l'esperienza di Medici Senza Frontiere. Sodalìs CSV di Salerno ha testimoniato sull'importante lavoro che l'ente svolge, da sempre, sul territorio dell'intera provincia interfacciando e collaborando con ogni realtà che opera nel mondo del volontariato. Nell'ambito della collaborazione attivata con il GiffoniFilmFestival, la Fondazione ha condiviso gli obiettivi e le finalità del piano strategico di comunicazione GFF 2017, che prevede fra le diverse attività la redazione di una pagina promozionale della Fondazione e altre forme di promozione dell'immagine istituzionale della Fondazione Carisal e delle attività da essa realizzate, e, allo stesso tempo, la divulgazione delle iniziative attuate dalle fondazioni bancarie in Italia attraverso la proiezione del video "Un immenso bene italiano" nell'ambito del GFF. Si prevede inoltre, l'organizzazione di un convegno sul ruolo delle giovani generazioni nell'impegno civico e nel volontariato, quale risorsa vitale per la coesione sociale, la tutela dei deboli, la crescita di un'economia solidale, da realizzarsi nella forma di un <i>talk</i> in cui i giovani potranno incontrare <i>testimonial</i> del terzo settore.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto
Denominazione	Progetto di promozione e sviluppo di attività formative nelle tematiche dell'economia aziendale e del management di impresa basati sull'uso della lingua inglese
Importo	€ 10.000
Partner	Istituto Tecnico Commerciale A. Einstein di Loreto e Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche
Descrizione	Il progetto, finanziato per la quasi totalità dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, si inserisce nella strategia di ampliare e potenziare l'offerta formativa dell'Istituto Tecnico "A. Einstein" di Loreto, attraverso l'attivazione di lezioni in lingua inglese in tema di economia aziendale e <i>management</i> di impresa. La rilevanza del progetto è stata determinata dal fatto che i corsi citati sono stati realizzati attraverso un protocollo di intesa con l'Università Politecnica delle Marche che ha previsto la collaborazione di docenti e ricercatori universitari. Tale coinvolgimento ha garantito una formazione di alto livello e la nascita di un canale di comunicazione privilegiato tra gli studenti coinvolti e la Facoltà di Economia di riferimento per il territorio con reciproci vantaggi. La Fondazione, oltre ad aver messo a disposizione le risorse per il costo dei docenti, ha svolto il ruolo di facilitatore dei processi di attivazione sociale.

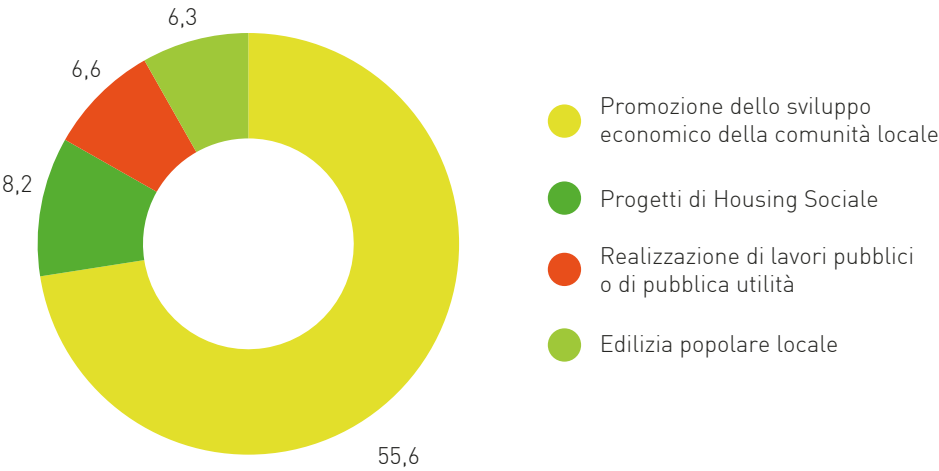
Nome Fondazione	Fondazione di Venezia
Denominazione	Tutta un'altra ASL
Importo	€ 8.500
Partner	Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Descrizione	Il progetto "Tutta un'altra ASL" è nato per potenziare l'incontro tra i licei e le istituzioni o le aziende che possono proporre percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro di alto e qualificato profilo, in risposta alla difficoltà dei licei di individuare <i>partner</i> di qualità con cui definire percorsi formativi adeguati. Da questa esigenza sentita dal territorio prende avvio l'originale iniziativa realizzata da Fondazione di Venezia e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto che, con modeste risorse, hanno organizzato, individuato e curato l'attuazione di 48 percorsi presso: Collezione Peggy Guggenheim, AKQA, Coldiretti Venezia, Civita Tre Venezie, Fondazione Gianni Pellicani e Alliance Française. La peculiarità del progetto sta nel ruolo assunto dalla Fondazione di Venezia che, in veste di piattaforma di coordinamento tra scuole e soggetti ospitanti, ha definito una rete di istituzioni di prestigio del territorio. L'azione di coordinamento ha anticipato l'azione del MIUR che sta ancora definendo la sua piattaforma <i>online</i>. Oltre a questo aspetto di innovazione, la Fondazione ha permesso un <i>match</i> efficace tra i candidati che si sono proposti tramite lettere motivazionali e hanno sostenuto un colloquio conoscitivo. Tutti i soggetti "accoglienti" individuati dalla Fondazione hanno definito con l'Ufficio Scolastico Regionale percorsi di alternanza mirati e coerenti che hanno potenziato l'autonomia, fatto emergere le competenze e il senso di responsabilità degli studenti e si sono rivelati orientanti rispetto alle scelte post-diploma. Per l'anno scolastico 2017/2018 la rete di soggetti "accoglienti" è stata ampliata comprendendo per esempio le Gallerie dell'Accademia di Venezia e la Fondazione Teatro la Fenice; il modello "Tutta un'altra ASL" è stato apprezzato e replicato da Fondazione Cassamarca e Fondazione Cariparo per i territori delle province di Treviso, Padova e Rovigo.

A high-angle, close-up photograph of a business meeting. Three people are gathered around a wooden table. A man in a blue shirt is pointing at a laptop screen. A woman in a pink striped shirt is pointing at a document held by another person. The document features a bar chart with blue and yellow bars. A white coffee cup with a black lid is on the table. The text 'SETTORE SVILUPPO LOCALE' is overlaid in white, bold, sans-serif font.

SETTORE SVILUPPO LOCALE



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.6 Sviluppo locale

La norma che definisce la missione delle Fondazioni rimanda a un concetto di sviluppo declinato in modo esplicito nella sua accezione economica. L'art. 2 del d.lgs. 153/1999 recita infatti: *“Le fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico secondo quanto previsto dai rispettivi statuti”*.

Tra le righe del medesimo articolo è tuttavia possibile cogliere l'affermazione di un'idea di sviluppo più ampia e multiforme: uno sviluppo inteso come miglioramento complessivo delle condizioni di vita (non solo economiche) della comunità a cui l'intervento delle Fondazioni è rivolto. Combinando i due fondamentali scopi delle Fondazioni più volte richiamati, cioè l'utilità sociale e lo sviluppo economico, con il vincolo della “prevalente territorialità” sancito nel successivo comma del medesimo articolo (*Le Fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano la propria attività ...*) si perviene infatti a una formulazione unitaria, e più complessa, della missione; una chiave di lettura che accoglie tutti e tre questi elementi fondanti ed è comunemente identificata con l'espressione “sviluppo del territorio (o sviluppo locale)”. Secondo questa lettura, in definitiva, tutte le iniziative e i progetti promossi dalle Fondazioni sono in qualche modo orientati a sostenere un processo di sviluppo territoriale, declinato di volta in volta in forme differenti che ne mettono in risalto profili economici, culturali, sociali o ambientali.

Naturalmente, per un'analisi organica dell'operato delle Fondazioni, è necessario raggruppare gli interventi con un certo grado di specificità rispetto al loro contenuto, e l'analisi settoriale condotta in questo quarto capitolo del Rapporto è strutturata, appunto, in funzione di questo scopo.

Pur con questa accortezza metodologica è tuttavia inevitabile, visto l'amplissimo raggio d'azione delle Fondazioni, che alcune delle iniziative realizzate sfuggano alla possibilità di essere “incasellate” nella griglia dei settori prescelti, e si renda pertanto necessaria l'individuazione di un ambito di classificazione residuale, che li possa rappresentare unitariamente nonostante la loro intrinseca diversità.

Il settore Sviluppo locale, trattato in questo paragrafo, svolge questa funzione.

La caratteristica peculiare che contraddistingue il settore è quindi quella di intercettare un ampio ed eterogeneo ventaglio di progettualità accomunate tra loro dalla finalità di promozione dello sviluppo dei territori di riferimento. Ne consegue, anche, che la definizione esatta del profilo e del perimetro del settore non sia univoca per tutte le Fondazioni, ma frutto di scelte autonome ispirate dalla visione del contesto territoriale e delle leve che ciascuna intende attivare per promuovere il progetto di crescita del territorio.

Dall'insieme delle iniziative censite nel 2017 si evince una crescente propensione, soprattutto delle Fondazioni più strutturate, a catalogare nel settore dello Sviluppo locale programmi intersettoriali che convogliano molteplici risorse e interessano più ambiti tematici collegati tra loro. La visione che fa da sfondo a tali iniziative individua nel territorio, attraverso interazioni dirette, spesso di natura informale, il luogo dove si sviluppa la conoscenza come risorsa cruciale

per innescare processi di innovazione. Ed è nel territorio che prendono forma sinergie ed economie esterne (materiali e immateriali), che creano le premesse per progettualità articolate in grado di intercettare orientamenti emergenti, quali ad esempio, quelli delle periferie urbane, del recupero delle cosiddette “aree interne”, dell’impresa sociale e dell’occupazione giovanile. L’operatività di tali complesse progettualità, che riporta all’accezione “allargata” del settore poc’anzi descritta, si traduce in un’ampia gamma di interventi multidisciplinari: potenziamento e innovazione delle economie locali e dell’imprenditorialità; rafforzamento dell’occupazione giovanile attraverso forme di *co-working* e collaborazioni tra professionisti; valorizzazione del patrimonio e dell’identità storico-culturale; prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico, promozione di attività di educazione e formazione e di contenuti innovativi di carattere scientifico e tecnologico; accoglienza e inserimento sociale e lavorativo dei migranti e dei nuovi residenti; comunicazione e promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio; attività di *advocacy* legislativa legata alle specificità delle aree di riferimento.

Un interessante esempio di progetto con questa caratteristica di multisettorialità è “Attiv aree”, un’iniziativa sostenuta dal 2016 da Fondazione Cariplo, che ha l’obiettivo di riattivare e aumentare l’attrattività delle cosiddette *aree interne*, riducendone l’isolamento e favorendo buone pratiche di ritorno. *Aree interne* sono individuate in quei territori periferici (il 60% del territorio nazionale) ricchi di storia, tradizioni, risorse naturali e valori, ma penalizzati da una limitata accessibilità ai servizi essenziali e non sempre in grado di mantenere o attrarre residenti, con conseguenze di abbandono e spopolamento. Il programma avviato intende promuovere, in alcuni di questi ambiti, lo sviluppo locale sostenibile, la valorizzazione delle risorse ambientali, economiche, sociali e culturali, e i legami di collaborazione, solidarietà e appartenenza.

Un’altra emblematica iniziativa intersettoriale alla quale hanno aderito otto Fondazioni⁵³, è l’iniziativa promossa dalla Commissione per l’Ambiente di Acri e denominata “*Green Jobs, promuovere le competenze imprenditoriali in ambito green*”. Si tratta di un’iniziativa finalizzata a promuovere le competenze imprenditoriali in un contesto di compatibilità ambientale (il cosiddetto *ambito green*) nelle scuole secondarie di secondo grado (licei, istituti tecnici e professionali). La promozione dei “lavori verdi” tra i giovani è concepita come una modalità di risposta, potenzialmente molto importante, alle sfide dell’occupazione giovanile della sostenibilità ambientale del tessuto produttivo e dello sviluppo delle aree geografiche di riferimento. Il progetto prevede la realizzazione di un percorso educativo e formativo, riconosciuto anche nell’ambito dell’alternanza scuola-lavoro da parte del Miur (per maggiori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle iniziative in *partnership*).

Nel campo dello Sviluppo locale si realizza in pieno la diversificazione, già evidenziata con riferimento a tutta l’attività istituzionale delle Fondazioni, delle modalità di intervento: dalla tradizionale attività erogativa ad ampio raggio, al sostegno diretto di Istituzioni primarie del

⁵³ Fondazione Cariplo nel ruolo di *leading foundation*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia.

territorio; dall'attivazione di progetti "in proprio" alla promozione di reti territoriali, ovvero all'impiego del patrimonio per investimenti correlati alla missione.

Riassumendo e sistematizzando, le numerose e variegate linee d'azione sin qui tratteggiate nell'alveo dello Sviluppo locale possono essere raggruppate nelle seguenti principali tipologie di attività:

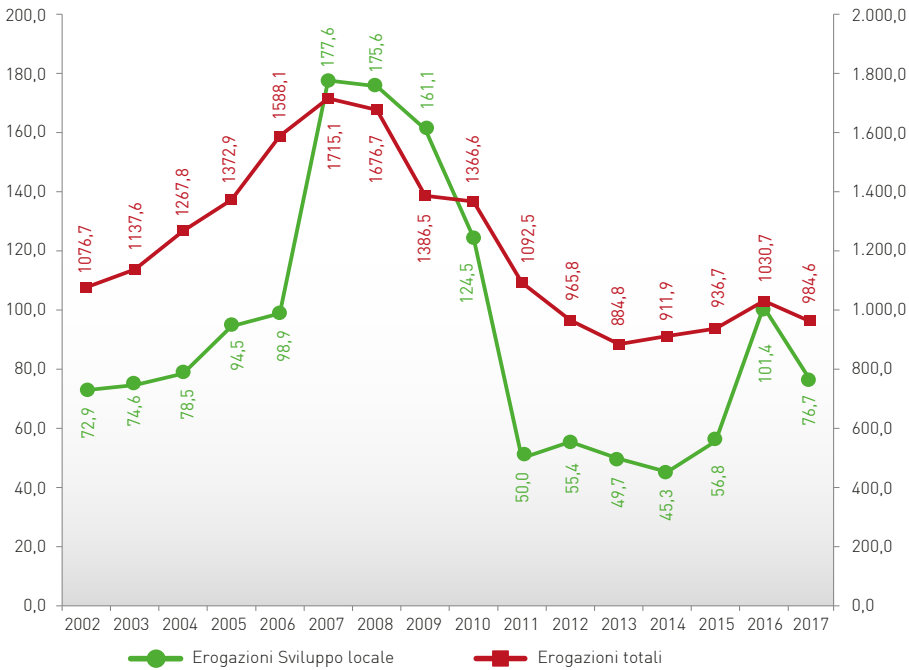
- attività di "valorizzazione territoriale" volte ad accrescere l'attrattività dei "luoghi" per il miglioramento della quantità e qualità dei flussi turistici, valorizzando le loro eccellenze culturali e produttive e stimolandone la messa in rete (diffusione di *brand* locali, strategie territoriali e innovazione organizzativa delle produzioni agro-alimentari locali e di qualità, organizzazione di eventi, produzione di guide, iniziative per la diffusione dei saperi locali come risorsa per lo sviluppo e la rivitalizzazione dei piccoli centri a rischio di spopolamento, ecc.);
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale, quali, ad esempio, "fondi per lo sviluppo", facilitazione dell'accesso al credito delle imprese, promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione di distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.;
- azioni di "economia collaborativa o *sharing economy*" volte a stimolare e incentivare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, oggetti, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà (iniziative di *co-working* o *hub* per la sinergia tra realtà imprenditoriali e *start up*). Alla base di questo modello di relazione economica vi è l'attivazione di una fitta rete di interscambi di servizi tra individui e aziende, basata sul massiccio utilizzo delle nuove tecnologie digitali e per questo potenzialmente senza confini geografici; la componente chiave del modello è l'accesso ai beni e servizi collegato strettamente al bisogno di fruizione, piuttosto che alla proprietà degli stessi, e diventa un nuovo strumento di cooperazione con i territori limitrofi e sin anche oltre i confini nazionali;
- sostegno a grandi progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture territoriali (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.), ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni;
- strategie di investimento del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle "*multiutilities*" locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di "*venture capital*" e "*venture philanthropy*", ecc.);
- contrasto alle "vulnerabilità sociali" del territorio, cioè interventi volti ad affrontare problematiche che sono all'origine di condizioni di insicurezza degli individui e di fragilità di alcune parti della popolazione. In questo contesto, che ha assunto rilievo crescente negli anni della crisi, le Fondazioni hanno individuato due particolari categorie di soggetti verso cui convogliare i maggiori sforzi: le nuove generazioni e gli adulti in difficoltà. Verso le prime, spaziando dalle problematiche della prima infanzia a quelle dello sviluppo in ambito familiare, della dispersione scolastica e dell'inserimento lavorativo; e nei confronti dei secondi con progetti anche sperimentali in sinergia con attori pubblici e privati per la soluzione di

situazioni emergenziali, ad esempio sul terreno delle “nuove povertà” o del recupero dell’autonomia abitativa, o in ottica di prevenzione, ad esempio sui temi dell’inclusione sociale di categorie a rischio (immigrati, ex-detenuti, ecc.).

Com’è evidente, le direttrici appena descritte presentano forti collegamenti con gli interventi operati negli altri settori oggetto di analisi in questo Rapporto, e con esse si integrano e si completano in una lettura unitaria della relazione della Fondazione con il territorio e del contributo con essa dato al suo sviluppo⁵⁴.

Come per i settori esaminati in precedenza anche qui l’analisi quantitativa del settore inizia con l’osservazione della serie storica delle erogazioni nel periodo 2002-2017, in raffronto con l’andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 4.6).

Fig. 4.6 - Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2002-2017 (valori in milioni di euro)



L’andamento delle due curve mostra una correlazione positiva, che presentano sempre variazioni dello stesso segno tranne che nel 2012 (settore in crescita rispetto a un andamento generale delle erogazioni in diminuzione) e nel 2014 (stavolta il settore è in calo mentre il totale erogazioni presenta una crescita). Il settore Sviluppo locale mostra tuttavia una va-

⁵⁴ Un interessante tentativo di rilettura degli interventi classificati nei diversi settori secondo il loro apporto in un’ottica di sviluppo locale è illustrato nello studio monografico proposto nel Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, edito da Aciri nel 2011.

riabilità molto più accentuata del complesso delle erogazioni. Nella fase di crescita 2002-2007 il settore Sviluppo locale mette a segno un incremento del 143,6% contro una crescita complessiva delle erogazioni di 59,2%; nel periodo di crisi (2008-2013) il settore regredisce del 72% contro il 48% del sistema. E anche negli anni più recenti il fenomeno si ripete: nel triennio 2014-2016 di ripresa generalizzata del sistema il settore balza in avanti del 104% a fronte dell'incremento di 16,4% del totale erogazioni. Nel 2017, rispetto al calo dei volumi di erogazione complessivi del 4,5% il settore subisce una contrazione del 24,4%.

Si osserva, in definitiva, una tendenza delle Fondazioni ad agire in questo settore “amplificando” le condotte adottate negli altri settori in funzione della congiuntura del momento, cioè, investendo (o disinvestendo) in esso in misura più che proporzionale all'aumento (o alla diminuzione) delle disponibilità complessive per l'attività erogativa.

Come già evidenziato a inizio capitolo il volume delle erogazioni nel 2017 pone il settore in sesta posizione nella graduatoria degli importi erogati (Tab. 4.2): in totale 76,7 milioni per 1.614 interventi (rispettivamente 7,8% e 8,1% del totale generale).

L'esame dei sotto-settori di intervento (Tab. 4.9) mostra, nel raffronto con l'anno precedente, variazioni non omogenee tra essi, con prevalenza di diminuzioni, di diversa gradazione, e qualche andamento in contro-tendenza.

La Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, che si conferma come asse portante del settore raccogliendo 55,6 milioni di euro (72,5% del settore) e 1.276 iniziative (79,1%), diminuisce del 31,9% negli importi e del 2% nel numero delle iniziative rispetto al 2016. Nel gran numero di iniziative qui classificate si ritrova tutta la varietà di progetti di cui si è parlato a inizio paragrafo: iniziative intersettoriali, progettualità complesse di *capacity building* del Terzo settore, promozione di strutture museali-culturali per l'animazione dei territori e lo sviluppo di sinergie a sostegno del settore turistico. E ancora: progetti di inclusione lavorativa e sociale, investimenti per la creazione di distretti culturali, interventi di potenziamento delle infrastrutture locali, contributi a favore della sostenibilità abitativa, tirocini formativi e percorsi di orientamento al lavoro, ecc..

Gli altri comparti individuati seguono a grande distanza dal primo.

Il comparto Progetti di housing sociale si attesta al secondo posto in graduatoria con 8,2 milioni di euro e 40 interventi, diminuendo del 14,7% il volume di importi erogati e del 38% il numero di progetti rispetto al 2016. La diminuzione si può in parte leggere come un “rimbalzo” negativo alla prepotente crescita dell'anno precedente (nel 2016 il comparto aveva più che raddoppiato gli importi investiti e triplicato il numero di iniziative) dei volumi di risorse, ma è anche coerente con l'atteggiamento prudentiale delle Fondazioni in questa fase, con conseguente limitazione di stanziamenti, come quelli di questo comparto, quantitativamente molto consistenti e di lungo periodo. Qui infatti si annoverano interventi destinati alla creazione di nuove soluzioni abitative (con nuovi fabbricati o ristrutturazione di edifici esistenti) per persone in condizione di fragilità o temporanea difficoltà. Rientrano nel settore anche i progetti che, insieme a residenze a costo contenuto, si propongono di accompagnare i nuovi

insediamenti con servizi e iniziative di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente. Occorre puntualizzare, riguardo a questa linea di intervento, che il dato relativo agli importi erogati rappresenta solo una parte dell'investimento complessivo delle Fondazioni nell'*housing sociale*, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato, sotto forma di investimento del patrimonio, in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale. Al terzo posto della graduatoria dei sotto-settori segue la Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità con 6,6 milioni di euro erogati per 178 interventi (rispettivamente l'8,6% e l'11% del settore). Sono tipici di questo ambito interventi per la realizzazione e potenziamento di infrastrutture territoriali, ordinariamente riferibili alle competenze di enti pubblici territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni, ri-funzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, progetti strategici per lo sviluppo del turismo e delle relazioni commerciali tra regioni, riqualificazione ambientale, sistemazione idro-geologica del territorio, realizzazione di spazi di *co-working* per favorire le attività professionali giovanili, ecc.). Si tratta molto spesso di casi in cui, come evidenziato a inizio del capitolo, l'intervento della Fondazione si configura più in termini sostitutivi dell'azione dell'ente pubblico che sussidiari, evidenziando criticità di contesto che meriterebbero di essere approfondite.

Gli interventi per il miglioramento delle condizioni abitative della comunità si realizzano, oltre che con i progetti di *housing sociale* già esaminati, anche attraverso il sostegno dell'Edilizia popolare locale. Il comparto mostra una crescita esponenziale rispetto al 2016 (+375%), ricevendo erogazioni per 6,3 milioni di euro per 114 interventi (8,2% degli importi e 7,1% delle iniziative del settore). Alcune delle iniziative tipiche del comparto sono lo stanziamento di Fondi per progetti abitativi, la ristrutturazione di appartamenti da destinare ad uso di famiglie in stato di bisogno, interventi di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico nelle aree del centro Italia colpite dal terremoto del 2016.

Chiudono la graduatoria del settore gli Interventi di microcredito, che riguardano il sostegno a iniziative imprenditoriali di giovani e forme di aiuto a soggetti che svolgono (o intendono avviare) attività economiche in proprio e hanno difficoltà di accesso al credito bancario, o che si trovano in condizioni di temporanea difficoltà economica; i volumi rilevati, sebbene in crescita rispetto al 2016, rimangono al livello appena marginale già osservato nel 2016 (4 interventi per un totale di circa 30 mila euro erogati).

Con riferimento ai soggetti beneficiari dei contributi si registra nel settore una netta prevalenza dei privati, a cui è destinato il 78,3% degli importi erogati, in linea con il dato rilevato per il totale delle erogazioni (78,4%).

I progetti di origine interna alla Fondazione assorbono il 44,7% delle erogazioni, presentando quindi un'incidenza più che doppia di quella dell'intero sistema (dove la quota è del 19,9%); seguono i contributi concessi a seguito di domande presentate da terzi, con il 32,1% di importi erogati (contro il 45,8% della media generale), e le erogazioni conseguenti a procedure di bando, che qui rappresentano il 23,2% (contro 34,3% del totale delle erogazioni).

La rassegna del settore si chiude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate nel corso del 2017. Come ripetuto più volte nei casi precedenti, si precisa che i progetti qui descritti sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Denominazione	Progetto per il recupero di immobili da destinare a finalità sociali
Importo	€ 1.200.000
Partner	Sinloc
Descrizione	La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, in linea con quanto previsto nei documenti programmatici previsionali 2017 e 2018, promuove un'azione di sviluppo e valorizzazione di quelle risorse che sono già disponibili, ma non ancora pienamente utilizzate. Nella fattispecie, si è proceduto al ripristino di due immobili di proprietà, entrambi situati nell'area metropolitana, con il fine di destinarli a scopi di utilità sociale e a servizio del territorio. Il progetto prevede diverse fasi d'intervento durante le quali la Fondazione sarà affiancata dall'attività di consulenza di Sinloc SpA, società di riferimento nel mercato delle iniziative di sviluppo locali. Sinloc si occuperà della fase diagnostica e dello studio di fattibilità propedeutico all'avvio e allo sviluppo delle attività di trasformazione e riuso degli immobili: una porzione di villa di circa 1.800 mq con annesso terreno in località Monte San Pietro e un casale di circa 1.300 mq con attiguo fienile situato ad Argelato.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
Denominazione	Cuneo provincia smart
Importo	€ 800.000
Partner	Fondazione Torino Wireless, Fondazione Torino Smart City, Environment Park S.p.A.
Descrizione	Cuneo Provincia SMART è un insieme di misure a bando e di azioni finalizzate a favorire processi di innovazione della provincia di Cuneo. Obiettivo dell'iniziativa è creare innovazione per accrescere la competitività del territorio, attraverso interventi nell'ambito dell'ICT e della banda larga, dell'innovazione informatica e della cultura digitale, della sicurezza del territorio, delle <i>smart city</i> e della <i>smart mobility</i>, dell'illuminazione pubblica efficiente e della logistica. Il programma nasce dai risultati dell'indagine "Granda e Smart. Esperienze di smart city in provincia di Cuneo", realizzata dal Centro Studi della Fondazione (quaderno 32). Tra le misure del programma Cuneo Provincia Smart si segnalano: il bando Comuni Smart, che si rivolge ai Comuni della provincia di Cuneo singoli o in aggregazione per progetti di acquisizione e implementazione di soluzioni tecnologiche innovative per lo sviluppo di azioni <i>smart</i> negli ambiti <i>smart mobility</i>, <i>smart energy</i> e <i>smart living</i>; il bando Mobilità Elettrica per l'acquisto di veicoli elettrici e l'attivazione del servizio di ricarica attraverso l'infrastrutturazione di apposite stazioni ed altre misure sui temi della connettività delle scuole (interventi di infrastrutturazione interna e formazione per i docenti) e dell'efficientamento energetico degli edifici di proprietà comunale attraverso la formazione di <i>energy manager</i>.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde
Denominazione	Green Jobs
Importo	€ 480.000
Partner	Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, Assolombarda – Confindustria Milano Monza e Brianza, Camera di Commercio di Milano, Unioncamere di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Città dei Mestieri, Junior Achievement, InventoLab, Greenin'people
Descrizione	Nel progetto Green Jobs, attivato nell'a.s. 2015-16, la sostenibilità ambientale non è vista solo in chiave di salvaguardia dell'ambiente, ma anche come opportunità per contrastare la disoccupazione, in particolare giovanile, contribuendo a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato in campo ambientale. Il progetto nel corso dell'a.s. 2016-17 ha coinvolto oltre 60 licei, 172 classi, 3.883 studenti in attività di orientamento, alternanza scuola-lavoro e percorsi sull'autoimprenditorialità <i>green</i>. L'attività di orientamento è stata realizzata con interventi in classe di esperti e di testimonial aziendali (1.323 colloqui individuali). Grazie al percorso sull'autoimprenditorialità <i>green</i>, sono state presentate 58 idee imprenditoriali elaborate dalle scuole. Il percorso è culminato con la Fiera Green Jobs, a cui hanno partecipato oltre 1.200 studenti. È stato inoltre realizzato un ciclo di incontri sull'Economia Circolare e sulle sue implicazioni dal punto di vista formativo e occupazionale. Nel 2017 è stata deliberata la 3° fase del progetto (a.s. 2017-18) che amplia la partecipazione anche agli istituti tecnici e professionali della Lombardia e ha gettato le basi per un ampliamento geografico del progetto a livello nazionale con la collaborazione di Acri e di altre fondazioni di origine bancaria.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione	Progetto di marketing territoriale: Romagna Terra del Buon Vivere
Importo	€ 130.000
Partner	Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Forlì, Comune di Cesena, Unione dei Comuni della Romagna forlivese, Unione dei Comuni della Valle del Savio, Unione dei Comuni del Rubicone Mare, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena
Descrizione	“Romagna Terra del Buon Vivere” è un progetto di marketing territoriale sviluppato da 10 enti pubblici e privati del territorio che hanno fatto propria e rinnovato l’esperienza della “Settimana del Buon Vivere”, manifestazione che dal 2010 stimola la riflessione in diversi comuni della Romagna sui temi del Benessere Equo e Sostenibile attraverso le più diverse discipline scientifiche e artistiche. L’iniziativa mira, in particolare, a promuovere il territorio sui mercati nazionali e internazionali evidenziandone l’unicità non sul piano delle singole eccellenze in campo artistico o naturalistico, ma piuttosto dell’esperienza che vi si può vivere grazie all’associazione e interazione tra le diverse eccellenze che – nei trenta Comuni della Romagna forlivese e cesenate – riguardano tutti gli ambiti, da quello culturale (con i musei, le chiese ed i grandi eventi spettacolari) a quello ambientale (dalle marine di Cesenatico alle Foreste Casentinesi), dal sistema scolastico e universitario (con le facoltà dell’Alma Mater di Bologna) a quello sanitario (dagli ospedali all’IRCCS sui tumori di Meldola), dai modelli produttivi (presi ad esempio da economisti come Sen e Fitoussi) alla rete socio-assistenziale (punto di riferimento sul piano nazionale). Obiettivo di “Romagna Terra del Buon Vivere” è quindi rendere sempre più evidente, raccordando e comunicando in maniera coordinata le singole iniziative e progettualità, l’unicità di un sistema complesso che per la sua connaturata attenzione ai temi del Benessere Equo Sostenibile (BES) si propone per antonomasia come Terra del Buon Vivere.

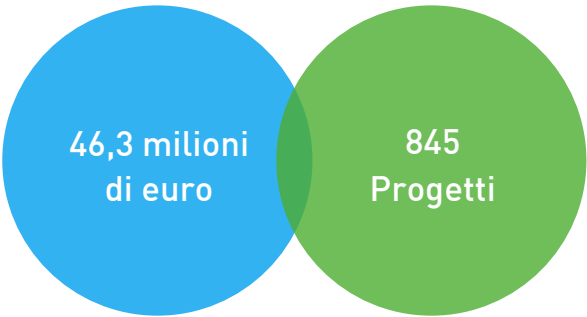
Nome Fondazione	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione	Monte Terminillo Fontane e Sentieri - Valorizzazione delle antiche fonti e degli storici percorsi
Importo	€ 30.000
Partner	Club Alpino Italiano Sezione di Rieti
Descrizione	La Fondazione ha sostenuto un imponente progetto di valorizzazione degli storici sentieri e dei antichi fontanili del Monte Terminillo con lo scopo di potenziare l'offerta turistica del noto massiccio montuoso della provincia reatina. Il progetto prevede il restauro delle antiche fonti (anche interventi funzionali per evitare dispersioni continue di acqua) e i percorsi che le raggiungevano, un significativo incremento della segnaletica e l'implemento dei percorsi sportivi. L'obiettivo è stato quello di offrire nuovi percorsi e riscoprire mete suggestive di passeggiate sia estive che invernali per stimolare e potenziare l'interesse turistico verso il Monte Terminillo. L'iniziativa, oltre al CAI, coinvolge diversi comuni: Rieti, Cantalice, Cittaducale, Micigliano e Leonessa. Grazie ad un profilo storico-grafico sarà possibile riscoprire anche le vie storiche che davano accesso ai boschi ed ai pascoli del Monte Terminillo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Denominazione	Promozione e valorizzazione mobilità alternativa città di Spoleto
Importo	€ 30.000
Partner	Comune di Spoleto e Settimanale Panorama
Descrizione	Il sistema di mobilità alternativa di Spoleto è stato protagonista del <i>workshop</i> tenutosi in città: "A [sub]way connect to the future", rivolto a giornalisti internazionali. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, ha previsto tre giornate di approfondimento e visita guidata alla Città del Festival dei Due Mondi per favorire una maggiore conoscenza delle straordinarie potenzialità della "metropolitana pedonale", che consente di depositare le automobili in parcheggi multi piano per arrivare in ogni punto del centro storico. La metropolitana pedonale, tanto innovativa, si presenta come un teatro moderno dove il protagonista è ancora una volta la bellezza. Il percorso meccanizzato, infatti, si inserisce con docile naturalezza nel tessuto urbanistico e ne esalta le peculiarità storico-culturali. La Fondazione, inoltre, ha partecipato alla tre giorni di eventi e incontri dal titolo "This is Italy - Parts Unknown" organizzata, a New York, dal settimanale Panorama, dove ha ricevuto il premio "Leadership Excellence Award 2017", quale riconoscimento dell'impegno a favore della sostenibilità ambientale.

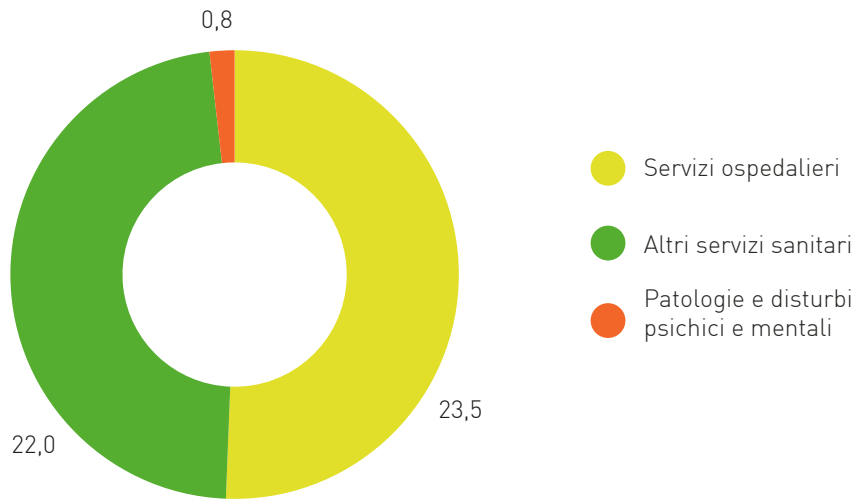
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni
Denominazione	Realizzazione di ricostruzioni virtuali di siti e reperti archeologici e applicazioni di realtà virtuale e immersiva
Importo	€ 11.000
Partner	Euromedia srl, organizzazione specializzata nel campo della produzione audiovisuale
Descrizione	Da molti anni la Fondazione CARIT, ha dato impulso alla promozione e valorizzazione del sito archeologico di Carsulae mediante il sostegno di campagne di scavo realizzate sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria. Sono stati portati alla luce numerosi reperti archeologici, poi esposti in mostra presso la sede della Fondazione CARIT nel corso del 2017, in occasione della ricorrenza dei 65 anni dall'inizio degli scavi da parte di Umberto Ciotti. È stata inoltre sostenuta la valorizzazione dell'antico teatro romano, promuovendo spettacoli ed eventi musicali. Nel 2016 la Fondazione ha voluto realizzare come iniziativa propria la ricostruzione virtuale del sito archeologico, implementando un sistema informativo-tecnologico a supporto della fruizione turistica. Il video è stato messo a disposizione di tutti gli studenti delle scuole del territorio e della cittadinanza in occasione della mostra <i>Carsulae 1951-2016</i>. Dal 2012 la Fondazione ha investito nell'area archeologica oltre 300.000 euro di risorse tra progetti di iniziativa propria e in favore di soggetti terzi che hanno interessato il sito. Nel 2017 lo stanziamento si è rivolto all'ampliamento del sistema informativo realizzato, che è stato integrato con un'App per <i>smartphone</i>, e supporti video in italiano/inglese, inserendo doppiaggi per la creazione di audio guide. Infine, essendo stata riportata alla luce parte di una Domus Romana, grazie alle campagne di scavo finanziate dalla stessa Fondazione, è stata realizzata una riproduzione virtuale con ricostruzione tridimensionale attraverso un video a disposizione dei visitatori.

A close-up, low-angle shot of two surgeons in an operating room. The surgeon in the foreground is wearing a blue surgical cap, glasses, and a white face mask, looking down. The surgeon in the background is also wearing a blue surgical cap and a white face mask, looking up. The background is filled with bright, out-of-focus lights from the operating room's ceiling.

SETTORE SALUTE PUBBLICA



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.7 Salute pubblica

Le politiche di *welfare* sanitario negli ultimi decenni hanno subito e continuano a subire notevoli cambiamenti. Le esigenze dei cittadini, infatti, in termini di cure e di trattamenti sono notevolmente mutate, generando quelli che vengono definiti nuovi bisogni di salute. Si tratta di nuove esigenze a cui non è facile dare risposta, e il divario tra ciò di cui le persone hanno bisogno e la capacità del servizio sanitario pubblico di soddisfare queste esigenze tende purtroppo ad ampliarsi. Un divario evidenziato già nel 1970 dal filantropo statunitense Seth Klarman che affermava: *“Nella storia dell’umanità non è mai esistita un’epoca in cui siano state disponibili risorse sufficienti per soddisfare il generale e costante desiderio dell’uomo di migliorare la qualità e la durata della vita, ma mai come in questi ultimi trent’anni la sproporzione tra obiettivi sanitari e risorse è sembrata tanto rilevante”*.

Ciò nonostante, l’evoluzione del settore sanitario mondiale offre prospettive incoraggianti. Lo stato di salute nel mondo è descritto nel rapporto *“World Health Statistics 2017”* dell’Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) dove si evidenziano i progressi ottenuti negli ultimi anni. Dall’inizio di questo secolo, infatti, i miglioramenti sono senza precedenti: grazie ai *Millennium Development Goals*, sia i decessi causati da molte delle più temute malattie, sia quelli causati dalla fame e dalla povertà estrema sono diminuiti significativamente. Nel 2015 sono state avviate iniziative per nuovi importanti *“Obiettivi di sviluppo sostenibile”*: un programma fino al 2030 che mira ad aumentare sempre più i successi finora registrati. Il vaiolo e la poliomielite non esistono più grazie ai vaccini. E, con questi strumenti, si può debellare anche il morbillo, una malattia che nella maggior parte dei casi è lieve, ma nelle situazioni in cui manifesta complicazioni può diventare mortale. Ciò ha prodotto 90.000 morti nel 2016, la maggior parte sono bambini al di sotto dei cinque anni, sebbene grazie alle vaccinazioni siano l’84% in meno rispetto al 2000 e, nei paesi via di sviluppo, gli impegni in merito stanno riducendo drasticamente i casi. Per di più, l’OMS ha recentemente aggiunto una nuova importante priorità da perseguire, vale a dire raggiungere una copertura sanitaria universale, nella consapevolezza che ciò sia da considerare un diritto umano e non un privilegio. A dicembre, infatti, la comunità internazionale ha firmato una *road map* a Tokyo per raggiungere questo obiettivo entro il 2030. Oggi 400 milioni di persone ancora non dispongono di servizi essenziali per la salute. Anche la Fondazione Bill & Melinda Gates ha pubblicato, per la prima volta, il Rapporto 2017: *Goalkeepers. The Stories Behind The Data*, una serie di dati statistici su indicatori-chiave aggregati che misurano i progressi della salute pubblica nel Sud del pianeta e analizzano le attività che hanno contribuito al loro raggiungimento. La Fondazione, con un patrimonio di 43 miliardi di dollari, è considerata la più grande fondazione a livello mondiale. È attiva nella ricerca medica, nella lotta contro AIDS, la malaria e nella salute pubblica. In generale, il suo obiettivo è migliorare sostenibilmente le condizioni di vita nei paesi in sviluppo. Tra i molteplici obiettivi, la Fondazione vuole dimostrare che gli investimenti contro la povertà hanno un impatto tangibile positivo e misurabile sulla qualità

della vita di diversi comparti sociali. Il Rapporto privilegia 18 indicatori-chiave. Uno fra i più importanti è quello relativo all'evoluzione della mortalità infantile annuale per i bambini di età inferiore ai cinque anni. Se nel 1990 si registravano 11,2 milioni di decessi, nel 2016 gli stessi si erano ridotti a 5 milioni. Quanto alla mortalità materna, in Etiopia nel 1990 essa equivaleva all'843 per 100.000 bambini nati vivi; oggi a 357, un tasso più che dimezzato. La mortalità causata dall'AIDS è diminuita dal 2004 e l'incidenza della malaria dal 2005. I progressi nella diffusione dei vaccini contro le malattie infettive sono rilevanti: oggi il 75% dei bambini risulta vaccinato. Molti dei progressi realizzati sono imputabili alla diminuzione della povertà estrema realizzata in Cina e India, ma anche in altri paesi in sviluppo. Nel 1990 il reddito personale del 35% della popolazione mondiale era inferiore alla soglia di povertà definita internazionalmente, ovvero 1,90 dollari giornalieri; oggi "solo" il 9%. L'evoluzione è indice di un progresso globale, certamente non lineare né omogeneo, ma sostanziale.

A livello europeo l'Ue ha il dovere di garantire che la salute umana sia tutelata in tutte le politiche e di collaborare con gli Stati membri per migliorare la salute pubblica, prevenire le malattie ed eliminare le fonti di pericolo per la salute fisica e mentale. Con l'adozione del "Terzo programma per la salute 2014-2020" si è aperta una nuova fase di sostegno agli interventi a favore della salute pubblica. I due precedenti programmi per la salute hanno generato conoscenze e dati che sono serviti da base per decisioni politiche consapevoli, e promosso ulteriori ricerche sotto forma di migliori prassi, strumenti e metodologie con effetti positivi sia per le comunità della salute pubblica, sia direttamente per i cittadini.

Il Terzo programma è il principale strumento per promuovere la politica sanitaria dell'Ue e la collaborazione con gli Stati membri e altri interlocutori in campo sanitario al fine di migliorare i risultati ottenuti. Il programma si propone di sostenere e completare gli interventi degli Stati membri in settori in cui la collaborazione a livello europeo è indispensabile o fornisce un importante valore aggiunto. Questa collaborazione diventa ancora più importante nell'attuale contesto economico. Gli Stati membri, infatti, si stanno sforzando di trovare il giusto equilibrio tra accesso universale a servizi sanitari di qualità e osservanza dei vincoli di bilancio. Hanno quindi la possibilità di scambiare conoscenze e buone pratiche, liberare le potenzialità di innovazione nell'assistenza sanitaria e favorire la prevenzione. Il Terzo programma persegue quattro obiettivi generali: promozione della salute e prevenzione delle malattie; protezione dei cittadini dalle minacce per la salute a carattere transfrontaliero; sviluppo di sistemi sanitari innovativi e sostenibili; facilitazione per l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini. Il bilancio complessivo del Programma ammonta a 449 milioni di euro e consentirà, quindi, di rafforzare l'azione volta a promuovere la salute e prevenire le malattie, di essere maggiormente preparati contro le emergenze sanitarie e di coordinare meglio le risposte a livello europeo. Consentirà anche di sostenere lo sviluppo delle competenze nel campo della salute pubblica, di realizzare sistemi sanitari innovativi efficienti e sostenibili e, non da ultimo, di migliorare l'accesso alle conoscenze su alcune patologie e di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria e la sicurezza dei pazienti.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), nel suo rapporto *"Health at Glance 2017"* analizza e confronta le performance della sanità europea e quella internazionale. Nel Rapporto si evidenzia che in tutti i paesi è aumentata dal 1970 l'aspettativa di vita alla nascita di oltre 10 anni per raggiungere una media di 80,6 anni. Tale aspettativa è la più alta in Giappone (83,9 anni), Spagna e Svizzera (83 anni), mentre è più bassa in Lettonia (74,6) e Messico (75). Inoltre, l'analisi rivela che se i tassi di fumo e il consumo di alcol fossero dimezzati, le aspettative di vita aumenterebbero di 13 mesi. La spesa media pro-capite ha raggiunto circa 4.000 dollari all'anno, quella più elevata è negli Stati Uniti con 9.892 dollari a persona e con il 17,2% del Pil. Per quanto riguarda l'Italia, la posizione mostra degli indicatori positivi rispetto agli altri *partner* europei, tutto ciò con una spesa sanitaria pro capite di 3.391 dollari, inferiore di circa 600 dollari rispetto alla media. Tra i diversi indicatori presenti nel *paper* emerge che l'Italia è il quarto paese nella Ue per aspettativa di vita, una media di 82,6 anni, anche se questo ha come risolto una popolazione con un indice di vecchiaia più elevato. Di contro, vi è un alto tasso di demenza al 2,35% nel 2017 (la seconda più alta tra i paesi Ocse), con una proiezione di arrivare al 3,4% nel 2037. Nonostante nella popolazione italiana sia presente una percezione di un sistema sanitario di basso livello, dallo studio emerge che la sanità nazionale è decisamente di buona qualità. In Italia, rispetto agli altri cittadini europei, è basso il livello (4,8%) di coloro che rinunciano ad una assistenza/prestazione sanitaria, questo perché i costi sono bassi e il SSN copre in maniera quasi universale tutta la popolazione. Nonostante le valutazioni complessivamente positive sulla sanità italiana, l'Ocse individua quattro criticità sulle quali intervenire: ridurre le disparità regionali (le persone migrano per cercare cure migliori, con oneri per viaggio e alloggio); migliorare l'assistenza per le persone non autosufficienti (le famiglie sono spinte a farsi carico dei costi dell'assistenza privata); intervenire sull'obesità infantile e arginare il problema del consumo di alcol da parte dei giovani, per prevenire patologie future e relative spese per le cure.

La salute pubblica rappresenta storicamente uno dei settori in cui le Fondazioni intervengono con continuità svolgendo, pur se con volumi di risorse nettamente impari rispetto ai bisogni del sistema sanitario nazionale, una preziosa funzione sussidiaria volta a favorire il miglioramento delle condizioni e delle modalità di assistenza e di cura dei cittadini, negli ultimi anni soprattutto per le fasce maggiormente colpite dalle note dinamiche recessive.

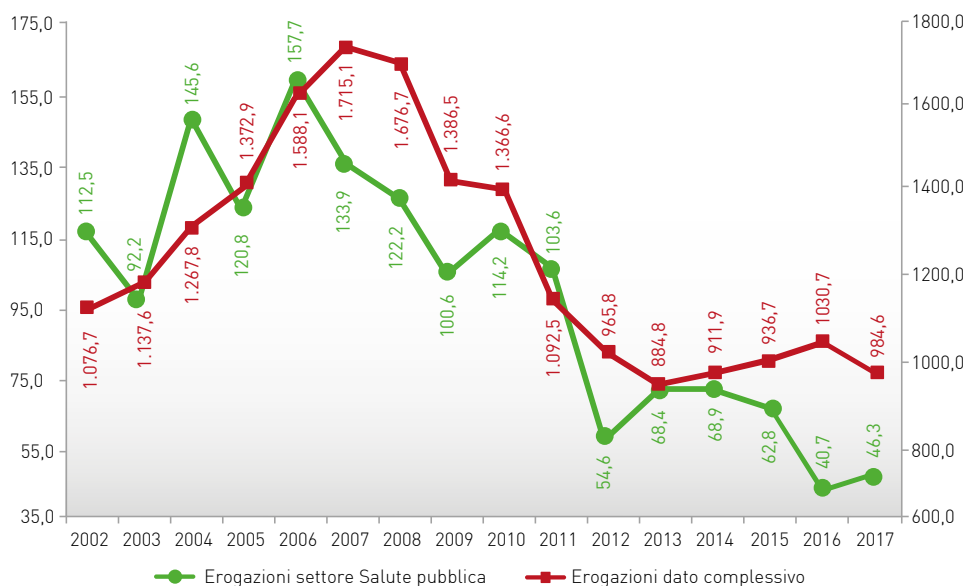
L'indispensabile selezione delle iniziative da sostenere ha assunto nel tempo quali criteri prioritari di scelta, anche per le note esigenze di contenimento della spesa determinate dalla crisi economica, l'attenzione dei progetti all'efficienza e la capacità degli stessi di sviluppare un valore aggiunto maggiore.

Le strategie adottate prevedono, tra le linee d'azione più ricorrenti, il sostegno di percorsi di formazione specialistica, interventi nel campo della diagnosi e delle cure innovative per la prevenzione di patologie socialmente rilevanti, nonché lo sviluppo della ricerca biomedica e della biotecnologia, con proiezione anche in campo internazionale. Anche in questo settore, come già osservato in precedenza per l'Assistenza sociale, una speciale attenzione è rivolta

alla popolazione anziana e ai disabili. Sono infatti numerosi gli interventi delle Fondazioni a sostegno di progettualità finalizzate alla prevenzione e cura delle malattie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità. Per loro natura tali interventi sanitari si collegano spesso con progetti di natura assistenziale destinati allo stesso tipo di popolazione, e per questo molte volte le Fondazioni privilegiano iniziative che puntano a creare una linea integrata dei due profili di intervento (quello sanitario e quello socio-assistenziale) per un più efficace presidio di questa area di particolare vulnerabilità sociale, sempre più presente nelle comunità di riferimento delle Fondazioni.

Nel grafico di Fig. 4.7 è riportato, come per i settori già esaminati, il confronto nel lungo periodo (dal 2002 al 2017) tra le erogazioni del settore Salute pubblica e quelle totali di sistema. Nei sedici anni considerati, al settore sono stati erogati complessivamente più di 1,5 miliardi di euro, con una media di circa 100 milioni di euro all'anno.

Fig. 4.7 – Erogazioni totali e del settore Salute pubblica nel periodo 2002-2017 (valori in milioni di euro)



Il grado di correlazione dei due tracciati del grafico è in questo caso molto basso. Nella fase di espansione del sistema (2002-2007), caratterizzata da un *trend* generale di crescita costante e pronunciata, il settore Salute pubblica ha un andamento “oscillatorio”, alternando di anno in anno variazioni di segno opposto. Negli anni dispari (2003-2005-2007) si registrano andamenti fortemente regressivi (e quindi in controtendenza con il *trend* generale), mentre negli

anni pari (2004-2006) la variazione del settore presenta un segno positivo coerente con l'andamento di crescita del sistema, con saggi di aumento addirittura superiori a questo.

Nella fase recessiva (2008-2013) la correlazione tra le due curve migliora, pur senza diventare tuttavia mai piena: esse flettono in sincronia (ma con saggi non sempre simili) per quattro anni su sei, evidenziando invece segni di variazione opposti nel 2010 e nel 2013 (con il settore in crescita, in controtendenza rispetto al sistema).

Nell'ultima fase, caratterizzata dalla graduale ripresa del totale erogazioni per tre anni consecutivi e da una nuova flessione nel 2017, i due *trend* si sviluppano in modo diametralmente opposto. Il settore Sanità subisce infatti una netta flessione nel periodo di ripresa del sistema (-40% nel triennio 2014-2016 contro una crescita del 16% del totale erogazioni nello stesso periodo) ed è invece in recupero nell'ultimo anno (+13,8%) in un contesto generale di regresso delle erogazioni del 4,5%.

Passando all'esame più analitico del settore, si riparte dalla più volte citata Tab. 4.2 (a fine capitolo) contenente la graduatoria generale di tutti i settori per importi erogati e numero di iniziative sostenute. Essa colloca il settore Salute pubblica al settimo posto per importi erogati nel 2017, con 46,3 milioni di euro ripartiti su 845 iniziative (4,7% degli importi totali erogati e 4,3% del numero di interventi). Come ricordato poc'anzi, il settore mostra una crescita rispetto al 2016 sia negli importi che nel numero di iniziative (rispettivamente +13,8% e +6,3%).

L'esame della ripartizione per sotto-settore delle somme erogate (Tab. 4.10) consente di osservare come l'aumento complessivo dei volumi di attività del settore si sia manifestato in misura molto diversificata nei tre comparti di attività considerati.

I Servizi ospedalieri, che rappresentano tradizionalmente l'ambito di principale intervento nel settore, progrediscono in misura meno che proporzionale rispetto all'intero settore (+7,4% contro 13,8% degli importi) raccogliendo 23,5 milioni di euro per 189 iniziative (rispettivamente 50,6% e 22,4% del totale di settore). E' anche da segnalare una riduzione consistente del numero di iniziative sostenute nel comparto (-31,5%), un dato che probabilmente sottende (vista la contemporanea crescita degli importi erogati) la scelta delle Fondazioni di ridurre la parcellizzazione delle iniziative concentrandosi su un numero più limitato di esse, di importo maggiore, più rispondente ai bisogni del sistema sanitario territoriale.

La maggior parte dei contributi è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno circa 14 milioni di euro con un'incidenza di circa il 60% degli importi nel comparto. Gli Ospedali e case di cura riabilitative seguono a distanza, ottenendo 2,3 milioni di euro (circa il 10%). Le iniziative sono comunemente avviate in accordo con le strutture sanitarie locali valutando la coerenza degli interventi proposti con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dai competenti enti regionali. Si punta in tal modo a evitare una dispersione di risorse, intervenendo a favore di progetti in linea con esigenze ed emergenze già all'attenzione delle realtà sanitarie territoriali.

Il comparto degli Altri servizi sanitari mostra un incremento molto notevole riportando nel 2017 un aumento negli importi dell'86,1%, con 22 milioni di euro erogati per 604 iniziative

(rispettivamente il 47,6% e il 71,5% del settore). Alla base di questa crescita così rilevante vi è lo stanziamento nell'anno di una dotazione molto importante (oltre 9,5 milioni di euro), da parte di una delle Fondazioni di maggiore dimensione patrimoniale, erogata a una Fondazione strumentale per interventi presso alcuni Centri di cura (un Centro di cure palliative, un Centro di cure per la patologia della SLA, un Centro di cure per l'Alzheimer, un Centro di Alta Diagnostica, un Centro di formazione specialistica sanitaria). Il comparto si caratterizza comunque per l'ampia varietà di interventi realizzati con il sostegno delle Fondazioni, come ad esempio quelli aventi ad oggetto: percorsi riabilitativi, informatizzazione dei mezzi di soccorso, progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, corsi specialistici per il personale medico, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", servizi di ambulanza, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, progetti di formazione per la mobilità professionale, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc.

L'ambito delle Patologie e disturbi psichici e mentali, inevitabilmente in coda alla distribuzione intra-settoriale per la sua connotazione molto specifica rispetto al profilo generale degli altri due comparti appena visti, si mantiene sostanzialmente in linea con l'andamento del 2016, con poco meno di un milione di euro erogati per 51 iniziative.

L'insieme degli interventi del settore sin qui osservati denota, come in passato, una significativa proiezione delle Fondazioni a sostegno di strutture sanitarie appartenenti alla rete del Sistema sanitario nazionale. Il dato sulla natura dei soggetti beneficiari delle somme erogate durante il 2017 ne dà conto evidenziando una quota degli importi erogati pari al 41,1% destinata a quelli pubblici, quasi il doppio del dato di sistema (21,6%).

L'esame della destinazione funzionale dei contributi rivela che la quota maggiore di essi, circa 12 milioni di euro, pari al 27,3% degli importi, è stata utilizzata per la fornitura di strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica (quali ad esempio: laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazione per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc.) e di attrezzature specialistiche, allestimenti e arredi.

A seguire si colloca la voce dei fondi di dotazione, con 9,6 milioni (pari al 21,9% del settore), alimentata interamente dall'intervento di una Fondazione tra le maggiori a sostegno di una propria Fondazione strumentale, di cui si è già accennato in precedenza.

Con 8 milioni di euro erogati (18,5% del totale di settore), occupano il terzo posto in graduatoria i contributi per progetti con pluralità di azioni integrate, tra i quali si distinguono molteplici interventi orientati all'innovazione realizzati nell'ambito di strutture sanitarie.

I progetti per la Costruzione e ristrutturazione di immobili ricevono un volume di erogazioni per 6,7 milioni di euro e il 15,2% del totale di comparto. Si tratta di importanti interventi edili e di riqualificazione di rilevante valenza economica, finalizzati all'estensione o all'ammodernamento di strutture già esistenti e, in alcuni casi, alla creazione di nuovi presidi sanitari.

In merito all'origine progettuale delle iniziative si osserva che la maggior parte delle stesse de-

riva da proposte presentate da terzi (circa il 60,5% degli importi erogati). Rispetto alla media riscontrata per il totale delle erogazioni sono pertanto largamente sotto-rappresentate quelle selezionate tramite procedure di bando (presenti nel settore per il 20,5% delle erogazioni, contro il 34,3% della media generale). Sostanzialmente in linea con il dato di sistema si rivelano invece le iniziative originate da progettualità proprie delle Fondazioni, che qui pesano per il 19% degli importi (19,9% sul totale generale).

Anche per questo comparto si propongono, a conclusione dell'analisi, alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2017. Come ampiamente sottolineato per i settori precedenti, anche qui si precisa che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono, pertanto, né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Denominazione	Sistema angiografico presidio ospedaliero di Ravenna
Importo	€ 250.000
Descrizione	Il progetto, nell'ambito di una consolidata collaborazione con l'Unità Sanitaria di Ravenna, ha previsto l'acquisizione di un nuovo sistema angiografico per la risoluzione di una importante criticità sulle prestazioni di radiologia vascolare ed interventistica dovuta all'obsolescenza dell'attuale apparecchiatura, congiuntamente ad un sostanziale miglioramento quali-quantitativo delle prestazioni offerte. Il sistema angiografico, con installazione prevista negli stessi locali dove è collocata l'attuale obsoleta apparecchiatura, è di tipo ad architettura digitale integrata, monoplanare, con rilevatore "flat panel", per indagini diagnostiche e per procedure interventistiche in ambito vascolare e neuro. Tale sistema prevede le seguenti configurazioni di minima: stativo ad arco isocentrico, tavolo porta paziente, generatore alta tensione, complesso radiogeno, catena di formazione dell'immagine, sistemi di visualizzazione, sistema di acquisizione digitale, <i>software</i> per l'esecuzione di esami angiografici con tecnica 3D. Inoltre, in linea con le normative più recenti in materia di radioprotezione, il sistema prevede dispositivi e accorgimenti necessari per la massima riduzione della dose a pazienti e operatori, migliorando la qualità della prestazione diagnostica ed interventistica per le patologie dell'apparato vascolare e nell'urgenza traumatologica.

Nome Fondazione	Fondazione Cariparma
Denominazione	Dritto al cuore D - Parma - Progetto di defibrillazione precoce nell'ambito del Comune di Parma
Importo	€ 100.000
Partner	Assistenza Pubblica Parma Onlus - Comune di Parma - AUSL di Parma - Azienda Ospedaliera di Parma
Descrizione	L'obiettivo del progetto è dislocare sul territorio urbano e periferico di Parma ulteriori 30 defibrillatori semi-automatici (DAE) e promuovere una capillare cultura del primo soccorso (unitamente alla formazione di personale non sanitario per l'utilizzo del DAE). I luoghi da coprire con i defibrillatori semi-automatici sono quelli di particolare interesse turistico/commerciale del centro storico o ad elevato afflusso di pubblico (integrando, non sostituendo, quelli già presenti per legge), i parchi, i mercati rionali e le frazioni. Il progetto consente di coprire, nel modo migliore, le potenziali casistiche verificabili in zone coperte dal servizio 118, ma con tempistiche troppo elevate per garantire il successo dell'attività di soccorso e la riduzione dei casi di decesso per morte cardiaca improvvisa. Inoltre, la diffusione dei DAE sul territorio, unita ad una adeguata pubblicità e visibilità degli stessi, potrebbe innescare un maggiore interesse rispetto alla tematica da parte della popolazione e avviare un circolo virtuoso di desiderio spontaneo di formazione. I nuovi formati si aggiungeranno a coloro che sono già abilitati all'utilizzo del DAE nelle società sportive, sui posti di lavoro o per la propria attività di volontario.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Denominazione	Prevenzione e cura dell'ictus attraverso una campagna di informazione
Importo	€ 60.000
Partner	Ausl di Modena
Descrizione	Il progetto ha l'obiettivo di realizzare una campagna regionale di informazione in merito all'ictus, per una durata di 15 mesi, al fine di aumentare la consapevolezza della popolazione genovese sui sintomi della malattia che, se riconosciuta in tempo (entro le 4-6 ore dalla sintomatologia), può essere curata in modo ottimale. Le attività previste si articolano in tre fasi distinte: 1) valutazione dei tempi attuali di arrivo in Pronto Soccorso, del numero di terapie trombolitiche effettuate e dell'esito clinico dei pazienti con ictus; 2) attivazione di una campagna informativa sui sintomi dell'ictus; 3) ri-misurazione delle tempistiche previste per il pronto intervento. La diffusione capillare del progetto condurrà ad un arrivo più precoce dei soggetti nei Pronto Soccorsi e nei Centri ictus di Genova, con conseguente aumento del numero di soggetti trattati e riduzione della disabilità conseguente alle terapie effettuate nei tempi corretti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
Denominazione	Ambulatorio sociale polispecialistico
Importo	€ 30.000
Partner	Auser, Comune di Vercelli, Asl Vc, Ordine dei medici
Descrizione	Il nuovo ambulatorio consentirà l'accesso a cure specialistiche gratuite a persone in condizioni di disagio socio-economico, individuate tramite la collaborazione dei medici di famiglia e dei servizi sociali del Comune, che per motivazioni più o meno contingenti non riescono ad accedere neppure alle prestazioni mediche erogate tramite SSN. L'ambulatorio inoltre, in collaborazione con l'Istituto professionale ad indirizzo odontotecnico permetterà di fornire agli utenti anche gli eventuali impianti di protesi mobili necessarie. La struttura sarà gestita da Auser attraverso le prestazioni di medici e infermieri volontari o in pensione presso gli spazi che il Comune concederà in uso gratuito. Il progetto è regolamentato da una apposita convenzione triennale che vede coinvolti, oltre ad Auser, il Comune di Vercelli, l'Ordine dei Medici di Vercelli, l'Asl Vc, l'IPSIA, l'Azienda Farmaceutica Municipalizzata e la Fondazione Cassa di Risparmio, e che indica i rispettivi ruoli per l'attuazione dell'iniziativa. In particolare, alla Fondazione è stato chiesto di intervenire per il finanziamento delle spese di allestimento e di acquisto delle attrezzature necessarie all'avvio del progetto.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia
Denominazione	Hospice Oncologico
Importo	€ 25.000
Partner	Curia, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Asl Roma 4, Città Metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio, Sindaci, Adamo Onlus.
Descrizione	Il 21 febbraio 2018 si è proceduto alla inaugurazione dell'Hospice Oncologico in via Braccianese Claudia al km 35,500 di Civitavecchia. L'Hospice ha la funzione di assistere i malati terminali e fornire cure palliative, garantendo 10 posti letto in loco, ma anche speranza e umanizzazione della sanità in quanto oltre ai posti letto disponibili, mette a disposizione 40 assistenze domiciliari per curare le persone bisognose. Il progetto è stato realizzato grazie ad una importante sinergia tra la Curia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, la Asl Roma 4, la Città Metropolitana di Roma Capitale, la Regione Lazio, i Sindaci, Adamo Onlus, e le più importanti istituzioni e associazioni del territorio, ed è frutto di una simbiosi che dovrà continuare nel futuro per altre significative iniziative a favore della collettività.

Nome Fondazione	Fondazione Friuli
Denominazione	Con farina del nostro sacco
Importo	€ 15.000
Partner	ASS 5 Friuli Occidentale, Fondazione Opera Sacra Famiglia
Descrizione	L'Azienda per i servizi sanitari Friuli Occidentale, con la collaborazione logistica della Fondazione Opera Sacra Famiglia, intende realizzare, presso i locali di quest'ultima, un laboratorio con forno, prestando attenzione al prodotto, utilizzando materie prime scelte e sperimentando soluzioni innovative. Tutto ciò verrà gestito con un accordo di partenariato per l'innovazione, mettendo all'opera un gruppo persone svantaggiate e con disabilità, impegnate quotidianamente in tre momenti dell'attività di produzione (produzione di pane, di prodotti secchi, confezionamento). Per ciascuna delle fasi, in ragione delle abilità e appropriatezza dell'inserimento, verranno individuate persone con differenti livelli di autonomia e competenza, fermo restando l'obiettivo della maggiore inclusione possibile. La Fondazione seguirà la parte organizzativa e laboratoriale anche con i suoi educatori, mentre l'Azienda parteciperà con la sua rete di servizi e personale dedicato alla disabilità. Lo sviluppo del progetto tecnico e la messa a punto dei prodotti saranno realizzati in collaborazione con tecnici del settore di alto livello qualitativo e tecnico del territorio. I colloqui di selezione conclusi nel mese di gennaio hanno portato alla formazione di un gruppo di 10 soggetti che frequenteranno il percorso di formazione, mentre nel mese febbraio 2018 sono partiti i laboratori pratici.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Denominazione	P.A.S.S. Progetto Andrologico di Screening per Studenti
Importo	€ 6.000
Partner	ASL Urologia Ospedale Novi ligure - ASO Urologia Ospedale Alessandria
Descrizione	Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), nei paesi industrializzati l'infertilità colpisce il 15-20% delle coppie in età fertile. Nel 30% dei casi, essa deriva da una problematica legata al lato maschile della coppia e in un altro 20% dei casi è presente sia un fattore maschile che femminile ed in effetti, ogni anno circa 30 mila coppie nel nostro Paese si sottopongono a trattamenti di fecondazione assistita. Le patologie della sfera riproduttiva, in progressivo aumento, stanno quindi assumendo una rilevanza sociale ed economica per le famiglie italiane. In questo quadro è stato sviluppato il progetto P.A.S.S. "Progetto Andrologico di Screening per Studenti", con l'obiettivo di eseguire uno <i>screening</i> delle malattie andrologiche dei giovani studenti che possono avere effetti negativi sulle prospettive future di fertilità e rientra in un più complessivo quadro di sensibilizzazione rispetto a stili di vita corretti e prevenzione. A integrazione di quanto svolto dal 2009 in materia di prevenzione andrologica, dal 2015, è stato coinvolto nel progetto anche un Ginecologo che ha informato i ragazzi in particolare in merito all'HIV.

A vibrant, close-up photograph of a group of children of various ethnicities. In the center, a young boy with light brown hair and a wide, joyful smile has his arms raised high, holding a red baseball cap above his head. To his left, a girl with dark skin and a matching red cap is also cheering with her mouth open. To the right, another child with red hair and a red cap is partially visible, also smiling. The children are wearing casual clothing; the boy in the center wears a striped t-shirt, while the girl on the right wears a dark shirt with large, colorful polka dots. The background is a soft-focus green, suggesting an outdoor setting with trees. The overall mood is one of pure happiness and celebration.

**FONDO PER
IL CONTRASTO
DELLA POVERTÀ
EDUCATIVA
MINORILE**

4.1.2.8. Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Gli anni della crisi hanno visto un aggravamento delle condizioni di povertà della popolazione italiana e un aumento delle disuguaglianze. Come già evidenziato nel paragrafo dedicato al settore Assistenza sociale, la stima delle persone che versano in condizioni di povertà assoluta in Italia, nel 2017, è pari a circa 5 milioni, cui corrispondono circa 1,8 milioni di famiglie residenti⁵⁵; tali grandezze, nel 2008, erano rispettivamente pari a 2,9 e 1,1 milioni⁵⁶, con un incremento pari al 72% per gli individui e del 63% per le famiglie.

La dimensione che il fenomeno della povertà ha assunto in Italia nell'arco di un decennio, già di per sé estremamente grave, trova due ulteriori elementi di preoccupazione, perché si infrange con maggior virulenza su due componenti di fragilità della nostra società: quella geografica e quella anagrafica.

Il Mezzogiorno d'Italia risulta, infatti, l'area maggiormente penalizzata, come peraltro era da attendersi, con una incidenza della povertà assoluta nel 2017 pari al 10,3% per le famiglie e l'11,4% per le persone, contro una media nazionale rispettivamente del 6,9% e 8,4%.

Con riferimento agli aspetti anagrafici, l'Istat rileva che la povertà assoluta per fasce di età registra la maggiore incidenza su quella dei minori, con il 12,1% del totale, rispetto alla media dell'8,4%.

In tale contesto, si inserisce la problematica della povertà educativa minorile. Con questa espressione si definisce il "processo che limita i diritti dei bambini ad un'educazione e li priva dell'opportunità di imparare e sviluppare competenze cognitive e non cognitive"⁵⁷. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni), per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

È evidente che in un contesto di deprivazione economica, la povertà educativa, che ne è diretta conseguenza, rischia a sua volta di divenire causa di futura fragilità, in una sorta di "trappola" in cui le due povertà si alimentano a vicenda e dalle quali risulta pressoché impossibile affrancarsi.

Per rompere questo circolo vizioso, contrastare la povertà educativa diventa il principale strumento per permettere ai tanti bambini e ragazzi che vivono in condizioni di disagio, di migliorare la propria vita. L'efficacia di una azione di contrasto è strettamente correlata all'ampiezza della dimensione educativa coinvolta, che non riguarda solo la scuola, ma coinvolge necessariamente tutte le dimensioni dell'apprendimento, della socializzazione e del benessere psico-fisico. Per questo è necessario il coinvolgimento di tutte le "agenzie educative" preposte, come la scuola, la famiglia, le organizzazioni del Terzo settore e il privato sociale, l'assistenza sociale. Solo attraverso un percorso di allargamento e di messa a sistema dello

⁵⁵ Istat, "La povertà in Italia - 2017", giugno 2018.

⁵⁶ Istat, "La povertà in Italia - 2008", luglio 2009.

⁵⁷ Save the children.

sforzo educativo collettivo è possibile dare vita a una vera e propria “comunità educante” in grado di generare un reale cambiamento.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce proprio con l'obiettivo di affrontare questa problematica che affligge il Paese nel presente e ne pregiudica le possibilità di sviluppo future. In occasione del XXIII Congresso Acri tenutosi a Lucca nel giugno 2015, l'Associazione e le Fondazioni aderenti hanno assunto il preciso impegno, inserito quale punto programmatico all'interno della mozione finale, di *“realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata ...”*.

Sulla base di tale impegno, Acri ha avviato interlocuzioni con il mondo del Terzo settore e, successivamente, con il Governo, per identificare uno strumento che potesse dare risposte concrete a una delle problematiche più urgenti del Paese. Il risultato di questa azione si è tradotto nella misura per il contrasto del fenomeno della povertà educativa minorile, approvata dal Parlamento nella Legge di Stabilità 2016 (208/2015). L'articolo prevede, ai commi 392-395, l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale, alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito di imposta pari al 75% del valore versato, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. Nel triennio 2016-2018 sono stati raccolti e versati al Fondo, da oltre 70 Fondazioni di origine bancaria, circa 360 milioni di euro che hanno consentito di avviare, per la prima volta in Italia, un'azione sistemica di contrasto al fenomeno.

Si tratta di una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavoreranno al raggiungimento di un comune obiettivo: quello di offrire ai bambini e agli adolescenti pari opportunità di crescita.

La definizione delle modalità operative del Fondo è stata demandata a un apposito Protocollo, firmato il 29 aprile 2016 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni associate, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Economia e delle finanze e dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel quale sono individuate *governance* e meccanismi operativi di gestione del Fondo. In particolare, il Protocollo prevede:

- l'obiettivo di sostenere *“interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”*;
- una *governance* del Fondo affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria espressi da Acri e rappresentanti del Terzo settore indicati dal Forum Nazionale del Terzo Settore, cui è attribuita la responsabilità di dettare i principi e i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio;
- intervento mediante bandi nazionali, ma con quote minime a livello regionale o sovra regionale;

- destinatari dei bandi rappresentati da organizzazioni di Terzo settore e istituti scolastici;
- responsabilità amministrativa del Fondo e della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa affidata ad Acri.

Il Decreto interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 agosto 2016, ha definito i meccanismi e le procedure per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

Parallelamente, Acri ha identificato il soggetto attuatore nella Fondazione con il Sud, attraverso una impresa sociale, da questa partecipata al 100% e denominata "Con i bambini srl", appositamente costituita per lo scopo al fine di garantire maggiore trasparenza e tracciabilità della gestione del Fondo.

Sino ad oggi, in circa due anni di operatività, il Fondo ha promosso tre bandi interessando circa 20.000 organizzazioni tra terzo settore, istituti scolastici ed enti pubblici. Complessivamente, sono stati finanziati 249 progetti per un totale di contributi assegnati pari a 201,7 milioni di euro. In dettaglio, sono stati approvati 80 progetti relativi al bando "Prima Infanzia", rivolto ai bambini da 0 a 5 anni, per totale di 62,2 milioni di euro, 86 progetti concernenti il bando "Adolescenza", riferito ai ragazzi da 11 a 17 anni, con uno stanziamento di 73,4 milioni di euro, 83 progetti attinenti al terzo bando denominato "Nuove generazioni" e rivolto alla fascia di età 5 - 14 anni, per un totale di 66,1 milioni di euro. Altri 2,6 milioni di euro sono stati inoltre destinati per la realizzazione di 6 iniziative di progettazione partecipata per il sostegno alla ricostruzione della "comunità educante" nelle zone dell'Italia centrale colpite dai ripetuti eventi sismici.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Dopo l'esame dettagliato dei principali ambiti di intervento delle Fondazioni, l'analisi dell'attività erogativa prosegue da questo paragrafo in poi con riferimento all'insieme dei settori e con approfondimenti dedicati in sequenza alle altre variabili prese in considerazione in questo studio, indicate nel paragrafo 4.1⁵⁸.

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

I beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono, come già osservato, istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Questi soggetti rappresentano, in sostanza, il "tramite" attraverso cui le Fondazioni, impegnando le proprie risorse finanziarie (ma anche umane e tecniche), determinano la realizzazione di progetti e servizi a vantaggio della comunità, producendo così quelle utilità e quel valore sociale che sono, in definitiva, al centro della loro missione.

Una prima distinzione generale dei soggetti destinatari dei contributi riguarda, come appena osservato, la natura pubblica o privata degli stessi. La Tab. 4.11 riporta la distribuzione tra queste due grandi categorie di soggetti, evidenziando un ulteriore rafforzamento, nel 2017, della quota riservata ai beneficiari privati: ad essi va il 78,4% degli importi erogati e il 72,5% del numero di interventi (nel 2016 erano rispettivamente il 77% e il 72,2%).

Il dato sottolinea la crescente propensione delle Fondazioni a operare in rete con le altre realtà del privato sociale presenti nei territori. E' infatti attraverso questa collaborazione, sostanziata non solo da contributi finanziari, ma anche da forme di cooperazione progettuale sempre più ampie e articolate, che le Fondazioni puntano a realizzare il modello pluralistico ispirato alla sussidiarietà orizzontale più volte richiamato in questo Capitolo; un modello che le Fondazioni propugnano con convinzione individuando in esso lo strumento più idoneo a produrre risposte efficaci alle esigenze e alle aspettative di miglioramento delle comunità.

Tra i soggetti beneficiari privati il primato delle contribuzioni è sempre della categoria Fondazioni (Tab. 4.12), sebbene in leggera diminuzione, quanto a importi, rispetto all'anno precedente (30,1% dei contributi erogati e 17% del numero di interventi contro rispettivamente 31,8% e 16% nel 2016).

Segue in graduatoria il raggruppamento degli Altri soggetti privati (un insieme molto diversificato di enti, istituti, consorzi e comitati di natura privata, operanti sul territorio con le più disparate finalità di pubblico interesse), che si stabilizza al secondo posto confermando sostanzialmente i notevoli volumi raggiunti lo scorso anno: il 22,9% degli importi e il 10,5% delle iniziative (nel 2016 gli importi erogati erano balzati al 22,5% del totale, dall'8,5% dell'anno precedente).

⁵⁸ Come già evidenziato nel paragrafo 4.1, in questa parte di analisi non si tiene conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate) e di alcuni interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

Le Associazioni private, nella duplice forma censita delle Associazioni di promozione sociale e delle Altre associazioni private (associazioni di varia natura, prevalentemente con lo status giuridico di associazioni non riconosciute), occupano il terzo posto in graduatoria ottenendo nell'insieme il 13,6% degli importi erogati e il 31,6% degli interventi (era 13,3% e 32,4% l'anno precedente). Al quarto posto della classifica si collocano le Organizzazioni di volontariato a cui è destinato il 5,6% degli importi erogati e il 4% delle iniziative. Per maggiori evidenze sul rilievo e le peculiarità del rapporto delle Fondazioni con il mondo del volontariato si rinvia a quanto già riportato nel paragrafo 4.1.2.4.

Le altre categorie di soggetti considerate presentano quote di incidenza via via minori; in ordine decrescente di importi ricevuti si trovano: gli Enti religiosi e di culto (2,8% degli importi), le Cooperative sociali (2,2%), le Imprese sociali (0,4%) e le Cooperative dello Spettacolo dell'informazione e del tempo libero (0,1%).

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, che, come già visto, diminuiscono nell'insieme la propria quota rispetto al 2016 (da 23% a 21,6% degli importi), la flessione si riferisce soprattutto agli Enti locali, che recedono al 10,2% degli importi (da 11,7% nel 2016) e al 13,1% del numero di iniziative (14,6% l'anno prima). Le Scuole e Università pubbliche, al contrario, vedono aumentare la propria incidenza portandosi all'8,3% delle erogazioni totali e 10,4% delle iniziative (nel 2016 le due quote erano rispettivamente 7,1% e 8,5%). Agli Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche va nel 2017 l'1,7% degli importi e l'1,2% degli interventi, in diminuzione rispetto al 2016 (erano rispettivamente 2,2% e 1,5%). Con minime variazioni (pur positive), e su valori assoluti come sempre marginali, chiudono la graduatoria gli Altri enti pubblici (1,3%) e le Amministrazioni Centrali (0,9%).

4.1.4 Tipo di intervento

Come ampiamente documentato in questo Capitolo, i contributi erogati dalle Fondazioni sono diretti a sostenere interventi di natura molto diversificata, selezionati in funzione di finalità e strategie d'azione mutevoli da luogo a luogo e di tempo in tempo.

Attraverso queste scelte si esprime l'autonomia e la responsabilità delle Fondazioni nel dare risposte flessibili ai bisogni del territorio, promuovendo metodologie e strumenti di intervento in una gamma molto ampia.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento realizzati nel 2017.

Rafforza il primo posto in graduatoria la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate, con il 27,1% degli importi e il 24,8% del numero di interventi (nel 2016 erano rispettivamente 23,5% e 25,3%). Si riferiscono a questa voce classificatoria le progettualità più articolate, quelle cioè che prevedono la mobilitazione di una pluralità di attori, azioni e scopi, tali da rendere inappropriata una catalogazione riferita a singole azioni o modalità di intervento. La presenza di questa tipologia di iniziative in vetta alla graduatoria riflette l'impegno delle Fondazioni a rispondere alla crescente complessità dei problemi con progettualità

integrate e di elevato “spessore” tecnico-gestionale, condotte in proprio dalle Fondazioni o indotte dalla propulsione esercitata dalle Fondazioni sui soggetti terzi.

In seconda posizione, anch'essi in progresso quanto ad incidenza, vi sono i Contributi generali per la gestione ordinaria che raccolgono il 18,8% degli importi erogati e il 16,8% del numero di interventi. Si tratta di una forma tradizionale di intervento delle Fondazioni, costituita da erogazioni assegnate ad enti e organizzazioni in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da essi svolta, al cui mantenimento nel tempo sono essenzialmente finalizzati i fondi concessi, senza specifici riferimenti a singoli progetti o linee di attività. Ne sono un tipico esempio i sussidi annualmente concessi a Istituzioni cittadine primarie di storico radicamento (Teatri, Musei, Università, ecc.).

Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni mantengono saldamente il terzo posto in graduatoria, raggiunto lo scorso anno con uno straordinario balzo in avanti determinato dalla contribuzione al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (esse erano infatti passate da 0,2% nel 2015 a 13,2% del totale erogato nel 2016). Nel 2017 esse pesano per il 12,9% degli importi erogati e per l'1,1% delle iniziative.

I Fondi di dotazione, in quarta posizione nella graduatoria in esame, si attestano al 7,5% degli importi, aumentando il proprio peso (erano il 5,3% nel 2016) per effetto di alcuni stanziamenti di importo particolarmente ingente (già richiamati nell'analisi dei settori di intervento) disposti nel 2017 da una Fondazione di grande dimensione a favore di alcune sue Fondazioni strumentali.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili segue al quinto posto in graduatoria, ottenendo il 7,1% degli importi e il 9% del numero di iniziative (era 9,2% sia degli importi che del numero di iniziative nel 2016). Pur se in calo, si tratta di una delle tipologie di intervento più ricorrenti, sia per la tradizionale propensione delle Fondazioni a dare concretezza e prospettiva di lungo periodo ai propri interventi, orientandoli verso beni infrastrutturali, sia per il fatto che le Fondazioni sono spesso tra i pochi attori territoriali in grado di affrontare le ingenti spese correlate a questo tipo di intervento.

Gli altri tipi di finalizzazione censiti presentano incidenze decisamente minori di quelle sin qui osservate. Limitando il richiamo a quelle che pesano sul totale degli importi erogati per almeno l'1%, si rilevano nell'ordine: Produzione di opere e rappresentazioni artistiche (3,5%), Borse di studio (2,8%), Mostre ed esposizioni (2,7%), Sviluppo di programmi di studio ed alta formazione (2,4%), Sussidi individuali (2%), Allestimenti, Arredi e Attrezzature (1,8%), Restauri e Conservazione di beni storici e artistici (1,6%), Valutazione di Progetti (1,5%), Avviamento di Progetti e Attività economiche (1,3%), Conferenze e Seminari (1,3%), Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate (1,2%), Sviluppo dell'organizzazione (1,2%).

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo con l'analisi di alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate.

Si deve rammentare che, così come negli approfondimenti dei due paragrafi precedenti, anche in questo caso le analisi svolte non tengono conto delle erogazioni inferiori a 5.000 euro, per le quali è previsto un minor dettaglio informativo dei singoli interventi. Sono inoltre escluse alcune iniziative (in numero molto circoscritto) censite in modo incompleto o rilevate in modo solo indiretto attraverso il bilancio pubblicato dalla Fondazione⁵⁹.

I dati del 2017 ribadiscono la prevalenza netta del modello “erogativo”⁶⁰ delle Fondazioni (*granting*, nell’espressione anglosassone) sebbene, come già osservato, l’approccio delle Fondazioni preveda ormai ricorrenti “ibridazioni” determinate da un coinvolgimento attivo delle stesse anche nelle fasi di progettazione e attuazione degli interventi.

Le prime due variabili qui esaminate consentono di cogliere questo aspetto, evidenziando il ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e l’origine dei progetti.

Quanto alla prima variabile, nel 2017 la modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14), tipica espressione dell’approccio “erogativo”, si conferma dominante coprendo oltre l’85,2% degli importi erogati (e il 94,7% del numero di iniziative). Il confronto con il 2016 rivela anzi un rafforzamento della tendenza, con un crescente distacco delle altre due forme di intervento individuate, che nell’insieme non raggiungono il 15% del totale erogazioni (14,8% nel 2017 rispetto a 19,7% nel 2016). In particolare, gli interventi realizzati tramite Imprese strumentali⁶¹ assorbono il 9,6% degli importi e solo l’1% degli interventi (a pari incidenza di iniziative, nel 2016 gli importi erogati in questa forma erano l’11,5% del totale) e le Realizzazioni dirette delle Fondazioni ottengono il 5,2% e il 4,3% delle iniziative (erano rispettivamente l’8,2% e il 5,2% nella passata rilevazione).

La seconda variabile esaminata, anch’essa indicativa della propensione delle Fondazioni ad assumere in modo più o meno diretto un ruolo di regia delle iniziative finanziate (o a co-gestirlo con altri soggetti), è l’Origine dei progetti (Tab. 4.15), che mette in evidenza la fonte generatrice dell’idea progettuale sostenuta con l’erogazione. Nel 2017 gli interventi derivanti da Proposte di terzi sono ancora in maggioranza, come negli anni passati, con il 45,8% degli importi erogati e il 53,4% del numero di iniziative. Se ne rileva tuttavia una lieve flessione (nel 2016 erano 46,1% degli importi e 57% del numero) a vantaggio delle Erogazioni conseguenti a bando, che nel 2017 assorbono il 34,3% degli importi e il 37,3% del numero di interventi (contro 33% e 33,7% nel 2016) a conferma della costante lievitazione degli ultimi anni (erano il 19,6% degli importi erogati nel 2014 e il 23,4% nel 2015). La crescente diffusione delle “erogazioni a bando” merita qualche riflessione aggiuntiva.

59 Si tratta delle erogazioni delle due Fondazioni non associate ad Aciri (Fondazione di Pisa e Fondazione Roma).

60 Come già ricordato all’inizio di questo Capitolo, il modello erogativo (o *granting*) prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l’erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell’altro approccio tipico (c.d. “operativo”, ovvero *operating* nella dizione anglosassone) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

61 Si tratta della modalità attraverso cui la Fondazione, avvalendosi di organizzazioni appositamente create e controllate, agisce in modo indiretto per la realizzazione di determinati progetti e attività, partecipando però alla definizione degli indirizzi generali dell’ente individuato come strumentale.

Questo strumento di selezione delle progettualità da finanziare, indicato peraltro anche come modalità “da privilegiare” nel Protocollo d’intesa siglato tra Ministero dell’Economia e delle finanze e Acri nel 2015 (e certamente, anche per questo, in crescita), è infatti spesso concepito come una forma intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione. Utilizzandone le differenti modulazioni possibili (bandi aperti o chiusi, bandi di idee, bandi di co-progettazione, ecc.) le Fondazioni riescono infatti ad attivare processi coerenti con le proprie strategie di risposta ai bisogni della comunità, stimolando i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni finiscono per esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le capacità progettuali presenti sul territorio.

A conferma della crescente attrattività delle erogazioni tramite bando, anche i Progetti di origine interna alla Fondazione diminuiscono la propria incidenza attestandosi al 19,9% degli importi (erano 20,9% nel 2016) e 9,3% del numero di iniziative realizzate.

Un’altra caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti, insieme alle Fondazioni, nel sostegno alle iniziative (c.d. erogazioni in pool). In questo paragrafo l’argomento viene esaminato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre in quello successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Le collaborazioni tra *partner* possono assumere varia forma, configurandosi come compartecipazione esclusivamente finanziaria o caratterizzandosi per un’attiva partecipazione alle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto, con un coinvolgimento gestionale e operativo della Fondazione ben più pregnante.

Nel raggruppamento delle “erogazioni *in pool*” vengono esaminati gli interventi in cui si presentano collaborazioni di questo secondo tipo, mentre le forme di coinvolgimento solo finanziario sono analizzate successivamente attraverso gli andamenti della variabile “cofinanziamento”.

Nel 2017 il peso complessivo delle erogazioni *in pool* è pari al 14,7% degli importi erogati e al 2,1% delle iniziative, in leggera flessione rispetto all’anno precedente, quando era rispettivamente del 15,7% e 2,7% (Tab. 4.16).

Le collaborazioni più ricorrenti sono con i soggetti del privato sociale (ivi comprese le altre Fondazioni di origine bancaria) coinvolti nel 47% dei casi. Gli Enti della pubblica amministrazione sono invece *partner* nel 31% dei casi. La restante quota di iniziative *in pool* (il 21%) vede coinvolta una molteplicità di altri soggetti, quali ad esempio enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, imprese, ecc. La varietà e il numero delle realtà interessate danno conto delle robuste relazioni territoriali intrattenute dalle Fondazioni nel perseguimento della propria missione. Un patrimonio relazionale che sempre di più le Fondazioni cercano di valorizzare mediante iniziative in rete per la realizzazione di progetti al servizio della comunità.

Gli interventi caratterizzati da forme di Cofinanziamento, cioè dalla partecipazione esclusivamente finanziaria di altri soggetti al sostegno dei progetti, ottengono nel 2017 il 29,6% degli importi erogati e il 31,1% del numero (Tab. 4.17).

Nonostante una certa flessione della quota degli importi (nel 2016 era 32,3%), questa tipologia di interventi mantiene una presenza importante nel panorama operativo delle Fondazioni. Il cofinanziamento è infatti spesso indicato dalle Fondazioni come requisito obbligatorio per la concessione dei propri contributi, sia per determinare un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come forma indiretta di riscontro della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata. L'entità del cofinanziamento richiesto è naturalmente anche un indice del ruolo riservato alla Fondazione nelle diverse fasi di sviluppo del progetto finanziato. Quando la quota di contributo della Fondazione è maggioritaria, o comunque rilevante in progettualità di grande dimensione economica, l'influenza della Fondazione stessa nella fase realizzativa dell'intervento è evidentemente più significativa. All'opposto, quando è preponderante l'incidenza di risorse reperite presso altri finanziatori, il ruolo della Fondazione è generalmente più defilato. Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2017 per interventi assistiti da forme di cofinanziamento ammontano a 280 milioni di euro per 6.161 progetti (nel 2016 erano 324 milioni di euro e 6.539 progetti); a fronte di questo impegno, il valore complessivo dichiarato delle progettualità realizzate è stato di 1,1 miliardi di euro. Ciò significa che ogni euro investito dalle Fondazioni nel sostegno di tali progetti ha in qualche modo attratto da altre fonti 4 euro in più.

4.1.6 *Partnership di sistema*

Anche quest'anno un paragrafo di questo Capitolo è riservato alla descrizione delle principali iniziative generate dalla cooperazione tra le Fondazioni di origine bancaria per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

In alcuni casi i progetti sono originati dall'iniziativa diretta di Fondazioni che autonomamente scelgono di mettere in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse per la realizzazione di un obiettivo condiviso. In altre situazioni l'impulso proviene da Acri, che raccogliendo nel suo ambito le esperienze delle associate e proiettandole in un'ottica sistemica, giunge alla formulazione di proposte progettuali comuni realizzate con la partecipazione volontaria delle Fondazioni che ne condividono gli obiettivi.

Il caso del progetto che ha portato alla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto, ne rappresenta un tipico esempio. La coraltà dell'approccio al progetto è un fattore essenziale di successo di queste iniziative, per motivazioni diverse che possono anche intrecciarsi tra loro.

Certamente tra esse vi è la scala territoriale degli interventi, quando i problemi da affrontare si estendono oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le singole Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica. Un altro elemento di stimolo alla cooperazione può ritrovarsi nella dimensio-

ne economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La *partnership* può essere dettata talvolta anche dalla complessità e innovatività dei progetti da realizzare, in ragione delle quali si ritiene che la combinazione di competenze complementari di più Fondazioni, detentrici di diversificate specializzazioni acquisite nelle rispettive esperienze, sia in grado di assicurare un'efficacia maggiore.

Può influire, infine, la ricerca da parte delle Fondazioni di una razionalizzazione dei propri interventi, perseguita mediante un'integrazione delle proprie attività con quelle di altri attori, rendendo così più efficiente l'azione di ciascuno, evitando una dispersione delle utilità prodotte e, in definitiva, migliorando l'impatto finale delle politiche adottate.

Alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni vanno peraltro anche oltre le specifiche motivazioni che l'hanno attivata. Ne è un esempio lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con un proficuo interscambio di professionalità specialistiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione ad ampio raggio dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, in virtù della platea estesa di soggetti coinvolti, ciascuno motivato a promuovere sui rispettivi territori gli esiti positivi della propria azione. Non da ultima, è da menzionare l'affermazione su scala nazionale di una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, che può ben concorrere a rafforzare il profilo reputazionale, di ruolo e di responsabilità sociale delle stesse nello scenario istituzionale del Paese.

Di seguito si presenta una rassegna delle principali iniziative di questo tipo avviate, in essere o concluse nel 2017.

* * *

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato⁶²;
- il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016;
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno.

62 Per un dettaglio su tali accordi si veda il paragrafo 4.1.2.4.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione netto. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2017, è stato pari a circa 3 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine che ne fa un esempio concreto della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge..

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni provenienti dai fondi speciali del Volontariato (*ex* D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 260 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2017 la Fondazione ha finanziato oltre 1.050 iniziative oltre all'avvio delle prime cinque Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro di Napoli). Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 191 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 179.000 euro. Ulteriori 48 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2017 o da avviare nel 2018, oltre a circa 45 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA CENTRALE COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito degli eventi sismici che, a più riprese, hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'estate e nell'autunno del 2016, Acri ha avviato un'iniziativa volta a raccogliere risorse da destinare a un progetto comune a sostegno delle popolazioni locali.

Complessivamente sono stati messi a disposizione circa 3,1 milioni di euro, la cui destinazione è stata identificata di concerto tra le Fondazioni dei territori interessati e proposta agli organi Acri. Si tratta della costituzione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di finanziamenti agevolati a favore di realtà produttive e commerciali nei luoghi interessati dal sisma, nella convinzione che, a fianco della ricostruzione fisica dei luoghi, sia indispensabile promuovere la ripresa delle attività economiche per dare speranza e futuro alle popolazioni colpite. Gli organi Acri hanno approvato l'iniziativa e gli uffici hanno immediatamente avviato i processi operativi per l'implementazione. Le Fondazioni dei territori coinvolti hanno delegato la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno al ruolo di soggetto responsabile dell'iniziativa, con la quale Acri ha sottoscritto un protocollo che regola gli impegni reciproci. L'istituto di credito per l'erogazione dei finanziamenti è il Gruppo Intesa San Paolo, selezionato in funzione di una presenza territoriale più capillare rispetto ad altre realtà creditizie. La Fondazione e il Gruppo Intesa San Paolo hanno successivamente sottoscritto una convenzione per la gestione operativa dell'attività.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 80 Fondazioni.

Risorse investite

Circa 3,1 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva", possono consentire l'erogazione fino a circa 15 milioni di euro. Al 15 giugno 2018 erano attivi 524 finanziamenti per un ammontare complessivo di 12,7 milioni di euro.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

Le difficoltà di ordine patrimoniale e reddituale del sistema bancario negli anni recenti hanno generato e, in alcuni casi, acuito situazioni di ridotta o nulla capacità erogativa per alcune Fondazioni di origine bancaria aventi investimenti del patrimonio concentrati sulla banca conferitaria; tali Fondazioni hanno infatti subito, oltre che una svalutazione o perdita di valore delle partecipazioni, anche una consistente e spesso irreversibile contrazione dei flussi reddituali. A ciò si aggiunge il quadro generale di sensibile e protratta riduzione dei rendimenti delle attività finanziarie, che ha ridotto in alcuni casi i flussi reddituali e la conseguente capacità erogativa a livelli poco significativi.

Per ovviare a queste tipologie di problematiche, l'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna ha elaborato una ipotesi di intervento a beneficio delle Fondazioni in difficoltà della regione. Si tratta di un Fondo erogativo, alimentato, su base volontaria, dalle Fondazioni della regione in funzione di parametri dimensionali, e destinato a finanziare iniziative nel settore del *welfare* nei territori ove insistono le Fondazioni in difficoltà. Il progetto, in fase di implementazione al momento della stesura del presente Rapporto, rappresenta un primo intervento strutturato per far fronte agli effetti che la crisi finanziaria ha prodotto all'interno del sistema delle Fondazioni.

FUNDER35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Nata nel 2012 nell'ambito dell'attività della Commissione per le Attività e i Beni culturali di Acri, Funder35 è un'iniziativa "a bando" a carattere sperimentale di durata triennale: inizialmente sostenuta da 10 Fondazioni, è giunta al termine della seconda edizione (2015-2017) e vede la parteci-

pazione di 18 Fondazioni, tra cui anche la Fondazione con il Sud, estendendo così l'area di intervento sull'intero territorio nazionale. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configura come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Sono sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come, ad esempio, iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio, attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Il bando del secondo triennio del progetto Funder35 è stato pubblicato nella primavera 2017: su un totale di 169 progetti pervenuti, ne sono stati finanziati 62 come beneficiari di contributo (per un ammontare di 2,5 milioni di euro) e 8 (seppur non beneficiari) come meritevoli dei servizi di accompagnamento. I progetti sono sostenuti con una media di 40 mila euro a iniziativa.

In particolare, i 62 progetti meritevoli di contributo interessano 14 regioni, come segue: 8 in Piemonte, 10 in Lombardia, 7 in Puglia, 7 in Veneto, 7 in Emilia-Romagna, 5 in Toscana, 3 in Sicilia, 2 in Friuli-Venezia-Giulia, 1 in Basilicata, 3 in Sardegna, 2 in Calabria, 5 in Campania, 1 in Valle d'Aosta e 1 nel Molise. Oltre alle 62 imprese selezionate, Funder35 prevede un percorso di accompagnamento per ulteriori 8 organizzazioni culturali *non profit*, individuate tramite lo stesso bando: queste non riceveranno un contributo economico, ma potranno accedere ugualmente ai servizi e partecipare al percorso formativo, insieme alle prime 62, con un approccio in cui il confronto fra le rispettive esperienze è una leva fondamentale per la crescita. Le 8 organizzazioni ritenute meritevoli della fruizione dei servizi di accompagnamento operano nelle seguenti regioni: 2 in Campania, 1 in Emilia-Romagna, 3 in Puglia e 2 in Friuli-Venezia-Giulia.

Le imprese culturali sostenute sono attive in diversi settori culturali: arte, cinema, musica, danza, archeologia, cultura circense, teatro.

I soggetti beneficiari, come già i vincitori del precedente triennio, hanno collaborato tra loro per lo sviluppo di una comunità di pratica, al fine di condividere sia le competenze proprie delle singole organizzazioni, sia le numerose esperienze acquisite durante lo svolgimento dei progetti, nonché affrontare e approfondire temi di comune interesse quali, ad esempio, gli aspetti finanziari dell'impresa *non profit* e le strategie di *fundraising* e di *accountability* per i soggetti

senza scopo di lucro. Anche in questa edizione, al fine di valorizzare l'attività di supporto alle imprese selezionate, sono in programma quattro giornate di formazione in cui è possibile approfondire alcuni nodi critici relativi alla progettazione culturale, allo sviluppo e alla gestione delle organizzazioni beneficiarie, oltreché assistere alla testimonianza di alcuni vincitori delle precedenti edizioni di Funder35.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta da 18 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia.

Risorse

Per l'anno 2017, l'ammontare del fondo è stato di 2.500.000 euro, destinato totalmente ai vincitori del bando.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni. È stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito *web* di Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, *R'Accolte* si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base, che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori

delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di circa 13.000 opere, appartenenti a 74 collezioni d'arte. Le opere appartengono a tre tipologie: OA (opere d'arte 11.397 schede pubblicate), NU (numismatica 509 schede pubblicate), S (stampe 1.071 schede pubblicate). Tra le OA figurano 6.928 dipinti, 1.883 disegni, 1.125 opere di ceramica e 812 opere di scultura. Il resto è suddiviso tra opere di arte contemporanea (139), arredi (119), oggetti in vetro (6), strumenti musicali (10) e foto d'arte (375). Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito "*R'Accolte*": la banca dati in rete, (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto *R'Accolte*, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana. Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di *R'Accolte* con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a *R'Accolte* aderiscono 59 Fondazioni con 74 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito *R'Accolte*, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 5.000 euro.

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un ampio progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a beneficio di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di

disabilità psicosifiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di sé stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente migliorare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile. L'iniziativa, avviata nel 2010, ha ricevuto fino ad oggi il sostegno di 32 Fondazioni con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto negli anni il sostegno di 32 Fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Agostino De Mari, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariverona, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Carical, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti), della Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane e della Consulta Fondazioni del Lazio, con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2017 dalle Fondazioni ammontano a 115.500 euro.

Risultati

Dal 2010, anno d'avvio della collaborazione con Acri, sono state 12 le regioni coinvolte per un totale di 94 progetti cofinanziati e 61 enti beneficiari. Nella stagione 2017 sono stati portati a termine 8 progetti, che hanno coinvolto 140 soggetti con disabilità o con disagi psicologici o sociali e 36 tra operatori sociali, medici, docenti e volontari.

PROGETTO GREENJOBS, PROMUOVERE LE COMPETENZE IMPRENDITORIALI IN AMBITO GREEN

La disoccupazione giovanile, determinata dall'attuale situazione di crisi economica, è stata generata anche da una inadeguata preparazione al lavoro offerta dai percorsi educativi e formativi della scuola italiana, che ha creato un evidente disallineamento tra le caratteristiche richieste dal mondo del lavoro e quelle offerte da chi ha ultimato la scuola dell'obbligo o l'Università. In particolare, le analisi di scenario, tra cui quelle realizzate dalla Commissione Europea, mostrano delle forti potenzialità dell'economia "verde" in termini di creazione di posti di lavoro. La transizione verso un'economia più "green" avrà un impatto significativo sui fabbisogni di competenze, con un aumento della domanda di personale qualificato nelle eco-imprese in crescita, un miglioramento delle qualifiche professionali dei lavoratori in tutti i settori e la riqualificazione dei lavoratori nei comparti esposti a ristrutturazioni.

In questo contesto, la Commissione Ambiente di Acri ha avviato un progetto nazionale sperimentale finalizzato a promuovere le competenze imprenditoriali in ambito *green* nelle scuole secondarie di secondo grado (licei, istituti tecnici e professionali). L'iniziativa, mutuata dall'azione "formazione all'autoimprenditorialità *green*" del progetto "GreenJobs" gestito e finanziato da Fondazione Cariplo, prevede la realizzazione di un percorso educativo e formativo che garantisce il riconoscimento del progetto nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro da parte del Miur. Attraverso il progetto si intende aiutare gli studenti e i docenti a colmare alcune lacune tipiche delle scuole secondarie promuovendo lo sviluppo di competenze che si rivelano sempre più importanti per la crescita e la completezza formativa dei giovani, quali:

- un approccio multidisciplinare per la soluzione di problematiche complesse come quelle ambientali;
- lo sviluppo della capacità di lavorare in gruppo e di rispettare i ruoli;
- lo sviluppo della capacità di misurarsi con le problematiche reali di un'impresa ambientalmente sostenibile;
- l'introduzione di contenuti *green* e economico-finanziari;
- la valorizzazione di attitudini e capacità di studenti che non hanno trovato riscontro nel percorso curriculare;
- l'apprezzamento e valorizzazione delle peculiarità culturali del territorio e delle implicazioni sociali e ambientali.

Partner

Hanno aderito al progetto, nel 2017, 8 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana).

Risorse investite

Le risorse messe a disposizione dalle 8 Fondazioni ammontano complessivamente a 570.000 euro per 98 classi coinvolte. La Fondazione Cariplo, capofila del progetto, ha coinvolto 49 classi con uno stanziamento complessivo di 290.000 euro; le altre 7 Fondazioni hanno interessato 7 classi ciascuna contribuendo con 40.000 euro ciascuna.

PROGETTO VENTO E INIZIATIVE AD ESSO COLLEGATE

VENTO è un progetto per la realizzazione di una dorsale cicloturistica da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po, elaborato dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, coordinato dal Prof. Paolo Pileri. Il progetto propone la realizzazione di una pista ciclabile di oltre 700 km lungo il fiume Po, da Venezia a Torino, con l'intento di riattivare, e riqualificare i territori attraversati fungendo da elemento di attrazione cicloturistica per centinaia di migliaia di persone. VENTO è l'asse portante di un sistema di mobilità dolce che vuole stare al passo con le grandi ciclovie europee che da anni sono solcate da milioni di cicloturisti. VENTO non è un progetto locale, ma un progetto del Paese: gli oltre 700 km di infrastruttura leggera ciclabile rappresentano un'occasione di *green economy* e di *green job*. In parte la ciclovía già esiste (15% del tracciato circa) o risulta potenzialmente pronta all'uso (42%), e in parte richiede interventi strutturali per diventare pedalabile in sicurezza (43%). VENTO oggi è un progetto, ma sarà realtà tra pochi anni grazie al Protocollo d'Intesa firmato il 27 luglio 2016 tra le quattro regioni del Po (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Non solo. VENTO nel 2016 è entrato in Legge di Stabilità come una delle quattro "ciclovie di priorità nazionale" per le quali il Governo italiano ha previsto un primo investimento di 91 milioni di euro a cui si sono poi aggiunti ulteriori 84 milioni di euro per lo sviluppo del Sistema nazionale di ciclovie turistiche (Legge di Stabilità 2017). In relazione a questo, il 28.09.2017 è stato pubblicato il bando di gara internazionale (chiusosi il 3.11.2017) per l'affidamento della progettazione di fattibilità tecnica ed economica, primo *step* di progettazione per andare incontro alla realizzazione dell'infrastruttura. Si tratta, in Italia, del primo bando di gara unico per la progettazione di un'infrastruttura cicloturistica di lunga distanza che attraversa il territorio di quattro regioni. Un bando del valore di 1.800.000 euro.

Collegata al progetto è l'iniziativa "VENTO Bici Tour", quest'anno alla sua sesta edizione, per diffondere il progetto e suscitare l'interesse di quanti domani potranno essere cicloturisti o soggetti a vario titolo impegnati nell'accogliere i cicloturisti. Si tratta di un *tour*, dal 2017 aperto al pubblico anche nella pedalata, che si svolge lungo il tracciato della ciclovia VENTO soffermandosi nelle piazze dei tanti centri attraversati per far conoscere meglio e per raccontare perché il progetto è importante e quali sono le potenzialità del cicloturismo ai cittadini, alle imprese nel territorio, alle associazioni, e alle amministrazioni. Il *Tour 2018*, appena conclusosi (www.ventobicitour.it), ha portato oltre 1.000 biciclette in 10 giorni lungo VENTO, in un susseguirsi di eventi istituzionali, culturali e ricreativi, dimostrazione di quello che potranno diventare i territori solcati da VENTO una volta che l'infrastruttura sarà realizzata.

Partner e adesioni

Hanno aderito al progetto VENTO 227 Istituzioni (4 Regioni, 11 Province, 183 Comuni, 11 Parchi e altre 18 rappresentanze istituzionali, tra cui le due autorità fluviali - AIPO e ABPO); 107 Associazioni, tra cui Acri, e circa 5.000 cittadini.

La sesta edizione di VENTO Bici Tour ha beneficiato del patrocinio di: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Emilia Romagna, Regione Veneto; del contributo delle Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna; della sponsorizzazione di: Bulgari, Bosch, Cinelli, Dama, Ferrovie dello Stato Italiane, Michelin, Iren; della collaborazione di: *Slow Food*, SICSPORT, GIEC, SEDA S.p.A.

Fondazione Cariplo, inoltre, ha dato il proprio contributo a un *contest* di fotografia realizzato nell'ambito di VENTO Bici Tour: "VENTO PHOTO SHOOT, Sguardi fotografici in bicicletta lungo la ciclovia VENTO". L'obiettivo è quello di comporre una foto-sequenza del paesaggio del grande fiume Po, dei luoghi della pianura agricola più grande e antica d'Europa, delle Alpi, dell'Adriatico, dei cibi, dei volti attraverso gli occhi dei partecipanti al Tour. Le immagini raccolte si trasformeranno in una mostra fotografica in programma per il prossimo autunno a Milano. Le foto verranno selezionate con il supporto di esperti fotografi e curatori.

PER ASPERA AD ASTRA. COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA

Promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, il progetto sperimentale *Per aspera ad astra* prende spunto dal convegno "Il sipario oltre la grata" tenutosi a Volterra il 9 giugno 2017, con l'intento di approfondire il tema del teatro in carcere quale strumento di rieducazione dei detenuti. La scelta del luogo non è stata casuale: nella casa di reclusione di Volterra, da circa 30 anni, è attiva la Compagnia della Fortezza, che rappresenta un caso di assoluta eccellenza sul piano della qualità e del valore artistico dell'attività svolta all'interno dell'istituto di pena. L'idea alla base dell'approccio metodologico della Compagnia è che,

concentrandosi esclusivamente sul contenuto artistico dell'attività svolta ("l'arte per l'arte"), liberandola da condizionamenti finalistici di tipo sociale, si riescono a raggiungere risultati, sul piano artistico, equiparabili, e forse anche superiori, a quelli ottenibili in contesti "ordinari". E la qualità di tali risultati, indirettamente, produce risultati straordinari sul piano sociale. In altri termini, solo liberando l'arte si possono veramente liberare le coscienze. Questo modo di intendere l'attività all'interno del carcere ha consentito alla Compagnia della Fortezza di raggiungere risultati di straordinario valore artistico e sociale, testimoniati dai numerosissimi attestati ricevuti, dal coinvolgimento di numerosi detenuti, dalla notorietà conseguita da alcuni di essi, dalla partecipazione a tournée su tutto il territorio nazionale. Proprio partendo da questa sollecitazione si è deciso, in Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, di approfondire l'opportunità di dare vita a un percorso che consenta di mettere assieme le migliori esperienze e prassi presenti in diversi contesti territoriali, farle dialogare e diffonderne l'approccio a beneficio di altre realtà e di altri operatori. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi è quello di mettere tale patrimonio a servizio di altri istituti penitenziari e altri contesti territoriali attraverso iniziative che puntino alla formazione, al recupero, alla rieducazione e alla ri-socializzazione del detenuto tramite il teatro, le arti e i mestieri inerenti all'attività teatrale, oltre che sperimentare la messa in rete di alcune delle migliori esperienze di teatro in carcere, puntando a un reciproco arricchimento di esperienze e di diffusione di buone prassi.

Il progetto, al quale attualmente partecipano un piccolo nucleo di Fondazioni, è stato ideato dall'Associazione *Carte Blanche* che gestisce l'attività della Compagnia della Fortezza e che funge da soggetto responsabile. Esso si articola in una serie di eventi formativi e di *workshop*, alcuni realizzati a Volterra altri all'interno degli istituti di pena localizzati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti, rivolti a operatori artistici, operatori sociali, partecipanti alla Scuola di formazione e aggiornamento del Corpo di polizia e del Personale dell'Amministrazione Penitenziaria, detenuti.

Sul piano gestionale, il progetto prevede tre distinti livelli di *governance*:

- un Comitato di indirizzo, con la responsabilità di definire le linee guida dell'attività, monitorarne lo svolgimento e promuovere il progetto nelle diverse sedi pubbliche e istituzionali. Ne fanno parte i rappresentanti delle Fondazioni partecipanti, di Acri e di *Carte Blanche*;
- una Cabina di regia tecnica, con la responsabilità della definizione dei contenuti formativi dell'attività e composta dagli operatori artistici degli istituti di pena selezionati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti (uno per territorio);
- una Amministrazione del progetto, con la responsabilità della gestione delle risorse e della verifica amministrativa della spesa, in carico alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 6 Fondazioni: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Risorse disponibili

Il costo annuo complessivo del progetto è di 300.000 euro.

OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

L'Associazione *Osservatorio dei Mestieri d'Arte* (OmA) nasce nel 2010 su proposta della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e diviene associazione senza scopo di lucro delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, con sede e personale specializzato a Firenze presso la Fondazione Cassa di Risparmio. La partecipazione si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni italiane interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato artistico di qualità. L'allargamento a tutto il territorio nazionale di questa esperienza di successo vuole rappresentare un contributo alla rinascita della qualità, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine di un paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. La rivista trimestrale "OmA", la cui redazione riunisce rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione, il portale *web* e la *newsletter* mensile sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione per promuovere i mestieri d'arte in contesto nazionale e estero, con l'obiettivo di creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni.

OmA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale, ricerca, progetti di recupero di materiale documentario delle botteghe artigiane, progettazione europea, attività didattica e formativa, percorsi di alternanza scuola lavoro, bandi destinati alla riqualificazione delle aziende artigiane e promozione dei mestieri d'arte.

Partner

Attualmente sono soci dell'Associazione OmA, 14 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania; Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano. Sono soci onorari: Comune di Prato, Associazione Atelier degli Artigianelli e Associazione Esercizi Storici Fiorentini.

Risorse

La quota associativa annuale è di 5.000 euro.

BANDO DI IDEE. PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E RILANCIO ECONOMICO DELL'AREA UMBRA DEL "CRATERE"

Promosso dalla Consulta delle Fondazioni dell'Umbria, il Bando di idee vuole contrastare le conseguenze negative del sisma del 2016 nel territorio umbro. Il terremoto ha provocato danni a persone e a cose, compromettendo la stessa sopravvivenza delle comunità in loco e ha causato ingenti lesioni al patrimonio storico-artistico, culturale e ambientale. Il bando intende sostenere il recupero e la valorizzazione di tale patrimonio e quindi la rinascita culturale ed economica del territorio di riferimento.

Le idee progettuali proposte devono puntare quindi alla conservazione del patrimonio artistico, attraverso azioni innovative e l'utilizzo di nuove tecnologie, devono valorizzare e promuovere il patrimonio storico, artistico e ambientale, attraverso azioni ed interventi diretti a sviluppare strumenti e processi innovativi della conoscenza e, infine, devono promuovere lo sviluppo del turismo con particolare attenzione ai percorsi naturalistici, enogastronomici, sportivi e culturali del territorio.

Il Bando di idee è rivolto ai Comuni e alle organizzazioni senza scopo di lucro del cosiddetto "cratere". Il soggetto proponente opera all'interno di una *partnership* composta da almeno tre soggetti e nella quale tutti i *partner* contribuiscono alla realizzazione del progetto attraverso risorse umane, materiali o economiche a titolo di cofinanziamento o attraverso la partecipazione attiva ad azioni progettuali a titolo non oneroso.

Il processo di selezione è strutturato in due fasi: la prima è relativa all'ammissibilità e all'analisi delle idee pervenute da parte di un'apposita commissione di valutazione, composta dai segretari generali della Consulta e da un esperto tecnico esterno ed indipendente, con selezione e scelta da parte del Consiglio della Consulta delle idee progettuali da sviluppare; la seconda fase riguarda la presentazione, da parte degli enti proponenti, del progetto esecutivo e la definitiva approvazione da parte del Consiglio della Consulta.

Pubblicato il 10 gennaio 2018, il bando si è chiuso il 31 marzo 2018.

Partner

Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre: Fondazione Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni.

Risorse disponibili

Le risorse da assegnare ammontano complessivamente a 450.000 euro.

AGER 2

AGER, acronimo di “Agroalimentare e Ricerca”, è un progetto avviato nel 2007 che ha visto la collaborazione di 13 Fondazioni con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano (nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico) attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative e con l’obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Nella sua prima edizione il progetto ha avuto un contributo complessivo di 27 milioni di euro, che ha permesso di finanziare, dal 2008 al luglio 2015, sedici progetti di ricerca di altissima specializzazione.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti con la prima edizione di AGER, le Fondazioni hanno manifestato l’interesse a proseguire l’iniziativa e hanno concretizzato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un’Associazione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo di 10 Fondazioni, un po’ più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio e rappresentativo del territorio italiano. Nel 2016 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato “AGER 2” con una dotazione finanziaria di 7.200.000 euro. Le risorse permettono, attraverso bandi pubblici, di finanziare, rafforzare e consolidare la *leadership* delle produzioni di eccellenza italiane nei seguenti quattro settori:

- Acquacoltura
- Agricoltura di montagna
- Olivo ed olio
- Prodotti caseari

Ferme restando le precedenti modalità operative dell’intervento, per questa seconda edizione di AGER le Fondazioni hanno deciso di privilegiare ulteriormente i progetti di ricerca che dedicheranno particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale, alla diffusione e al trasferimento dei risultati della ricerca.

Partner

Ad “AGER 2” partecipano 10 Fondazioni: Fondazione Cariplo (capofila e con poteri di rappresentanza), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Risorse

Le risorse programmate sull’iniziativa ammontano complessivamente a 7.200.000 euro.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L'iniziativa, denominata "*Young Investigator Training Program*", è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le Università, gli istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro ed impegnati attivamente nel settore della ricerca. L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso appositi Centri, per la durata di almeno un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia. Ai ricercatori sono assegnati premi dell'importo di 3.000 euro se provenienti dall'Europa e di 4.000 euro se dall'area extra-europea.

L'iniziativa sta riscuotendo ampi consensi tra le Università e i vari centri di ricerca, che hanno manifestato grande entusiasmo poiché si ritiene che lo scambio di esperienze dei giovani ricercatori sia una componente imprescindibile sia nella formazione dei ricercatori, che nell'avanzamento generale delle competenze scientifiche.

Nel 2015 è stata avviata la prima edizione, per progetti da realizzare dal 1° al 31 dicembre 2016, sostenuta da 12 Fondazioni che hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 300.000 euro. Al bando pubblicato sul sito Acri, hanno partecipato 23 Enti, tra Università e centri di ricerca, per una richiesta complessiva di contributi di oltre 1.600.000 euro. Sono stati selezionati otto progetti, di cui sette da Università e una da un centro di ricerca. Nel 2016 è stata avviata la seconda edizione dell'iniziativa, per progetti da realizzare dal 1° al 31 dicembre 2017, sostenuta da 16 Fondazioni che hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 400.000 euro. Al bando hanno partecipato 13 Enti, tra Università e centri di ricerca, per una richiesta complessiva di contributi di oltre 718.000 euro. Le domande accolte dalla Commissione di valutazione sono state otto. Nel 2017 è stata avviata la terza edizione, per progetti da realizzare dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018. Le 15 Fondazioni che hanno sostenuto la terza edizione hanno messo a disposizione risorse finanziarie per 335.000 euro. Al bando hanno partecipato 12 enti, tra università e centri di ricerca, per una richiesta complessiva di contributi di oltre 697.000 euro. Le domande accolte dalla Commissione di valutazione sono state 10.

Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti, in tutte le tre edizioni, l'apposita Commissione di valutazione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei centri di ricerca italiani ad ospitare giovani ricercatori. Il contributo economico assegnato a ciascun ente è stato ponderato in funzione delle richieste formulate, delle disponibilità dei Fondi e dei criteri assunti dalla Commissione.

Partner

All'iniziativa 2017 hanno aderito 15 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Friuli, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo.

Risorse

Nel 2017 le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 335.000 euro. Nelle tre edizioni (2015-16-17) i fondi stanziati dalle Fondazioni ammontano complessivamente a 1.035.000 euro e sono stati destinati a 26 Enti dislocati su tutto il territorio nazionale.

NEVER ALONE

L'iniziativa *Never Alone* nasce sulla base della spinta dell'*European Foundation Centre* (EFC), in occasione dell'Assemblea annuale tenutasi a Milano nel maggio 2015, e vede la collaborazione di un gruppo di Fondazioni italiane ed europee per realizzare un intervento volto a sostenere i minori stranieri non accompagnati in Europa. *Never Alone*, avviata in Belgio, Germania, Grecia e Italia, si inserisce nel programma europeo *European Programme on Integration and Migration* (EPIM), un'iniziativa congiunta di undici Fondazioni europee che ha istituito un apposito *sub-fund* dedicato all'intervento per i minori.

Benché sia appurato che il numero totale degli sbarchi abbia subito una riduzione dal 2016, il numero dei minori soli continua a rappresentare un fenomeno rilevante e con grandi criticità. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, infatti, il totale dei minori presenti in Italia, che nel 2011 era di 5.959, a fine 2017 è salito a 18.303. Nel 2017 è entrata in vigore la "legge Zampa" (7 aprile 2017, n. 47), con l'obiettivo di definire una disciplina unitaria organica, modificando significativamente la normativa vigente e introducendo specifiche disposizioni in materia di minori stranieri non accompagnati che rafforzano gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cercano di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale.

La distribuzione dell'età dei minori stranieri non accompagnati continua ad evidenziare anche nel 2017 che si tratta di ragazzi con età superiore ai 16 anni: il 60,3% dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia aveva infatti 17 anni, mentre i sedicenni erano il 23,4%, il 9,6% dei minori aveva 15 anni e il restante 6,7% aveva meno di 15 anni. Inoltre, pur con lievi variazioni, si mantiene la netta prevalenza del genere maschile (93%).

Nel 2017 il Gambia è il Paese da cui proviene la maggior parte dei minori (12%), seguito da Egitto (9,9%), Guinea (9,6%), Albania (9,2%) ed Eritrea (8%). Rispetto alla dislocazione geografica dei minori accolti, si registra una prevalenza delle zone interessate dagli sbarchi: in Sicilia circa 8.000, in Calabria 1.443, ma seguono poi la Lombardia, con oltre 1.200, e il Lazio, con circa 1.000 presenze. Nel suo complesso l'iniziativa *Never Alone*, che a livello europeo ha mobilitato risorse per oltre 6 milioni di euro, ha come obiettivi:

- sostenere le organizzazioni della società civile, potenziando e innovando le attività di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di accompagnamento nella transizione all'età adulta;
- migliorare le capacità di sostegno ai minori stranieri non accompagnati delle organizzazioni della società civile e degli enti pubblici a livello nazionale ed europeo;
- rafforzare le capacità di *advocacy* nei confronti delle istituzioni europee finalizzate al rispetto degli *standard* comuni, all'armonizzazione di politiche e pratiche tra gli stati membri e all'orientamento delle strategie per la gestione dei fondi comunitari.

La prima edizione del bando "*Never alone. Per un domani possibile*" ha consentito il finanziamento di otto progetti operativi, ancora in corso, a cui partecipano associazioni del Terzo settore e Enti pubblici, per un importo complessivo di 3.500.000 euro. Gli interventi garantiscono una buona copertura a livello geografico: trattandosi in maggioranza di progetti multi-regionali, le azioni coinvolgono 12 regioni italiane, con una concentrazione in Sicilia dove maggiore è la presenza di minori. I progetti selezionati propongono interventi in tutti gli ambiti identificati nella prima fase dell'iniziativa: accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età, rafforzamento e diffusione della pratica dell'affido e del sistema dei tutori volontari, accoglienza delle ragazze a rischio sfruttamento.

Partner

Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione con il Sud e Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara.

Risorse

Le risorse messe a disposizione nel 2017 ammontano, complessivamente, a 3.500.000 euro.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: FONDAZIONI FOR AFRICA - BURKINA FASO

Sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di

percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, il Consiglio di Acri ha approvato la proposta della Commissione per la Cooperazione internazionale, elaborata nel corso del 2013, di dare avvio a un progetto più ampio in grado di coinvolgere diverse Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso, con un programma di attività di durata triennale (2014 - 2016).

All'iniziativa hanno partecipato complessivamente 28 Fondazioni associate, la Regione Piemonte, la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano. Le risorse messe a disposizione nel triennio ammontano complessivamente a 4,5 milioni di euro. La Fondazione Cariplo svolge il ruolo di *leading foundation* in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti e compie gli atti relativi alla realizzazione degli interventi effettuati dai soggetti attuatori. La *governance* del progetto è affidata a un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella di attuazione.

Il progetto consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della "diaspora", con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali. L'iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, tenderà ad innescare meccanismi virtuosi di promozione allo sviluppo integrato di filiere, in cui risorse "a dono" verrebbero incrementate da risorse "a credito", così da sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. Un elemento caratterizzante dell'intera iniziativa è la valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra territori in Italia e Burkina Faso.

La compagine dei soggetti attuatori è composta da quattro Organizzazioni non governative (LVIA, CISV, ACRACCS e Manitesse) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione *Slow Food* per la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si aggiungono le collaborazioni con altri *partner* e associazioni legate alla diaspora, in funzione di specifiche esigenze che si manifestano nel corso della fase esecutiva. In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), sono individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale che potrebbero essere accompagnati nell'elaborazione di *policy* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Al termine della terza annualità, nel 2016, il Comitato di Indirizzo Strategico del progetto ha assunto la decisione di portare a compimento, in un arco temporale biennale (2017-2018), il completamento di alcune attività per garantire la continuità nel tempo dei risultati raggiunti. Con questa iniziativa Acri ha inteso porre all'attenzione del mondo della cooperazione internazionale l'approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso

un'azione corale che vede coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

Partner

All'iniziativa aderiscono 28 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Alla *partnership* hanno aderito anche le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse

Le risorse messe a disposizione nel triennio 2014-2016 ammontavano complessivamente a 4,5 milioni di euro. Per il biennio 2017-2018 sono stati stanziati 1,9 milioni di euro.

PROGETTO MIGRANTI

La multi-causalità connaturata al fenomeno migratorio vive, in questa prima parte del XXI secolo, una fase di particolare complessità che determina la necessità di riflettere sulle azioni da intraprendere per farvi fronte. L'emergenza immigrazione, infatti, sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti con rischi quotidiani elevati di perdita di vite umane. Le partenze pericolose dal Nord Africa per l'Europa aumentano progressivamente con l'arrivo della stagione estiva.

Alcune organizzazioni umanitarie, attive con interventi di soccorso di diversa natura, hanno contattato alcune Fondazioni richiedendo un sostegno della loro azione. Alla luce di tale situazione, nel giugno 2016 Acri ha avviato una prima iniziativa, denominata *Emergenza Immigrazione*, con le Fondazioni particolarmente attive su queste tematiche, come già avvenuto in altre situazioni, quale ad esempio il terremoto di Haiti.

All'iniziativa hanno partecipato Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Rispar-

mio di Parma, per uno stanziamento complessivo di 980.000 euro, da destinare al supporto di iniziative specifiche avviate da organizzazioni già impegnate su questo fronte. L'apposito Comitato tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni e da Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi, per la realizzazione di specifiche iniziative: SOS Mediterranee, Medici Senza Frontiere, Fondazione Francesca Rava, Comunità Sant'Egidio, Oxfam Italia, Raimbow for Africa. Visti i riscontri positivi e il persistere delle diverse criticità, si sta avviando una seconda fase dell'iniziativa al fine di dare specifico sostegno alle organizzazioni coinvolte nella problematica a decorrere dall'autunno del 2018.

Partner

Hanno aderito alla seconda edizione: Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Compagnia San Paolo, Fondazione Carispezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Risorse

Le risorse messe a disposizione in questa seconda edizione ammontano complessivamente a 940.000 euro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come sottolineato più volte nelle pagine precedenti, il legame con le comunità di appartenenza è uno dei tratti distintivi delle Fondazioni, ereditato dalle Casse di Risparmio da cui le Fondazioni hanno avuto origine e, non a caso, riproposto dalla normativa di settore tra i requisiti da privilegiare nell'attività delle Fondazioni.

I dati del 2017 confermano sostanzialmente questo nesso, anche se con qualche correzione che attesta sviluppi di tendenza meritevoli di annotazione (Tab. 4.18).

La quota maggiore dei contributi erogati è, come di consueto, destinata a sostegno di iniziative che nascono e producono immediati effetti sul territorio di diretto riferimento della Fondazione. Complessivamente, nel 2017, l'85,9% delle risorse viene destinato all'interno del contesto regionale, e soprattutto alla provincia dove la Fondazione ha sede (52,4% degli importi e 75,6% del numero di iniziative). Le erogazioni per iniziative oltre l'ambito provinciale, ma sempre nella regione di appartenenza della Fondazione, tipiche delle Fondazioni di maggiori dimensioni, ottengono il 33,5% degli importi e 18,2% delle iniziative.

La preponderanza delle iniziative in ambito regionale è quindi ancora forte, sebbene negli ultimi anni essa si sia attenuata (sei anni fa, nel 2012, il peso delle stesse era del 91%) per il peso crescente delle iniziative a carattere nazionale: un riequilibrio che dal 2016 ha tratto forte impulso dalla contribuzione al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Questo tipo di iniziative ottiene nel 2017 il 6,5% degli importi e l'1,4% del numero di interventi (leggermente meno che nel 2016, quando le quote erano rispettivamente 7,1% e 1%). L'attività delle Fondazioni rivolta nel 2017 al di fuori della regione di appartenenza prevede talora interventi destinati specificamente ad altre regioni: per il 3% degli importi (e il 2,6 % dei casi) a regioni "vicine", cioè nella stessa ripartizione geografica, e per il 4,6% degli importi (e 2,2% dei casi) a regioni appartenenti ad altre ripartizioni geografiche. Si tratta in entrambi i casi di andamenti sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente.

La specifica destinazione territoriale delle erogazioni del 2017 è illustrata nella Tab. 4.19⁶³.

La necessaria, e ormai consueta, premessa dell'analisi di tali dati è che la distribuzione geografica delle erogazioni subisce inevitabilmente l'influenza dell'oggettivo squilibrio strutturale

63 In proposito si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti effettuati nel 2017 dalle Fondazioni a favore della Fondazione con il Sud (10 milioni di euro totali, al netto dell'importo canalizzato verso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). L'assestamento in questione si rende infatti necessario poiché le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio per la contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto lo stanziamento tra le delibere dell'anno 2017, per un totale di 7,1 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per i restanti 2,9 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2017 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Tab. 4.19, l'evidenza riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 2,9 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in maniera omogenea con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali nell'anno di attività analizzato.

esistente nella distribuzione territoriale delle Fondazioni. La maggior parte di esse infatti ha sede nelle regioni del Nord e del Centro Italia (77 Fondazioni sul totale di 88), mentre le Fondazioni presenti nel Sud sono in numero nettamente inferiore (solo 11 sulle 88 totali) e, per di più, limitate nella propria azione da una minore dotazione patrimoniale.

Il Nord continua stabilmente a raccogliere la quota maggiore di erogazioni, con il 70,1% degli importi e il 65,2% del numero di interventi (rispettivamente 71,5% e 66,7% nel 2016). Tra le due ripartizioni al suo interno rimane la forbice a favore del Nord Ovest, che riceve il 46,1% delle erogazioni (era 47% nel 2016), mentre al Nord Est è destinato il 24% degli importi (erano il 24,5% nel 2016).

Il Centro aumenta leggermente la propria quota raccogliendo quasi un quarto del totale nazionale dei contributi (23,8% nel 2017 contro 22,6% dell'anno precedente).

Un lieve progresso si registra anche per il Sud e Isole, che ottiene il 6,2% dei contributi e l'11,1% delle iniziative (la quota del 2016 era rispettivamente il 5,9% degli importi e il 9,8% dei progetti). Si deve peraltro rammentare che il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'Attività istituzionale svolta dalla Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato e del Terzo Settore, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo l'esame degli andamenti relativi all'attività erogativa delle Fondazioni considerate nel loro insieme, si procede, in questa sezione del Capitolo, a una rivisitazione degli stessi con riferimento ai gruppi dimensionali e geografici⁶⁴ di Fondazioni tradizionalmente considerati nel Rapporto.

4.1.8 Quadro sintetico

La Tab. 4.20 offre un primo sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai diversi raggruppamenti di Fondazioni presi in considerazione.

Com'è da attendersi, la quota maggiore dei contributi viene erogata dalle Fondazioni di più grande dimensione. I dati del 2017 ricalcano nella sostanza quelli dell'anno precedente: le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano il 20,5% del totale, distribuiscono l'82,2% dell'importo complessivo erogato e realizzano il 52% degli interventi.

All'opposto le Fondazioni Piccole, il cui peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,5% del totale) erogano importi per meno dell'1% del totale e realizzano il 4,8% delle iniziative complessive. Nell'anno, una Fondazione Grande realizza in media 573 progetti

⁶⁴ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

di importo unitario di 78.432 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 53 iniziative di 6.000 euro cadauna. I dati offrono evidenza statistica di una realtà del tutto intuitiva, attestando che a una notevole differenza di dimensione patrimoniale tra due Fondazioni corrisponde un volume di attività erogativa estremamente differenziato: il volume di erogazioni delle Fondazioni Grandi è di circa 140 volte superiore a quello delle Piccole.

I valori relativi ai tre gruppi dimensionali intermedi, tutti molto al di sotto di quelli delle Fondazioni di maggiori dimensioni, confermano la considerazione di cui sopra, distribuendosi su una scala decrescente al ridursi della dimensione della Fondazione, con una media di iniziative oscillante tra 191 (Fondazioni Medio-grandi) e 100 (Fondazioni Medio-piccole), e importi medi unitari discendenti da 29.536 a 11.716 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, distribuendo il 75,3% dell'importo erogato complessivo e il 66,4% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, la forbice tra Nord Ovest e Nord Est è molto marcata riguardo agli importi erogati (con un rapporto di 2 a 1 a favore della prima) mentre risulta molto più contenuta quanto al numero di interventi realizzati (lo scarto qui è inferiore a 10 punti percentuali).

Il Centro rimane stabile rispetto all'anno precedente, con il 20,4% delle erogazioni (19,9% nel 2016) e il 22,7% del numero di iniziative (nel 2016 22,4%).

Le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole erogano, come negli anni passati, una quota largamente minoritaria del totale erogazioni, sottorappresentata pur tenendo conto del loro minor numero rispetto alle Fondazioni delle altre ripartizioni geografiche (sono in tutto 11 e rappresentano il 12,5% del totale nazionale). Nel 2017 l'incidenza dei loro volumi è infatti il 4,3% delle erogazioni (nel 2016 4,4%) e l'11% delle iniziative (9,5% nel 2016).

Il differenziale di volume erogativo tra il Nord e il Centro-Sud trova conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (438) e si attesta intorno a 191 iniziative nel Nord Est, 198 nel Sud e Isole e 150 al Centro. L'importo unitario medio degli interventi è di 66.108 euro nel Nord Ovest, 44.543 euro nel Centro e 43.543 euro nel Nord Est; si riduce notevolmente nel Sud e Isole attestandosi a 19.345 euro. Anche la distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.21) evidenzia, in analogia con quanto osservato sopra, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi indirizzano la quota nettamente più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro destinandovi più della metà del totale erogato (56,1%); all'opposto, le Fondazioni Piccole concentrano la quota più alta nelle erogazioni di importo non superiore a 25.000 (53,7%). In linea con la correlazione anzidetta, si evidenzia l'andamento delle Fondazioni Medio-piccole che concentrano il 67,2% dell'erogato nelle iniziative di importo entro i 100 mila euro.

Nelle ripartizioni geografiche si osserva un maggiore equilibrio: il Nord Ovest detiene la quota più alta delle erogazioni di taglio maggiore (54,7%) seguito dal Centro con il 49% e dal Nord Est con il 46,1%. Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce al 31,3%, mentre il 48,9% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (e solo il 18,3% supera i 25.000 euro). Soffermandosi ancora su quest'ultimo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è pari al 7%, cioè notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni e rispetto alla media nazionale, pari a 2,3%. Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura molto marginale (1,1%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (2,3%), giungendo a toccare il massimo tra le Fondazioni Piccole (23,7%). Esaminando infine l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.22), si osserva una conferma in tutti i gruppi dell'assoluta dominanza delle erogazioni annuali, con valori che oscillano tra l'88% e il 99% del totale. Le erogazioni pluriennali risultano più diffuse, rispetto alla media generale di sistema (6,2%), nelle Fondazioni Medio-piccole (11,7%) e Medio-grandi (11,3%), e in quelle del Nord Est e del Centro (rispettivamente 10,9% e 9,9%), mentre sono decisamente sottorappresentate nelle Fondazioni Medie (3,9%) Fondazioni Piccole (3,7%), nel Nord Ovest (2,8%) e nel Sud e Isole (0,7%).

4.1.9 Settori di intervento

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione delle erogazioni tra i settori beneficiari, evidenziando come di consueto gli andamenti più significativi riferibili ai diversi raggruppamenti di Fondazioni e gli scostamenti di maggior rilievo di detti andamenti rispetto ai valori registrati per l'insieme di tutte le Fondazioni (Tab. 4.23).

Concentrando l'esame sui sette principali settori di intervento, che assorbono complessivamente l'83,6% del totale erogato⁶⁵, si osserva che:

- nel settore Arte, Attività e Beni culturali, le Fondazioni in assoluto più impegnate sono le Medio-piccole, che vi destinano una quota pari al 35,6% delle erogazioni, contro un dato di sistema di 24,1%; anche gli altri gruppi dimensionali mostrano comunque un significativo coinvolgimento nel settore, con quote del totale erogato che variano da un minimo di 22,8% (Fondazioni Grandi) a un massimo di 30,1% (Fondazioni Medio-grandi). Lo stesso vale per i raggruppamenti geografici dove il picco è nel Sud e Isole, con il 31,9% delle risorse erogate, ma negli altri tre gruppi le erogazioni nel settore sono circa un quarto del totale;

⁶⁵ Non si è considerato in questa analisi il contributo delle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come illustrato in precedenza, esso è infatti un intervento *sui generis* (non un vero e proprio settore di intervento), in cui per di più la quota di partecipazione delle Fondazioni aderenti non è determinata da una scelta discrezionale di ciascuna, ma fissata da un criterio comune, individuato in sede Acri, di proporzionalità con alcuni parametri gestionali.

- il settore Assistenza sociale (che incide per il 13,8% a livello complessivo), mostra invece una maggiore differenziazione tra i diversi gruppi. Alla più forte presenza riscontrata per le Fondazioni Grandi (15,7%) e, sul piano geografico, per quelle del Centro (18,5%) e del Nord Ovest (14,7%), si contrappone per tutti gli altri gruppi una incidenza settoriale inferiore alla media di sistema, con quote particolarmente basse nelle Fondazioni Medio-grandi (2,5%) e in quelle del Sud e Isole (1,6%);
- il settore Ricerca e Sviluppo presenta andamenti piuttosto differenziati nell'ambito dei raggruppamenti dimensionali, mentre tra i gruppi geografici i dati rivelano una sostanziale omogeneità nell'orientamento delle Fondazioni verso il settore. Le Fondazioni Grandi sono l'unico gruppo, tra quelli dimensionali, a superare il dato del totale Fondazioni (12,9% contro 12%); tutti gli altri sono invece abbondantemente al di sotto, con quote che oscillano tra 10,7% (Fondazioni Medio-grandi) e 3,8% (Fondazioni Medie). Tra le aree geografiche, il Sud e Isole e il Nord-Ovest si collocano al di sopra del valore di sistema (rispettivamente con 13,4% e 13%), ma gli altri due gruppi seguono a non molta distanza (il Nord Est con l'11% e il Centro con il 10,4%);
- nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza l'andamento di tutti i gruppi, sia dimensionali che geografici, è abbastanza omogeneo e allineato a quello dell'intero sistema. Sono comunque le Fondazioni Medio-piccole, tra i raggruppamenti dimensionali, a registrare il valore più alto (14,7% contro 11,7% del totale Fondazioni), mentre secondo la ripartizione geografica sono quasi alla pari, in posizione superiore, le Fondazioni del Sud e Isole e quelle del Centro (rispettivamente al 13,3% e 13,2%);
- per quanto riguarda l'Educazione, Istruzione e Formazione è da mettere in risalto il picco molto alto del raggruppamento delle Fondazioni Piccole (28,7% contro una media generale di 9,6%). Nessun altro raggruppamento si avvicina a questa incidenza, sebbene ve ne siano molti che comunque superano il valore medio di sistema. Gli ambiti dove il settore è invece sottorappresentato sono quelli delle Fondazioni Grandi (8,3%), del Nord Ovest (8,6%) e del Centro (8,8%);
- lo Sviluppo locale mostra i volumi più consistenti nelle Fondazioni Medio-grandi e Medie (rispettivamente 9,5% e 9,1% delle erogazioni contro il 7,8% del sistema generale) e in quelle del Nord Ovest e del Sud e Isole (rispettivamente al 10,3% e 10,2%). Il valore più basso si osserva nelle Fondazioni del Nord Est (2,3%);
- infine, il settore Salute pubblica (che incide per il 4,7% a livello complessivo), presenta la maggiore incidenza nelle Fondazioni Medio-grandi (6,3%) e in quelle del Centro (8,1%). Risulta invece sottorappresentato tra le Fondazioni Piccole (2,9%) e quelle del Nord Ovest (3,2%).

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente si esaminano qui, con riferimento ai soggetti beneficiari, i principali andamenti e gli scostamenti rispetto ai risultati medi di sistema (Tab. 4.24).

Come rilevato a livello generale, per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza delle erogazioni destinate ai beneficiari privati, la cui quota si colloca sempre al di sopra dei due terzi del totale. Le punte verso l'alto si rilevano nelle Fondazioni del Nord Ovest (81,6% contro 78,4% sugli importi totali assegnati) e nelle Fondazioni Medie (79,5%), mentre invece le incidenze minori, comunque ragguardevoli in termini assoluti, sono nelle Fondazioni del Nord Est e nelle Piccole (rispettivamente 68,6% e 74,5%).

Per quanto riguarda la distribuzione tra le diverse categorie di soggetti beneficiari si osserva quanto segue (Tab. 4.25).

La categoria Fondazioni, prima a livello di sistema con il 30,1%, assorbe le percentuali più alte nel Centro e nel Nord Ovest (rispettivamente 38,3% e 32,3%), mentre registra i valori più bassi nel Sud e Isole (18,2%), nelle Fondazioni del Nord Est (22,3%) e nelle Fondazioni Piccole (23%).

Agli Altri soggetti privati vanno percentuali più alte del dato generale nelle Fondazioni Piccole (29,7% contro 22,9%) e a quelle del Nord Ovest (24%). Sono invece sottorappresentate rispetto a questa categoria di beneficiari le quote delle Fondazioni Medie (19,1%) e del Centro (20,7%). Per quanto riguarda le Associazioni private (sommando sotto questa voce i valori censiti per le Associazioni di promozione sociale e quelli delle Altre Associazioni private) si riscontrano percentuali superiori al dato di sistema (13,6%) nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (rispettivamente 22,6% e 14,2%) nonché, tra le ripartizioni geografiche, nelle Fondazioni del Sud e Isole (25,9%) e del Nord Ovest (15,4%).

Gli Enti locali figurano in quota più consistente nelle Fondazioni Piccole (13,9% contro 10,2% del totale erogazioni) e in quelle del Nord Est (14,9%). Sono invece particolarmente sottorappresentati nel Sud e Isole (5,5%).

Le Scuole ed Università pubbliche ottengono quasi ovunque incidenze prossime alla media generale, tranne che nel Sud e Isole dove registrano un significativo picco (16,2% rispetto a 8,3% del totale generale).

Le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti un'incidenza vicina a quella rilevata per l'intero sistema (5,6%), con punte maggiori nelle Fondazioni Medio-grandi (9,1) e nelle Fondazioni del Centro (7,3%). Tra le altre categorie di soggetti considerate, aventi un peso meno rilevante, ma comunque superiore al 2%:

- gli Enti Religiosi e di Culto ricevono quote superiori alla media generale (2,8%) nelle Fondazioni Medio-piccole (5,1%) e nel Nord Est (3,8%), mentre negli altri raggruppamenti raggiungono quote che non si discostano mai di più di un punto percentuale rispetto alla stessa media;

- le Cooperative sociali (2,2% del totale erogato nel sistema) raccolgono quote di contributi lievemente superiori alla media nazionale nelle Fondazioni Grandi, Medio-piccole e del Nord Ovest (in tutti e tre i casi il 2,4%), mentre registrano una più modesta presenza nelle Fondazioni Piccole e in quelle Medio-grandi (rispettivamente 0,9% e 1%).

4.1.11 Tipo di Intervento

Anche per questa variabile si procede con l'evidenziazione degli andamenti più significativi dei singoli raggruppamenti di Fondazioni e dei relativi scarti rispetto al totale (Tab. 4.26). Limitando l'analisi ai più rilevanti tipi di finalità censiti si può osservare quanto segue:

- la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate (27,1% delle erogazioni del totale Fondazioni) mostra un rilievo marcato tra le Fondazioni del Nord Ovest (40,8%) e, in misura minore, nelle Fondazioni Grandi (28,8%). Sono invece particolarmente sottorappresentate nelle Fondazioni del Centro e del Nord Est (rispettivamente 10,8% e 12,3%);
- i Contributi generali per la gestione ordinaria (18,8% nella media di sistema) assumono un valore maggiore tra le Fondazioni Piccole (23,6%) e tra le Fondazioni del Nord Ovest (22%);
- le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni (12,9% delle erogazioni di tutte le Fondazioni) sono più consistenti nelle Fondazioni Medio-piccole e Medie (rispettivamente 17,3% e 15,3%) e nel Nord Est (15,6%), mentre hanno un peso più limitato nelle Fondazioni del Centro (9,7%);
- le erogazioni per Fondi di dotazione (7,5% del totale Fondazioni) presentano una forte sperequazione tra i diversi gruppi. Si osserva un picco molto alto nelle Fondazioni del Centro (29,8%) e solo per un altro gruppo si registra un valore superiore al dato di sistema (nelle Fondazioni Grandi la quota è di 8,8%), mentre in tutti gli altri gruppi osservati le quote si attestano molto al di sotto del valore medio, azzerandosi quasi nelle Fondazioni Medio-piccole e nel Sud e Isole;
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Medio-grandi (11,8% contro 7,1% complessivo) e, a livello territoriale, nelle ripartizioni del Nord Est (12,3%) e nel Centro (10,1%). E' invece particolarmente sottorappresentata nel Sud e Isole (4,8%) e nel Nord Ovest (3,4%);
- le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche (il 3,5 % del totale di sistema) mostrano la consistenza maggiore nel Sud e Isole e nelle Fondazioni Piccole, dove ottengono rispettivamente l'8,5% e l'8,2%.
- le Borse di studio (con una media di sistema di 2,8%), ricevono la quota più alta nelle Fondazioni del Sud e Isole (4,9%), mentre registrano quella minore nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (1,6% per entrambi i gruppi);
- le Mostre ed esposizioni, che pesano per il 2,7% a livello medio di sistema, si caratterizzano per una concentrazione maggiore nelle Fondazioni del Nord Est (6,2%), nel Sud e Isole (4%) e nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole (rispettivamente 3,7% e 3,5%), mentre altrove sono in linea con il dato di sistema tranne che nel Nord Ovest, dove registrano il valore più basso (0,9%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riesaminate le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati.

Per tutti i gruppi considerati si conferma maggioritario il Sovvenzionamento di opere e servizi realizzati da organismi terzi (Tab. 4.27), tipico del profilo di fondazione *erogativa* predominante a livello di sistema (85,2% la quota del totale erogazioni relativa a questa modalità erogativa). Il picco è raggiunto nel Nord Ovest (93,9%) e tra le Fondazioni Grandi (87%), mentre nelle Fondazioni Piccole la prevalenza di questo modello si attenua significativamente (la quota in esame scende a 70,6%) a vantaggio della Realizzazione diretta di progetti (23,1% delle erogazioni). In vero, relativamente a quest'ultima modalità, gli andamenti esaminati rivelano situazioni al di sopra della media, con scarti anche molto elevati, per tutti i gruppi tranne che per le Fondazioni Grandi e del Nord Ovest (rispettivamente al 3,7% e 3,8% rispetto a 5,2% della media generale).

Gli interventi realizzati attraverso Imprese strumentali (9,6% delle erogazioni nel sistema), toccano punte elevate nelle Fondazioni del Centro (32%) e ragguardevoli nelle Medio-grandi e Medie (rispettivamente 12,5% e 12,1%). Sono invece decisamente sottorappresentati nei raggruppamenti di dimensioni Medio-piccole (3,1%) e nel Nord Ovest (2,3%).

Passando a esaminare la fonte di emanazione dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.28), si osserva una prevalenza dei Contributi su domande di terzi, così come rilevato a livello generale di sistema (45,8% il dato del totale Fondazioni). Fanno eccezione le Fondazioni del Sud e Isole, dove la quota in questione si ferma a 33,9% ed è superata da quella delle erogazioni conseguenti a bando. La più solida preferenza per la modalità in argomento è espressa dalle Fondazioni Piccole (53,7% delle erogazioni) e da quelle del Nord Est (53,2%). L'utilizzo di bandi per la selezione delle iniziative da sostenere, che nella media nazionale riguarda il 34,3% delle erogazioni, assume un rilievo maggiore nelle Fondazioni del Nord Ovest (39,4%) e in quelle Medio-piccole (37,6%). In quelle del Sud e Isole, come già evidenziato, la quota di contributi erogati con questa modalità è prevalente, attestandosi al 35,9%. Lo strumento del bando è invece meno utilizzato dalle Fondazioni Piccole (18,5% delle erogazioni) e nelle Fondazioni del Nord Est (25,6%).

I Progetti di origine interna alla Fondazione, che a livello generale incidono per il 19,9%, sono molto più frequenti nelle Fondazioni del Sud e Isole (30,1%) e in quelle Medie e Medio-grandi (29,1% e 27,5%).

Per quanto riguarda gli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali (le cosiddette erogazioni in pool Tab. 4.29) l'analisi mostra un'incidenza nettamente superiore alla media nazionale (14,7%) nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole (rispettivamente 25,4% e 21,9%) e nel Sud e Isole (23,7%). Al contrario, una quota decisamente più bassa è registrata nelle Fondazioni del Centro (9%).

L'ultimo approfondimento riguarda i progetti assistiti da un cofinanziamento in aggiunta al contributo della Fondazione (Tab. 4.30). Le Fondazioni che utilizzano questa modulazione delle erogazioni in misura superiore alla media di sistema sono le Grandi (31,1% contro 29,6% del sistema) e quelle del Nord (35% nel Nord Est e 34,3% nel Nord Ovest). Diversamente da quanto si potrebbe attendere, le Fondazioni Piccole sono quelle con la quota più bassa di erogazioni assistite da cofinanziamento (11,6%).

4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Il patrimonio è il principale *asset* a disposizione delle Fondazioni dal cui impiego originano le risorse per l'attività erogativa. Da tempo, tuttavia, le Fondazioni hanno iniziato a guardare al patrimonio non solo come fonte per lo svolgimento della propria attività istituzionale mediante contributi, ma anche come strumento, attraverso un impiego diretto, per il perseguimento della propria missione. Questo perché, utilizzare il patrimonio in correlazione alla missione consente di produrre rendimenti che vanno ad alimentare l'attività erogativa, perseguendo contestualmente anche l'obiettivo di missione. E lo si persegue in maniera peraltro, ove se ne verifichino le condizioni, più efficace. Infatti l'investimento ha un orizzonte di riferimento molto più ampio rispetto all'erogazione e può consentire di creare più concretamente le condizioni di sostenibilità degli interventi, cosa che rappresenta un obiettivo sempre presente nelle strategie delle Fondazioni.

Si tratta di investimenti che privilegiano attività con forte valenza sociale, intesi a favorire lo sviluppo di fasce sociali deboli, di attività economiche gestite nel rispetto dei diritti umani, oppure tese a salvaguardare l'integrità dell'ambiente e così via. La definizione più generale di questa tipologia di investimenti è quella di Investimenti Sostenibili e Responsabili, o, facendo riferimento all'espressione anglosassone, di *Social Responsible Investment* da cui l'acronimo SRI. L'SRI è definito come un investimento caratterizzato da un approccio orientato al lungo termine che integra criteri di ESG nella ricerca, nell'analisi e nella selezione dei prodotti finanziari⁶⁶, dove ESG sta per *Environmental, Social and Governance*, cioè criteri attenti all'ambiente, al sociale e in relazione con la *leadership* (e ai suoi modi di gestione) dell'impresa.

Nel caso delle Fondazioni si può riscontrare che vi è una ampia corrispondenza fra questi concetti e quelli che sono alla base dell'attività delle Fondazioni stesse, dal momento che esse possono ben essere definite investitori istituzionali, che si propongono orizzonti temporali di lungo periodo e dal momento che, le loro valutazioni di convenienza, sempre più frequentemente, si basano in maniera più o meno esplicita e consapevole, su criteri tipici delle strategie ESG, come di seguito si avrà modo di chiarire.

⁶⁶ Fonte Eurosif 2016, in *European SRI Study*. Eurosif è il Forum Europeo per gli Investimenti Sostenibili e Responsabili.

Tali riflessioni, consentono di affermare che gli investimenti SRI sono, nei fatti, investimenti collegati alla missione delle Fondazioni, a differenza di quanto avviene in altri contesti (ad esempio nelle aziende profit) in cui la *mission* non è focalizzata sul perseguimento di obiettivi di natura sociale, e pertanto, in relazione alle Fondazioni si può utilizzare, più opportunamente, la definizione di MRI, cioè *Mission related investment*, per riferirsi a tutti quegli investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono a esse di perseguire i propri scopi istituzionali. Il dibattito su questa tipologia di interventi inizia principalmente nei paesi di lingua anglosassone, e si è, di recente, sviluppata molto anche nel nostro Paese raggiungendo ormai un considerevole livello di maturità, in quanto tali strategie di investimento sono sempre più diffuse e gli strumenti si sono sempre più affinati.

Proviamo in questa sede a dare un breve quadro dell'evoluzione che il dibattito ha fatto segnare nel tempo, senza alcuna pretesa di esaustività dell'argomento.

Per descrivere la portata dell'investimento etico si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società *leader* che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: *“Investire senza avere alcun riguardo all’impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premesse sull’acceleratore e dall’altro, contemporaneamente, si frenasse”*.

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Gli MRI sono in generale caratterizzati da due aspetti principali: il primo è rappresentato dalla capacità di avvicinare l'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie all'adozione di un processo selettivo degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione e a scegliere quelli che rispettano tali principi.

Il secondo aspetto che caratterizza gli MRI concerne la gamma di strumenti attraverso i quali perseguire i propri scopi istituzionali, che in questo caso risulta più ampia, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel più ampio quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un vasto spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto *“screening negativo”* (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo *“screening positivo”* (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, alle situazioni in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, l'“investitore responsabile” è quello che opera le proprie scelte, in modo consapevole, basandosi oltre che sui classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), anche su altre variabili che attengono ai principi etici, sociali e/o ambientali.

Più in dettaglio è possibile far riferimento a precise ed individuate strategie di comportamento che vanno dall'adozione di un processo di selezione degli investimenti che tende a escludere, come appena accennato, quelli che contrastano con i principi di base della missione (armi, pornografia, sfruttamento del lavoro minorile, ecc.), all'incoraggiamento di pratiche attente all'ambiente c.d. di “*divest-invest*” (ad esempio il trasferimento di risorse da attività che dipendono da fonti energetiche fossili, verso quelle che utilizzano fonti energetiche rinnovabili), alla scelta di progetti che rispettano standard qualitativi internazionali individuati, ad esempio in ambito ONU o OCSE, o all'acquisto di titoli dei migliori emittenti in un determinato settore (principio del *best-in-class*), o all'adozione di pratiche di *engagement*, basate su una dialettica costruttiva con gli emittenti, circa questioni di sostenibilità e sull'esercizio dei diritti di voto degli azionisti.

Tutto questo, e in particolare le pratiche di *engagement*, sono, come si può immaginare, frutto di un lungo processo evolutivo che partendo da situazioni che potremmo definire “semplici” (scelta di investimento inclusiva o escludente, cioè il finanziamento di “soggetti etici” e l'esclusione di soggetti che non rispondono a criteri di eticità) approda a strategie complesse e sofisticate, che richiedono processi di lungo periodo, che si prefiggono l'obiettivo di influenzare positivamente i comportamenti delle imprese e di aumentarne il grado di trasparenza⁶⁷. Una falsa convinzione, inoltre, che è opportuno sfatare è quella secondo la quale l'investimento responsabile non sarebbe in grado di offrire una redditività competitiva e a livello di mercato; tale affermazione oltre a non essere automaticamente verificata, è inappropriata, poiché le opportunità di reddito sono potenzialmente del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non dichiaratamente collegati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge⁶⁸, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, “*al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività*”. A tal fine, le Fondazioni investono comunemente in strumenti finanziari tra i quali peso significativo hanno quelli azionari; le partecipazioni in società non devono raggiungere la quota di maggioranza⁶⁹ e, in base a quanto indicato nel Protocollo di intesa siglato tra Acri e Ministero dell'Economia e delle finanze nel 2015, la partecipazione nei confronti di una singola società non può eccedere un terzo del valore dell'attivo della Fondazione. Infine le Fondazioni possono investire una quota

67 Su questi argomenti si può far riferimento al documento “Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socioambientale” redatto dal Forum per la finanza sostenibile in partnership con Social Impact Agenda per l'Italia nell'ottobre del 2017. Lo studio è disponibile nel sito www.finanzasostenibile.it.

68 D.lgs. n. 153/99, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

69 Per precisione si evidenzia che il divieto di possedere la maggioranza del capitale di una società, trova una deroga nei confronti della società strumentale (d.lgs. n. 153/99, art. 6, c.1) e nei confronti delle società bancarie conferitarie, per alcuni casi specifici, (d.lgs. n. 153/99, art.25, c.3-bis).

non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama il principio di eticità secondo cui le Fondazioni devono operare, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Nella norma, dunque, si ritrovano tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento⁷⁰.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consentono di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione; infatti si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia potenzialmente il campo di azione, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori di interesse delle Fondazioni.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc..

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria. A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del microcredito con iniziative in partnership con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni

⁷⁰ L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1. La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva. Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti. Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc.. Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del Terzo settore (o settore *non profit*), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica. In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale e sociale nelle collettività di riferimento.

A completamento della panoramica sul tema dell'utilizzo diretto del patrimonio per finalità istituzionali, una attenzione particolare merita il tema dell'“*impact investing*” che ha animato di recente il dibattito tra gli addetti ai lavori.

Se gli SRI si collegano al concetto di sostenibilità e responsabilità, nell'accezione più estesa del suo significato, nell'*impact investment* l'attenzione è rivolta al soggetto beneficiario o al contesto in cui si investe con riguardo ai risultati raggiunti, più che alla relazione tra investitore e la sua *mission*.

Nell'*impact investing*, infatti, gli attori non sono necessariamente soggetti *non profit*, ma possono essere di varia natura, anche imprese, la cui missione è, ad evidenza, rivolta alla creazione di utile più che al perseguimento di finalità socialmente rilevanti. L'*impact investing*, come si è avuto modo di accennare in precedenza, si propone di conseguire effetti positivi nei confronti di questioni di natura sociale o ambientale mediante l'impiego di capitali in iniziative di imprenditorialità sociale, che altrimenti non avrebbero possibilità di essere realizzate⁷¹. Il conseguimento di positivi risultati di natura sociale è dunque un obiettivo primario del progetto di investimento, al pari del ritorno economico, e ne costituisce la premessa e la ragion d'essere. Tutto ciò indipendentemente dal fatto che la *mission* dell'investitore preveda il perseguimento di obiettivi sociali (fattore che, invece, contraddistingue gli MRI).

Se trasferiamo questi concetti nel contesto delle Fondazioni di origine bancaria, non è difficile osservare che, come già argomentato, gli investimenti a impatto sociale rientrano senza dubbio all'interno della più ampia categoria degli MRI, ne sono cioè parte integrante dal momento che la logica dell'*impact investing* è quella tipica con cui le Fondazioni decidono le loro opportunità di investimento: cioè l'approccio ad un investimento finalizzato ad obiettivi sociali da raggiungere, che risulta possibile e sostenibile grazie alla capacità di produrre reddi-

71 Si rimanda anche alla nota n.95.

tività per il capitale impiegato ed è supportato da una modellistica per la misurazione dell'impatto conseguito e la sua certificazione. Non è un caso, perciò, che gli investimenti ad impatto sociale rappresentino una modalità di intervento che sta richiamando un diffuso interesse fra le Fondazioni, così come è testimoniato dal Rapporto Italiano⁷² predisposto, anche con il supporto di Acri, dalla *Social Impact Investment Task Force*, istituita nell'ambito del G8. Gli strumenti per mezzo dei quali si realizza l'investimento ad impatto sociale sono variegati e vanno dal debito all'*equity*, dal credito tradizionale e mutualistico alla *venture philanthropy*, passando attraverso il microcredito e il *lending crowdfunding* fino ai *social impact funds* e agli incubatori sociali.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi mobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

Un'altra modalità di intervento innovativa a favore dello sviluppo economico del territorio è costituito dall'applicazione di strumenti di "*pay by result*" che rappresentano una alternativa alla partecipazione azionaria, e si concretizzano nella sottoscrizione di *bond* a sostegno di progetti ed iniziative, promossi dall'Amministrazione pubblica, aventi una valenza di utilità sociale o di sviluppo del territorio. In questo caso il livello di remunerazione dell'investimento riconosciuto al privato è legato al raggiungimento di predefiniti risultati ed è reso possibile grazie al risparmio che l'Amministrazione pubblica può conseguire a seguito dell'attivazione dei progetti stessi.

Un esempio di "*pay by result*" è l'iniziativa, al momento ancora a livello di progettazione, ideata dalla Fondazione CR Torino, per il tramite della sua strumentale Fondazione Sviluppo e crescita, che prevede il reinserimento lavorativo per i detenuti. In questo caso al recupero sociale dei detenuti si affianca il beneficio economico per la PA pari ad un minore esborso per spese per la detenzione dei soggetti recuperati alla recidiva mediante reinserimento nel mondo lavorativo.

Tutte le attività prima descritte in termini di progettazione, selezione dell'investimento e misurazione del suo impatto sociale, che, come si è visto, sono caratterizzanti gli SRI (intesa come categoria generale che comprende tutte le varie forme di investimento attento al sociale) e l'*impact investing*, trovano un compendio generale nella integrazione sistematica di criteri ambientali, sociali e di buon governo – il c.d. ESG, dapprima menzionato – come vero e proprio modello di gestione nell'ambito delle attività che le caratterizzano; si tratta, quindi, di una

⁷² "La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia". Il testo è disponibile, all'interno del sito della Social Impact Investment Task Force, al seguente indirizzo web: [http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto Italiano Ultima versione.pdf](http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto%20Italiano%20Ultima%20versione.pdf).

strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra, a parità di importanza, l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso. A tale proposito, non si può non citare l'attività svolta dal Forum per la finanza sostenibile⁷³, un'associazione senza scopo di lucro, cui Acri aderisce, che aggrega operatori del mondo finanziario ed altri soggetti attenti agli effetti ambientali e sociali dell'attività finanziaria, per sensibilizzare gli investitori rispetto a questi temi. L'associazione, fra l'altro, redige un *report* annuale sullo stato dell'arte e pubblica studi ed indagini sul tema dell'investimento sostenibile e responsabile, oltre a favorire la diffusione di tali processi e a fornire consulenza e supporto formativo.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni, appare utile estendere l'analisi qui sviluppata dedicando un commento a quella svolta tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine annuale che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2016, raffrontando queste con i dati relativi al 2015, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali e non erogative⁷⁴.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che le quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2016 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.575 milioni di euro (4.429 nel 2015) e rappresentano il 9,9% del totale attivo e l'11,5% del patrimonio, valori assoluti in leggero aumento rispetto all'anno precedente, ma sostanzialmente inalterati come incidenza sugli aggregati totali. Complessivamente si registra un incremento di 146 milioni di euro (+3,3%), a fronte della riduzione di 127 del 2015.

Il quadro generale non risulta modificato dalle variazioni rilevate e conferma quello che era

⁷³ In tal senso, si può far riferimento al documento pubblicato nel mese di ottobre 2016 dal Forum per la finanza sostenibile dal titolo "Integrare gli aspetti di sostenibilità nell'attività delle Fondazioni Italiane". La teoria dell'ESG, come tutte le teorie di allocazione delle risorse e degli investimenti da parte di una società, non ha un solo padre ma è il frutto di studi e approfondimenti che si susseguono negli anni. Le prime tracce si riscontrano negli USA negli anni '50 e '60, ulteriormente riprese e affinate negli anni '70 anche da economisti quali Milton Friedman, e da studiosi quali James S. Coleman negli anni '80 e John Elkington negli anni '90. Il contributo di approfondimento proposto dal Forum per la Finanza Sostenibile è stato elaborato a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc nel 2013-2014. Il sito web del Forum per la finanza sostenibile è www.finanzasostenibile.it

⁷⁴ A tale riguardo è opportuno rammentare che l'Autorità di vigilanza ha ribadito il divieto per le Fondazioni di impiegare risorse patrimoniali in investimenti non produttivi di reddito, in presenza dei quali le Fondazioni debbono predisporre un piano finanziario per la copertura di tali *asset* mediante risorse destinate all'attività istituzionale in luogo di quelle patrimoniali.

emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con circa l'88% del totale.

Gli investimenti riconducibili agli scopi istituzionali mostrano, nel periodo preso in considerazione, un certo livello di staticità, ma tale caratteristica è del tutto comprensibile considerando che si tratta dell'investimento di risorse patrimoniali in strumenti finanziari di natura azionaria, cioè di partecipazioni in società, o, perlopiù, obbligazionaria e in fondi di investimento che hanno un orizzonte temporale di medio lungo periodo.

Si tratta, dunque, di una modalità di impiego di capitale che, per sua stessa natura, è suscettibile di variazioni solo per operazioni di disinvestimento o di nuovo investimento, che, come è noto, non vengono effettuate con particolare frequenza, o più di norma, nel caso di partecipazioni a fondi di investimento, per la naturale scadenza degli strumenti finanziari stessi, o per il rimborso parziale di quote o per l'adeguamento del valore investito, in relazione al fluttuare dei mercati finanziari.

Dopo un primo commento ai dati complessivi, si prenderanno in considerazione i vari settori, analizzando gli investimenti partecipativi e quelli negli strumenti finanziari obbligazionari e nei fondi.

Nella tabella e nel successivo grafico viene proposto un confronto fra i dati relativi agli otto anni presi in considerazione dall'indagine, raggruppati per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda. Le variazioni registrate annualmente e nel periodo degli otto anni considerati, sono evidenziate in tabelle separate per una più chiara lettura dei dati e del loro andamento.

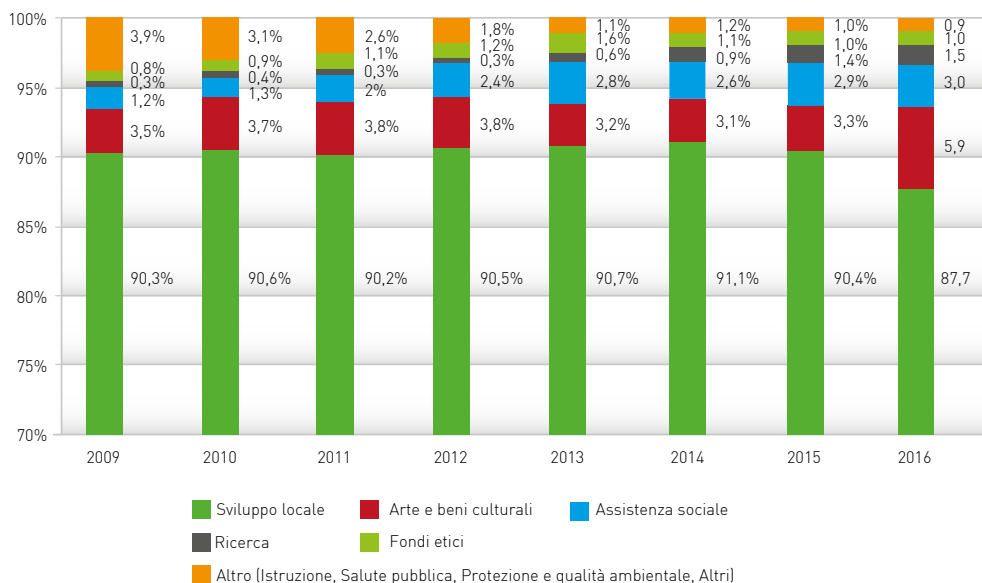
La variazione più significativa del 2016 si è registrata nel settore dell'Arte, attività e beni culturali le cui somme investite aumentano complessivamente di 123 milioni di euro, come in seguito si commenta più in dettaglio.

Gli altri settori che evidenziano una crescita di somme investite sono quello dei Fondi etici, quelli dell'Assistenza sociale e dello Sviluppo locale, anche se in quest'ultimo caso la variazione è molto contenuta.

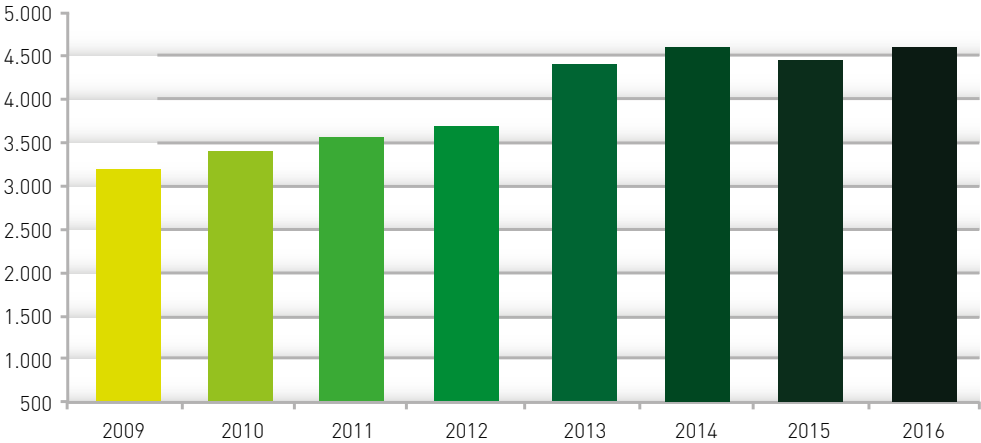
DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)

SETTORI	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	4.012	4.006	4.151	3.978	3.329	3.185	3.117	2.923
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	269	146	142	143	138	135	128	114
ASSISTENZA SOCIALE	139	127	120	124	89	73	46	37
FONDI ETICI	70	61	43	25	13	12	13	11
RICERCA	45	45	51	69	45	38	31	22
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	15	17	22	33	44	67	80	101
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	14	13	11	0	0	0	0	0
SALUTE PUBBLICA	11	14	15	12	19	21	24	26
ALTRI	0	0	1	1	2	2	2	2
Totale complessivo	4.575	4.429	4.556	4.385	3.679	3.533	3.441	3.236

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI



ANDAMENTO DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI (valori in milioni di euro)



VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2016/15	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2016/09
SVILUPPO LOCALE	6	-145	173	649	144	68	194	1.086
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	123	4	-1	5	3	7	14	154
ASSISTENZA SOCIALE	12	7	-4	35	16	27	9	102
FONDI ETICI	9	18	18	12	1	-1	2	59
RICERCA	0	-6	-18	24	7	7	9	23
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-2	-5	-11	-11	-23	-13	-21	-86
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	1	2	11	0	0	0	0	14
SALUTE PUBBLICA	-3	-1	3	-7	-2	-3	-2	-15
ALTRI	0	-1	0	-1	0	0	0	-2
Totale complessivo	146	-127	171	706	146	92	205	1.339

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)								
SETTORI	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.417	3.343	3.306	3.152	2.560	2.608	2.653	2.626
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	260	137	133	133	128	124	117	84
ASSISTENZA SOCIALE	20	19	20	18	11	12	20	15
SALUTE PUBBLICA	10	12	12	12	12	12	12	12
RICERCA	5	3	7	24	5	8	8	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	4	4	4	5	5	5	4
ALTRI	0	0	0	0	1	2	2	2
Totale complessivo	3.717	3.518	3.482	3.343	2.722	2.771	2.817	2.750

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)								
SETTORI	Δ 2016/15	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2016/09
SVILUPPO LOCALE	74	37	154	592	-48	-45	27	791
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	123	4	0	5	4	7	33	176
ASSISTENZA SOCIALE	1	-1	2	7	-1	-8	5	5
SALUTE PUBBLICA	-2	0	0	0	0	0	0	-2
RICERCA	2	-4	-17	19	-3	0	1	-2
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	1	0	0	-1	0	0	1	1
ALTRI	0	0	0	-1	-1	0	0	-2
Totale complessivo	199	36	139	621	-49	-46	67	967

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)								
SETTORI	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	595	663	845	826	769	577	464	297
ASSISTENZA SOCIALE	119	108	100	106	78	61	26	22
FONDI ETICI	70	61	43	25	13	12	13	11
RICERCA	40	42	44	45	40	30	23	15
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	14	13	11	0	0	0	0	0
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	10	13	18	29	39	62	75	97
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	9	9	9	10	10	11	11	30
SALUTE PUBBLICA	1	2	3	0	7	9	12	14
ALTRI	0	0	1	1	1	0	0	0
Totale complessivo	858	911	1.074	1.042	957	762	624	486

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)								
SETTORI	Δ 2016/15	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2016/09
SVILUPPO LOCALE	-68	-182	19	57	192	113	167	298
ASSISTENZA SOCIALE	11	8	-6	28	17	35	4	97
FONDI ETICI	9	18	-1	5	10	7	8	59
RICERCA	-2	-2	18	12	1	-1	2	25
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	1	2	11	0	0	0	0	14
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	-3	-5	-11	-10	-23	-13	-22	-87
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	0	0	-1	0	-1	0	-19	-21
SALUTE PUBBLICA	-1	-1	3	-7	-2	-3	-2	-13
ALTRI	0	-1	0	0	1	0	0	0
Totale complessivo	-53	-163	32	85	195	138	138	372

La variazione più consistente è quella relativa al settore dell'Arte, attività e beni culturali che vede crescere gli investimenti in partecipazioni di 123 milioni di euro pari al 100% della variazione nel settore considerato e all'85% della variazione complessiva degli MRI nel 2016. Tale effetto deriva dalla decisione di una Fondazione di rafforzare il patrimonio di una sua società strumentale tramite il conferimento di un immobile adibito allo svolgimento della propria attività. Gli altri settori, a livello complessivo, non evidenziano significative variazioni, mentre la situazione risulta più variegata esaminando analiticamente gli investimenti partecipativi e gli investimenti finanziari. Nel settore dello Sviluppo locale, ad esempio, la crescita totale di 6 milioni di euro deriva da un incremento di 74 milioni di euro negli investimenti azionari al netto della contrazione di 68 milioni in quelli finanziari. Con riferimento agli investimenti azionari da un lato assistiamo alla riduzione di partecipazioni in società come Snam Retegas e Terna, dall'altro, però, si registra un incremento in Cassa Depositi e Prestiti, come conseguenza delle compravendite di azioni avvenute nel 2016 fra alcune Fondazioni socie; tali transazioni sono state regolate in base al valore di patrimonio netto, che era maggiore rispetto a quello di libro a cui erano iscritte le azioni nel bilancio delle Fondazioni cedenti, per cui il valore finale dell'investimento in CDP ha registrato un aumento.

Sempre con riferimento alle partecipazioni azionarie nel settore dello Sviluppo economico, va citato il conferimento da parte di una Fondazione di *asset* finanziari per oltre 65 milioni di euro alla società Equiter S.p.A., che ha determinato l'incremento di risorse impiegate in tale settore. Equiter S.p.A., si rammenta, è un veicolo di investimento che opera con una logica di partenariato pubblico-privato, diretto alla realizzazione e gestione di investimenti legati al territorio; essa, già nel 2015, fu destinataria di conferimenti partecipativi e finanziari da parte di altre Fondazioni che, per razionalizzare la gestione dei propri investimenti istituzionali, decisero di concentrarne la gestione presso un solo organismo a tal fine dedicato.

Come si è già osservato il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che include nel suo ambito la partecipazione azionaria che le Fondazioni⁷⁵ detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) e in CDP Reti S.p.A., per un valore rispettivamente di 1,6 miliardi di euro e di 171 milioni di euro.

L'ingresso nel capitale di CDP da parte delle Fondazioni avvenne a fine 2003 in occasione della privatizzazione della società, a cui seguì anche un ampliamento della sua operatività e più in generale della sua missione.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, ecc.. È opportuno rammentare che la funzione di sostegno del tessuto economico del Paese ha assunto sempre più importanza ed ha raggiunto un livello significativo nel 2015, con l'attribuzione per legge, da parte del Governo, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione europea nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS). In tal modo, la Cassa rappresenta il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Junker, nonché l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei. Nello specifico, facendo riferimento ai dati bilancio relativi al 2017, la Cassa, nell'ultimo esercizio, ha mobilitato e gestito risorse per oltre 33 miliardi di Euro (tenendo conto dell'intero gruppo societario). Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore di imprese per il sostegno dell'economia e per l'internazionalizzazione, senza trascurare il classico settore del finanziamento della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali.

CDP, oltre a concedere finanziamenti, sostiene gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

75 Nel 2017 le Fondazioni partecipanti al capitale della Cassa Depositi e Prestiti Spa erano 60.

La Cassa, inoltre, anche come gruppo, svolge l'attività di finanziamento che si articola fra i seguenti principali filoni di operatività:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2017, CDP aveva circa 102 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici e le imprese private; la raccolta ammontava a 340 miliardi di euro di cui circa 253 veicolata attraverso il canale postale. Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A. per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited, società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in SNAM (partecipata al 30,10%), ITALGAS (partecipata al 26,04%) e TERNIA (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (oltre 700 milioni di euro per la società Atlantia S.p.A.) o gli aeroporti locali (oltre 44 milioni di euro per le società che detengono quelli delle città di Firenze, Verona, Pisa, Treviso, Venezia), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Hera S.p.A., Terna S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., Snam Retegas S.p.A., e, a livello locale tra le altre, Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A., un gruppo che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico; nell'insieme l'investimento complessivo si attesta intorno ai 220 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, si ricordano l'Ente Autonomo per le fiere di Verona, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi, inoltre, merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai

tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato), la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; Extranbanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Va citata infine, come ulteriore esempio di investimento partecipativo a favore dell'economia del territorio, la Sinloc S.p.A., una società rivolta allo sviluppo locale cui partecipano 10 Fondazioni per un totale di 45 milioni di euro. La società opera in tutto il territorio nazionale, promuove lo sviluppo soprattutto attraverso la realizzazione di infrastrutture locali, sia fornendo consulenze e studi di fattibilità, che investendo direttamente in progetti di partenariato pubblico e privato (concessioni, *project financing* ecc.) e favorendo l'accesso e l'utilizzo efficace di fondi europei.

Nel comparto degli investimenti in fondi e altre forme del settore Sviluppo locale si osserva una riduzione di 68 milioni di euro dovuta principalmente all'operazione di riorganizzazione degli investimenti effettuata da una Fondazione nel 2016 analogamente a quanto accadde nel 2015 ad opera di un'altra Fondazione. Di tale circostanza si è già data informazione in precedenza e l'effetto registrato è stato quello di un incremento degli investimenti partecipativi ed una contestuale riduzione di quelli in fondi dal momento che l'operazione è consistita nel conferimento alla società Equiter di *asset* finanziari.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo nel settore dello Sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, oltre al già menzionato Fondo F2i, il Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo PPP, il Fondo Sviluppo del Territorio, il Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i si articola su tre fondi di investimento; all'iniziale primo fondo che aveva una dotazione di 1.852 milioni di euro, si è aggiunto un secondo fondo con 1.242 milioni di euro e, dall'ottobre 2017, un terzo fondo che ha assorbito il primo ed ha già raccolto risorse complessive per 3.124 milioni di euro. F2i è uno dei principali fondi italiani ed è attivo dal 2007 nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 23 Fondazioni nel 2016 hanno impiegato complessivamente nei primi due fondi circa 255 milioni di euro. La missione dei Fondi di F2i è quella di affermarsi come investitori e partner di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli sponsor, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare network di relazioni e penetrazione sul territorio;

- il management, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari, sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi Clessidra Capital Partners e Clessidra Capital Partners II raccolgono circa 24 milioni di euro da tre grandi Fondazioni. In questo caso, nel 2016 si è proceduto alla svalutazione dei valori iscritti in bilancio in relazione alla rendicontazione fornita dai gestori. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo standing; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, *leader* di mercato nei rispettivi settori. Il Fondo CCP, con una dotazione di 820 milioni di euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni. Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di euro, ha completato il *fundraising* nel 2009 e ha già portato a conclusione 9 operazioni di investimento.

Il Fondo PPP, che raccoglie dalle Fondazioni circa 12 milioni di euro⁷⁶, è un Fondo chiuso, della durata di 12 anni, attivo nel settore delle infrastrutture secondo il modello del “Partenariato Pubblico Privato” e della generazione di energia da fonti rinnovabili. Il Fondo investe principalmente in quote di minoranza qualificata, in società italiane non quotate che operano:

- 1) in settori di interesse pubblico, nella progettazione, realizzazione, costruzione, recupero, manutenzione e/o gestione di infrastrutture, opere ed impianti oggetto di concessione;
- 2) nel settore energetico, in progetti privati di generazione di energia da fonti rinnovabili che beneficiano di incentivi tariffari;
- 3) nella gestione di servizi pubblici locali.

Il Fondo Sviluppo del Territorio, costituito dalle Fondazioni di La Spezia, Carrara, Livorno e Sardegna, che nel 2016 hanno investito circa 12 milioni di euro, persegue lo sviluppo e la valorizzazione di aree e immobili con destinazione turistico/alberghiera, residenziale o commerciale, con particolare riferimento alla riqualificazione di siti ex industriali e alle infrastrutture nautiche e portuali.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a circa 58 milioni di euro, investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro Finance Institution*) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori dei Paesi emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari. Il Fondo è presente in 73 Paesi e ha finanziato oltre 7 milioni di microimprenditori. I primi 5 Paesi per massa di finanziamenti sono il Perù, l'India, la Colombia, la Mongolia e la Cambogia.

⁷⁶ La riduzione rispetto ai 24 milioni dell'esercizio precedente è da ricondurre all'operazione di conferimento di *asset* finanziari alla società Equiter di cui si è data ampia informazione nel testo.

Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni si possono citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 23 milioni di euro e quello in Terna per 3,3 milioni.

Il settore dell'Arte, Attività e Beni culturali, come si è avuto modo di segnalare in precedenza, con una crescita di 123 milioni di euro, fa segnare la variazione più consistente nel 2016 rispetto all'anno precedente; tale variazione si registra per gli investimenti partecipativi e si ricollega all'operazione di conferimento di un immobile, a titolo di aumento di capitale, da parte di una Fondazione alla propria società strumentale. L'investimento in fondi e obbligazioni, viceversa, non presenta particolari variazioni.

Il settore dell'Arte con 269 milioni di euro, rappresenta il 5,9% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito si rilevano 21 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l., che ha curato il restauro del Palatium vetus, edificio di origine medievale in Alessandria, la Polymnia Venezia S.r.l., che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale a Mestre, la Teatri S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l., che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione - Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera a Cosenza e la Sicily Art and Culture Srl che, con sede a Palermo, si occupa di valorizzare il ricco patrimonio artistico e culturale, sia immobiliare che non, della Fondazione Sicilia.

Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazione e sono relativi ad obbligazioni sottoscritte da una Fondazione onde consentire la concessione di un mutuo immobiliare alla Fondazione Teatro alla Scala. Il valore delle somme impiegate in tale forma di investimento segue l'andamento della scadenza delle obbligazioni stesse.

Un altro settore che mostra una variazione di un certo interesse è quello dell'Assistenza sociale nel comparto degli investimenti in fondi, dal momento che l'investimento azionario è stabile. Il maggior valore degli impieghi, che si attesta sugli 11 milioni di euro, è relativo ai fondi di *housing* sociale, quali il Fondo Abitare sostenibile Centro Italia, il Fondo Federale Immobiliare Lombardia (ex Abitare Sociale 1) e il Fondo immobiliare *Housing* Sociale Liguria.

Nel settore dell'Assistenza Sociale sono impiegati complessivamente circa 139 milioni di euro, pari al 3% del totale degli MRI; il dato si è stabilizzato nel 2014 dopo un periodo di continua crescita dal 2009. Per quanto riguarda l'investimento in partecipazioni spiccano le due società che gestiscono case di accoglienza e che hanno sede una a La Spezia e l'altra a Tortona, mentre per gli investimenti in fondi la maggior parte è costituita da quelli che operano nell'*housing* sociale. Con questa espressione si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'of-

ferta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli anni passati, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing* sociale come una *“unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie”*. L'*housing* sociale si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità. Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni, che sono state “pioniere” in tale settore e già da diversi anni operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che, pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati). In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing* sociale, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA che, con una raccolta di oltre 2 miliardi di euro, sta realizzando un piano per la costruzione di oltre 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da Abi. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento per 1,8 miliardi di euro in oltre 31 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti approvati sono relativi a 152 progetti immobiliari per un ammontare complessivo di 11.470 alloggi sociali e 6.900 posti letto in residenze temporanee e studentesche. Tra i fondi locali in ambito FIA, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito:

- il Fondo Parma Social House ha lo scopo di sviluppare iniziative nel Comune di Parma per alloggi sociali in locazione e vendita; al momento ha in corso 10 progetti per complessivi 870 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due), che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing* sociale. Attual-

- mente il fondo gestisce 24 progetti per 480 milioni di euro relativi alla realizzazione di oltre 1.149 alloggi sociali;
- il Fondo Esperia, il primo fondo di *social housing* dedicato ad iniziative nelle regioni del Sud Italia, in particolare Puglia, Campania e Basilicata. Il fondo ha in corso 7 progetti per la realizzazione di 1.300 alloggi, e raccoglie risorse con un massimo di 120 milioni di euro;
- il Fondo Santa Palomba, che è stato istituito alla fine del 2016 ed opererà nel territorio del comune di Roma;
- il Fondo Housing Toscana, con 82 milioni di euro, ha in essere 22 progetti che totalizzano 1.042 alloggi;
- il Fondo Veneto Casa che opera nelle province del Veneto e sta realizzando oltre 200 alloggi;
- il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; infatti vi sono molte altre iniziative, come ad esempio, in Italia Centrale, in Emilia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna e nel Sud Italia con il Fondo Esperia che opera in Puglia, Campania e Basilicata. Ovviamente l'elenco non è esaustivo, ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale. Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio, in Piemonte, il Fondo Social and Human Purpose, che annovera tra gli investitori la Fondazione Crt, la Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e la Fondazione Cariplo. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing* sociale temporaneo.

Sono interessanti, inoltre, le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Prato che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 10 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare.

Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si può citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia che ha adibito un immobile di proprietà in parte a sede di un istituto scolastico e per la rimanente parte ad un consorzio universitario.

Passando a considerare il settore dei Fondi etici si rileva, anche per il 2016, un aumento delle risorse impiegate (+9 milioni di euro) per effetto della sottoscrizione di nuove quote. Si tratta dei Fondi Etica gestiti da Etica Sgr, società del gruppo Anima.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI sono, a fine 2016, stabili a 45 milioni di euro, con un aumento di 2 milioni per gli inve-

stimenti in partecipazioni che controbilanciano la diminuzione di pari importo negli impieghi in altre forme. La variazione positiva è da ricollegare all'aumento di capitale, da parte di una Fondazione, di una società partecipata che si occupa di ricerca nel campo delle energie rinnovabili. Per l'investimento in obbligazioni e fondi la diminuzione è dovuta all'adeguamento al valore di mercato delle quote di fondi ed in particolare del Fondo Toscana Innovazione.

L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 7, fra le quali rilevano Green Lucca S.p.A., Biofund S.p.A., I.R.S.T. Istituto Ricerca Tumori S.r.l., Romagna Innovazione S.r.l..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è fra i più importanti fondi italiani di *venture capital* dedicati al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2016, 7 Fondazioni avevano investito oltre 31 milioni di euro. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batterie al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa *kit* per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico e la TTSeed, che fornisce capitale di avviamento e assistenza in alcuni progetti nei settori biomedicine, *new materials*, *agro-food*, *energy and environmental technologies*.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di oltre 6 milioni di euro e vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie

imprese toscane, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1,5 milioni di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni. Nel 2013 il Fondo ha chiuso la fase di investimento ed attualmente gestisce le partecipazioni acquisite, adoperandosi per la loro valorizzazione e per l'individuazione delle migliori condizioni di cessione delle stesse. Il Fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro; i settori verso i quali si sono rivolti i finanziamenti spaziano dai sistemi medicali ai servizi ingegneristici avanzati, dalle energie rinnovabili alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia. In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano:

- il settore dell'Educazione e Istruzione, con 15 milioni di euro, che anche nel 2016 mostra una flessione rispetto al dato dell'anno precedente, poiché tale andamento è correlato allo scadere, nel corso degli anni, di parte delle obbligazioni finalizzate al finanziamento di iniziative specifiche; viceversa, l'investimento partecipativo, che ammonta a 5 milioni di euro, è aumentato di 1 milione di euro. Le società che operano nel settore dell'educazione sono dieci e fra esse citiamo, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, che cura la formazione nel settore dei trasporti;
- il settore della Protezione e qualità ambientale, che nel 2016 raccoglie 14 milioni di euro relativi alla sottoscrizione del Fondo Green Star-Comparto bioenergie da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena⁷⁷. Il fondo Green Star-Comparto bioenergie investe in due tipologie di impianti:
 - quelli di "piccola cogenerazione", alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;
 - quelli di "microcogenerazione", alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch'essi dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

La durata del Comparto Bioenergie è fissata in 25 anni e l'obiettivo del Fondo consiste nell'effettuare investimenti per circa 120 milioni di euro in 16/17 impianti dislocati sull'intero territorio nazionale, in un periodo di circa 3 anni. Nel 2014, il Fondo ha iniziato lo sviluppo del

⁷⁷ A queste Fondazioni si aggiunge anche la Fondazione con il Sud, il cui investimento però non è compreso nel presente studio.

primo investimento in Sardegna, in un impianto cogenerativo alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica e termica nella zona industriale “Sa Stoia”, nel Comune di Iglesias. A inizio 2015 è stato avviato a Caltagirone, in Sicilia, il secondo investimento del Fondo, che ha l’obiettivo di replicare l’esperienza dell’iniziativa sarda in particolar modo dal punto di vista della valenza sociale del progetto;

- il settore della Salute pubblica che, con investimenti complessivi per 11 milioni di euro, segna una lieve riduzione rispetto al 2015 (-3 milioni) per effetto della scadenza di prestiti obbligazionari per un milione di euro finalizzati al finanziamento di interventi in tale settore, nel comparto degli investimenti finanziari, e per la sostituzione di risorse patrimoniali per due milioni di euro, con somme derivanti da redditi, mediante l’appostamento di un apposito fondo del passivo, per la copertura dell’investimento azionario, nel comparto delle partecipazioni. Tale operazione è stata effettuata su indicazione dell’Autorità di vigilanza che dispone che gli investimenti non produttivi di reddito siano effettuati ricorrendo a risorse destinate all’attività istituzionale, e vincola l’utilizzo del patrimonio per investimenti redditizi.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l’adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l’*housing* sociale, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità, con investimenti sempre crescenti.

Tale crescita testimonia il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall’altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (*housing* sociale).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l’emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L’affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando, quindi, un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.